

ATTI PARLAMENTARI

XIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XV**

n. **312**

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

AL PARLAMENTO

*sulla gestione finanziaria degli Enti sottoposti a controllo
in applicazione della legge 21 marzo 1958, n. 259*

ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE (INPS)

(Esercizi 1998 e 1999)

Trasmessa alla Presidenza il 31 gennaio 2001

N.B. – La documentazione contabile è contenuta nei volumi allegati.

PAGINA BIANCA

INDICE

Determinazione della Corte dei conti n. 4/2001 del 23 gennaio 2001	<i>Pag.</i>	7
Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (I.N.P.S.) per gli esercizi 1998 e 1999	»	11

PAGINA BIANCA

DETERMINAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

PAGINA BIANCA

Determinazione n. 4/2001.

LA CORTE DEI CONTI

IN SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

nell'adunanza del 23 gennaio 2001;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214;

visto l'articolo 8, comma 8 della legge 9 marzo 1989, n. 88, che sottopone l'Istituto nazionale della Previdenza sociale al controllo della Corte dei conti con le modalità previste dall'articolo 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto il decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 479;

visti i conti consuntivi dell'Ente, relativi agli esercizi finanziari 1998 e 1999; nonché le annesse relazioni del Presidente e del Collegio sindacale, trasmesse alla Corte in adempimento dell'articolo 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore, Presidente di Sezione dottor Giuliano Mazzeo e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per gli esercizi 1998 e 1999;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incumbente, possa, a norma dell'articolo 7, della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che dei conti consuntivi —

corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione — della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

PER QUESTI MOTIVI

comunica, a norma dell'articolo 7, della legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con i conti consuntivi per gli esercizi 1998 e 1999 — corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione — dell'Istituto nazionale di Previdenza sociale l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente.

ESTENSORE

Giuliano Mazzeo

PRESIDENTE

Luigi Schiavello

Depositata in Segreteria il 30 gennaio 2001.

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO

(Vincenzina Azara Marani)

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

PAGINA BIANCA

RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE (I.N.P.S.), PER GLI ESERCIZI 1998 E 1999

S O M M A R I O

Premessa	Pag. 13
1. L'evoluzione della normativa	» 14
2. L'organizzazione dell'Istituto	» 24
2.1. Gli Organi	» 24
2.2. Il problema del sistema duale	» 29
2.3. Il funzionamento degli Organi	» 32
2.4. I compensi degli Organi	» 37
3. L'assetto strutturale	» 39
3.1. L'evoluzione dell'assetto organizzativo	» 39
3.2. Il decentramento funzionale e territoriale	» 43
3.3. L'attività di vigilanza	» 50
3.4. Il servizio di controllo interno	» 54
3.5. L'informatizzazione dei Servizi	» 60
3.6. Le consulenze	» 66
3.7. Il contenzioso	» 68
4. Il personale	» 75
4.1. La dotazione organica	» 75
4.2. La dirigenza	» 82
4.3. Il nuovo contratto di categoria	» 87
4.4. Considerazioni finali	» 88
4.5. Il costo del lavoro	» 95
4.5.1. Introduzione e premessa metodologica	» 95
4.5.2. La retribuzione	» 98
4.5.3. Il costo del personale e del lavoro	» 102
4.5.4. Impegni assunti per alcune voci di spesa attinenti al costo del personale e del lavoro, triennio 1997-1999	» 109

5. I risultati della gestione finanziaria	Pag. 118
5.1. Generalità	» 118
5.2. La gestione finanziaria	» 125
5.2.1. I bilanci dell'Istituto	» 125
5.2.2. La gestione finanziaria di competenza	» 133
5.2.3. La gestione finanziaria di cassa	» 138
5.2.4. La situazione amministrativa	» 140
5.2.5. Le entrate e le spese di parte corrente	» 142
6. La situazione economico-patrimoniale	» 146
6.1. Il conto economico	» 148
6.2. La situazione patrimoniale generale	» 150
6.3. Le poste attive e passive della situazione patrimoniale	» 151
6.4. L'eliminazione dei residui	» 162
6.5. La cessione e cartolarizzazione dei crediti	» 164
6.5.1. L'accumulo dei crediti contributivi	» 164
6.5.2. L'operazione di cessione e cartolarizzazione dei crediti	» 167
6.6. La gestione del patrimonio immobiliare	» 170
6.6.1. La gestione della Società IGEI	» 170
6.6.2. La dismissione del patrimonio immobiliare ..	» 175
6.7. La gestione degli stabilimenti termali	» 179
6.8. Gli investimenti immobiliari	» 185
7. I risultati delle singole gestioni	» 188
Conclusioni	» 193
Appendice	» 209
Indagine sul sistema previdenziale INPS nel periodo 1997- 1999	» 209
Premessa	» 210
Parte I: Evoluzione dell'economia nazionale: spesa per protezione sociale e analisi dei beneficiari dei trattamenti pensionistici	» 217
Parte II: Analisi dell'andamento economico-patrimoniale delle gestioni amministrate dall'INPS (periodo 1997-1999)	» 269
Parte III: Incidenza sul prodotto interno lordo della spesa previdenziale e delle entrate contributive dell'INPS	» 323
Parte IV: Evoluzione del processo evolutivo e impatto delle modifiche legislative sull'organizzazione del lavoro	» 331
Parte V: Analisi dei principali effetti della riforma « Dini »	» 339
Parte VI: Equilibri di bilancio e tendenze strutturali delle gestioni dell'INPS nel medio periodo (2000-2010) .	» 363

RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE (INPS) PER GLI ESERCIZI 1998 E 1999

PREMESSA

La gestione finanziaria dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha formato oggetto di relazione al Parlamento sino all'esercizio 1997(vedi, Atti Parlamentari-XIII legislatura-Camera dei Deputati-documento XV, n.157).

Con la presente relazione la Corte riferisce sul risultato del controllo eseguito sulla gestione relativa agli esercizi finanziari 1998 e 1999.

L'Istituto è sottoposto alla vigilanza del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e del Ministero del Tesoro (artt.1, comma 1 e 8 della legge 9 marzo 1989 n.88).

Il controllo esterno sulla gestione dell'INPS è esercitato dalla Corte – che riferisce al Parlamento sulla efficienza economica e finanziaria dell'attività svolta dall'Istituto – con le modalità previste dall'art.12 della legge 21 marzo 1958 n.259 e dell'art.3 della legge 14 gennaio 1994 n.20, delegando a tal fine un magistrato collocato in posizione di fuori ruolo presso l'Ente (artt.8 comma 7 e 10 comma 9 della legge n.88 del 1989.)

I consuntivi in esame sono corredati dalle relazioni dell'Ente e illustrano ampiamente i vari aspetti della gestione ed i principali provvedimenti normativi che hanno inciso sull'attività svolta.

A tali documenti ed alle relazioni del Collegio Sindacale si fa riferimento per quanto non specificatamente considerato nel presente referto che tiene conto, come di consueto, anche degli eventi di maggior rilievo verificatisi successivamente alla chiusura degli esercizi di riferimento.

1- L'EVOLUZIONE DELLA NORMATIVA

Nel rinviare alle precedenti relazioni in cui si è fatto ampio cenno dell'assetto normativo concernente l'INPS fino a tutto il 1997, è da ricordare che le disposizioni normative che hanno interessato il settore della previdenza nel periodo in esame sono sostanzialmente indirizzate a perseguire le linee guida indicate dalla legge 8 agosto 1995, n.335 di razionalizzazione ed armonizzazione dei diversi regimi pensionistici.

In particolare per il 1998 si ricorda il Decreto legislativo n.278 del 29 giugno 1998, che modifica e integra il D.Lgs. 16 settembre 1996, n. 564, recante norme in materia di contribuzione figurativa ed assicurativa per periodi non coperti da contribuzione, nonché la legge finanziaria per il 1999 (legge n.448/1998) che ha introdotto nuove disposizioni di carattere previdenziale interessanti, in particolare la modifica del meccanismo di rivalutazione delle pensioni e la razionalizzazione dei processi di trasmissione dei dati da parte dei diversi enti previdenziali al Casellario centrale delle pensioni.

L'articolo 36 della stessa legge reca disposizioni modificative ed interpretative dell'articolo 1, commi 181 e 182 della legge n.662/96 in materia di applicazione delle sentenze della Corte Costituzionale sull'integrazione al minimo dei trattamenti pensionistici, estendendo il diritto alla loro corresponsione anche agli eredi nei casi di decesso del relativo avente diritto, avvenuto anteriormente alla data del 30 marzo 1996.

Sugli arretrati maturati al 31 dicembre 1995 è stato inoltre riconosciuto il diritto agli interessi per una somma pari al 5 per cento dell'importo maturato a quella data. Per gli anni successivi sono dovuti gli interessi sulla base di un

tasso annuo pari alla variazione dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati accertati dall'ISTAT per l'anno precedente.

L'articolo 77 ha, infine, introdotto una sostanziale equiparazione, ai fini della disciplina del cumulo tra trattamento pensionistico e reddito da lavoro dipendente o autonomo, tra le pensioni di vecchiaia e le pensioni di anzianità acquisite con anzianità contributiva pari o superiore a 40 anni ancorché liquidate con decorrenza anteriore alla data di entrata in vigore della legge.

Nell'anno 1999 gli interventi in materia previdenziale di maggiore rilevanza sono stati previsti dalla legge 17 maggio 1999, n.144 e dalla legge finanziaria n.488 del 23 dicembre 1999.

La legge n.144/99 contiene una serie di disposizioni in materia previdenziale che prevedono:

- le modifiche al decreto legislativo 16 settembre 1996, n.565 relativo alla gestione "Mutualità pensioni" nel senso di prevedere, a far tempo dal 1.1.1999 una contribuzione non inferiore a £.50.000, superando la normativa precedente che prevedeva la presenza di cinque classi di contribuzione; previsione di apposite tabelle, approvate dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale, contenenti i coefficienti di trasformazione per il calcolo del trattamento pensionistico;
- la costituzione di un Fondo gestito da un comitato amministratore, per la gestione speciale di cui all'articolo 2, comma 26 della legge n.335/95, alla quale sono iscritti i lavoratori che svolgono forme di collaborazione coordinata e continuativa. Il Fondo é composto da tredici membri tra i quali, sei, sono eletti dagli iscritti al Fondo stesso.

Altre disposizioni riguardano il superamento dell'annosa questione relativa ai fondi di previdenza integrativa degli enti di cui alla legge n.70/75, per i quali la chiusura delle iscrizioni per il personale assunto dal 1975 in poi ne ha determinato la trasformazione in fondi chiusi con conseguenti gravi squilibri finanziari della relativa gestione. La chiusura dei fondi è accompagnata dalla parallela istituzione, attraverso la contrattazione collettiva, della previdenza complementare per il personale degli enti in questione.

A tal fine è prevista la soppressione, a far tempo, dal 1° ottobre 1999, dei fondi per la previdenza integrativa dell'AGO per i suddetti dipendenti, nonché per la gestione speciale costituita presso l'INPS ai sensi dell'articolo 75 del DPR n.761/79, con contestuale cessazione della corresponsione delle aliquote contributive.

La predetta legge dispone, inoltre che entro sei mesi dalla sua entrata in

vigore siano istituite, ai sensi del decreto leg.vo n.124/93, forme di previdenza complementare per il personale dipendente degli enti di cui alla legge n.70, compresi gli enti privatizzati ai sensi del decreto leg.vo n.509/94.

La legge finanziaria n.488 del 23 dicembre 1999 ha, invece previsto a decorrere dal 1° gennaio 2000, la soppressione dei Fondi speciali di previdenza degli elettrici e dei telefonici e la loro confluenza, in una contabilità separata, nel Fondo pensioni lavoratori dipendenti.

Gli iscritti a tali Fondi mantengono tuttavia, anche dopo la confluenza nel FPLD le più vantaggiose regole previste dai decreti legislativi n.562 e n.659 del 1996 che hanno armonizzato la disciplina di detti fondi con quella generale dell'AGO.

Detta armonizzazione è infatti stata attuata con il sistema del "pro-quota" e cioè con riferimento alle anzianità contributive acquisite successivamente

alle disposizioni di armonizzazione. Ne consegue che sia i trattamenti pensionistici in essere che una quota, via via decrescente, dei futuri trattamenti viene liquidata con regole più favorevoli rispetto a quelle vigenti nell'AGO.

E' inoltre previsto il miglioramento degli equilibri finanziari del Fondo per il Clero attuato sia mediante il graduale innalzamento dei requisiti anagrafici e di contribuzione previsti per il conseguimento della pensione di vecchiaia (da 65 a 68 anni) che attraverso l'aumento di 800.000 lire del contributo annuo dovuto dagli iscritti al Fondo.

In controtendenza rispetto alla linea di una graduale soppressione dei Fondi speciali in vista della costituzione di un unico Fondo pensionistico dei lavoratori privati, appare la norma che prevede la soppressione del Fondo pensioni dei dipendenti delle Ferrovie dello Stato e la costituzione presso l'INPS di un apposito Fondo speciale.

Come è noto tale disposizione è diretta, in una prima approssimazione, ad eliminare una situazione del tutto anomala, determinatasi dalla circostanza che anche dopo la trasformazione delle FF.SS. in S.p.A. avvenuta nel 1992, la società per azioni si è trovata a gestire un'attività pubblica costituita dalla gestione di un Fondo pensioni obbligatorio i cui disavanzi sono posti per legge a carico dello Stato.

Il Fondo speciale conserva le modalità di finanziamento e le regole relative all'accesso e al calcolo dei trattamenti pensionistici di cui alla legge 29 dicembre 1973, n.1092.

La stessa legge n.144/1999, ad integrazione della precedente disciplina di cui al decreto leg.vo n.124/1993, ha previsto la possibilità, per gli enti gestori di forme pensionistiche obbligatorie, di gestire il servizio di raccolta dei contributi da versare ai Fondi pensione nonché di erogazione delle

prestazioni e delle attività connesse e strumentali, anche attraverso la costituzione di società di capitali di cui detengono la maggioranza del capitale.

Vengono, inoltre, estese le possibilità riconosciute all'iscritto al Fondo, almeno da otto anni, di ottenere l'anticipazione dei contributi versati, con facoltà di reintegrazione della posizione nel Fondo e di cumulo di tutti i periodi di contribuzione a forme pensionistiche complementari, ai fini della determinazione dell'anzianità necessaria per avvalersi delle anticipazioni.

Il processo attualmente in atto di semplificazione e razionalizzazione dell'attività della pubblica amministrazione ha interessato l'Istituto in modo particolare, dal momento che, in tale contesto all'Ente sono stati intestati nuovi e maggiori compiti diretti a migliorare "l'offerta pubblica" ai cittadini.

In tal senso, l'articolo 130 del decreto leg.vo 31 marzo 1998, n.112 ha attribuito all'INPS nuove competenze istituzionali in materia di invalidità civile, disponendo il trasferimento ad apposito Fondo di gestione istituito presso l'Ente della funzione di erogazione di pensioni, assegni e indennità spettanti agli invalidi civili, ciechi e sordomuti.

A decorrere dal 1° novembre 1998 l'Istituto provvede, pertanto, con periodicità mensile, al pagamento di circa 1.400.000 trattamenti di invalidità civile che, fino all'entrata in vigore del decreto citato, erano a carico del Ministero dell'Interno.

Per far fronte a tali nuovi adempimenti, e, soprattutto, per superare la prima fase di allineamento tra la gestione ancora manuale seguita dalle Prefetture e quella informatica dell'Ente, al fine di garantire un corretto pagamento delle

prestazioni, l'Istituto d'intesa con il Ministero dell'Interno, ha varato un piano di attività attraverso la costituzione di gruppi misti formati dal personale dell'INPS e delle Prefetture e la realizzazione di collegamenti telematici tra il proprio sistema informativo e quello del Ministero.

Su tale linea, diretta ad attuare il principio di sussidiarietà, quale base del processo di miglioramento dell'azione amministrativa, è stato attribuito all'Istituto, dall'articolo 50 della legge n.144/99 il compito di erogare un assegno mensile in favore delle madri che non godono della tutela accordata alle lavoratrici dipendenti o autonome in caso di maternità, previsto dall'articolo 66 della legge 23 dicembre 1998, n.448, sulla base dei dati forniti dai Comuni, ai quali rimane attribuita la facoltà concessiva e il relativo onere.

Anche in questo caso l'Istituto ha affrontato il nuovo impegno organizzativo attraverso lo sviluppo di sinergie tra l'Ente e i Comuni fornendo a questi ultimi supporto professionale e informatico.

Da ultimo l'Istituto è stato individuato quale soggetto per la costituzione e la gestione dell'archivio contenente le informazioni sulla situazione economica dei soggetti che richiedono prestazioni sociali agevolate in attuazione del decreto leg.vo 31 marzo 1998, n.109.

Considerata la particolare natura delle concessioni in parola dirette in favore dei soggetti meno abbienti l'Ente ha cercato di assolvere ai compiti affidatigli nonostante le carenze di organico cui si farà cenno nel prosieguo della relazione.

Altra norma di particolare rilevanza per il processo di razionalizzazione dell'azione amministrativa, è quella contenuta nell'articolo 73 della legge

n.448/1998 che prevede l'unificazione dei pagamenti di tutti i trattamenti pensionistici obbligatori.

Al riguardo, era prevista l'emanazione di un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri per la definizione dei rapporti tra gli enti previdenziali, decreto che a tutt'oggi non è stato emanato. Ciò nonostante l'Istituto, a seguito delle deliberazioni del proprio Consiglio di Amministrazione e di quello dell'INAIL e previo accordo con il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, si appresta ad effettuare il pagamento, in unica volta, dei diversi trattamenti previdenziali di cui il soggetto è titolare.

Sul fronte delle entrate si devono registrare importanti novità dovute al radicale cambiamento che ha caratterizzato il sistema di riscossione fiscale e previdenziale nell'ottica dell'unificazione degli adempimenti e del miglioramento del processo di monetizzazione dei crediti.

Al riguardo, si ricorda la legge 28 settembre 1998, n.337 di delega per il riordino della disciplina relativa alla riscossione dei contributi che ha trovato realizzazione con successivi decreti legislativi (decreto leg.vo 29 Febbraio 1999, n.46; decreto leg.vo 13 Aprile 1999, n.112; decreto leg.vo 17 Agosto 1999, n.326) con i quali è stato disciplinato, a far tempo dal 1° luglio 1999, l'iscrizione a ruolo delle somme dovute agli enti pubblici previdenziali, non versate dal debitore nei termini previsti dalle disposizioni di legge o dovute in forza di accertamenti effettuati dagli uffici.

L'iscrizione a ruolo riguarda anche le sanzioni e le somme aggiuntive calcolate fino alla data di notifica della cartella di pagamento.

L'Istituto nel 1999 è stato interessato, inoltre, da un'operazione molto importante sia dal punto di vista finanziario che organizzativo che ha riguardato la cessione e la cartolarizzazione dei propri crediti.

L'articolo 13 della legge collegata alla Finanziaria 99 n.448/98 e la legge 5 novembre 1999, n.402 hanno dettato le linee guida del processo di monetizzazione dei crediti di natura contributiva vantati dall' INPS, attraverso la cessione e la loro successiva cartolarizzazione, innovativa tecnica finanziaria che consente di convertire in strumenti finanziari negoziabili crediti già esistenti, nonché della riscossione dei crediti stessi per il tramite dei concessionari.

Tale norma si inquadra nell'ambito delle nuove modalità dirette a velocizzare la riscossione dei crediti vantati dai soggetti pubblici e di difficile esazione, previste dal legislatore con la legge n.149/1997.

Le disposizioni in parola hanno previsto che i crediti contributivi, ivi compresi gli accessori per interessi, le sanzioni e le somme aggiuntive, vantati dall'INPS, già maturati e quelli che matureranno sino al 31 dicembre 2001, siano ceduti a titolo oneroso, in massa, anche al fine di rendere più celere la riscossione. A tal fine l'INPS si è avvalso di consulenti scelti con l'assistenza del Ministero del tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica secondo procedure competitive tra primarie banche italiane ed estere.

Tale operazione ha consentito l'incasso al 31.12.1999 di un importo superiore agli 8000 miliardi di lire.

L'analisi dell'evoluzione normativa intervenuta nel periodo considerato induce a talune considerazioni .

La prima riguarda l'accelerazione impressa dal legislatore alla soppressione dei regimi pensionistici speciali e la loro confluenza nel regime generale a valle di un processo di armonizzazione, iniziato con la legge di riforma n.335/1995, delle regole in atto in tali forme pensionistiche con quelle vigenti nell'AGO.

Il secondo ordine di considerazioni riguarda la vigente disciplina del cumulo delle pensioni con la retribuzione da lavoro dipendente e/o autonomo.

Si osserva come fin dal 1992, a seguito della così detta riforma Amato, la disciplina del cumulo è stata interessata da numerosi interventi legislativi di opposto segno, a volte quale strumento per incidere in senso riduttivo sulla spesa previdenziale, talvolta per contrastare la propensione al pensionamento di anzianità, talvolta infine per reprimere il fenomeno dell'elusione contributiva (Vedi, da ultimo, art.72 della legge 23.12.2000 n.388-legge finanziaria 2001).

Ne è derivata una legislazione priva di coerenza in quanto a secondo della data di decorrenza della pensione, - prevede modalità di cumulo diversificate che incidono negativamente sulla gestione operativa e in taluni casi introducono elementi di disparità di trattamento scarsamente giustificabili sotto il profilo dell'uguaglianza.

Un caso del tutto peculiare è quello previsto dalla disposizione di cui al comma 41 dell'articolo 1 della legge n.335/95 che ha introdotto l'incumulabilità tra pensione ai superstiti e redditi del beneficiario.

Si evidenzia, infatti, come con tale disposizione si è introdotto in ambito previdenziale, vulnerando fondamentali principi costituzionali, un elemento, quale quello rappresentato dai limiti di reddito, per l'erogazione di

prestazioni di natura prettamente previdenziale, come le pensioni di reversibilità, mentre tale criterio dovrebbe essere più propriamente riservato alla sola area dell'assistenza e/o degli interventi a carattere sociale, finanziati dalla collettività.

L'elemento che interessa evidenziare è che, invece, interventi di maggiore liberalità in ordine alla possibilità di cumulare trattamenti pensionistici e redditi da lavoro possono incidere positivamente sulle scelte di politica previdenziale e occupazionale.

Si rileva, infatti, come a seguito della norma di cui all'articolo 77 della legge n.448/98 con la quale si sono equiparate, ai fini della disciplina del cumulo, le pensioni di vecchiaia alle pensioni di anzianità acquisite con anzianità contributiva pari o superiore a 40 anni si è registrata una significativa riduzione del numero delle pensioni di anzianità dei lavoratori autonomi.

Viceversa fenomeni di elusione contributiva e di lavoro nero sono senz'altro incentivati da una disciplina fortemente penalizzante in materia di cumulo, come nel mentovato caso delle pensioni a favore dei superstiti.

2 – L'ORGANIZZAZIONE DELL'ISTITUTO

2.1 Gli organi

Nell'assetto organizzativo delineato dal combinato disposto del decreto leg.vo. 30 giugno 1994 n.479 e della legge n.127 del 15 maggio 1997 sono Organi dell'INPS:

- Il Presidente che ha la rappresentanza legale dell'Istituto, convoca e presiede il Consiglio di Amministrazione, può assistere alle sedute del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza .

- Il Consiglio di Amministrazione che predispone i piani pluriennali, i criteri generali dei piani di investimento e disinvestimento, il bilancio preventivo ed il conto consuntivo; approva i piani annuali nell'ambito della programmazione; delibera i piani di impiego dei fondi disponibili e gli atti individuati nel regolamento interno di organizzazione e funzionamento; delibera il regolamento organico del personale, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative del personale, nonché l'ordinamento dei servizi, la dotazione organica ed i regolamenti concernenti l'amministrazione e la contabilità; riferisce trimestralmente al Consiglio di Indirizzo e Vigilanza sull'attività svolta con particolare riguardo al processo produttivo ed al profilo finanziario, il Consiglio esercita inoltre ogni altra funzione che non sia compresa nella sfera di competenza degli altri Organi dell'Ente.

- Il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza che definisce i programmi ed individua le linee di indirizzo dell'Ente, nell'ambito della programmazione generale, determina gli obiettivi strategici pluriennali; definisce in sede di autoregolamentazione, la propria organizzazione interna, nonché le modalità e le strutture con cui esercitare le proprie funzioni , compresa quella di vigilanza, per la quale può avvalersi anche dell'Organo di controllo interno per acquisire i dati e gli elementi relativi alla realizzazione degli obiettivi e

alla corretta ed economica gestione delle risorse; emana le direttive di carattere generale relative all'attività dell'Ente; approva in via definitiva il bilancio preventivo ed il conto consuntivo, nonché i piani pluriennali e i criteri generali dei piani di investimento e disinvestimento.

- Il Collegio dei Sindaci che esercita le funzioni previste dal Codice Civile (art.2403 e seguenti) in materia societaria.

- Il Direttore Generale che partecipa con voto consultivo alle sedute del Consiglio di Amministrazione ed ha facoltà di assistere a quelle del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza, è responsabile dell'attività diretta al conseguimento dei risultati e degli obiettivi; sovrintende al personale e all'organizzazione dei servizi, assicurandone l'unità operativa e di indirizzo tecnico-amministrativo; formula proposte in materia di ristrutturazione dell'Istituto, consistenza degli organici e promozione dei dirigenti.

Le competenze dei predetti Organi trovano ulteriore specificazione nel regolamento di organizzazione e di funzionamento dell'Istituto di cui al DPR 24 settembre 1997, n.366 e, nei limiti consentiti, dai regolamenti di organizzazione successivamente approvati dall'Istituto con delibere n.799 del 28 luglio 1998 e n.380 del 5 luglio 2000 di cui si farà più ampio cenno nel prosieguo del presente referto.

Continuano, inoltre, ad operare in base alla precedente normativa, i Comitati amministratori delle Gestioni, Fondi e Casse ed i Comitati Regionali e Provinciali già previsti dagli artt. 42 e seguenti della legge n.88 del 1989.

A livello regionale, i Comitati hanno compiti di coordinamento dei Comitati Provinciali, di collegamento con la Regione, di contatto periodico con le Organizzazioni sindacali dei lavoratori nonché con gli Enti di Patronato e simili; riferiscono periodicamente al Consiglio di Amministrazione circa l'attività svolta e gli obiettivi da perseguire in ambito regionale e decidono in

via definitiva i ricorsi relativi alla sussistenza del rapporto di lavoro, esaminati, in primo grado, dalle Commissioni (lavoratori dipendenti, commercianti, artigiani e coltivatori diretti) costituite nel loro ambito.

Presso le Sedi provinciali operano i locali Comitati e le speciali Commissioni- competenti, prevalentemente, a decidere i ricorsi — nonché le Commissioni per la Cassa integrazione guadagni (ordinaria, edilizia ed agricola)

Ad avviso della Sezione, le riferite linee ordinamentali non sembrano idonee a risolvere tutti i problemi strutturali dell'Ente, la cui organizzazione, specie a livello periferico, appare particolarmente complessa e macchinosa.

Deve considerarsi, altresì, che spesso i singoli Organi generano nel loro seno sottocomitati e sottocommissioni, temporanei e permanenti, onde l'evidente dimensione patologica del fenomeno di tale proliferazione che, oltre ad arrecare un inevitabile nocumento alla speditezza del lavoro degli uffici, determina spesso, casi di sovrapposizione di competenze e di duplicazioni di procedure oltre che deviazioni ed interferenze nei rapporti con la dirigenza dell'Istituto che, talvolta si è vista espropriata dei poteri decisionali autonomi ad essa istituzionalmente riconosciuti.

La necessità di disporre di un apparato più snello, oltre che meno gravoso sotto il profilo finanziario per i singoli fondi previdenziali (l'onere complessivo della spesa per gli Organi nel 1999 è assommato ad oltre 17 miliardi), induce a proporre una significativa riduzione degli Organi sovrabbondanti ed un ridimensionamento della loro composizione sia pure nel rispetto della rappresentatività delle forze sociali di cui sono, in genere, espressione.

A tal riguardo giova ricordare che l'art.41, comma 1, della legge n.449/1997 impone all'Organo di direzione politica dell'Ente di individuare, entro sei mesi dall'inizio di ogni esercizio finanziario e con apposito provvedimento, quali siano “ i Comitati, le Commissioni, i Consigli ed ogni altro Organo collegiale con funzioni amministrative ritenuti indispensabili” , prevedendo altresì che quelli non ritenuti tali “sono soppressi a decorrere dal mese successivo all'emanazione del provvedimento” e le loro attribuzioni sono trasferite all'Ufficio che riveste preminente competenza nella materia già trattata dall'Organo soppresso.

La predetta individuazione, secondo l'intento del legislatore, è necessaria sia per conseguire risparmi di spesa, sia per realizzare recuperi di efficienza e celerità nei procedimenti amministrativi.

In ambito INPS la cennata normativa ha trovato attuazione solo a tre anni di distanza a seguito della delibera del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza n.11 del 27 giugno 2000 che ha ritenuto, allo stato, l'indispensabilità, per il raggiungimento delle finalità istituzionali dell'Ente ,di tutti gli organismi operanti nell'Istituto.

Anche se il ritardo è in parte giustificato dai dubbi insorti in ordine all'organo destinatario di tale competenza, la Sezione non può non rilevare che la richiamata delibera non fornisce alcuna specificazione dei motivi che giustificano la permanenza degli attuali Organi e la non riconducibilità delle attività dagli stessi espletata nell'ambito delle attribuzioni delle funzioni dei dirigenti responsabili della gestioni.

Ciò senza considerare, come osservato dal Collegio Sindacale, che la stessa condizionalità contenuta nella delibera (“allo stato attuale”) sembra

confermativa della ricerca di una soluzione contingente e temporanea non coincidente con la lettera e la volontà del legislatore le cui finalità risultano preordinate alla realizzazione dei citati obiettivi di semplificazione amministrativa.

Il Collegio Sindacale ha espresso perplessità, sulla scorta di un più recente parere della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Funzione Pubblica, in ordine alla stessa sussistenza della titolarità a deliberare nella materia da parte del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza, ma a tal riguardo la Sezione non ritiene di discostarsi dall'orientamento già assunto in sede di deliberazione di precedenti referti al Parlamento concernenti l'INPDAP e l'INAIL in occasione dei quali è stato ritenuto conforme a legge l'attribuzione a detto Consiglio della titolarità del potere ricognitivo ex art.41, quale Organo di direzione politica dell'Istituto in quanto espressione del potere di Indirizzo e Vigilanza ad esso deferito.

Ciò non esclude naturalmente il coinvolgimento del Consiglio di Amministrazione per la formulazione, nella fase istruttoria, delle necessarie valutazioni ed analisi in ordine alla sussistenza dei motivi che possano legittimare la permanenza o meno dei diversi organismi operanti nell'ambito dell'Istituto.

2.2 Il problema del sistema duale

Circa la validità del sistema introdotto per i maggiori Enti di previdenza e assistenza (INPS, INAIL, INPDAP ed IPSEMA) con il Decreto Leg.vo n.479/1994, (c.d. sistema duale) la Corte ha già avuto occasione di soffermarsi in sede di predisposizione di alcuni referti sulla gestione degli Enti predetti .

Il sistema in questione è chiaramente ispirato ai principi che sono alla base del noto Decreto leg.vo n.29/1993 e successive modificazioni, secondo cui tutte le amministrazioni pubbliche, ivi compresi gli Enti pubblici non economici (art.27 bis) sono tenute ad adeguare i loro ordinamenti al principio della distinzione tra indirizzo politico e controllo, da un lato, e gestione, dall'altro, con una precisa separazione tra politica ed amministrazione.

La predetta normativa ha incontrato difficoltà applicative negli Enti in parola per la particolare collocazione del Consiglio di Amministrazione, con incerti confini, tra il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza (con esclusivi compiti di indirizzo politico e di controllo) e gli organi di gestione dell'Istituto. Collocazione che ha determinato momenti di tensione e di conflitto tra gli Organi, come verificatosi anche nell'ambito dell' INPS allorchè il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza propose ricorso al TAR del Lazio avverso la delibera istitutiva dell'Organo di controllo interno da parte del Consiglio di Amministrazione.

L'emanazione della legge n.127 del 1997 determinò, poi, la cessazione della materia del contendere attribuendo al Presidente dell'Ente, d'intesa con il CIV, la nomina dei componenti dell'Organo predetto (art.17 comma 23).

Al riguardo la Corte ritiene che occorra evitare che nell'ambito delle linee di indirizzo e direttive del CIV possano, in qualche caso, essere estrapolate singole indicazioni troppo specifiche e quindi tali da invadere l'ambito dei poteri complessivi del Consiglio di Amministrazione e della dirigenza dell'Ente in chiara dissonanza con il disegno innovativo contenuto nel citato decreto legislativo n. 29.

Al riguardo, va, infatti, considerato che il Consiglio di Amministrazione, nel quadro normativo sopra indicato, si configura non come organo di mera gestione ma anche di indirizzo, sia pure a carattere essenzialmente operativo, in relazione alle preminenti funzioni ad esso intestate come la predisposizione dei piani pluriennali, dei criteri generali dei piani di investimento e di disinvestimento, del bilancio preventivo e consuntivo. Il Consiglio approva, inoltre, i piani annuali e delibera il regolamento di organizzazione dell'Ente, l'ordinamento dei servizi e la dotazione organica.

L'INPS, quindi al pari degli altri Enti previdenziali disciplinati nel decreto delegato n.479/99, ha, in sostanza, sia pure in diversa misura, due organi di indirizzo: il CIV titolare di poteri essenzialmente di indirizzo strategico ed il Consiglio di Amministrazione titolare di poteri di indirizzo preminentemente operativo.

Una soluzione del genere logicamente non può non essere foriera di conflitti in quanto in concreto non sempre è agevole una precisa delimitazione dei rispettivi ambiti di competenza specie, come nel caso che ne interessa, in mancanza di precisi parametri normativi in base ai quali il potere deve essere esercitato.

D'altra parte non può mancarsi di rilevare che gli stessi interventi dei Ministeri vigilanti sono apparsi spesso incerti, discordanti non contribuendo così a fornire elementi di chiarezza nella materia.

Considerato, pertanto, che sussistono tuttora “zone grigie” e, quindi, potenziali situazioni di contrasto in grado di incidere negativamente sulla operatività dell'Istituto e di riflesso sull'attuazione dei preminenti fini pubblici ad esso assegnati, si rappresenta ancora una volta la necessità che, in sede dell'auspicato riordino degli Enti pubblici di previdenza e assistenza che era alla base della delega attribuita al Governo dall'art. 57 della legge 17 maggio 1999, n.144, delega peraltro scaduta e non rinnovata, si provveda ad una più analitica delimitazione delle competenze di tutti gli Organi dei citati Istituti che valga, per quanto possibile, a fugare i perduranti dubbi interpretativi dinanzi evidenziati.

Tanto considerato la Sezione tiene, peraltro, a rimarcare che le su esposte distinzioni nell'ambito della funzione di indirizzo e tra detta funzione e quella gestoria, pur indispensabili per il corretto funzionamento degli organi, non debbono mai comportare contrapposizione bensì collaborazione nel perseguimento dei fini istituzionali dell'Ente.

2.3 Il funzionamento degli organi

Il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'INPS, costituito con D.P.C.M. in data 11 aprile 1995 ha operato fino al 28 luglio 1999 . E' stato, poi, ricostituito con D.P.C.M. del 4 agosto 1999 con insediamento in data 8 settembre dello stesso anno.

Per quanto riguarda il funzionamento del predetto Consiglio va rilevato che nell'ambito del potere di autoregolamentazione conferito dalla legge il Consiglio medesimo ha approvato con delibera n.18 del 22 ottobre 1997 un regolamento di organizzazione e funzionamento sul quale i Ministeri vigilanti non hanno formulato particolari osservazioni.

Con il regolamento in questione il CIV ha definito la propria organizzazione interna e le modalità di finanziamento delle proprie strutture.

A tal riguardo il regolamento prevede che, al fine di garantirsi l'autonomia operativa, il Consiglio programma annualmente il proprio fabbisogno finanziario a carico del bilancio dell'Istituto ed assume le singole determinazioni, da trasmettere per l'esecuzione al Direttore Generale.

Prevede, inoltre, l'utilizzazione nell'ambito dell'organico dell'INPS di una struttura di supporto, coordinata da un dirigente, che opera in posizione di autonomia nei confronti della direzione dell'Ente, nonché il ricorso ad apporti esterni altamente specializzati in carenza all'interno dell'Ente delle professionalità richieste o per motivi di opportunità.

Tali disposizioni, che, come si è detto, non sono state contestate dai Ministeri vigilanti, hanno suscitato perplessità all'interno dell'Istituto in

quanto si è ritenuto che venissero ad incidere sui principi che stanno a base delle distinzioni tra le funzioni dell'Organo di Indirizzo e Vigilanza e di quello responsabile dell'amministrazione, potendo influire, senza limiti predeterminati ex lege sulla gestione del bilancio e sull'organico dell'Ente.

Tale problematica si è riproposta in sede di approvazione di un successivo regolamento di organizzazione, deliberato, dopo il suo insediamento, dal nuovo Consiglio con delibera n.20 in data 12 ottobre 1999.

Su tale regolamento il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, pur non essendo il regolamento stesso soggetto ad approvazione, con nota del 15 febbraio 2000 ha formulato numerosi rilievi condivisi anche dal Collegio Sindacale dell'Ente.

Il CIV in data 29 febbraio 2000, con nota rivolta al Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale ha giustificato il suo operato richiamando la vigente normativa ed in particolare l'art.17, comma 23 della legge n.127/1997 con cui è stato esplicitamente previsto un potere di autoregolamentazione che riguarda non solo l'organizzazione interna ma anche le modalità e le strutture con cui i Consigli di Indirizzo e Vigilanza esercitano le loro funzioni.

Poiché a tutt'oggi, nonostante le sollecitazioni del Collegio Sindacale, nessuna ulteriore puntualizzazione è pervenuta dai Ministeri vigilanti, e considerato altresì che con riferimento ai regolamenti di analogo contenuto deliberati dai CIV dell'INAIL e dell'INPDAP, i Ministeri stessi non hanno mosso rilievi o, comunque, hanno dimostrato di superare i dubbi interpretativi precedentemente formulati (vedi nota del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale al Presidente del CIV dell'INPDAP in data 10 luglio 2000), è da presumere che la questione debba ritenersi conclusa con

l'implicito riconoscimento della sostanziale compatibilità delle citate disposizioni regolamentari con il quadro normativo vigente.

Circa il funzionamento del CIV appare incontestabile che non solo nel periodo considerato, ma anche fino a data corrente, esso abbia fornito un apprezzabile contributo, sia nell'evidenziare criticità normative e deficienze organizzative e gestionali, sia nel delineare strategie e obiettivi di ampio spettro come, in particolare, è dato rilevare in relazione alle linee di indirizzo elaborate dal CIV per il piano triennale 2001- 2003 (delibera n. 5 del 18 aprile 2000) su cui si riferirà più ampiamente nel corso del prossimo referto.

Altra questione sollevata dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e ripresa dal Collegio Sindacale dell'Istituto è quella concernente la possibilità per i componenti del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'INPS di far parte- come attualmente si verifica – anche dei Comitati amministratori dei fondi e delle gestioni operanti nell'ambito dell'Istituto.

La problematica è collegata alla già evidenziata attuazione del principio, contenuto nel D.leg.vo n.29/1993 circa la separazione tra gli Organi di indirizzo e gli Organi di amministrazione, nonché alle previsioni di cui all'art.1 , comma 28 della legge n. 537/1993 che dispone l'esclusione di rappresentanti sindacali nei collegi deliberanti in materia di ricorsi.

La questione non appare di facile soluzione sul piano esclusivamente ermeneutico in quanto, allo stato della legislazione vigente, ferma al 1988, sussistono dubbi in ordine alla esatta natura giuridica dei Comitati le cui attribuzioni non sembra che possano ritenersi circoscritte nell'ambito di un'attività di mera gestione.

Si ritiene, pertanto, che anche a tal riguardo sia urgente un intervento chiarificatore del legislatore atto a ridefinire il ruolo degli organi predetti anche alla luce del nuovo modello organizzativo introdotto dal richiamato decreto legislativo n. 479/1994.

Il Consiglio di Amministrazione in carica è stato nominato con D.P.C.M. del 19 febbraio 1999 ed insediato in data 23 febbraio 1999.

Nel periodo considerato e fino a data corrente l'attività del Consiglio è stata caratterizzata dalla frequenza almeno settimanale delle riunioni nel corso delle quali si è provveduto all'assunzione di delibere di particolare rilievo tra cui vanno segnalate quelle relative all'approvazione dei piani analitici e relativi budget di spesa, alla predisposizione dei bilanci di previsione e di consuntivo, alla approvazione del programma straordinario di dismissione del patrimonio immobiliare, alla approvazione del regolamento di organizzazione e di ordinamento dei Servizi, all'approvazione degli atti connessi all'operazione di cessione e cartolarizzazione dei crediti contributivi e al conferimento ad apposita società per azioni del possesso degli stabilimenti termali di proprietà dell'INPS perché ne conduca la gestione diretta. In materia di personale si segnalano le delibere concernenti l'approvazione del progetto dei lavori socialmente utili, la programmazione triennale del fabbisogno di personale, l'approvazione del contratto integrativo del personale dell'Ente, le iniziative in tema di reclutamento del personale stesso nell'area legale ed informatica.

Di molte delle cennate delibere si esporrà più diffusamente nella sedes materiae.

Fino alla ricostituzione dei Comitati amministratori del Fondo di previdenza dei lavoratori dipendenti (D.M.24 febbraio 1998) e delle Prestazioni temporanee (D.M.24 febbraio 1998), il Consiglio ha svolto anche le funzioni dei predetti Comitati, non operanti da circa tre anni, limitatamente alle sospensive disposte dai Direttori delle Sedi provinciali avverso alle decisioni dei Comitati provinciali ritenute illegittime.

Il Collegio Sindacale ha svolto, nel periodo considerato dal presente referto, le sue funzioni di vigilanza con particolare impegno e professionalità anche attraverso la costante partecipazione dei suoi componenti alle riunioni dei numerosi Organi Collegiali dell'Istituto ove di frequente è intervenuto sia in funzione collaborativa che di prevenzione di ipotizzabili situazioni di contrasto con i canoni della legge o con quelli dell'economicità e dell'efficienza dell'azione amministrativa.

Le riunioni, con frequenza settimanale, del Collegio hanno costituito occasioni di approfondimento e di analisi delle varie problematiche inserite negli ordini del giorno delle sessioni dei vari organi, oltrechè dei flussi informativi costituiti dalle delibere e dalle determinazioni adottate dagli organi stessi.

Peculiare impegno è stato dispiegato dal Collegio Sindacale in sede di predisposizione delle prescritte relazioni ai bilanci di previsione ed ai conti consuntivi dell'Ente e delle singole gestioni amministrate; dette relazioni hanno costituito uno strumento essenziale di riferimento, sia ai fini dei relativi processi approvativi, sia ai fini delle determinazioni finali espresse dagli organi ministeriali.

I Sindaci hanno, inoltre, svolto, sia collegialmente che individualmente, verifiche e controlli sugli atti relativi alla gestione del bilancio e del patrimonio dell'Ente, anche mediante accessi presso gli Uffici delle Direzioni centrali, esaminando le determinazioni da queste assunte e procedendo alle verifiche di cassa relative al Fondo previsto dall'art.29 del regolamento di contabilità

Il Collegio, in più di un'occasione, ha compiuto altresì accessi presso alcune Sedi periferiche caratterizzate da particolari situazioni di criticità.

2.4 I compensi degli organi

Circa i compensi previsti per i componenti degli Organi dell'Istituto, gli stessi, in base al D.P.C.M. 20 novembre 1995, sono fissati nelle seguenti misure:

- 40.000.000 annui lordi per i componenti il Consiglio di Amministrazione;
- 30.000.000 annui lordi per i componenti del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza e 50 per il Presidente di tale Organo
- 25.000.000 annui lordi per i Sindaci effettivi (6.000.000 per i Sindaci supplenti) 30 per il Presidente del Collegio e 28 per il Vice Presidente.

Al Presidente dell'Ente, in base al Decreto del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale in data 16 marzo 1995, viene corrisposta un'indennità di carica di 215.000.000 annui lordi.

Al Direttore Generale, in base al decreto del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale del 7 agosto 1997, compete un trattamento economico onnicomprensivo, articolato in una parte fissa di 200.000.000 annui lordi e in

una parte variabile, correlata alla produttività dell'Istituto di 60.000.000 annui lordi.

Alle indennità sopraindicate si aggiunge il gettone di presenza, nella misura di lire 140.000 per la partecipazione alle sedute degli Organi Collegiali.

Ai componenti il Collegio Sindacale e il Consiglio di Amministrazione collocati fuori ruolo dalle amministrazioni di appartenenza sono corrisposte dall'Istituto le competenze spettanti per la qualifica rivestita.

Con riferimento a questi ultimi ed, in particolare ai dirigenti della pubblica amministrazione posti fuori ruolo dalle amministrazioni di appartenenza, con atto deliberativo del Consiglio di Amministrazione in data 20 luglio 1999 è stata prevista la corresponsione a favore degli stessi, del trattamento di missione "in modo da consentire il rispetto delle prerogative e delle condizioni di espletamento della carica alla stregua degli altri Consiglieri, nel rispetto dei principi della economicità dell'azione amministrativa".

A tal riguardo va, peraltro rappresentato, che il Ministero del Tesoro in data 24 maggio 2000 ed il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale in data 19 giugno 2000, nel supposto che agli interessati siano rimborsate le sole spese effettivamente sostenute e documentate, hanno ritenuto assecondate la predetta delibera a condizione che tali rimborsi siano limitati agli spostamenti necessari per l'espletamento dell'attività direttamente connessa ai compiti istituzionali dell'organismo di appartenenza ed alla partecipazione alle riunioni del medesimo.

3 - L'ASSETTO STRUTTURALE

3.1 L'evoluzione dell'assetto organizzativo

Nel triennio 1998-2000 l'INPS ha effettuato un complesso e articolato processo di riorganizzazione delle proprie strutture funzionali sia sotto il profilo della ridefinizione dei ruoli dei livelli decisionali sia per quanto attiene alle modalità di sviluppo operativo.

L'operazione, a conclusione di un lungo periodo di approfondimenti progettuali, ha preso le mosse con l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della delibera n.799 del 28 luglio 1998 che ha definito il nuovo Regolamento di organizzazione dell'Ente ed il conseguente ordinamento dei servizi centrali e periferici.

La deliberazione del Consiglio complessivamente prevede l'articolazione dell'assetto organizzativo dell'Ente su tre livelli:

la Direzione generale, quale centro direzionale con esclusive funzioni di indirizzo e coordinamento;

la Sede regionale, elemento centrale dello sviluppo produttivo, quale responsabile della gestione complessiva delle risorse e del conseguimento degli obiettivi;

le Agenzie di produzione, strumenti dell'attività produttiva, organizzate in logica di unità di processo.

Le caratteristiche della azione di rinnovamento si concretizzano, pertanto, in un forte ridimensionamento del numero delle Direzioni centrali che da 15 passano a 7 con accorpamenti di funzioni, quali ad esempio la unificazione

nella Direzione centrale gestione risorse umane, della attività ispettiva interna e del Segretariato degli Organi, e l'unificazione nella Direzione Centrale Organizzazione della attività di pianificazione controllo di gestione e della Comunicazione esterna.

Competenze e responsabilità delle attività di gestione e produzione vengono decentrate a livello di sede regionale; quest'ultima da una precedente funzione di sostanziale intermediazione tra la Direzione generale e le Sedi, assume la responsabilità complessiva e diretta di tutte le strutture produttive sul territorio di competenza. A tutte le Sedi regionali viene assegnato un incarico di livello dirigenziale generale e, le stesse al loro interno, vengono articolate in funzioni che possono realizzare compiutamente l'attività di gestione delle risorse, di sviluppo dell'attività produttiva e di conseguimento dei risultati.

Contestualmente è stato avviato un processo di radicale revisione organizzativa delle strutture produttive che, in aderenza con lo sviluppo tecnologico e con le potenzialità di collegamento e di integrazione fornite da forme avanzate di telematizzazione, sono state disegnate secondo linee operative di integrazione orizzontale delle funzioni, superando le segmentazioni verticali del precedente assetto.

L'operazione ha comportato un forte aumento delle competenze dei singoli operatori costretti ad acquisire la conoscenza delle nuove linee operative del "processo" in cui sono venuti ad integrarsi.

L'innovazione era stata preceduta da una lunga sperimentazione in sedi "prototipo" che aveva evidenziato al fine di evitare che il cambiamento potesse risultare soltanto formale e non sostanziale, l'esigenza di una ampia

ed incisiva azione di investimento formativo che consentisse alle diverse unità di ampliare le proprie conoscenze tecnico-operative.

Il piano della deliberazione n.799 è stato articolato in 4 anni ed è completato da due delibere, la n.1127 e la n.1128 del 17 novembre 1998, che hanno disegnato il nuovo assetto della struttura nella fase transitoria di durata di due anni e nella situazione a regime.

Nel biennio 1999-2000 l'azione di cambiamento è stata sottoposta a continue verifiche al fine di realizzare, in relazione alla complessità e molteplicità delle iniziative assunte, una puntuale coerenza delle nuove linee organizzative alle concrete realtà funzionali e operative.

Ciò ha determinato nuovi interventi del Consiglio di Amministrazione che ha modificato ed integrato il regolamento di organizzazione con la delibera n.197 dell'8.7.99 e da ultimo con la delibera n.474 del 31.10.2000 .

In tal modo è stata data completezza al processo di adeguamento ai principi del decreto legislativo 29/93 a norma dell'art.27 bis dello stesso decreto e sono stati effettuati alcuni assestamenti alla struttura organizzativa complessiva.

In particolare la Direzione generale, che resta sempre centro direzionale con compiti di indirizzo e coordinamento e, quindi, senza alcuna responsabilità di gestione diretta, è stata riarticolata in un maggior numero di funzioni centrali in considerazione del fatto che snellezza e rapidità di intervento sono realizzabili con un maggior numero di strutture agili piuttosto che con Direzioni complesse e appesantite da molteplicità di competenze. La

nuova struttura richiederà, ovviamente, una maggiore responsabilità di coordinamento del Direttore generale.

A livello periferico, ferma restando la responsabilità complessiva di gestione e di risultato della Direzione regionale, è stata data maggiore visibilità alle Direzioni provinciali, quali interfacce funzionali del Direttore regionale.

A tale ultimo riguardo le Direzioni regionali hanno definito la loro nuova articolazione funzionale operativa, elemento centrale del decentramento funzionale, attraverso una migliore e più completa definizione delle competenze e delle funzioni.

A livello delle strutture produttive il processo di riorganizzazione in logica di processo si sta realizzando con tempi prevedibilmente più lunghi, in quanto l'azione formativa per essere efficace e conclusiva chiede fasi di approfondimenti e fasi di applicazione che non possono esaurirsi in tempi brevi.

E' stata, inoltre, prevista un'azione di monitoraggio che seguendo costantemente il processo di cambiamento ne possa verificare l'attuazione delle varie fasi e stimolarne gli sviluppi.

L'operazione che è strettamente collegata con il nuovo assetto ordinamentale del personale dell'Ente, definito attraverso il CCNL 1998/2001 e i contratti integrativi dell'Ente, in aderenza con il nuovo sviluppo organizzativo, dovrebbe concludersi entro il 2001, quando tutte le strutture produttive avranno rinnovato funzioni e competenze delle rispettive unità e

ne avranno definito l'assetto organizzativo interno in unità di processo integrate in relazione agli obiettivi di produzione definiti nei piani di attività.

3.2 Il decentramento funzionale e territoriale

Gli Organi di amministrazione dell'Istituto, secondo quanto indicato dalla legge 88/89, hanno individuato nel decentramento territoriale, uno dei momenti salienti attraverso cui realizzare la trasformazione dell'Ente in una moderna azienda di servizi. Il decentramento, quindi, è stato considerato come lo strumento indispensabile per migliorare la funzionalità delle sedi e per assicurare modalità di offerta del servizio flessibili ed adeguate alle specificità socio-economiche delle varie realtà territoriali, sempre nel rispetto di un corretto rapporto tra costi e benefici.

Sulla base di tali presupposti e dopo una complessa attività istruttoria, il Consiglio di Amministrazione ha approvato un programma nazionale che ha coinvolto Comitati Regionali, Provinciali, Organizzazioni sindacali e le sedi periferiche.

A seguito di un ampio approfondimento sulle nuove linee organizzative e funzionali dell'Istituto, il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza ha riconfermato, con specifici atti deliberativi, la scelta strategica del decentramento e ha posto l'esigenza, che il decentramento stesso, sia orientato a realizzare un'efficace e razionale presenza sul territorio con l'obiettivo di ottenere il miglior rapporto dell'INPS con l'utenza e, soprattutto, il decongestionamento delle sedi di più

rilevanti dimensioni che presentano complessi problemi gestionali e di governabilità.

In tali logiche, con deliberazione n. 1252 del 23.7.1996 il Consiglio di Amministrazione ha approvato il nuovo Regolamento di attuazione del decentramento territoriale, con il quale sono stati fissati parametri di dimensionamento minimi e massimi per la realizzazione di nuove Agenzie.

I parametri che configurano il bacino di utenza delle Agenzie sono i seguenti:

- popolazione residente fra 60.000 e 130.000 unità;
- popolazione attiva fra 15.000 e 50.000 unità;
- pensioni in essere fra 13.000 e 28.000 unità;
- aziende attive fra 1.500 e 3.000 unità

Al 31/12/1999 è stato peraltro rilevato che 108, delle 330 Agenzie di produzione all'epoca funzionanti, risultavano al di sotto dei citati parametri.

Successivamente il nuovo Regolamento di Organizzazione e di ordinamento dei servizi, approvato dal Consiglio di Amministrazione con deliberazione n. 799 del 28.7.1998, ha reimpostato i principi generali di natura organizzativa e la configurazione dell'offerta di servizio sul territorio definendo il quadro normativo generale di riferimento.

Anche il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza è successivamente intervenuto di nuovo nella materia con la delibera n.6 del 17.6.1998 per verificare il rapporto costi/benefici delle agenzie di produzione già realizzate

e valutare se l'apertura di nuove strutture servisse ad attuare il decongestionamento delle grandi sedi e delle aree metropolitane.

Inoltre sempre il C.I.V. con delibera n. 7 del 31.3.1999, a verifica conclusa, ha ravvisato la necessità che l'Istituto mediante un'implimentazione dei parametri di riferimento per l'individuazione dei bacini di utenza, desse il dovuto seguito ad una razionalizzazione dell'assetto decentrato dell'Istituto rispondente alla richiamata nuova organizzazione funzionale di cui alla delibera consiliare n. 799 del 1998.

In tale quadro di riferimento, i dati al 31/12/1999 relativi ai processi mostrano, l'incidenza percentuale dei processi primari Gestione Conto Assicurato Pensionato e Gestione Conto Aziende sul carico di lavoro di ogni singola Agenzia.

Attualmente, in gran parte delle agenzie (soprattutto in quelle di più piccole dimensioni), il decentramento del carico di lavoro è stato calibrato sulle risorse di cui dispone la stessa agenzia, nonché sui compiti che questa può fronteggiare. La conseguenza è stata che molti segmenti del processo Gestione Conto Assicurato Pensionato continuano ad essere trattati nella sede di derivazione, stante l'asserita carenza di personale in agenzia.

Per ovviare alle rilevate carenze di personale, in parte attenuata dall'utilizzo dei lavoratori socialmente utili, appare auspicabile l'apporto di ulteriore tecnologia e di mezzi informatici. Al riguardo, una maggiore estensione del sistema banca dati operativo (AS/400) sarebbe idonea a completare il trasferimento in agenzia di tutto il processo produttivo, con conseguente diminuzione dei carichi presso la sede principale la quale, in tal modo, non necessiterebbe di ulteriori apporti di personale.

Per quanto attiene ai risultati di produzione riferiti al 1999, essi riguardano:

- a) i tempi medi di liquidazione delle pensioni e i tempi medi di attesa;
- b) gli indici di deflusso dei prodotti pensioni, ricostituzioni, indennità di disoccupazione ordinaria ed agricola;
- c) il pervenuto omogeneizzato complessivo e il definito omogeneizzato complessivo;
- d) lo standard conseguito dall'Agenzia, dalla SAP di emanazione, dalle Agenzie della stessa SAP nonché lo standard nazionale Agenzie.

Allo scopo di fornire alcune indicazioni sulla situazione complessiva delle Agenzie, relativamente alla loro efficacia ed efficienza, sono stati operati alcuni raffronti ed i risultati sono espressi nelle tabelle 1, 2 e 3.

- per quanto riguarda i tempi medi di liquidazione delle pensioni, le Agenzie di produzione sono state divise in classi, a seconda delle performances ottenute, espresse in mesi e giorni;

- per gli indici di deflusso delle pensioni sono state evidenziate le Agenzie di produzione con valore superiore o pari ad 1, quelle con un valore superiore o pari a 0,97 e quelle con valori inferiori;

- infine, si è operato un confronto con lo standard nazionale Agenzie, che è uguale a 42,52, (dato 1999) e con un'ulteriore soglia pari a 38; quest'ultimo valore permette di quantificare le Agenzie che presentano uno scostamento negativo dallo standard nazionale non superiore al 12%.

Risulta, quindi, che oscillano tra il 20% e il 30 % le agenzie che presentano indici di efficacia ed efficienza con notevoli scostamenti negativi rispetto alla media.

Tabella n. 1 – Agenzie e tempi medi di liquidazione delle pensioni

Tempo medio di liquidazione delle pensioni espresso in mesi e giorni (media nazionale: 1,19)	Valore Assoluto	Valore Assoluto Cumulato	Valore Percentuale	Valore Percentuale Cumulato
Inferiore od uguale a 1,15	159	159	48,5	48,5
Compreso fra 1,16 e 2	84	243	25,6	74,1
Compreso fra 2,01 e 2,15	52	295	15,8	89,9
Superiore a 2,15	33	328	10,1	100
Totale dati disponibili	328		100	
Dati non disponibili	2			
Totale	330			

Tabella n. 2 – Agenzie ed indici di deflusso delle pensioni

Indice di deflusso delle pensioni	Valore Assoluto	Valore Assoluto Cumulato	Valore Percentuale	Valore Percentuale Cumulato
Superiore od uguale a 1	169	169	51,5	51,5
Compreso fra 0,99 e 0,97	79	248	24,1	75,6
Inferiore a 0,97	80	328	24,4	100
Totale dati disponibili	328		100	
Dati non disponibili	2			
Totale	330			

Tabella n. 3 – Agenzie e standard conseguiti

Standard di produzione	Valore	Valore	Valore	Valore

	Assoluto	Assoluto Cumulato	Percentuale	Percentuale Cumulato
Superiore od uguale a 42,52 (standard nazionale)	127	127	38,7	38,8
Compreso fra 42,51 e 38 (scostamento del 12%)	95	222	29	67,8
Inferiore a 38	106	328	32,3	100
Totale dati disponibili	328		100	
Dati non disponibili	2			
Totale	330			

La Corte auspica, quindi, l'adozione dei necessari interventi organizzativi atti a ridurre i suesposti valori negativi ed a tal riguardo non può mancare di evidenziare, che anche il Collegio dei Sindaci e lo stesso CIV (con la delibera n. 27 del 14.12.1999), hanno rilevato che a tutt'oggi l'Istituto non ha emanato alcun provvedimento di ridimensionamento o chiusura delle sedi non rispondenti ai parametri richiesti.

A tale ultimo aspetto è collegata l'esigenza, richiamata anche dal CIV con la citata delibera, di realizzare ove necessario, soprattutto in campo immobiliare, le sinergie ottimizzando le integrazioni operative tra enti ed evitando l'apertura di nuove agenzie senza adeguati riferimenti e garanzie parametriche.

Tale suddetta situazione provoca, tra l'altro, un appesantimento degli oneri di gestione, come risulta dai dati di bilancio 1999, in termini di maggiori spese generali e per i canoni di affitto che, per le sei agenzie aperte nel corso

del 1999, ha comportato una maggiore spesa di 748 mld., cui si aggiungono le spese dei centri rivisitati e quelle dei numerosi “punti cliente” che sono stati attivati nel corso dell’anno.

Va peraltro considerato che il Consiglio di Amministrazione, con delibera n. 47 del 19.1.2000, in relazione alle criticità su esposte, ha definito per l’anno 2000, nella materia di che trattasi, le seguenti linee di azione:

- Il decentramento come strumento necessario per realizzare il modello previsto dalla 799/98 orientato alla logica di gestione per processi e incentrato sulla costituzione di team di processo per assicurare la flessibilità delle strutture operative;
- La realizzazione delle iniziative necessarie per rendere operative le 56 agenzie di produzione già istituite per il decongestionamento delle grandi sedi;
- L’esigenza che alla suddetta specifica finalità debbano rispondere le nuove agenzie eventualmente da istituire, fermo restando che le stesse dovranno operare nella logica delle sinergie, logistiche e organizzative, con gli altri enti previdenziali ed eventualmente con altri settori della Pubblica amministrazione, consentendo all’Istituto di operare nella rete della P.A. in una prospettiva di integrazione sinergica con le altre strutture pubbliche e private;
- La necessità di rendere operativo, fin dalla costituzione delle strutture, il processo assicurato-pensionato e almeno la gestione posizione anagrafica del conto aziende e gestione autonomi;

- Il perseguimento della produttività con un rapporto ottimale tra carico di lavoro e personale impiegato assicurando inoltre le professionalità occorrenti anche attraverso l'utilizzo degli istituti della mobilità alle condizioni previste dal CCNL;

- La momentanea sospensione delle iniziative per l'apertura di n. 15 agenzie già istituite, ma non finalizzate al decongestionamento, e per l'istituzione di n. 4 agenzie fino a quando non sia stata completata l'istruttoria volta a verificare l'esistenza dei criteri prefissati o la sussistenza di condizioni particolari tali da considerare talune agenzie "eccezioni" ammissibili.

Sull'attuazione di tale programma la Corte si riserva di pronunciarsi in occasione del prossimo referto.

3.3 L'attività di vigilanza

Nel corso del 1998, l'Istituto, con più delibere, ha ridisegnato gli indirizzi funzionali dell'attività di vigilanza, con particolare attenzione alla lotta al lavoro nero ed alle iniziative necessarie per far emergere il sommerso.

In particolare, è stato elaborato un programma globale di controllo ispettivo, con l'identificazione di centri di responsabilità ai quali assegnare l'individuazione di aree e settori a rischio e la programmazione degli interventi, per tener conto dei periodi nei quali l'azione può risultare più efficace.

Per contrastare il fenomeno del cosiddetto lavoro nero è stato previsto anche il coinvolgimento delle forze sociali presenti sul territorio.

In particolare, il piano di attività è stato fondato su:

Un numero di indagini pari a 80 ispezioni pro-capite per ogni ispettore presente;

Un tempo medio per indagine non superiore a 15 giorni;

L'individuazione di un numero determinato di aziende e di lavoratori sconosciuti all'Istituto;

Una più accentuata valenza agli addebiti relativi al lavoro totalmente nero o a inadempienze che sottraggono al prelievo parte delle retribuzioni.

E' stata, altresì, approntata una metodologia per la verifica dei risultati attraverso un "indice sintetico" in grado di esprimere il livello di realizzazione dei diversi obiettivi.

Tali obiettivi risultano conseguiti solo in parte, specie in relazione ad una linea strategica finalizzata principalmente alla lotta al lavoro nero, piuttosto che alla quantificazione di addebiti relativi ad altre tipologie di inadempienze, con la conseguenza che l'attività ispettiva è stata rivolta principalmente nei confronti di aziende medie e piccole, ove è più frequente il predetto fenomeno, con la conseguente riduzione del numero degli addebiti riconducibili a fenomeni diversi.

Nel corso del 1999 sono state effettuate complessivamente n. 68.674 ispezioni, con un incremento del 16,5% rispetto al 1998.

Sono risultati irregolari n. 52.024 soggetti contribuenti pari al 75,8% di quelli ispezionati, a fronte dei 44.655 soggetti irregolari individuati nel 1998.

Un miglioramento si registra nei tempi medi delle ispezioni, passati dai 45 giorni del 1998 ai 33 giorni al 31.12.1999.

Sono state individuate n. 3.596 aziende in nero con un aumento, rispetto al 1998, di n. 226 aziende. I lavoratori irregolari sono risultati n° 98.610 a fronte dei 99.675 del 1998.

In aumento risulta l'importo complessivo dei contributi accertati rispetto al 1998 (1.552 Mld nel 1998 e 1.628 nel 1999), mentre una contrazione si registra sull'importo medio accertato per aziende irregolari passato da 34,7 milioni a 31,3 milioni.

Anche se i risultati del 1999 risultano migliorativi rispetto all'anno precedente, sono peraltro, sempre largamente al di sotto degli obiettivi di piano. Gli indici di realizzazione si attestano, infatti, tutti al di sotto del 100%, ad eccezione del numero dei lavoratori trovati in posizione irregolare che è risultato al di sopra di tale massima percentuale.

Per sopperire alle cennate inadempienze, correlate anche ad asserite deficienze di organico e all'impegno contestuale della forza ispettiva nelle attività propedeutiche alla cartolarizzazione dei crediti, il Consiglio di amministrazione, con la delibera n.246 del 21 luglio 1999, ha istituito il Progetto Vigilanza sulle Entrate ed Economia Sommersa ed alla luce degli indirizzi espressi dal CIV, sono state definite una serie di iniziative da realizzarsi nel corso del 2000 finalizzate allo studio del sommerso ed al perfezionamento di aspetti organizzativi e procedurali dell'attività ispettiva.

Particolare rilievo hanno inoltre assunto gli interventi nell'area agricola, finalizzati ad individuare indici di rischio e metodologie di intervento, e nell'area dei lavoratori extracomunitari.

Riguardo al fenomeno del lavoro nero il Consiglio di amministrazione, in coerenza con la costituzione dei Comitati previsti dall'art. 78 della legge 148/1988, ha autorizzato con delibera n.258 del 5 aprile 2000, la stipula di appositi protocolli di intesa con istituzioni ed organismi territoriali per la costituzione di Osservatori Regionali sul lavoro nero, l'economia sommersa, l'evasione e l'elusione contributiva.

L'istituzione di tali osservatori, oltre a porsi come mezzo di prevenzione e controllo del fenomeno, costituisce anche uno strumento di ausilio per lo svolgimento dei compiti istituzionali dell'Ente, contribuendo alla realizzazione, non solo di un'azione di vigilanza maggiormente mirata, ma anche a costituire nel territorio concreti strumenti in grado di prevenire e contrastare i cennati fenomeni.

Relativamente, infine, ai lavoratori extracomunitari, area questa ritenuta ad alto rischio di evasione, nel corso del 2000 sono state avviate una serie di iniziative a breve e medio termine.

E' stata, anzitutto predisposta un'attività di verifica sia amministrativa che ispettiva nei confronti di circa 15.000 lavoratori extracomunitari che non risultavano iscritti all'INPS e per i quali si era a conoscenza del datore di lavoro.

E' stato inoltre interessato il Ministero degli Interni per attivare un rapporto di collaborazione con le Questure, finalizzata alla individuazione degli estremi anagrafici del soggetto e del datore di lavoro da sottoporre ad ispezione.

Riguardo, poi, alla semplificazione delle procedure di rilascio dei permessi di soggiorno che in mancanza di collegamento telematico tra le diverse amministrazioni interessate non consentono un aggiornamento simultaneo dei singoli archivi, si sono ipotizzate e portate a conoscenza dei Ministeri interessati soluzioni improntate essenzialmente sull'esigenza di un archivio unico che costituisca un punto di aggregazione delle informazioni cui le singole amministrazioni possano attingere in tempo reale.

3.4 Il Servizio di controllo interno

Il Servizio di controllo interno è stato istituito e regolamentato nel 1997 con una struttura a direzione collegiale costituita da due dirigenti generali ed un membro esterno, professore universitario esperto in problematiche gestionali, con funzione di Presidente.

I compiti demandati al Servizio sono quelli previsti dal D. Leg.vo n.29/93 e successive integrazioni normative. Di rilievo, nel caso di specie, è l'indicazione contenuta nella Legge n.127/97 che prevede che di detto

Servizio possa avvalersi il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza per l'esercizio dei suoi fini istituzionali.

La prima preoccupazione del Servizio, tenuto conto che nell'ambito dell'Istituto erano già da tempo in atto strumenti di pianificazione delle risorse e di controllo della produzione, è stata quella di definire un modello di controllo che, evitando inutili duplicazioni, consentisse, attraverso l'integrazione dei diversi flussi informativi, l'elaborazione di un quadro di sintesi dell'economicità e qualità dell'azione amministrativa dell'Ente.

Il piano triennale di attività elaborato dal Servizio nel 1998, articolato in scansioni annuali, è sostanzialmente incentrato nella valutazione dei centri di costo, sulla base dei servizi resi, sulle risorse impiegate nel processo produttivo e sulla domanda di servizi.

L'attività del Servizio è stata resa tangibile dai reports messi a disposizione degli Organi, che hanno interessato gli aspetti metodologici ed i parametri valutativi dei fenomeni osservati, nonché le loro applicazioni al contesto aziendale, in particolare ai servizi a più elevata valenza sociale e/o costituenti punti di particolare criticità.

I settori su cui si è focalizzata, inizialmente, l'attenzione del Servizio sono stati quelli della liquidazione e ricostituzione delle pensioni e del recupero crediti.

Per quanto riguarda la prima area di intervento, lo studio ha messo in luce alcune anomalie di sistema accompagnate da diseconomie gestionali, valutate per ciascun centro di costo con la formulazione di indicazioni per il superamento delle rilevate criticità.

La seconda area d'intervento ha interessato il monitoraggio del recupero crediti, nelle tre componenti organizzative: ispettiva, amministrativa e legale. L'indagine ha preso in esame, inoltre, i tempi di realizzo del credito e l'andamento nel tempo del rapporto tra accertato e riscosso, in funzione della politica di bilancio.

Le valutazioni del Servizio sono state tradotte nel 1998 in particolare nelle delibere di indirizzo del CIV in materia di estratto conto certificativo e di tempi di liquidazione delle pensioni.

Lo stesso Consiglio di Amministrazione, in sede di ristrutturazione organizzativa dell'Ente, ha tenuto conto del modello concettuale avanzato dal Servizio laddove nel definire parametri innovativi in tema di qualità dei servizi ha individuato il nuovo modulo organizzativo per processi.

Gli stessi contratti decentrati di Ente per gli anni 1998 e 1999, pur rimanendo incentrati sullo "standard di produttività" inteso come produzione globale realizzata e risorse umane impegnate, hanno previsto, in base all'indicazione del Servizio, nuove misure volte a far emergere e premiare le realtà lavorative più efficaci in termini di correttezza e buon andamento complessivo dei servizi.

Una linea, che avrebbe trovato, poi una continua espansione applicativa come dimostra il "piano delle attività per l'anno 2000" approvato dal Consiglio di Amministrazione che prevede la misurazione della produttività in ottica di risultato (deliberazione n. 820 del 1° dicembre 1999).

L'attività del Servizio, nel corso del 1999, è stata inoltre caratterizzata dall'esigenza espressa dal CIV in vista della cartolarizzazione dei crediti,

dell'acquisizione di elementi valutativi in merito alla problematica oggetto di studio.

In particolare, sono stati commissionati al Servizio i seguenti lavori miranti a porre in evidenza gli aspetti più pregnanti dell'area crediti:

- Analisi del quadro di attuazione della procedura di reingegnerizzazione dell'area crediti;
- Esame dello stato di realizzazione dell'operazione di riclassificazione dei crediti;
- Verifica, con tecnica campionaria, dei crediti dell'Istituto in essere al 31.12.1998, con riferimento alla loro sussistenza, al loro valore nominale, alle procedure seguite per la loro valutazione.

I conseguenti studi elaborati dal Servizio, nel confermare criticità già conosciute, hanno, peraltro messo in luce aspetti nuovi, differenze comportamentali dei soggetti debitori in relazione alla tipologia ed ammontare del credito, al settore di attività economica, al territorio e la non omogenea situazione operativa delle Sedi, dimensionando specifici profili di rischio che, pur nei limiti di affidabilità propri di una rilevazione parziale, hanno consentito di costruire un quadro di riferimento utile per valutare gli interventi organizzativi già adottati e per suggerirne di altri.

Anche gli studi in questione, sono stati tenuti presenti dal CIV ed espressamente richiamati nella delibera di approvazione del bilancio consuntivo per l'esercizio 1998 e ispirato specifici provvedimenti da parte

della tecnostruttura che, con la circolare n. 31 dell'11 febbraio 1999 ha riprogettato un intervento organizzativo finalizzato a far fronte ai nuovi adempimenti derivanti dalle modifiche normative introdotte in tema di riscossione dei crediti tramite i concessionari e di cessione e cartolarizzazione degli stessi.

Su iniziativa del Presidente dell'Istituto, il Servizio di Controllo Interno ha svolto nel 2000, inoltre, un'indagine sul fenomeno del contenzioso giudiziario riguardante le prestazioni pensionistiche, gli ammortizzatori sociali e l'invalidità civile.

Lo studio ha messo in evidenza la configurazione del contenzioso ed i motivi che sono alla base del fenomeno, attraverso la ricostruzione del quadro entro cui sono nati e si sono sviluppati i più significativi filoni delle controversie e le conseguenze prodotte, nonché le aree territoriali su cui si concentra la maggiore entità dei ricorsi per l'azione congiunta di fattori socio-economici e gestionali.

In relazione alle problematiche emerse l'Istituto ha promosso un piano di intervento per normalizzare le situazioni di criticità. La realizzazione di tale obiettivo è stata affidata ad un apposito gruppo di Progetto.

Nel campo dei controlli, un particolare rilievo assume l'emanazione del decreto legislativo 30 luglio 1999, n.286 avente per oggetto il "riordino ed il potenziamento dei meccanismi e degli strumenti di monitoraggio e valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'attività svolta dalle amministrazioni pubbliche".

Tale decreto impone alle amministrazioni pubbliche una rivisitazione del ruolo dei servizi di controllo interno e per questa via rappresenta un momento di riflessione e di approfondimento delle problematiche che interessano il settore.

Sull'argomento il Servizio ha elaborato un documento che illustra l'evoluzione dei contenuti normativi: dall'istituzione dei servizi di controllo interno o nuclei di valutazione con il decreto n. 29/93 all'attuale legislazione, analizza i controlli operanti nell'Istituto e traccia le linee di applicazione dei nuovi principi nel contesto organizzativo aziendale.

L'innovazione più significativa introdotta con il decreto n. 286/99 sta fondamentalmente nel sistematizzare i controlli individuando specifiche funzioni, ciascuna con i propri compiti, relativo spazio di azione e livelli di responsabilità aziendale cui i controlli stessi rispondono.

Al riguardo, con il Regolamento di organizzazione approvato nel luglio 2000 dal Consiglio di Amministrazione anche in linea con le statuizioni di cui al citato decreto legislativo n.286/99, è stato ridefinito il sistema dei controlli dell'Ente ed istituito, in particolare, l'Ufficio di valutazione e controllo strategico, confermando la direzione collegiale, ritenuta più rispondente alle esigenze di imparzialità e trasparenza.

In tale occasione è stata prevista una diversa composizione del nuovo collegio di direzione che prevede due esperti esterni, il cui apporto di studio e di esperienza professionale rappresenta un valore aggiunto, e un dirigente di prima fascia dell'Istituto, con funzione di presidente, per assicurare un punto di cerniera più forte con gli Organi dell'Istituto.

I compiti assegnati al nuovo Ufficio sono centrati sulla valutazione degli aspetti strategici e attengono alla rispondenza tra gli atti di gestione e gli atti di indirizzo e alla valutazione dei dirigenti generali per il conseguimento degli obiettivi ad essi assegnati.

Appare peraltro censurabile che a tutt'oggi, nonostante le ripetute sollecitazioni del Collegio Sindacale, la richiamata nuova struttura di controllo interno sia ancora inoperante.

Lo stesso Collegio ha inoltre rimarcato, in mancanza di un qualsiasi riscontro della compatibilità della precedente disciplina, esplicitamente abrogata, con la sopravvenienza della nuova disciplina legislativa in materia di controlli interni, l'oggettiva parzialità della soluzione adottata e quindi la mancata prefigurazione di una soluzione integrata e complessiva in grado di ricondurre all'interno di un quadro coordinato le diverse forme e tipologie dei controlli previsti.

3.5 L'informatizzazione dei servizi

Durante il 1999 il sistema informativo dell'Istituto è stato profondamente interessato ad un percorso d'innovazione la cui azione fa parte di una programmazione di più ampio respiro, che dovrebbe produrre risultati ancora più visibili nel corso del biennio 2000-2001.

In particolare, nel periodo interessato dalla presente relazione, si è determinato il passaggio ad una sistematica per processi che ha richiesto una riprogettazione del software ed un ripensamento dell'architettura informatica

che ha anche consentito un ampliamento degli strumenti conoscitivi verso gli utenti, le altre pubbliche amministrazioni ed i fornitori di servizi.

Nell'attuale fase di rinnovamento l'utilizzo delle tecnologie avanzate è stato indirizzato a promuovere la trasparenza e la qualità dei dati nonché l'accesso telematico (via internet) ai servizi ed ai dati, sia sul fronte dei processi interni sia riguardo ai servizi resi all'utenza.

In tale chiave, Internet ha consentito all'Istituto di rendere trasparente e conosciuto l'enorme patrimonio d'informazioni contenute nelle proprie banche dati statistiche che dal 1999 sono disponibili sul sito web e consentono la visualizzazione di tabelle, report e grafici personalizzabili consentendo l'integrazione con i più diffusi strumenti di office automation.

Oltre alla funzione "informativa" di internet, l'Istituto ha puntato allo sviluppo di nuove modalità di comunicazione e di interazione con i clienti, mediante il rilascio di servizi on-line, realizzando così un vero e proprio "sportello virtuale".

E' stato anche attivato un nuovo modo di colloquiare con gli utenti attraverso i servizi self-service rendendo operativi oltre 800 sportelli telematici, cioè apparecchiature dalle quali un cittadino può ottenere informazioni di carattere generale sui servizi dell'INPS e anche — utilizzando il tesserino del codice fiscale — l'estratto conto, il CUD e la certificazione da presentare ai centri di assistenza fiscale.

Dal punto di vista degli specifici impegni il 1999 è stato caratterizzato dall'adeguamento dei sistemi alla problematica del cambio secolo (millennium bug) per il quale le misure intraprese avrebbero evitato i temuti disservizi che si sarebbero potuti verificare in tale occasione.

Sul fronte delle realizzazioni è da segnalare l'introduzione di nuove

procedure interessanti :

- La cessione dei crediti dell'Istituto secondo quanto stabilito dalla legge finanziaria 1999 ;
- La predisposizione del sistema di riscossione a mezzo ruoli esattoriali;
- La definizione delle domande di condono in agricoltura ricorrendo in buona parte all'utilizzo della via internet per la determinazione degli importi da corrispondere da parte delle aziende agricole e delle associazioni dei datori.
- Il pagamento delle prestazioni sociali dei Comuni (assegni di maternità per il terzo figlio e per i nuclei familiari disagiati) anche tramite il ricorso alla rete internet.
- La cooperazione con i CAF e gli intermediari autorizzati dal Ministero delle Finanze, al fine di raccogliere e trasmettere, a mezzo internet, le dichiarazioni reddituali dei pensionati (modelli RED), che sono pervenute in numero di circa 8 milioni.
- La sistemazione di tutte le partite da condono per quanto riguarda i lavoratori autonomi (artigiani e commercianti).

Peraltro, a fronte di alcune criticità rilevate da più parti in ordine all'efficienza dell'attuale sistema informativo dell'INPS la Corte ribadisce che nel processo di riorganizzazione dell'Istituto deve potenziarsi il ruolo strategico dell'informatica, in termini tecnici ed organizzativi, conservando al sistema stesso caratteristiche di autonomia e riaffermandone la funzione di risorsa primaria ed insostituibile.

In tale ambito, come sottolineato dal CIV nella sua relazione di accompagnamento alla propria delibera approvativa del consuntivo 1999, debbono essere realizzate le condizioni necessarie alla trasparenza del sistema

ed alla migliore fruibilità delle informazioni contenute nelle banche dati dell'INPS, tramite interventi periodicamente indirizzati alla verifica della qualità dei dati distinguendo gli aspetti relativi alla funzionalità ed affidabilità del sistema da quelli dell'aggiornamento e della completezza delle informazioni stesse.

Sotto tale ultimo aspetto non può non rilevarsi che l'Istituto disponeva di un collaudato sistema di trasferimento telematico dei dati che affluivano nei propri archivi automatizzati in tempo reale, mentre attualmente il flusso finanziario, che era stato previsto inizialmente con una periodicità settimanale, viene trasmesso con ritardi che superano il mese.

La causa di tale disservizio che si ripercuote pesantemente anche sulla tempistica dell'aggiornamento dei flussi informativi è addebitabile al processo di esternalizzazione attuato nei confronti del Ministero delle Finanze e della SOGEI, che ne cura l'organizzazione informatica, nonché delle Poste attuato a seguito dell'emanazione del decreto legislativo n.241/1997 che ha tra l'altro previsto l'unificazione dei versamenti e delle dichiarazioni fiscali e previdenziali.

La concreta attuazione di tale disposizione ha comportato per l'INPS un sostanziale arretramento nella tempestività della ricezione dei flussi predetti che rischia di incidere sulla stessa possibilità per l'Istituto di svolgere i propri compiti con correttezza ed efficacia.

Ciò senza considerare le inevitabili ricadute sul sistema produttivo e sui lavoratori nei cui confronti l'Istituto è costretto a richiedere una dichiarazione sostitutiva dei periodi di lavoro e delle retribuzioni percepite, per poter procedere alla liquidazione della prestazione e per poterne gestire le fasi

successive di archiviazione e di controllo.

Si è rilevato, infatti, che le difficoltà del Ministero delle Finanze e della Sogei nell'aggiornamento dei conti assicurativi dei lavoratori ha di fatto bloccato l'aggiornamento degli archivi al 1997.

In tale quadro, nel mentre la Corte sottolinea la necessità che si provveda nel più breve tempo possibile ad ovviare ai cennati disservizi assicurando una tempestiva e ordinata ricezione dei flussi finanziari ed informativi, raccomanda che gli investimenti futuri nel settore dell'informatica, anche mediante l'adozione delle più aggiornate tecnologie, conservino al sistema informativo dell'INPS il suo ruolo strategico, sia in termini tecnici che organizzativi, di strumento insopprimibile di conoscenza e di esperienza non solo nell'interno dell'istituto ma anche verso l'esterno, nell'interesse del Paese.

Dall'accluso prospetto può evincersi l'entità della spesa per l'area informatica relativamente agli esercizi considerati.

I.N.P.S. - SPESE PER L'AREA INFORMATICA
Impegni finanziari di competenza
in milioni di lire

Numero del capitolo	Denominazione del capitolo di spesa	1997	1998	1999	Var. % 1998 su 1997	Var. % 1999 su 1998
10402	Noleggio elaboratori elettronici centrali e assistenza	12.770	12.982	17.000	1,7	31,0
10403	Noleggio sistemi di elaborazione periferica, terminali in linea, linee telefoniche, assistenza tecnico-specialistica	8.873	7.456	7.447	-16,0	-0,1
10439	Spese per la trasmissione dati	50.281	46.010	43.119	-8,5	-6,3
10404	Servizi esterni di acquisizione dati	0	182	0	(*)	-100,0
10440	Nastri magnetici, materiali di consumo, stampati	16.938	25.893	26.055	52,9	0,6
10441	Manutenzione macchine e attrezzature	26.054	23.236	21.826	-10,8	-6,1
10442	Accesso ai sistemi informatici di altri enti	3.963	2.731	5.299	-31,1	94,0
Totale delle spese correnti		118.879	118.490	120.746	-0,3	1,9
21208	Acquisto macchine e attrezzature	87.156	81.209	50.390	-6,8	-38,0
21209	Acquisto prodotti programma	21.086	23.926	17.295	13,5	-27,7
Totale spese in conto capitale (investimenti)		108.242	105.135	67.685	-2,9	-35,6
Complesso		227.121	223.625	188.431	-1,5	-15,7

(*) Variazione non significativa.

3.6 Le consulenze

Gli accertamenti esperiti in relazione al ricorso da parte dell'Istituto ad apporti di soggetti esterni, hanno evidenziato che, a differenza di quanto rilevato per enti similari, il fenomeno non ha assunto particolari aspetti degenerativi.

Nel periodo considerato risultano, infatti, assunti a carico dei competenti capitoli impegni per complessivi 1.615,7 milioni così distinti.

Sui capitoli afferenti alle consulenze inerenti al funzionamento degli Organi Collegiali sono stati assunti impegni per 190,5 milioni di cui 156 a favore di una ditta incaricata della ricerca e selezione all'esterno di 6 unità di personale cui conferire incarichi di funzioni dirigenziali di seconda fascia.

Su altro capitolo figurano compensi a favore dei componenti della commissione di congruità per la valutazione del patrimonio dell'Istituto per un totale di 158,4 milioni.

Va rilevato, inoltre, che nel biennio considerato è stato assunto un impegno complessivo di 1207,2 milioni a favore delle ditte incaricate di assistere l'Istituto per la realizzazione del progetto di contabilità analitica e di controllo di gestione.

Ammontano, invece, a circa 10 milioni le spese per consulenze legali esterne autorizzate dal Consiglio di Amministrazione in relazione a controversie in cui si è ritenuto opportuno rafforzare la difesa dell'Istituto assunta dalla propria Avvocatura con l'apporto di qualificati avvocati esterni.

L'Istituto si è avvalso, infine, di alcuni esperti in materia cartografica e tipografica per forniture di modulistica cui sono stati corrisposti compensi per 49,6 milioni.

In altra parte della relazione si fa riferimento alle spese relative ai compensi degli Advisor, delle Agenzie di rating, e per la consulenza ed assistenza legale connesse all'operazione di cessione e cartolarizzazione dei crediti dell'Istituto. Si tratta di oneri di rilevante ammontare (per oltre 20 miliardi) posti a carico dell'Istituto ma la cui assunzione è derivata da previsioni contenute nel contratto di cessione sulla scorta di quanto stabilito in via generale da norme di legge e dai correlati decreti interministeriali.

Conclusivamente la Corte, pur prendendo atto dell'entità del fenomeno e delle finalità che hanno motivato l'affidamento dei predetti incarichi, tiene ancora una volta a raccomandare che il ricorso ad incarichi e consulenze esterne sia limitato ai casi strettamente indispensabili quanto particolari incombenti non possono essere assolti, per la mancanza della specifica professionalità, dal personale dipendente.

Va inoltre rilevato che, nel conferimento delle consulenze l'Istituto è tenuto non soltanto al rispetto dei criteri prescritti dall'art.7 comma 6 del decreto leg.vo n.29/93, ma parimenti dei principi di economicità, di efficienza e di efficacia cui deve sempre essere improntata la sua attività.

Sarà, comunque, cura dell'Istituto di acquisire per ciascun incarico una compiuta documentazione dell'attività svolta dai consulenti ai fini del necessario controllo, anche da parte del Collegio dei Sindaci, sulla congruità della stessa in relazione alla piena realizzazione dell'oggetto dell'incarico.

3.7 Il contenzioso

La configurazione del contenzioso ed il quadro entro cui si è originato e si è sviluppato mostra, con chiarezza, la complessità del problema e le difficoltà che le componenti dell'Istituto, sia a livello centrale che periferico, incontrano nella gestione dello stesso.

Aspetti normativi controversi, flussi informativi non sempre coerenti, procedure informatiche di supporto tra uffici amministrativi e uffici legali non idonee ed integrate, metodologie organizzative e di lavoro, in diverse sedi, non ancora impostate in modo ottimale, sono gli elementi che hanno contribuito ed ancor oggi contribuiscono a far sì che l'Istituto sia costretto a gestire una notevole mole di contenzioso che si traduce, poi, in un notevole aggravio di spesa per sorte ed onorari, cui vanno aggiunti considerevoli costi indotti per la gestione del contenzioso stesso. Tali costi al momento non ancora risultano essere monitorati in termini quantitativi e qualitativi.

Nelle sedi in cui tale fenomeno si manifesta con maggiori dimensioni si è determinato un impatto negativo non solo nello specifico settore ma sull'intera struttura organizzativa minandone, complessivamente, l'efficacia e l'efficienza.

Le criticità esistenti nell'area del contenzioso sono state più volte evidenziate dal CIV e dal Collegio sindacale anche alla luce degli elementi emersi da un'apposita indagine espletata dal Servizio di controllo interno.

Il Consiglio di Amministrazione, peraltro, pur constatando l'entità e la gravità del fenomeno, non ha a tutt'oggi fornito ad esso una risposta adeguata.

In linea generale, il contenzioso è costituito per il 91% dalle prestazioni INPS e per il 9% dalle invalidità civili.

Nel dettaglio le singole partite sono determinate :

- In materia di riconoscimento del diritto alla prestazione pensionistica, dall'assegno ordinario di invalidità, dalla pensione di invalidità e da quella ai superstiti del FPLD;
- Nel campo delle pensioni in essere, a seguito delle sentenze n. 495/93 e n. 240/94, dalle ricostituzioni in genere ed in particolare dall'integrazione al trattamento minimo, nonché, soprattutto a partire dal 1998, dal contenzioso promosso dai lavoratori che sono stati esposti al rischio di amianto;
- Nel settore delle prestazioni temporanee, dall'indennità economica di malattia e di maternità, dall'indennità ordinaria di disoccupazione e soprattutto dalla sua rivalutazione, inoltre ha preso corpo negli ultimi anni il contenzioso sulle differenze della retribuzione media convenzionale e sull'indennità di mobilità;
- In materia di invalidità civile, dal riconoscimento dell'assegno mensile, della pensione di inabilità e dell'assegno di accompagnamento, nonché per interessi e rivalutazione monetaria.

In crescita appare, anche il contenzioso legato alla mancata corresponsione degli interessi e rivalutazione monetaria sulle prestazioni, pensionistiche e soprattutto temporanee, liquidate in ritardo rispetto ai limiti di legge.

Inoltre, non v'è trascurato il problema delle esecuzioni passive, infatti i pignoramenti scaturiscono prevalentemente dal non aver dato corso alle sentenze emesse dall'Autorità giudiziaria.

Pertanto, chiuso il contenzioso originario sulla prestazione, nel momento in cui non viene data applicazione alla sentenza, si apre un successivo contenzioso. In questo caso esso può riguardare distintamente la stessa prestazione, gli ulteriori accessori sulla prestazione per la ritardata esecuzione, le spese legali e onorari ed i relativi accessori. Si attiva quindi un meccanismo a spirale, moltiplicando il contenzioso con un aggravio di spese legali ad ogni passaggio dell'iter procedurale.

Il dimensionamento del fenomeno è dato dai pignoramenti prenotati e dai pignoramenti già eseguiti e non ancora sistemati contabilmente ai conti di competenza. Al 31/12/1999, i primi ammontano a 778 miliardi e i secondi, a 817 miliardi. Il loro valore si è incrementato, rispetto l'anno precedente, del 66,8% e del 30%.

Per quanto attiene al dettaglio delle singole tipologie di partite in precedenza enucleate, anche in relazione al territorio, alle date del 31/12/98 e 31/12/99 risultavano, rispettivamente, pendenti 771.412 e 919.514 giudizi.

Per quanto attiene all'anno 1999, 643.716 hanno riguardato prestazioni pensionistiche e temporanee (escluse le invalidità / inabilità e le invalidità civili) concentrate per oltre il 55% nelle tre regioni meridionali di maggiore sofferenza sociale (Campania, Puglia e Calabria). In particolare, in materia pensionistica (diversa dall'invalidità) risultano, nell'anno di riferimento, pendenti giudizi per : a) interessi e rivalutazione monetaria (21.254), b) ricostituzioni ex sent. Cost. 495/93 (163.238), c) cristallizzazione ex sent. cost. 240/94 (16.447), d) integrazione al trattamento minimo ex sent.cost. 314/85 (18.785): per un totale parziale di 285.758 giudizi. Per quanto attiene il contenzioso in materia di prestazioni temporanee, i filoni di maggiore contenzioso e soccombenza sono i seguenti: a) indennità economica

di malattia e maternità (62.523), b) indennità ordinaria di disoccupazione (40.651), c) rivalutazione dell'indennità ordinaria di disoccupazione (152.860), d) interessi e rivalutazione (43.947) : per un totale parziale di 357.958 giudizi.

Dal 1/1/99 al 31/12/99 sono iniziati 260.000 giudizi e ne sono stati definiti 111.898 di cui 55.845 con sentenza. Sentenze favorevoli: 31.011. Di esse, 19.570 riguardano prestazioni pensionistiche (escluse le Invalidità e le Inabilità) e prestazioni temporanee.

Presso varie Sedi delle regioni meridionali del Paese, ma in particolare nelle regioni Campania, Puglia e Calabria, l'Istituto sta subendo un enorme quantità di azioni giudiziarie in materia di prestazioni temporanee nel settore agricolo. Gli effetti sul contenzioso giudiziario sono di forte impatto ed il nuovo carico si aggiunge a quello già esistente.

In realtà i segmenti che influenzano in maggiore misura il settore delle prestazioni temporanee così si riassumono :

a) Liquidazione degli interessi legali in materia di adeguamento e riliquidazione delle indennità di disoccupazione agricola, giusta sentenze costituzionali 497/88 e 288/94, con decorrenza dal 121^o giorno successivo a quello di deposito delle sentenze costituzionali anziché dal giorno della domanda amministrativa.

Il contenzioso ha riguardato e riguarda milioni di riliquidazioni ed i legali di controparte hanno promosso, di norma, ricorsi collettivi in relazione a vari anni nei limiti della prescrizione decennale sottoponendo le Sedi, nei tempi ristretti che i procedimenti amministrativi prevedono per l'adempimento, ad un impegno assai gravoso cui, per la particolarità della materia, non sempre è possibile far fronte con l'ausilio di idonee procedure automatizzate.

b) Controversie sull'adeguamento periodico in base agli indici ISTAT dei trattamenti massimi mensili dell'indennità di mobilità e del trattamento speciale di disoccupazione nel settore edilizio riconosciuti con decorrenza anteriore e successiva a quella fissata dall'art. 1, comma 5, del D.L. 299/94.

c) Liquidazione di tutte le prestazioni temporanee in agricoltura (DS, TBC, malattia, maternità) sulla base degli importi aggiornati del salario medio convenzionale a termini di circolare n. 242 del 28/11/97. Tale salario è quello annualmente accertato dal Ministero del Lavoro e pubblicato con Decreto Ministeriale. Le cause riguardano tutte le prestazioni agricole (maternità, malattia, disoccupazione) liquidate sulla base dei salari medi convenzionali dal 1988 al 1995.

Il fenomeno "soccoerenza" in materia pensionistica e di prestazioni temporanee sarebbe attribuibile anche alla materiale impossibilità, per le Sedi, di fronteggiare in sede amministrativa i profondi stravolgimenti che una serie di sentenze costituzionali, espungendo articoli di legge dall'ordinamento, hanno provocato. Le sentenze 314/85 (e tutte le successive sull'integrazione al trattamento minimo in caso di bititolarità), la 240/94 (sulla cristallizzazione degli importi in pagamento), la 495/94 (sulla reversibilità), la 497/88 e la 288/94 hanno aperto larghe, improvvise ed impreviste brecce nel sistema normativo che aveva disciplinato la materia previdenziale fino alla pubblicazione di esse, producendo oltre 500.000 giudizi.

E' utile rammentare che l'impatto di un tale contenzioso ha rappresentato anche un serio problema per le Casse dello Stato che, non potendo far fronte, tramite l'INPS, al pagamento delle ingenti somme dovute e reclamate dai pensionati per ricostituzioni ex sentt. Costt. nn.495 e 240, con l'art. 1, commi 181, 182 e 183, della legge 23 dicembre 1996 n. 662, ne ha disposto il pagamento rateale (tramite titoli di Stato in sei annualità), senza interessi e

rivalutazione monetaria, esclusivamente a favore dei diretti interessati (non degli eredi) e con estinzione d'ufficio dei giudizi pendenti a spese di causa integralmente compensate. Naturalmente tutto ciò sta creando ulteriore contenzioso specie per quanto riguarda l'aspetto "compensazione integrale delle spese di causa".

Infine, come si è già accennato, a rendere, se possibile, ancora più critica la posizione dell'Istituto sotto l'aspetto della gestione del contenzioso giudiziario è intervenuto l'art. 130 del D.L.vo n. 112/98 con cui il Legislatore, in attesa del decentramento a favore delle Regioni dell'intera materia, ha attribuito all'INPS, con decorrenza 1/11/98, la funzione di Ente erogatore delle prestazioni di invalidità civile e la legittimazione passiva in tutti i giudizi promossi contro il Ministero dell'Interno e del Tesoro in materia di concessione ed in tutti i procedimenti esecutivi attivati in forza di titoli costituiti anche da pronunce giudiziali anteriori al 1/11/98. Tale norma ha comportato la proliferazione di azioni esecutive contro l'INPS in forza di titoli esecutivi costituitisi nei confronti dei Ministeri inadempienti e di un contenzioso giudiziario in relazione al quale l'Istituto non è posto, per legge, in grado di svolgere sostanziali difese, rimanendo attribuita al Ministero del Tesoro la competenza a svolgere gli accertamenti sanitari ed a quello dell'Interno ad emettere i provvedimenti di concessione. In materia di "invalidità civile" alla data del 31/12/99 erano pendenti 53.084 giudizi e al 31/10/99 ne risultavano 102.665 in massima parte concentrati nelle Regioni Campania, Puglia e Calabria.

In tale contesto, appare di particolare rilievo la recentissima sentenza n. 310 della Corte Costituzionale, con la quale i Giudici della Consulta hanno dichiarato non fondati i rilievi di incostituzionalità mossi da vari giudici di merito in ordine alle disposizioni di legge (Legge n. 662/96 e Legge 448/98)

che prevedevano l'estinzione d'ufficio, con compensazione delle spese legali tra le parti, delle vertenze sorte in materia di integrazione al minimo e di pensioni di reversibilità a seguito delle già citate sentenze della stessa Corte n. 240794 e 495/93. Si può, pertanto, ritenere che detta sentenza, ponendo fine ad un'annosa questione, consenta all'Istituto di impartire le opportune disposizioni attuative per gli uffici legali periferici intese a produrre una definizione d'ufficio delle migliaia di cause attualmente pendenti ed interessate alla suddetta sentenza.

Alla luce di quanto su esposto, la Corte ritiene indifferibile l'impegno prioritario dell'Istituto nella promozione di ogni utile iniziativa atta a contenere l'incredibile accumulo del proprio contenzioso amministrativo e legale ed a rimuovere le cause che lo alimentano.

Le procedure attualmente vigenti vanno ridefinite stabilendo con precisione i vari passaggi, i luoghi decisionali, le responsabilità, i tempi massimi.

In particolare è auspicabile che si pervenga ad una integrazione interfunzionale tra l'area legale e le aree amministrative. Infatti l'Organo di controllo interno dell'INPS ha rilevato "un preoccupante fenomeno di isolamento" dell'ufficio legale.

Sarebbe auspicabile, inoltre, che le parti sociali fossero coinvolte nella stessa interpretazione preventiva delle norme ed in un'azione comune rivolta a correggerle, quando si dimostrassero farraginose e contraddittorie.

Dovrebbe, inoltre, operarsi un filtro prima che il contenzioso legale possa innescarsi, dando la possibilità agli uffici di un riesame in via amministrativa.

Gli stessi sistemi incentivanti previsti per i vari operatori andrebbero rivisti indirizzandoli a premiare la qualità e il risultato effettivamente conseguito in un costante rapporto costi-benefici; la riscossione del credito dovrebbe essere considerata l'obiettivo e non la passiva formale adesione alla norma, quasi a prescindere dal raggiungimento effettivo della finalità, ciò in linea con i principi di efficienza, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa.

4 - IL PERSONALE

4.1 La dotazione organica

Relativamente alla problematica connessa all'organico dell'Istituto giova premettere che, ai sensi dell'art.3 della legge n.537/1993, le dotazioni organiche vennero a suo tempo rideterminate con deliberazione n.1523 del 12 dicembre 1995 in numero complessivo di 39.015 unità.

Successivamente alla luce delle disposizioni introdotte dall'art. 39 della legge n.449/1997 che disponevano innovativamente l'obbligo della programmazione triennale del fabbisogno di personale, il Consiglio di Amministrazione con la deliberazione n.775 del 14 luglio 1998 ha determinato il proprio fabbisogno per il triennio 1998-2000 in complessive 36.672 unità distribuite tra le regioni e la Direzione generale. Con altra deliberazione n.242 del 21 luglio 1999 il predetto fabbisogno è stato distribuito per qualifiche, aree e profili professionali.

Le deliberazioni in questione, a tutt'oggi non sono state ancora approvate dai Ministeri vigilanti e dal Dipartimento della Funzione Pubblica così come prescritto dall'art.8 della legge n.88/1989 e dall'art.31 del D.leg.vo n.29/1993.

Al riguardo, va rilevato che il Ministero del Tesoro, in data 12 ottobre 1999 ha comunicato la sospensione della procedura di approvazione delle dotazioni organiche dell'INPS, così come di altri Enti, in attesa di conoscere il parere del Consiglio di Stato, richiesto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, in ordine all'esatta interpretazione delle disposizioni recate dall'art.6 del richiamato D.leg.vo. n.29/1993 ed alle conseguenti implicazioni di carattere finanziario.

L'INPS, peraltro, nella considerazione che, allo stato, il rapporto tra organico e forza effettiva avesse raggiunto un livello di criticità tale da compromettere seriamente la funzionalità dell'Istituto (meno 6.462 unità rispetto alla dotazione organica del 95), in data 29 ottobre 1999 ha comunicato al predetto Dipartimento e ai Ministeri vigilanti il suo intento di voler procedere ugualmente alla pratica attuazione del nuovo sistema di classificazione del personale ed alla quantificazione del fabbisogno triennale di cui alla citata delibera consiliare n.242 del 20 luglio 1999.

Con nota del 29 ottobre 1999 il Dipartimento della Funzione Pubblica ha ritenuto temporaneamente praticabile tale situazione "in vista della preannunciata rideterminazione vera e propria delle dotazioni organiche che sarà presentata alla luce dei chiarimenti interpretativi che saranno resi noti in base al parere richiesto in materia al Consiglio di Stato".

A seguito di ciò, l'Istituto ha elaborato un piano di implementazione delle proprie risorse umane ricorrendo sia alle iniziative concorsuali già in atto che consentivano di acquisire circa 800 nuove unità, sia alle iniziative di mobilità interessanti un contingente di circa 500 unità, sia mediante l'espletamento di nuove procedure concorsuali concernenti concorsi per 92 avvocati e 150 esperti informatici.

Contestualmente venivano avviate ulteriori iniziative per pervenire in coerenza con le previsioni normative in materia di conversione dei lavori socialmente utili in attività continuative — all'assorbimento a tempo indeterminato del contingente di circa 2.000 unità temporaneamente impegnate nei progetti per lavori socialmente utili promossi dall'Istituto.

In totale, tenuto conto anche delle presumibili cessazioni dal servizio nel periodo considerato, veniva complessivamente quantificato un fabbisogno urgente di 3660 unità da immettere in servizio nel triennio 1998/2000.

I risvolti problematici di tale situazione sono stati più volte evidenziati dal Collegio Sindacale e dal magistrato della Corte delegato al controllo traendo occasione dall'adozione delle delibere con le quali l'Istituto approvava l'espletamento delle nuove procedure concorsuali.

In particolare, in relazione a due deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione in data 26 gennaio e 16 febbraio 2000 relative, rispettivamente, alla selezione per il reclutamento dall'esterno di personale dirigente ed alla immissione nei ruoli dell'Istituto di quattro dirigenti in base a processi di mobilità, lo stesso Collegio, nel ribadire la problematica relativa alla mancata approvazione della dotazione organica, poneva in rilievo ulteriori aspetti di criticità in relazione al numero di dirigenti contemplati nella predetta dotazione organica.

Per quanto specificamente concerne la dotazione organica dirigenziale, la sopra citata deliberazione n.242/1999 faceva riferimento ad una dotazione complessiva pari a 2014 unità costituita da 620 unità dirigenziali, 782 medici, 442 avvocati, 95 tecnici-edilizi e 75 attuariali.

Nelle predette deliberazioni, invece, ai fini del calcolo dei posti vacanti tra le unità dirigenziali, l'Istituto partiva dal presupposto che le unità in questione fossero non 620 ma 651 di cui 31 di prima fascia e 620 di seconda fascia.

Successivamente, sollecitata da una richiesta di chiarimenti avanzata anche dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, l'Istituto giustificava tale incongruenza evidenziando che l'articolazione dei 2014 posti dell'organico complessivo della dirigenza doveva ritenersi modificata mediante l'elevazione del numero dei dirigenti a 651 e la diminuzione del numero dei medici a 751, pur riconoscendo che a tal riguardo non si era ancora provveduto a formalizzare il necessario provvedimento correttivo, che di fatto non è mai intervenuto.

Conclusivamente la Sezione non può mancare di rimarcare il perdurante comportamento omissivo dei Ministeri vigilanti in ordine all'obbligo ad essi incombente di procedere, in tempi ragionevoli, all'emissione dei provvedimenti approvativi della dotazione organica dell'Istituto.

Il ritardo del definitivo pronunciamento degli Organi predetti incide negativamente sull'attività dell'Istituto in ordine ad una corretta politica delle proprie risorse sia per quanto riguarda le assunzioni che l'attuazione dei

procedimenti di mobilità, la definizione della contrattazione integrativa e l'individuazione delle posizioni di livello dirigenziale.

Al riguardo, appare problematica la soluzione, suggerita dallo stesso Dipartimento della Funzione Pubblica in merito al reclutamento del personale.

Nel precisare, infatti, che ogni decisione relativa alla predisposizione dei bandi e all'avvio delle procedure di selezione è di completa pertinenza degli Enti pubblici che autonomamente possono deliberare l'indizione dei concorsi, si ribadiva che le assunzioni dei vincitori dei concorsi si sarebbero potute effettuare soltanto dopo l'approvazione delle nuove piante organiche.

Ciò con la opinabile conseguenza che candidati risultati vincitori di concorso, di fatto non hanno alcuna sicurezza, per effetto della riserva espressa nel bando, di essere effettivamente assunti.

Va rilevato, inoltre, che la evidenziata carenza di un quadro di riferimento dell'organico formalmente definito, pone in termini oggettivamente problematici anche la verifica dell'attuazione delle prescrizioni sul ridimensionamento progressivo del personale nelle misure percentuali indicate nelle varie "Finanziarie" a partire da quella relativa al 1998 (Legge n.449/1997) che, in materia di organici hanno vincolato la dimensione degli stessi alla "forza" presente alla data del 31/12/1997.

Si tratta di una direttiva rafforzata con la Legge finanziaria per l'anno 1999 che ha di fatto bloccato le iniziative di recupero del "turnover" e di crescita delle risorse disponibili.

Per completezza di esposizione occorre rilevare che il Consiglio di Stato si è pronunciato sui quesiti posti dal dipartimento della Funzione pubblica con parere in data 23 febbraio 2000 (Sezione I^a - n. 574/1999) a seguito del quale il Ministero del Tesoro, d'intesa con il predetto Dipartimento, è pervenuto, con nota del 7 settembre del 2000, alle seguenti conclusioni:

1) Gli Enti devono procedere con cadenza triennale ad una rivisitazione delle dotazioni organiche e dei criteri organizzativi. E poiché i provvedimenti di finanza pubblica adottati dal 1997 in avanti hanno fissato l'obiettivo di una complessiva riduzione del personale presente al 31 dicembre 1997 e della relativa spesa, ciascun Ente dovrà concorrere al raggiungimento dello stesso impostando le proprie politiche di programmazione in modo da pervenire ad una contrazione di forza lavoro rispetto a quella del 31 12 1997, tenendo conto degli obiettivi di riduzione annuale previsti dai provvedimenti di finanza pubblica.

Le nuove dotazione organiche andranno quindi definite in coerenza con questo obiettivo, prevedendo opportune contrazioni numeriche salvo casi eccezionali connessi all'intervento di nuove disposizioni modificative di competenza o delle stesse missioni dei singoli Enti.

2) Nel valutare i maggiori oneri scaturenti dalle nuove dotazioni organiche dovrà tenersi conto del disposto dell'art. 19 della legge 23 dicembre 1999, n. 488 dov'è chiarito che gli oneri relativi agli spostamenti del personale da una posizione retributiva ad altra superiore nell'ambito della stessa area di inquadramento devono trovare esatta compensazioni in una riduzione dei fondi di amministrazione o, comunque, delle risorse destinate alla contrattazione integrativa.

In relazione a quanto sopra, è attualmente in atto presso l'Istituto una ulteriore rideterminazione delle dotazioni organiche sulla base dei seguenti elementi di fatto.

E' stato, innanzitutto, rilevato che la forza di personale presente al 31.12.1997 ammontava a 33.109 unità.

A queste vanno aggiunte le 1940 unità di personale impegnate alla stessa data in progetti di lavoro socialmente utile promossi al fine di consentire attività di supporto operativo qualificato nell'assolvimento di compiti istituzionali. Poiché il Ministero del Tesoro ha conteggiato l'equivalente dei due terzi dei partecipanti ai progetti nella consistenza delle risorse dell'Istituto alla data del 31.12.1997, il dato di riferimento della dotazione organica dell'Istituto al 31.12.1997 dovrebbe essere quantificato in complessive 34.402 unità di cui 33.109 unità in forza al 31.12.1997 e 1.293 pari ai due terzi dei lavoratori socialmente utili in servizio alla stessa data. Detto valore di riferimento dovrebbe essere poi incrementato da ulteriori unità di personale, in corso di determinazione, in dipendenza delle nuove attribuzioni di competenze nel frattempo conferite all'Ente.

Fra queste va segnalato il trasferimento all'INPS del Fondo speciale dei dipendenti delle Ferrovie dello Stato, avvenuto ai sensi dell'art. 43 della legge n. 488/99; l'attribuzione all'INPS delle competenze in materia di gestioni delle prestazioni erogate agli invalidi civili; l'attribuzione all'INPS della gestione delle competenze in materia di sostegno al reddito erogate dai comuni; la gestione da parte dell'INPS del cosiddetto indicatore socio economico necessario per l'erogazione delle suddette prestazioni a sostegno del reddito; il trasferimento all'INPS dell'erogazione delle rendite INAIL.

4.2 La dirigenza

Già in precedenza si è fatto cenno alle incongruenze rilevate circa la reale consistenza dell'organico dirigenziale.

Ed invero nonostante che in sede di determinazione del fabbisogno di personale (delibera n.242 del 21.7.1999) si sia fatto riferimento ad un organico dirigenziale di complessive 620 unità, tale cifra è stata poi indicata in aumento con successivi atti prima in 631 e successivamente in 651 unità di cui 31 di prima fascia e 620 di seconda fascia.

Va rilevato, inoltre, che nelle more del provvedimento approvativo dei Ministeri vigilanti, a tutt'oggi non ancora pervenuto, l'Istituto, nell'asserita considerazione della forza effettiva dei dirigenti in servizio (n. 625 al 31.12.1999), con più provvedimenti ha previsto l'immissione in ruolo di nuove 49 unità (4 a seguito di processi di mobilità, 6 con il reclutamento dall'esterno, 39 a seguito di corsi dirigenziali presso la scuola superiore della Pubblica amministrazione) e cioè ben oltre la consistenza dello stesso più ampio contingente di 651 unità.

Anche se a tutt'oggi soltanto quattro dei sopra indicati dirigenti sono stati effettivamente immessi in servizio destano comunque perplessità le determinazioni dell'Ente che hanno previsto immissioni eccedenti i limiti fissati dal provvedimento con il quale l'Istituto aveva in precedenza determinato il suo fabbisogno.

Circa il conferimento dei 31 incarichi di livello dirigenziali generale, di cui 23 attribuiti a dirigenti di prima fascia ed 8 a dirigenti di seconda fascia, considerato che 4 di essi si riferiscono a direzioni di progetti a termine, si condividono le censure ripetutamente espresse anche dal Collegio sindacale in ordine alla contraddittorietà tra la loro temporaneità e l'assegnazione a taluni di essi di compiti istituzionali con possibilità di interferenze e sovrapposizione di ruoli rispetto alle direzioni centrali di riferimento, nonché per il disallineamento che essi determinano con l'assetto strutturale dell'ente così come delineato con l'evidenziata delibera n. 799 del 1998.

A tali censure si è conformato anche il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale che, interpellato al riguardo, con nota dell'1 febbraio 2000 ha invitato l'Istituto a voler chiarire le ragioni del suo operato.

Il problema si è riproposto di recente in sede di approvazione del nuovo ordinamento dei servizi in relazione al quale i Ministeri vigilanti hanno espresso l'avviso che i progetti in questione non possono configurare funzioni di livello di dirigente generale senza la loro previa trasformazione in strutture permanenti della Direzione generale.

Nella stessa occasione da parte dei predetti Ministeri è stata, altresì, censurata la prevista individuazione di funzioni di livello di dirigente generale in alcune strutture di supporto e di collaborazione alla funzione degli organi e precisamente in quelle di capo della Segreteria degli Organi Collegiali, della Segreteria del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza e di quella del Presidente dell'Istituto, funzioni queste che non sono state ritenute compatibili con quelle spettanti a tali dirigenti che per legge devono essere preposti ad aree operative gestite autonomamente e non a strutture meramente serventi e di supporto.

Per quanto riguarda il conferimento delle funzioni dei dirigenti di seconda fascia si è rilevato che esso non è a tutt'oggi correlato ad un posto di funzione previsto nell'ordinamento dell'Ente.

A tal riguardo, la Corte tiene a ribadire che il criterio della preposizione di ciascun dirigente di prima e seconda fascia ad un incarico di corrispondente livello – e pertanto l'ordinaria corrispondenza tra il numero dei dirigenti ed posti di funzione - è non soltanto normativamente contemplato (vedi art. 5 , comma 6°, del decreto del Presidente della Repubblica 26 febbraio 1999, n. 150) ma corrisponde a generali ed ineliminabili esigenze di legalità e buon andamento (art. 97 comma primo della Costituzione) che impongono un'articolazione dell'Amministrazione per funzioni omogenee e secondo criteri di proporzionalità tra ruolo e dimensioni di ciascun ufficio e capacità lavorative del rispettivo titolare e del personale addetto.

In relazione a tale omissione l'Istituto non è stato ancora in grado di stipulare i contratti individuali per i dirigenti di seconda fascia limitandosi a stipulare i detti contratti soltanto per i dirigenti di prima fascia .

In relazione a questi ultimi è stato tra l'altro definito il relativo trattamento economico articolato in trattamento fondamentale e trattamento accessorio.

Quanto al primo, è stato costituito mediante la definizione di un trattamento fisso, uniforme per tutti i dirigenti di livello generale cui si aggiunge la retribuzione individuale di anzianità di importo variabile in relazione alle diverse situazioni soggettive.

Nell'ambito della retribuzione accessoria è stata prevista una retribuzione di posizione, riferita a tre distinti posizioni funzionali e a tre livelli retributivi differenziati ed una retribuzione di risultato da corrispondere a fine periodo in relazione ai risultati conseguiti nell'assolvimento dell'incarico.

Inoltre, nella esigenza del rispetto delle necessarie coerenze tra gerarchie funzionali e retributive, è stato posto un limite alla retribuzione complessiva rappresentato dal trattamento retributivo del Direttore Generale stabilito con decreto del 7 agosto 1997 del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale in lire 260 milioni.

Considerata, peraltro, la provvisorietà del trattamento stesso in attesa della definizione del nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro per la dirigenza, i predetti emolumenti sono stati corrisposti con espressa riserva di riconsiderazione alla luce delle nuove e definitive indicazioni che scaturiranno dal contratto stesso.

Con l'approvazione del regolamento di organizzazione, prima attraverso la determinazione n. 799 del 1998 e poi con la successiva determinazione n. 197 dell'8.7.1999, sono stati individuati nell'interno dell'Istituto i principi fondamentali sul ruolo e le funzioni della dirigenza, quali si desumono dall'art. 3 e dal capitolo II del decreto legislativo 29/93, così come modificato dal decreto legislativo 80/98.

Sul piano operativo la riforma, che vede nel dirigente il responsabile della gestione delle attività operative con una netta definizione rispetto alla linea politica propria degli organi di governo dell'Ente, ha avuto attuazione mediante la definizione del nuovo ordinamento dei servizi che individua

compiti e funzioni della dirigenza che sono di responsabilità, di indirizzo e controllo e nel complesso di gestione delle risorse affidate, lasciando la responsabilità della conduzione della linea di produzione ai funzionari.

Questi ultimi governano i processi operativi e sono coordinati dal dirigente secondo livelli e criteri di responsabilità specifiche.

Il nuovo ruolo della dirigenza nell'ambito dell'INPS sembra affermarsi con una certa difficoltà in quanto l'età avanzata di gran parte dei dirigenti (oltre 150 hanno compiuto i 60 anni) rende difficile attuare con rapidità il nuovo ruolo.

Al riguardo, si ritiene che il nuovo sistema possa gradualmente affermarsi specie attraverso una mirata azione sulla valutazione dei risultati e sulla retribuzione ad essi collegata.

Presupposto indispensabile è che i dirigenti possano gestire con autorevolezza ed univocità di intenti oltre che le risorse umane, anche le risorse tecnologiche e di formazione, strumenti questi assolutamente indispensabili per realizzare la trasformazione in chiave di efficienza operativa del personale a disposizione.

4.3 Il nuovo contratto di categoria

Il biennio 1998-1999 ha segnato, per il personale dell'Ente una tappa importante mediante la stipula del nuovo contratto di categoria 1998-2001.

Con il nuovo strumento contrattuale si è dato corso alla prevista privatizzazione del rapporto di lavoro con un ruolo fondamentale del contratto nella disciplina delle posizioni giuridiche ed economiche dei dipendenti.

Tutti gli aspetti del rapporto di lavoro hanno una loro definizione in sede contrattuale. Il contratto inoltre definisce una nuova modalità di classificazione ordinamentale del personale (articolato nelle aree A, B e C) che ne rivoluziona profondamente ruolo e funzioni.

In tale ambito, sono superate le rigidità del precedente sistema normativo e vengono previsti sviluppi di carriera orizzontali e verticali incentrati sull'accrescimento delle funzioni e delle competenze.

Per il completo dispiegamento delle potenzialità del contratto collettivo nazionale di lavoro, analogamente a quanto previsto nel settore privato, è configurata un'attività di contrattazione integrativa a livello di ente, al fine di consentire l'adeguamento dello strumento contrattuale agli assetti organizzativi e funzionali specifici dello stesso.

Il contratto prevede, inoltre, nuove modalità di rapporto con le organizzazioni sindacali che, sia pure con le previste difficoltà discendenti dalle profonde innovazioni introdotte, può ritenersi un momento di crescita del sistema di relazioni sindacali all'interno dell'Istituto. Considerate infine le

correlazioni del nuovo contratto con le caratteristiche del nuovo modello organizzativo dell'Ente può ipotizzarsi che lo stesso se gestito con determinazione e chiarezza di intenti, possa costituire un importante elemento di sviluppo e di qualificazione per tutto il personale dell'Istituto.

4.4 Considerazioni finali

In ordine alla funzionalità dell'apparato, la Corte, pur prendendo atto dell'ampio processo di rinnovamento attualmente in essere presso l'Istituto, rileva tuttavia il perdurare di situazioni che costituiscono indizio di una sostanziale disfunzione della struttura organizzativa dell'Ente.

Si tratta in particolare, come sarà meglio specificato in seguito, delle difficoltà e carenze tuttora rilevabili nell'area dell'acquisizione dei contributi, del recupero crediti, dell'erogazione delle prestazioni, dell'informatizzazione dei servizi, della lotta all'evasione contributiva ecc.

Si denota, altresì, la persistenza, ancorchè attenuata, di quegli aspetti di scarsa chiarezza in ordine alla congruità ed alla effettiva operatività delle singole unità organiche che, nel loro protrarsi, finiscono per incidere sull'assetto e la funzionalità dell'INPS.

Appare, in particolare, quanto mai necessario che si avvii ad una congrua soluzione il problema delle disomogeneità nella distribuzione delle risorse a livello territoriale che penalizzano soprattutto le regioni settentrionali.

Nel quadro delle azioni promosse dall'Istituto per un necessario recupero di efficienza gestionale appare senza dubbio rimarchevole l'introduzione delle nuove metodologie di programmazione, pianificazione e controllo.

La Corte conviene, infatti, che per una corretta organizzazione del lavoro ed un'equilibrata dotazione organica degli uffici non possa prescindersi dall'individuazione di precisi moduli operativi, misurabili secondo parametri di cui l'Ente stesso deve dotarsi nell'esercizio della sua funzione di autorganizzazione.

Una siffatta impostazione contribuisce, tra l'altro, in maniera decisiva all'evoluzione di una nuova cultura organizzativa fondata sulla valutazione dei risultati più che dei singoli adempimenti.

Ai fini di un pieno decollo operativo dell'Ente un ruolo determinante è rivestito dal personale dirigente che, non sempre è posto nella condizione di poter svolgere le proprie funzioni nella pienezza dell'autonomia decisionale ad esso riconosciuta dalla legge.

A tal fine occorre attentamente puntualizzare i rapporti con gli organi dell'Ente al fine di evitare deviazioni ed interferenze nei reciproci comportamenti.

Deve essere sempre più riconosciuto, inoltre, alla dirigenza il potere effettivo in ordine alla gestione e allo sviluppo delle risorse umane e strumentali che consenta un tipo di organizzazione adeguata ai carichi operativi e agli impegni di piano.

Particolare attenzione deve essere posta infine alla formazione ed allo sviluppo professionale del personale specie in relazione all'introduzione delle nuove tecnologie che sempre più caratterizzano la vita dell'Istituto.

Nelle tabelle che seguono si evidenzia l'evoluzione della dotazione organica nonché la consistenza del personale in servizio al 31.12.1999 ripartito per categorie professionali.

E' dato, inoltre, di rilevare la distribuzione del personale stesso nelle sedi centrali e regionali e, in appendice, nelle singole unità operative.

PERSONALE DELL'I.N.P.S.: DOTAZIONE ORGANICA E PERSONALE IN SERVIZIO

ANNO	PERSONALE PREVISTO DALL'ORGANICO				PERSONALE IN SERVIZIO AL 31 DICEMBRE				VARIAZIONI PERSONALE IN SERVIZIO RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE			
	Dirigenti	Profession.	Altre qualifiche	TOTALE GENERALE	Dirigenti	Profession.	Altre qualifiche	TOTALE GENERALE	Dirigenti	Profession.	Altre qualifiche	TOTALE GENERALE
1993	1.172	2.072	36.395	39.639	868	1.490	34.391	36.749				
1994	963	1.547	34.699	37.209	847	1.386	32.597	34.830	21	104	1.794	1.919
1995	998	1.604	36.413	39.015	839	1.354	33.909	36.102	8	32	1.312	1.272
1996	998	1.604	36.413	39.015	788	1.311	32.795	34.894	51	43	1.114	1.208
1997	998	1.604	36.413	39.015	627	1.316	31.166	33.109	161	5	1.629	1.785
1998 *	651	1.363	34.658	36.672	596	1.302	30.602	32.500	31	14	564	609
1999	651	1.363	34.658	36.672	632	1.186	30.261	32.079	36	116	341	421
Variazioni 1999 su 1993					- 236	- 304	- 4.130	- 4.670				

* Con delibera 242/99 il C.d.A. ha approvato la determinazione del fabbisogno organico quantificata in 36.672 unità ripartite in aree e profili professionali anche secondo le indicazioni di cui alla lettera 2302641 del 6/9/99.

Con nota n. 1174/segr.del 29/10/99 il DFP ha espresso il proprio assenso all'utilizzo della distribuzione del personale nei contingenti di aree e profili previsti dalla delibera 242 in attesa della definitiva approvazione delle dotazioni organiche da rideterminare con riferimento alle indicazioni che verranno fornite a seguito del parere richiesto al Consiglio di Stato con riferimento alla portata dell'articolo 6 del DL 29/93.

PERSONALE DELL'INPS-ORGANICO E FORZA: SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 1999

QUALIFICHE/PROFILI	PERSONALE PREVISTO DALL'ORGANICO			PERSONALE IN FORZA AL 31 DICEMBRE 1999			VARIAZIONE RISPETTO ALL'ORGANICO			CONSISTENZA MEDIA NEL 1999
	NAZIONALE	BOLZANO	TOTALE	NAZIONALE	BOLZANO	TOTALE	NAZIONALE	BOLZANO	TOTALE	
Dirigente generale	31	0	31	31	0	31	0	0	0	29
Dirigente	912	6	918	555	3	558	-357	-3	-360	515
Dirigente tecnico informatico	49	0	49	43	0	43	-6	0	-6	35
Totale dirigenti	992	6	998	629	3	632	-363	-3	-366	576
Ispettore generale	0	0	0	434	0	434	434	0	434	515
Direttore di divisione	0	0	0	107	0	107	107	0	107	116
Totale	0	0	0	541	0	541	541	0	541	631
Dirigente medico-II livello	142	1	143	54	0	54	-88	-1	-89	61
Dirigente medico-I livello	760	3	763	629	4	633	-131	1	-130	647
Totale dirigit.medico-legale	902	4	906	683	4	687	-219	0	-219	708
Legale-II qualif. differenziata				123	0	123	123	0	123	145
Legale-I qualif. differenziata				104	0	104	104	0	104	108
Legale-livello iniziale				117	1	118	117	1	118	119
Totale X qualifica legale	483	2	485	344	1	345	-139	-1	-140	371
Tecnico edilizio-II qual.differ.				23	0	23	23	0	23	25
Tecnico edilizio-I qual.differ.				38	0	38	38	0	38	39
Tecnico edilizio-livello iniz.				24	0	24	24	0	24	17
Totale X qualif. Tecnico-ed.	113	0	113	85	0	85	-28	0	-28	80
Attuario-II qualif. differenziata				18	0	18	18	0	18	21
Attuario-I qualif. differenziata				16	0	16	16	0	16	16
Attuario-livello iniziale				33	0	33	33	0	33	26
Totale X qualif. attuario	100	0	100	67	0	67	-33	0	-33	62

PERSONALE DELL'INPS-ORGANICO E FORZA: SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 1999

QUALIFICHE/PROFILI	PERSONALE PREVISTO DALL'ORGANICO			PERSONALE IN FORZA AL 31 DICEMBRE 1999			VARIAZIONE RISPETTO ALL'ORGANICO			CONSIST MEDIA NEL 1999
	NAZIONALE	BOLZANO	TOTALE	NAZIONALE	BOLZANO	TOTALE	NAZIONALE	BOLZANO	TOTALE	
Funzionario capo	1.630	13	1.643	299	3	302	-1.331	-10	-1.341	316
Esperto d'informatica	161	1	162	2	0	2	-159	-1	-160	2
Totale IX qualifica	1.791	14	1.805	301	3	304	-1.490	-11	-1.501	318
Funzionario di amministraz.	6.043	44	6.087	3.964	41	4.005	-2.079	-3	-2.082	4009
Funzionario informatico	1.766	13	1.779	1.380	14	1.394	-386	1	-385	1419
Funzionario tecnico	120	0	120	17	0	17	-103	0	-103	20
Funzionario di vigilanza	1.629	22	1.651	1.099	13	1.112	-530	-9	-539	1141
Totale VIII qualifica	9.558	79	9.637	6.460	68	6.528	-3.098	-11	-3.109	6588
Collaboratore amministrativo	15.993	131	16.124	14.320	141	14.461	-1.673	10	-1.663	14923
Ispettore di vigilanza	647	8	655	890	6	896	243	-2	241	548
Collaboratore informatico	465	5	470	272	5	277	-193	0	-193	284
Collaboratore professionale	133	0	133	124	0	124	-9	0	-9	121
Collaboratore sanitario	797	4	801	548	4	552	-249	0	-249	564
Totale VII qualifica	18.035	148	18.183	16.154	156	16.310	-1.881	8	-1.873	16439
Assistente	4.742	39	4.781	4.346	49	4.395	-396	10	-386	4437
Totale VI qualifica	4.742	39	4.781	4.346	49	4.395	-396	10	-386	4437
Operatore servizi	1.978	10	1.988	752	7	759	-1.226	-3	-1.229	762
Totale V qualifica	1.978	10	1.988	752	7	759	-1.226	-3	-1.229	762
Operatore	16	3	19	1.347	6	1.353	1.331	3	1.334	1374
Totale IV qualifica	16	3	19	1.347	6	1.353	1.331	3	1.334	1374
Auxiliario	0	0	0	69	4	73	69	4	73	75
Totale III qualifica	0	0	0	69	4	73	69	4	73	75
TOTALE GENERALE	38.710	305	39.015	31.778	301	32.079	-6.932	-4	-6.936	32419

DISTRIBUZIONE REGIONALE DELLA DOTAZIONE ORGANICA

	indice del carico di lavoro	età media	% prestazioni di invalidità civile in essere	organico		consistenza al 9-00	assunzioni ipotizzate anno 2000	forza teorica al 12-2000
PIEMONTE	7,9	46,2	5,8	2.575	PIEMONTE	2.295	199	2.494
VALLE D'AOSTA	0,3	45,4	0,0	102	VALLE D'AOSTA	112	0	112
LOMBARDIA	16,4	45,1	12,4	4.796	LOMBARDIA	3.720	450	4.170
LIGURIA	3,0	47,7	3,0	1.062	LIGURIA	1.028	120	1.148
BOLZANO	0,8	44,3	0,0	291	BOLZANO	532	35	567
TRENTO	0,8			305	TRENTO			
VENETO	8,0	46,5	6,1	2.435	VENETO	1.963	207	2.170
FRIULI V.G.	2,4	47,5	2,2	825	FRIULI V.G.	754	61	815
EMILIA ROM.	8,2	46,9	6,6	2.635	EMILIA ROM.	2.270	286	2.556
TOSCANA	7,0	48,1	6,5	2.345	TOSCANA	2.020	304	2.324
UMBRIA	1,7	47,2	2,0	575	UMBRIA	548	51	599
MARCHE	3,0	47,5	2,8	1.015	MARCHE	865	143	1.008
LAZIO	8,3	49,8	8,4	2.990	LAZIO	2.830	51	2.881
ABRUZZO	2,5	47,7	3,1	906	ABRUZZO	849	75	924
MOLISE	0,6	48,8	0,5	275	MOLISE	269	28	297
CAMPANIA	8,2	47,9	10,1	2.821	CAMPANIA	2.905	221	3.126
PUGLIA	6,1	48,3	7,8	2.140	PUGLIA	1.757	323	2.080
BASILICATA	1,1	48,6	1,4	435	BASILICATA	382	44	426
CALABRIA	3,4	46,7	5,0	1.450	CALABRIA	1.296	168	1.464
SICILIA	7,7	49,1	11,7	2.665	SICILIA	2.503	228	2.731
SARDEGNA	2,6	46,2	4,6	950	SARDEGNA	921	97	1.018
Direzione generale		50,1		2.140	Direzione generale	1.978	110	2.088
totale	100		100	36.024	totale	31.797	3.201	34.998

4.5 Il costo del lavoro

4.5.1. Introduzione e premessa metodologica

Scopo della presente indagine è quello di analizzare il costo del personale e del lavoro sostenuto dall'Istituto negli esercizi 1998 e 1999; a tal fine la metodologia applicata ha tenuto conto dell'approccio seguito nella stesura delle precedenti relazioni, provvedendo, al contempo, ad alcune rivisitazioni dettate dalla avvertita esigenza di armonizzare le valutazioni cui perviene la Corte dei Conti in ambiti diversi, ma pur sempre connessi alla medesima materia e con comune referente il Parlamento.

Com'è noto, infatti, quest'organo di controllo riferisce annualmente ed a seguito della trasmissione del conto annuale da parte del Dipartimento della Ragioneria dello Stato (art 65 del d.lgs. 29/1993 come successivamente modificato), in ordine al costo del lavoro sostenuto dalle pubbliche amministrazioni al fine di fornire un quadro della gestione delle risorse destinate al personale del settore pubblico, ponendo alla base delle proprie valutazioni le risultanze del conto annuale secondo una nozione di costo del personale e del lavoro, comune ai due organi di controllo, fondata sull'aggregazione di dati rilevati in termini di cassa e quindi relativi alle somme complessivamente pagate nell'esercizio.

Al contempo la Corte dei Conti è chiamata annualmente a riferire in ordine alle gestioni degli enti cui lo Stato contribuisce in via ordinaria, secondo quanto disposto dalla legge 21 marzo 1958 n°259, in relazione alle quali i documenti contabili degli enti rappresentano il principale oggetto di analisi al fine di pervenire a valutazioni di carattere finanziario sull'andamento contabile delle gestioni. In tale ambito, la parte dedicata al costo del personale

e del lavoro si basa dunque sull'analisi dei dati esposti nei bilanci consuntivi degli enti, secondo la ripartizione delle spese nei diversi capitoli di bilancio del conto competenza e del conto residui, con una conseguente valutazione delle spese secondo aggregazioni contabili diverse da quelle utilizzate ai fini di cui all'art.65 del d.lgs. n°29/1993.

E' apparsa allora sentita l'esigenza di ricondurre le nozioni dei costi del personale e del lavoro a concetti univoci, basati su rilevazioni che trovano corrispondenza nei conti annuali e nei bilanci degli enti e che consentano di avere una più chiara visione, come appresso si rappresenterà, dei rapporti tra somme impegnate e pagate in conto residui ed in conto competenza negli esercizi considerati, il tutto ai fini di una comparazione con il costo annuo del lavoro così come viene valutato e rappresentato dalla Corte dei conti per la relazione annuale al Parlamento ex citato art.65 D. leg.vo 29/1993.

In ordine alle aggregazioni delle varie voci di bilancio poste alla base della determinazione dei costi del personale e del lavoro, secondo i concetti appena richiamati, si fornisce il seguente prospetto riportato nella relazione sul Costo del lavoro pubblico per gli anni 1997/98.

- Spese per competenze fisse = stipendio + indennità integrativa speciale + retribuzione individuale di anzianità + tredicesima mensilità + eventuali arretrati + assegni per il nucleo familiare + indennità pagate con i capitoli di stipendio – recuperi per ritardi e assenze ;
- Spese per competenze accessorie = compenso per lavoro straordinario + fondo di produttività collettiva + fondo per la qualità della prestazione individuale + indennità derivanti da provvedimenti specifici + indennità di rischio + competenze accessorie specifiche di comparto + altre spese accessorie ed indennità varie ;
- Spesa per retribuzione lorda = spese per competenze fisse + spese per competenze accessorie;

- Costo del personale = spese per retribuzione lorda + contributi a carico dell'amministrazione + spese per indennità di missioni e trasferimenti + "altre spese" + somme rimborsate alle amministrazioni per il proprio personale comandato ;

- Costo del lavoro = costo del personale + spese per gestione mense e assegni di vitto + spese per erogazione di buoni pasto + spese di vestiario per i dipendenti + spese per il benessere del personale + spese per equo indennizzo + spese di formazione + spese di gestione dei concorsi + incarichi ai dipendenti previsti da leggi + spese varie.

La metodologia adottata nel quantificare il costo del lavoro tiene dunque conto dell'esposta aggregazione delle diverse tipologie di spesa. I dati presi in considerazione nel prosieguo della relazione sono stati tratti dal sistema integrato R G S/Corte dei Conti e dal Conto Annuale della Ragioneria generale dello Stato di cui all'articolo 65 del decreto legislativo 29/1993¹. Al fine di raggiungere lo scopo in premessa evidenziato si è proceduto al riscontro degli stessi con le risultanze dei bilanci consuntivi dell'Istituto approvati per gli esercizi 1998 e 1999.

L'attività di riscontro dei dati del conto annuale con le predette risultanze contabili ha richiesto l'adozione di complesse operazioni dirette alla disaggregazione delle singole voci di spesa riportate nel conto annuale ed alla successiva aggregazione delle stesse secondo la diversa composizione dei capitoli di bilancio. In ordine al menzionato procedimento, ritenuto, come già rappresentato, essenziale ai fini di una corretta rappresentazione dei fenomeni inerenti al costo sostenuto per il personale, la tecnostruttura dell'Istituto ed in particolare il servizio Direzione Centrale Sviluppo e Gestione Risorse Umane — Area gestione e monitoraggio del costo del lavoro - ha fornito il supporto necessario al raggiungimento del predetto scopo.

¹ Per l'esercizio 1999 i dati sono quelli forniti, ai sensi dell'art. 65 c1 del decreto legislativo 29/93, dall'Istituto al Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato; ai fini della predisposizione del conto annuale.

L'analisi svolta è in parte riassunta nelle tavole dalla n° 1 alla n° 4 le quali evidenziano, con riferimento alla retribuzione fissa ed accessoria, i capitoli di spesa su cui incidono le varie voci di costo che costituiscono la retribuzione lorda, componente fondamentale del costo del personale e del costo del lavoro [tav. n° 1 e 2]. Vengono per altro, con riferimento all'esercizio 1999, anche indicate, le spese corrispondenti, nel loro totale, al pagato nell'anno in conto competenza e in conto residui sui pertinenti capitoli di incidenza delle spese per retribuzione accessoria [tav. n° 3]. Il raffronto dei dati relativi agli impegni assunti nel 1999, come risultano dal conto consuntivo dell'Istituto, con i dati del conto annuale, disaggregati in ragione del pagato con riferimento all'esercizio 1999 e del pagato in relazione agli impegni precedentemente assunti, completa il quadro di comparazione menzionato [tav. n° 4], suscettibile peraltro di integrazione relativamente a voci diverse dalla componente retributiva.

4.5.2 La retribuzione²

Gli oneri complessivi per la retribuzione lorda del personale, intesa come la sommatoria delle spese sostenute dall'Ente per le competenze fisse ed accessorie per il personale in servizio, sono individuate, secondo la ripartizione delle spese fornita dalla tecnostruttura, nella categoria II – oneri per il personale in attività di servizio del Titolo I – Spese correnti – del bilancio consuntivo. In particolare il capitolo 10201 è chiamato a sostenere la maggior parte delle spese poiché su di esso vengono imputate tutte le spese fisse ovvero quelle per stipendi ed assegni fissi del personale che, sommate alle spese per le quote di onorari e competenze corrisposte al personale del Ruolo professionale – ramo legale –, imputate al capitolo 10215, costituiscono il 66% della retribuzione lorda totale per il 1999 e il 72% per il 1998 – tab. A -.

² Per l'esercizio 1998 ci si riferisce al conto annuale trasmesso dal Dipartimento della Ragioneria con dati definitivi nell'ottobre 2000, tratti, in particolare per la retribuzione, dal sistema RGS/CDC; per l'esercizio 1999 si fa riferimento al conto annuale, trasmesso dall'Ente alla Ragioneria nel maggio 1999, ai fini della

Dall'analisi della tab. A emergono le considerazioni che seguono.

Per il 1999 la spesa per retribuzione lorda complessiva è stimata in Lit.1.909 miliardi con un aumento rispetto al dato validato per il 1998 del 3,64%. Tale aumento è imputabile alle sole spese accessorie che per il 1999 sono state stimate in lit.644,4 miliardi con un aumento rispetto all'esercizio precedente pari al 25% .

Per ciò che riguarda le competenze fisse, per cui sono state spese Lit.1.264,6 miliardi con una variazione percentuale in diminuzione pari al 4,7% rispetto al 1998, si è registrato un decremento del 54,6% delle competenze corrisposte ai dirigenti rispetto all'esercizio precedente a causa dello spostamento della voce Indennità di posizione dalla Tab. 8/a alla Tab. 8/c mentre per la stessa categoria di spese il maggior incremento dal 1998 al 1999 si è registrato a favore dei professionisti di II livello diff. in servizio presso l'Ente.

Le competenze accessorie, nel 1999, hanno registrato, come sopra evidenziato, un incremento dovuto da un lato all'applicazione del Contratto Integrativo di Ente per il 1999 a seguito della sottoscrizione del CCNL 1998/2001 del 16.2.1999 e dall'altro dello spostamento sopra richiamato per le qualifiche dirigenziali.

Per ciò che riguarda il personale delle aree A, B e C, l'esercizio 1999 ha fatto registrare un incremento medio delle retribuzioni fisse pari al 1,4% e un incremento medio delle competenze accessorie del 14,5% rispetto all'esercizio precedente.

Il personale addetto ai lavori socialmente utili applicato presso l'INPS ha comportato per il 1999 una spesa pari a Lit.13,2 miliardi, facendo registrare una diminuzione rispetto all'esercizio precedente pari al 11,2%

L'istituto previsto dalla L.196/97, ritenuto implicitamente inadeguato dalla L.144/99 con la quale si è inteso convogliare le risorse disposte per i L.S.U. verso i progetti di pubblica utilità, ha visto un incremento di 1233 unità nel solo anno 1998, di cui l'82,9% impegnati presso l'INPS. Con il decreto sulla programmazione semestrale delle assunzioni nella Pubblica Amministrazione del 30 agosto 2000 è stata infine disposta l'assunzione presso INPS e INPDAP di 2020 ex lavoratori socialmente utili.

Per ciò che concerne i rapporti, nel conto consuntivo 1999, tra l'impegnato nell'anno e il pagato nonché i rapporti tra il pagato complessivamente nell'anno e la spesa riferibile agli impegni assunti nel 1999, si rileva che la spesa per la retribuzione lorda è stata pari al 88,75% dell'impegnato nell'anno [tav. n° 4] di cui il 73,% costituito dalle spese per competenze fisse. Dei 644,4 miliardi spesi per le competenze accessorie il 28,8% è costituito da somme impegnate in esercizi precedenti. In particolare in ordine al capitolo 10225, i pagamenti effettuati con riferimento ad impegni assunti in precedenti esercizi costituiscono il 30,5% delle spese sostenute nel 1999 in ordine al capitolo considerato; analoga annotazione in ordine al capitolo destinato al pagamento delle retribuzioni accessorie dei professionisti – cap. 10221 – ove si raggiunge il 38% sul totale dei pagamenti effettuati.

Il pagamento delle competenze accessorie risente delle modifiche introdotte dai CCNL che, collegando l'erogazione di tali compensi al raggiungimento degli obiettivi, alla data del 31 dicembre di ogni anno, fissati in fase di programmazione, comportano il pagamento nell'anno successivo a quello di competenza. In particolare la verifica degli obiettivi indicati nel

piano triennale sono rilevati con procedura informatica che analizza tutti i “prodotti”, circa 400, rilevando la giacenza dell’anno precedente, le nuove pratiche in entrata, quelle definite e la giacenza a fine anno, senza contare i “ricicli”, scartando le cosiddette rielaborazioni di prodotti non andati a buon fine (produzione efficace).

Tutti i dati relativi ai 400 prodotti sono resi omogenei con il cosiddetto prodotto omogeneizzato

Occorre precisare che, sempre per ciò che riguarda le competenze accessorie, la somma dei pagamenti in conto competenza e dei pagamenti effettuati in relazione a precedenti impegni con riferimento al capitolo 10225, rappresenta il 79,5% del totale dei pagamenti effettuati nell’esercizio 1999. A detto capitolo, relativo al “fondo trattamenti accessori del personale aree professionali A,B e C” si riferiscono le spese per lo straordinario, le indennità ex art.15 c.2 e art.18 Legge n°88/1989, l’incentivo alla produttività e le altre indennità ed emolumenti accessori per i cui pagamenti nel 1999 sono state spese lit.512 miliardi.

Tabella A

Qualifica / livello	Competenze fisse			Competenze accessorie		
	Stipendi e assegni fissi per il personale. Capp: 10201; 10215			Compensi accessori e indennità varie. Capp.: 10219; 10220; 10221; 10222; 10225; 10226; 10227		
	1998	1999	Var.% 99/98	1998	1999	var.% 99/98
Dirigente Generale	4.091.076	4.708.288	15,1	1.757.841	1.854.524	5,5
Qualifica dirigenziale	79.910.723	36.271.079	-54,6	6.456.472	48.477.764	650,8
Dir. med. II liv. t.p.	9.419.188	5.992.751	-36,4	738.970	4.210.339	469,8
Dir. med. I liv. t.p.	62.782.148	46.352.479	-26,2	6.446.021	29.695.663	360,7
Dir. med. II liv. t.d.						
Dir. med. I liv. t.d.						
Prof.sti liv.II diff.	31.075.773	36.248.445	16,6	3.729.263	5.791.736	55,3
Prof.sti liv.I diff.	26.666.411	20.922.919	-21,5	4.060.353	3.936.547	-3
Prof.sti	19.404.732	17.282.897	-10,9	3.319.352	3.376.316	1,7
Ispettore Generale r.e.	41.936.343	35.325.325	-15,8	18.366.479	17.872.357	-2,7
Direttore Divisione r.e.	8.020.736	7.261.133	-9,5	3.517.984	4.019.026	14,2
Posiz. Econ. C5						
Posiz. Econ. C4 (ex IX liv.)	13.220.500	14.239.632	7,7	7.079.697	8.327.820	17,6
Posiz. Econ. C3 (ex VIII liv.)	265.269.786	258.691.641	-2,5	130.926.687	142.701.054	9
Posiz. Econ. C2						
Posiz. Econ. C1 (ex VII liv.)	557.533.868	576.187.386	3,3	225.657.046	260.059.069	15,2
Posiz. Econ. B3						
Posiz. Econ. B2 (ex VI liv.)	142.771.619	140.068.655	-1,9	59.404.375	67.149.753	13
Posiz. Econ. B1 (ex V liv.)	22.443.687	23.632.562	5,3	9.547.598	11.371.612	19
Posiz. Econ. A3						
Posiz. Econ. A2 (ex IV liv.)	39.810.090	39.386.028	-1,1	18.779.947	21.260.837	13,2
Posiz. Econ. A1 (ex III liv.)	2.024.308	2.005.192	-0,9	999.722	1.142.321	14,3
Pers. Contratt. - equip. (a)						
Pers. a tempo determ. (b)						
Pers. Addetto ai L.S.U. (c)				14.860.407	13.197.118	-11,2
TOTALE	1.326.380.988	1.264.612.412	-4,7	515.648.214	644.443.856	25
Contributi previdenziali e assistenziali a carico dell'amministrazione	428.892.201	278.551.337		109.601.628	139.042.194	

(*) compresa maggiorazione RIA per esperienza professionale

(a) personale a tempo indeterminato al quale viene applicato un contratto di lavoro di tipo privatistico (es. tipografico, chimico, edile, metalmeccanico, ecc.);

(b) personale con rapporto di lavoro a tempo determinato (es. stagionale) ricondotto ad unità annua;

(c) personale addetto ai lavori socialmente utili.

4.5.3 Il costo del personale e del lavoro

Con riferimento all'esercizio 1998 nelle tabelle che seguono (tab. B e C), i cui dati sono stati tratti secondo la metodologia indicata in premessa, sono esposti, nelle voci di spesa aggregate dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato e dalla Corte dei conti, gli importi che, nel loro complessivo, determinano il costo del personale ed il costo del lavoro per l'anno in considerazione.

Tabella B

Costo del personale			
voce di spesa	1998	1999	Var. % 99/98
totale delle spese per retribuzioni al personale in servizio	1.326.380.988	1.264.612.412	-4,7
totale spese accessorie e indennità varie al personale in servizio	515.648.214 ³	644.443.856 ⁴	25,0
spese per indennità di missione e trasferimento	36.304.103	36.656.352	1,0
altre spese	215.818.587	202.525.023	-6,2
contributi a carico dell'amministrazione su competenze fisse	428.892.201	278.551.337	-35,1
contributi a carico dell'amministrazione su competenze accessorie	109.601.627	139.042.194	26,9
somme rimborsate alle amministrazioni per il personale comandato e fuori ruolo	--	--	--
risorse aggiuntive ed economie di gestione	53.230.949	48.042.000	-9,7
economie da part-time	16.231.986	18.388.813	13,3
rimborsi ricevuti dalle amministrazioni per il proprio personale	955.670	9.229.148	865,7
costo del personale	2.632.645.720	2.565.831.174	-2,5

Il totale del costo del personale è il prodotto della somma delle cifre riferite a: totale delle spese per retribuzioni al personale in servizio; totale spese accessorie e indennità varie al personale in servizio; spese per indennità di missione e trasferimento; altre spese; contributi a carico dell'amministrazione su competenze fisse; contributi a carico dell'amministrazione su competenze accessorie; alla cifra risultante da questa operazione vanno eventualmente sottratte le somme rimborsate alle amministrazioni per il personale comandato e fuori ruolo.

³ Alla cifra riportata va sottratto l'importo di L.14.860.407 corrisposto ai L.s.u. alla voce "altre spese accessorie ed indennità varie"

⁴ Nel totale sono conteggiati i lavoratori s.u. per un importo totale di L.13.197.118 corrisposto a titolo di spese accessorie ed indennità varie

Nel 1999 il costo del personale dell'INPS è stato di lit.2.641,5 miliardi ed ha comportato un decremento del 2,5% rispetto all'anno precedente.

Si evidenzia inoltre l'eccezionale incremento dei rimborsi ricevuti dalle amministrazioni per il personale comandato presso l'Istituto, la cui cifra, tuttavia, va esclusa dal conteggio delle spese che compongono il costo del personale. Come si rileva dal grafico 1, la notevole contrazione registrata nella voce contributi a carico dell'amministrazione per competenze fisse è dovuta allo scorporo dell'IRAP evidenziata in apposita voce (P061) del conto annuale.

Nel dettaglio, ad un abbattimento delle spese per competenze fisse nel 1999, rispetto all'anno precedente, pari al 4,7%, si è registrato una diminuzione al netto della quota IRAP delle spese per contributi, sostenute per le stesse competenze, pari al 35,1%.

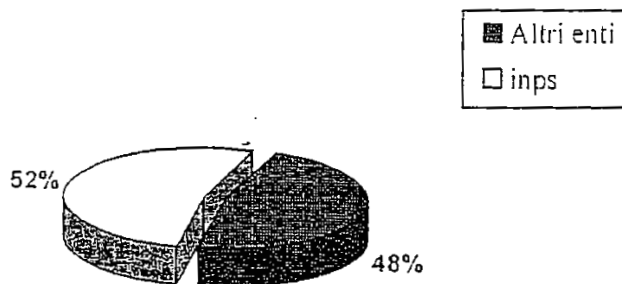
Analizzando l'andamento della curva relativa al costo del personale (grafico n. 1) e rapportandola ai dati percentuali di variazione rispetto all'esercizio precedente, si configura una politica del personale dell'Istituto volta ad incentivare la motivazione professionale attraverso incrementi delle competenze accessorie del personale in servizio che, peraltro, considerando le aliquote spese per contributi ad esse correlate, permettono un minor costo rispetto a quello sofferto con un eventuale aumento delle competenze fisse. Si registra, altresì, un maggior ricorso al rapporto di lavoro a part-time che nel corso dell'anno ha fatto registrare economie complessive pari a 18,4 miliardi.

Di conforto a tali considerazioni sono anche i dati del costo del lavoro che, per il 1999 è stato pari a Lit.2.822,6 miliardi con una variazione negativa rispetto all'anno precedente dell'1,2%.

Tabella C

Costo del lavoro			
Voce di spesa	1998	1999	Var.% 99/98
Spese per gestione mense / assegni di vitto	407.629	504.286	23,7
Spesa erogazione buoni pasto	18.918.950	29.440.033	55,6
Spese per la formazione del personale	15.323.717	20.061.830	30,9
Spese per la gestione dei concorsi	602.233	2.595.990	331,1
Spese di vestiario per i dipendenti			
Spese per il benessere del personale	30.401.431	27.207.728	-10,5
Spese per equo indennizzo al personale	12.100	202.194	1571,0
Altre spese	158.810.819	176.729.461	11,3
Totale costo del personale	2.632.645.720	2.565.831.174	-2,5
Costo del lavoro	2.857.122.599	2.822.572.696	-1,2

La quantificazione del costo del lavoro, sostenuto in ordine al personale dipendente dell'Istituto, risulta particolarmente rilevante ai fini della determinazione del costo relativo all'intero comparto di contrattazione enti pubblici non economici e ciò in ragione dell'elevato numero di unità applicate presso l'Istituto: circa il 52% delle unità in servizio presso gli enti pubblici non economici al 31/12/1998 (complessivamente 62.503 unità) risulta impiegato presso l'INPS.

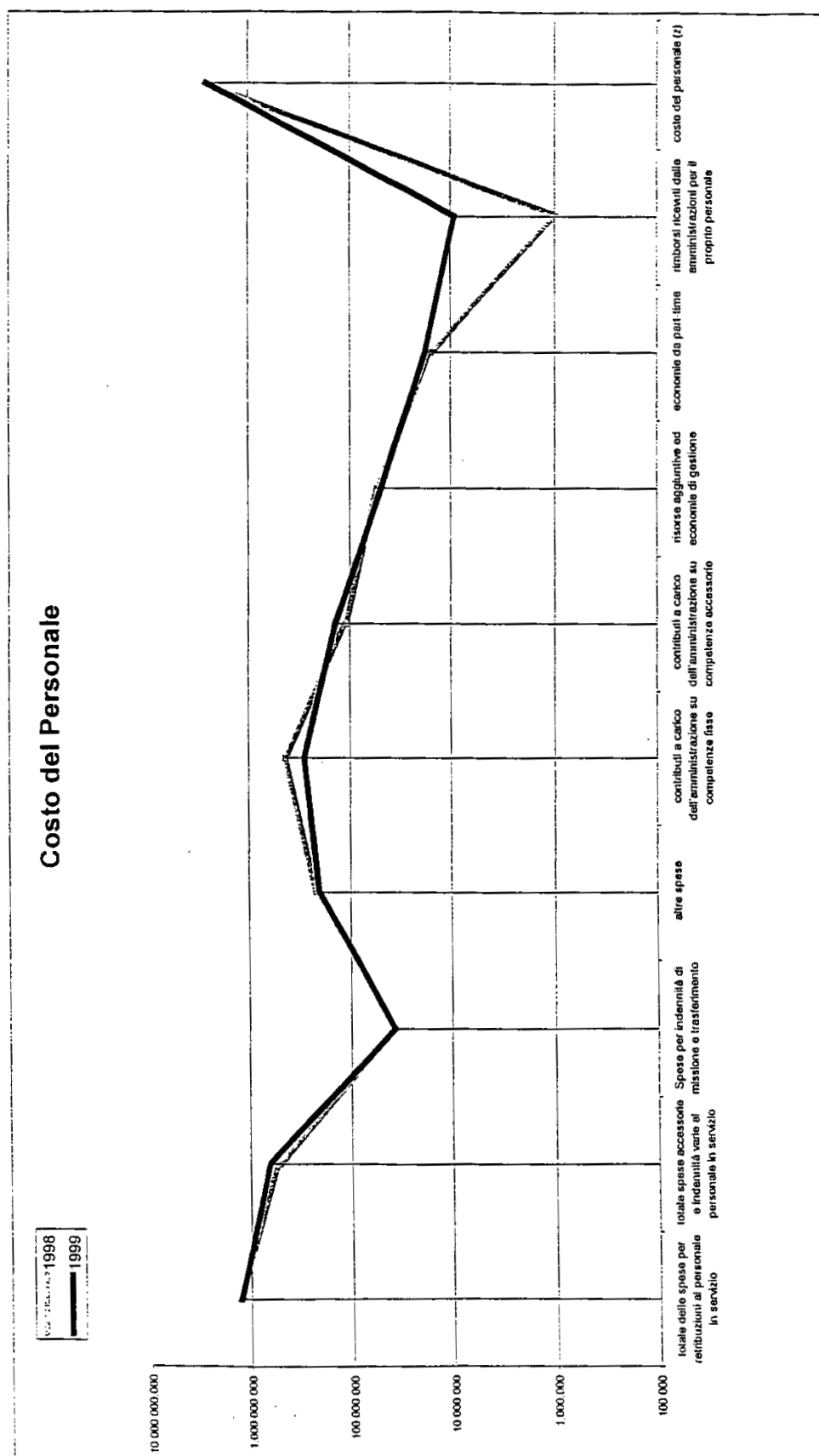


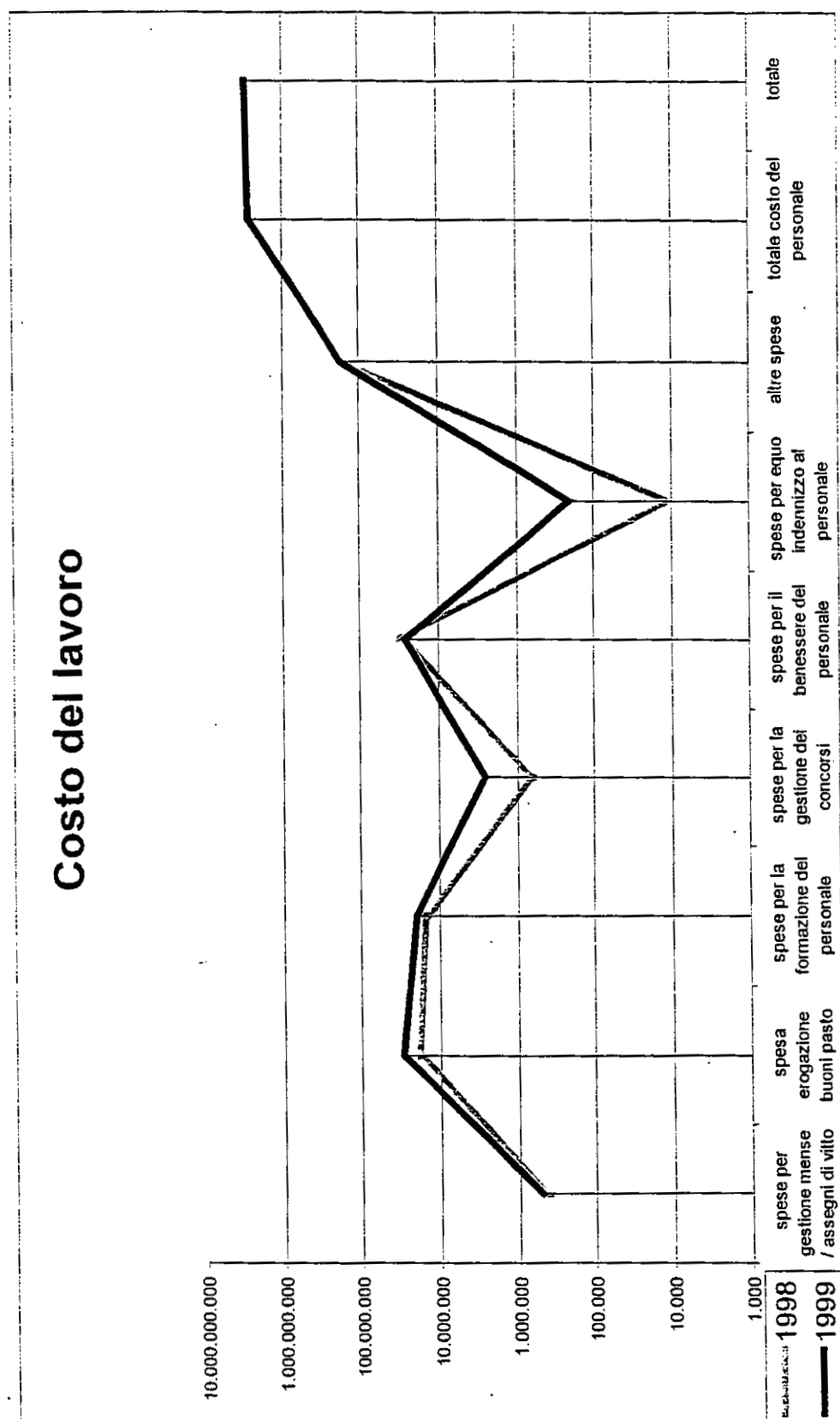
I dati componenti il costo del lavoro, infatti, evidenziano un aumento delle spese per l'aggiornamento professionale pari al 30,9% rispetto al 1998 evidenziando, in tal modo, una specifica scelta dell'Istituto volta a favorire la formazione professionale dei dipendenti. Ai fini di una corretta lettura dei dati di bilancio con quelli riportati nel conto annuale, risulta che nella voce di spesa "formazione" del conto annuale vengono conteggiate anche le spese sostenute per le missioni connesse alle attività di formazione. Nel consuntivo l'imputazione di tali voci avviene su 2 distinti capitoli di bilancio: missioni e formazione del personale.

Un discorso a parte meritano le spese per concorsi e per equo indennizzo che nel corso del 1999 hanno fatto registrare un notevole incremento di spesa in termini percentuali.

Ciò è dovuto:

- 1) per i concorsi alle procedure che si sono espletate nel corso dell'anno;
- 2) per l'equo indennizzo alle liquidazioni degli eventi.





4.5.4 Impegni assunti per alcune voci di spesa attinenti al costo del personale e del lavoro — triennio 1997/1999 (Tavole 5 e 6)

Le valutazioni che seguono si riferiscono al “costo globale del personale” calcolato sugli impegni assunti nei capitoli a cui attingono le spese per la gestione della forza lavoro INPS. Rispetto alle tabelle precedenti gli aggregati e le voci prese in considerazione subiscono sostanziali variazioni.

Le tavole in commento riguardano esclusivamente alcune voci di spesa presenti nel conto annuale, peraltro in alcuni casi aggregate ad altre, e danno conto degli impegni assunti nel triennio 1997/99 relativamente alle indicate voci di spesa. Come già accennato in premessa, le valutazioni espresse nell'esercizio precedente in ordine al costo del personale e del lavoro, erano essenzialmente fondate sulle aggregazioni di voci di spesa di cui alla tabella che si riporta. Per motivi connessi alla continuità tra i referti della Corte dei conti nonché all'interesse che alcune voci di spesa considerate presentano, sia pure in rapporto al solo dato dell'impegno, si è proceduto ad un aggiornamento dei dati relativi alla tavola prodotta nel referto per il 1997, provvedendo ad integrare la stessa con l'indicazione dei capitoli di bilancio su cui incidono i dati rilevati per ciascun esercizio.

Nel procedere alla breve disamina dei dati si sottolinea la necessità che la lettura delle tavole avvenga nella consapevolezza che i dati riportati sono frutto di elaborazioni e metodologie di analisi diverse da quelle assunte nell'attuale relazione.

Il costo globale del personale per il 1999 è stato pari a Lit.2.569 miliardi. Nel triennio 97/99 si è verificato un decremento complessivo del “costo” di 165,3 miliardi che corrisponde ad una variazione percentuale pari al - 6%. Analizzando tuttavia i dati nel dettaglio è dato rilevare che, dopo il brusco calo che ha caratterizzato l'esercizio 1998 si è registrato un aumento del dato globale a consuntivo per l'esercizio 1999 pari ad una variazione percentuale 99/98 del 2,7% causata

prevalentemente dall'introduzione, per l'esercizio 1999, nella macro voce per il costo sostenuto per gli stipendi, i compensi vari e gli oneri riflessi, del "trattamento accessorio del personale delle aree A,B,C e destinatari ex art.15 L. n°88/1989" che ha inciso per 543,5 miliardi sul costo globale.

I benefici sociali ed assistenziali e gli oneri "diversi" rispetto al 1998 hanno impegnato le risorse dell'Istituto per un totale di 170,6 miliardi con un incremento rispetto all'esercizio precedente del 9%. Delle voci di spesa per i benefici sociali quella che ha visto il maggior incremento si riferisce alle spese per equo indennizzo che dai 12 milioni previsti per l'esercizio 1998 ha raggiunto, per l'esercizio in considerazione, Lit.204 milioni. Ulteriore incremento si è registrato per le spese di mensa — variazione percentuale pari al 59,9 % rispetto al 1998 — mentre un decremento si è registrato per le spese per la formazione e l'addestramento. Per queste ultime si è passato dai 10,1 miliardi stanziati nel 1998 a 8,1 miliardi per il 1999, un valore inferiore di 0,8 miliardi allo stanziamento previsto nel 1997.⁵

Un dato che, nel triennio ha visto un calo costante è quello riferito alla voce "stipendi" che, dai 1.269,5 miliardi previsti per il 1997 è sceso ai 1.227,5 miliardi per il 1999. Essendo questo il valore maggiormente incidente sul costo globale del personale è pacifico ravvisare nella diminuzione di tale voce la causa della flessione del costo globale nel triennio. La flessione è essenzialmente imputabile alla già rilevata costante diminuzione del personale in servizio a causa delle cessazioni non compensate da nuove assunzioni. Tuttavia alcune voci di spesa hanno fatto registrare tendenze opposte al dato complessivo; è il caso della retribuzione di posizione e di risultato per i dirigenti, per il personale appartenente al ruolo professionale e al personale medico che dai 58 miliardi previsti per il 1997 è salita ai 97,4 miliardi per il 1999. Anche le quote per onorari e competenze al personale del ruolo professionale

⁵ Il dato relativo all'impegnato per la formazione, se confrontato con quello registrato nel conto annuale per la definizione del costo del lavoro (tab C), crea perplessità in ordine alla diminuzione degli impegni tra il '98 e il '99 ed al contestuale aumento della spesa per i medesimi esercizi. Una spiegazione di tale evidenziata anomalia può rinvenirsi in

hanno fatto registrare un incremento che ha portato ad una previsione di spesa per il 1999 pari a Lit. 57,4 miliardi a fronte di una previsione per il 1997 di Lit.34,2 miliardi. Per ciò che riguarda le missioni le previsioni per il 1999 si sono attestate su valori pressoché identici a quelli registrati per il 1997 dopo che, nel 1998 erano stati diminuiti gli stanziamenti per le missioni all'interno ed aumentate, rispetto al 1997, del 41,4% gli stanziamenti per le missioni all'estero.

TAVOLA N. 1

COMPARTOENTI PUBBLICI NON ECONOMICI

Tabella 8A

[illegible]

TAVOLA N. 2

COMPARTO ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI

Tabella 2C Spese per personale e indennità versate, comprese le indennità, al personale in servizio

Anno 1995

Qualifica/posizione economica	Cod.	STRADORDINARIO Cod. 8101	INDENNITA' EX ART. 15 C. 2 L. 86/89 Cod. 8122	INDENNITA' EX ART. 16 L. 86/89 Cod. 8123	RETRIBUZIONE DI POSIZIONE Cod. 9207	INCENTIVO ALLA PRODUTTIVITA' Cod. 9806	RETRIBUZIONE DI RISULTATO Cod. 9810	INDENNITA' SPECIFICHE PROFESSIONISTE Cod. 9818	ARRETRATI ANNI PRECEDENTI Cod. 9908	ALTRE INDENNITA' E EMOLUMENTI ACCESSORI Cod. 9999	TOTALE SPESE
Dirigente Generale	C53DBP	CAP. 10227 (fino a luglio)	Cod. 8122	CAP. 10219	CAP. 10227 (da agosto)	Cod. 9806	CAP. 10227 (da agosto)	Cod. 9818	CAP. 10219	CAP. 10227	
Qualifica dirigenziale	C50ODN			CAP. 10219	CAP. 10220		CAP. 10220		CAP. 10219-10220		
Dirigente medico II liv. T.P.	S51MDP										
Dirigente medico I liv. T.P.	S50MDP										
Dirigente medico II liv. T.D.	S14MDD			CAP. 10222	CAP. 10222		CAP. 10222	CAP. 10222	CAP. 10222		
Dirigente medico I liv. T.D.	S13MDD										
Prof. att. legali II liv. diff.	P51PLE										
Prof. att. legali I liv. diff.	P50PLE										
Prof. att. legali	P49PLE			CAP. 10221	CAP. 10221		CAP. 10221	CAP. 10221	CAP. 10221		
Altri Prof. att. II liv. diff.	P51APE										
Altri Prof. att. I liv. diff.	P50APE										
Altri Prof. att.	P49APE										
Ispettore Generale r.e.	C55IEP										
Direttore Divisione r.e.	C56DEP	CAP. 10226	CAP. 10226	CAP. 10226	CAP. 10226				CAP. 10226	CAP. 10226	
Posizione economica C5	C0500E										
Posizione economica C4	C0400E										
Posizione economica C3	C0300E										
Posizione economica C2	C0200E										
Posizione economica C1	C0100E										
Posizione economica B3	B0300E										
Posizione economica B2	B0200E	CAP. 10225	CAP. 10225	CAP. 10225	CAP. 10225				CAP. 10225	CAP. 10225	
Posizione economica B1	B0100E										
Posizione economica A3	A0300E										
Posizione economica A2	A0200E										
Posizione economica A1	A0100E										
Para. contrattista - equip. (e)	0C0NTLN										
Personale a tempo determinato (e)	0I0PTLN										
Personale addetto al L.S.U.(g)	0P0ALSU										
TOTALE											
CONTRIBUTI PREVIDENZIALI E ASSISTENZIALI A CARICO AMMINISTRAZIONE											

(a) Riferite unicamente all'I.N.P.S. e all'I.N.A.I.L.

CONTO ANNUALE 1999 - TABELLA 8C

TAVOLA N. 3

CAP.	S101 straordinario (milioni)	S122 ind.ex art. 15 1.88/89 (milioni)	S123 ind.ex art. 18 (milioni)	S207 retrib. posizione (milioni)	S606 inc. produttività (milioni)	S610 retrib. risultato (milioni)	S618 ind.prof.sti (milioni)	S998 arretrati anni precedenti (milioni)	S999 spese acc.ind.varie (milioni)	TOTALE TABELLA 8C cap. (milioni)
10219			2.328					1.955	13.197	10219 17.480
10220				31.734		3.464		9.437		10220 44.635
10221			1.776			3.490	2.862	4.977		10221 13.105
10222			2.474	9.881		861	12.222	8.468		10222 33.906
10225	30.493	18.433	83.722		72.066			156.142	151.159	10225 512.015
10226	3.428	8.531	1.925		1.958			4.903	1.147	10226 21.892
10227	430								983	10227 1.413
TOTALE	34.351	26.964	92.225	41.615	74.024	7.815	15.084	185.882	166.486	644.446

TAVOLA N. 4

ANNO 1999	
CONTO CONSUNTIVO (IMPEGNI)	CONTO ANNUALE (CASSA)
cap.	cap.
(milioni)	(milioni)
Stipendi	10201 1.227.452
Onorari legali	10215 57.435
	TOTALE 1.284.612
	TABELLA 8A
	Stipendi 10201 1.224.532
	Onorari legali 10215 40.080
	TOTALE 1.264.612
	TABELLA 8C
	Anno corrente (milioni)
	Anni precedenti (milioni)
	TOTALE
Incentivo spec.	10219 15.525 1.955 17.480
Dirigenti + LSU	10220 35.198 9.437 44.635
Retrib. access. dirigenti	10221 8.128 4.977 13.105
Retrib. access. Professionisti	10222 25.438 8.468 33.906
Retrib. access. Medici	10225 355.873 156.142 512.015
Retrib. access. Aree A B C	10226 16.989 4.903 21.892
Retrib. access. ex art. 15	10227 1.413 1.413
Retrib. access. Dirig. Generali	Totale 458.564 185.882 644.446

I.N.P.S. - COSTO GLOBALE DEL PERSONALE

TAVOLA N. 5

AGGREGATI DI SPESA				1998	cap.	1997	var. % 98/97
1. STIPENDI, COMPENSI VARI E ONERI RIFLESSI							
Stipendi				2.343.762		2.496.720	-6,1%
Strordinari, incentivi produttività, maggiorazioni per turni				10201 1.230.388	10201 1.269.534		-3,1%
Incentivi speciali art. 18 L. 88/89				10204 346.787	10204 311.593		11,3%
(2)				10219 174.242	10219 167.473		4,0%
Trattamento accessorio personale aree A,B,C e destinatari ex art. 15 l. 88/89				10225			
				10226			
Retribuzione di posizione e di risultato (dirigenti, ruolo professionale e personale medico)				10220 80.306	10221 58.058		38,3%
				10222	10222		
Indennità di funzione al personale dirigente				10218 1.500	10218 1.700		-11,8%
Indennità sostitutiva del preavviso a seguito della risoluzione del rapporto di lavoro				10223 2.025	10223 1.174		72,5%
Quote di onorari e competenze al personale del ruolo professionale				10215 40.750	10215 34.236		19,0%
Missioni all'interno				10205 45.995	10205 48.902		-5,9%
Missioni all'estero				10206 885	10206 626		41,4%
Oneri previdenziali ed assistenziali a carico dell'Ente				10209 420.884	10209 603.424		-30,3%
2. BENEFICI SOCIALI ED ASSISTENZIALI ED ONERI DIVERSI							
Fondo per interventi assistenziali				10681 22.889	10681 26.242		-12,8%
Equo indennizzo				10684 12	10684 35		-65,7%
Concessione "D"				-	10691 1.254		
Indennità, rimborso spese di trasporto e locazione al personale trasferito				10207 2.635	10207 4.385		-39,9%
Oneri per valori capitali leggi 336/70 e 824/71				10303 841	10303 469		79,3%
Accantonamento fondo indennità fine rapporto				95.601	173.614		-44,9%
Spese per il servizio di mensa				10433 23.956	10433 22.109		8,4%
Rimborsi spese varie al personale				10214 514	10214 575		-10,6%
Spese per la formazione e l'addestramento				10213 10.121	10213 8.942		13,2%
COSTO GLOBALE DEL PERSONALE (in milioni di lire)				2.500.331	2.734.345		-8,6%
1. CONSISTENZA MEDIA UNITA' NELL'ANNO							
1. Stipendi, compensi vari ed oneri riflessi (2)				32.934	34.296		-4,0%
2. Benefici sociali ed assistenziali ed oneri diversi				69.680	71.321		-2,3%
Costo medio complessivo (in migliaia di lire)				74.435	6.929		-31,4%
COSTO MEDIO PERSONALE					78.249		-4,9%

(1) Al netto nel 1998 di 14.735 milioni e nel 1997 di 7.025 milioni relativi ai compensi erogati ai soggetti inseriti in lavori socialmente utili.

(2) Sono escluse le missioni e l'indennità sostitutiva del preavviso.

I.N.P.S. - COSTO GLOBALE DEL PERSONALE

TAVOLA N. 6

AGGREGATI DI SPESA				cap.	1999	cap.	1998	var. % 99/98
1. STIPENDI, COMPENSI VARI E ONERI RIFLESSI								
Stipendi					2.398.421		2.343.762	2,3%
Straordinari, incentivi produttività, maggiorazioni per turni (1)				10201	1.227.452	10201	1.230.388	-0,2%
Incentivi speciali art. 18 L. 88/89					-	10204	346.787	(3)
				10219	3.806	10219	174.242	(3)
Trattamento accessorio personale aree A,B,C e destinatari ex art. 15 l. 88/89				10225	543.521			
				10226				
Retribuzione di posizione e di risultato (dirigenti, ruolo professionale e personale medico)				10220	97.416	10220	80.306	21,3%
				10221		10221		
				10222		10222		
Indennità di funzione al personale dirigente					-	10218	1.500	(3)
Indennità sostitutiva del preavviso a seguito della risoluzione del rapporto di lavoro				10223	2.448	10223	2.025	20,9%
Quote di onorari e competenze al personale del ruolo professionale				10215	57.435	10215	40.750	40,9%
Missioni all'interno				10205	48.132	10205	45.995	4,6%
Missioni all'estero				10206	696	10206	885	-21,4%
Oneri previdenziali ed assistenziali a carico dell'Ente				10209	417.515	10209	420.884	-0,8%
2. BENEFICI SOCIALI ED ASSISTENZIALI ED ONERI DIVERSI					170.600		156.569	9,0%
Fondo per interventi assistenziali				10681	23.571	10681	22.889	3,0%
Equo indennizzo				10684	204	10684	12	
Indennità, rimborso spese di trasporto e locazione al personale trasferito				10207	3.092	10207	2.635	17,3%
Oneri per valori capitali leggi 336/70 e 824/71				10303	612	10303	841	-27,2%
Accantonamento fondo indennità fine rapporto					96.268		95.601	0,7%
Spese per il servizio di mensa				10433	38.313	10433	23.956	59,9%
Rimborsi spese varie al personale				10214	464	10214	514	-9,7%
Spese per la formazione e l'addestramento				10213	8.076	10213	10.121	-20,2%
COSTO GLOBALE DEL PERSONALE (in milioni di lire)					2.569.021		2.500.331	2,7%
1. CONSISTENZA MEDIA UNITA' NELL'ANNO								
1. Stipendi, compensi vari ed oneri riflessi (4)					32.300		32.934	-1,9%
2. Benefici sociali ed assistenziali ed oneri diversi					72.667		69.680	4,3%
Costo medio complessivo (in migliaia di lire)					5.282		4.754	11,1%
					77.949		74.435	4,7%

- (1) Per effetto del CCNL 1998-2001 le risorse finanziarie per straordinario, incentivi e turni sono ricomprese nella voce Trattamento accessorio
- (2) Al netto nel 1998 di 14.735 milioni e nel 1999 di 12.946 milioni relativi ai compensi erogati ai soggetti inseriti in lavori socialmente utili; nel 1999 lo stanziamento è relativo soltanto al personale dirigente in quanto le quote per le altre tipologie di personale sono comprese nella voce Trattamento accessorio.
- (3) Variazione non significativa.
- (4) Sono escluse le missioni e l'indennità sostitutiva del preavviso.

5 – I RISULTATI DELLA GESTIONE FINANZIARIA

5.1 Generalità

I conti consuntivi relativi agli esercizi 1998 e 1999 sono stati influenzati dalle rispettive leggi finanziarie n.449/1997 e n.448/1998.

In particolare, la gestione 1999 è stata caratterizzata da due avvenimenti che hanno profondamente influito sui risultati di bilancio:

- L'operazione di cessione e cartolarizzazione dei crediti INPS, disposta dagli artt.13 e 15 della legge n. 448/98, così come modificati dal Decreto Legge n. 308/1999, convertito con modificazioni con la legge n.402/1999, la quale ha interessato una massa di crediti ceduti pari a 94.419 miliardi, di cui 52.986 miliardi già accertati e 41.433 miliardi riferiti a somme accessorie da assumere in contabilità solamente al momento della effettiva riscossione:

Per l'esercizio 1999 tale operazione di cessione ha sostanzialmente comportato un'entrata finanziaria di cassa pari a 8.013 miliardi, come sarà meglio in seguito specificato;

- L'operazione di ripianamento del debito per anticipazioni di tesoreria concesse dallo Stato all'INPS in attuazione delle disposizioni contenute nell'art. 35, commi 1 e 2 della predetta legge n. 448/1998 e definite con la procedura di cui all'art. 14 della legge n. 241/1990 (Conferenza dei Servizi).

In particolare, l'art. 35 della citata legge n. 448/1998 ha stabilito che:

(comma 1) le anticipazioni di tesoreria concesse dallo Stato all'INPS, nei limiti dell'importo maturato al 31 dicembre 1995, pari a 121.630 miliardi, vengono considerate trasferimenti definitivi a titolo di finanziamento delle prestazioni assistenziali di cui all'art. 37 della legge n.88/1989. Tale importo è comprensivo delle anticipazioni a favore della Gestione dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, nei limiti di 30.300 miliardi, necessarie per la copertura delle pensioni liquidate anteriormente all'1.1.89 e delle relative pensioni di reversibilità.

Per le anticipazioni concesse nel corso degli anni 1996 e 1997, rispettivamente pari a 17.591 e 22.022 miliardi, gli importi sono stati ridefiniti, sulla base dei rispettivi consuntivi, con il procedimento di cui al citato art. 14 della legge n. 241/1990 e successive modificazioni. La Conferenza dei servizi, tenutasi tra i Ministeri Lavoro e Tesoro e l'INPS, nei giorni 13 e 14 gennaio 1999, ha conseguentemente determinato in 161.243 miliardi l'importo massimo delle anticipazioni di Tesoreria utilizzabili dall'INPS a tutto il 31.12.1997 da trasformare definitivamente in trasferimenti dal bilancio dello Stato.

Per dare avvio alla suddetta operazione di ripianamento, la Gestione per gli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali, istituita dall'art. 37 della legge n. 88/89 per raccogliere i fenomeni contabili attinenti ai rapporti finanziari con lo Stato, ha aggiornato il proprio disavanzo patrimoniale alla data del 1° gennaio 1999 in 160.821 miliardi, attraverso l'individuazione di tutte quelle partite aventi natura assistenziale recepite in sede di Conferenza dei servizi.

Gli oneri in parola hanno riguardato le seguenti voci di bilancio:

- 68.313 miliardi, quale disavanzo consolidato al 31 dicembre 1997 della G.I.A.S.;

- 60.895 miliardi, relativi alla parte degli oneri delle pensioni ante 1989 dei Coltivatori diretti, mezzadri e coloni, non coperta dallo Stato alla stessa data del 31.12.97, comprensivi delle somme aggiuntive relative ad interessi corrisposti alle Gestioni attive per le anticipazioni ricevute, nonché delle spese di amministrazione relative;

- 31.613 miliardi relativi a crediti iscritti nello stato patrimoniale della G.I.A.S. per i quali non sono stati previsti trasferimenti dallo Stato, comprensivi dei 20.090 miliardi relativi alla copertura dei maggiori oneri connessi all'assegno per il nucleo familiare e dei 3.188 miliardi dovuti dallo Stato per sgravi dovuti a seguito di rapporto di apprendistato di cui alla legge n. 56/1987.

Un successivo decreto del Ministero del Tesoro del 3 novembre 1999 ha impartito le istruzioni necessarie per la relativa sistemazione contabile del debito dell'Istituto verso la Tesoreria dello Stato rideterminato, alla data del 1° gennaio 1999, in complessivi 160.821 miliardi.

I riflessi sul bilancio dell'Ente che conseguono a detta operazione, si sono quindi concretizzati in:

- Un azzeramento del deficit patrimoniale della Gestione per gli interventi assistenziali e di sostegno all'1.1.1999;
- In una rideterminazione alla stessa data del disavanzo della Gestione dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, che si riduce a 37.732 miliardi;
- un miglioramento alla fine dell'esercizio 1999 della gestione patrimoniale generale dell'Istituto pari a 129.208 miliardi, in virtù del ripianamento del disavanzo della G.I.A.S. (68.313 mld) e di parte di quello relativo alla Gestione dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni (60.895 mld).

Inoltre, la citata Conferenza dei servizi ha stabilito il trasferimento in via definitiva da parte dello Stato anche dell'ammontare dei crediti INPS maturati a tutto il 31 dicembre 1997 nei confronti delle Regioni a statuto ordinario per l'assicurazione degli apprendisti artigiani a copertura delle anticipazioni usufruite dall'Istituto. Tale disposizione - contenuta nell'art. 48, comma 6°, della legge n. 449/1997 (collegato alla legge finanziaria 1998) - era stata previsionalmente considerata dall'Istituto già nelle previsioni aggiornate dell'anno 1998; di fatto non avendo avuto concretezza in quella sede, l'operazione in parola è stata riconsiderata, nell'ambito di applicazione dell'art. 35 della legge n.449/1998 e ridefinita in 1.621 miliardi.

Con l'applicazione di dette disposizioni è stata perseguita la finalità precipua di far completa chiarezza nei rapporti finanziari dello Stato con il maggior Ente previdenziale nazionale, consentendo, in tal modo, di evidenziare il reale andamento delle gestioni previdenziali al netto degli oneri impropri posti a suo carico dalla legge ma non finanziati, in tutto o in parte, che incidono negativamente sui risultati d'esercizio, pur non essendo imputabili alla gestione.

La trasparenza dei dati costituisce, altresì, il presupposto per attivare in via permanente il meccanismo previsto dalla legge n. 88 del 1989 che, nel sancire il principio del costante equilibrio delle gestioni previdenziali, pone a carico dei rispettivi Comitati amministratori la formulazione delle proposte idonee ad assicurarne ogni qual volta l'andamento gestionale risulti in attuale o prevedibile disavanzo.

Trattasi, in buona sostanza, dell'attuazione nel settore pensionistico del principio costituzionale (art. 81 della Costituzione) - che impone l'adeguata copertura di ogni nuova spesa - al quale non sempre si sono perfettamente conformate le disposizioni legislative che, nel corso degli anni, hanno posto a carico dell'INPS prestazioni prive di sostanziale finanziamento, eludendo, con un'impropria utilizzazione del

meccanismo delle anticipazioni di Tesoreria, l'obbligo della relativa copertura finanziaria.

L'art. 35 della citata legge finanziaria n. 448/1998 ha inoltre previsto :

L'autorizzazione di trasferimenti pubblici dal bilancio dello Stato a favore dell'INPS, a titolo di anticipazione sul fabbisogno finanziario delle gestioni previdenziali per la parte assistenziale a partire dall'esercizio 1999 (comma 3).

A tale riguardo, a partire dal 1° gennaio 1999, è stata istituita presso l'INPS un'apposita contabilità nella quale vengono evidenziati i rapporti debitori verso lo Stato da parte delle gestioni previdenziali dell'INPS che hanno beneficiato di detti trasferimenti posti a carico del bilancio dello Stato, realizzando, così, la separazione degli oneri assistenziali, di cui all'art. 37 della legge n.88/89, da quelli previdenziali. La nuova Gestione è stata denominata "Gestione per la regolazione dei rapporti debitori verso lo Stato da parte delle gestioni previdenziali per anticipazioni sul relativo fabbisogno finanziario – art. 35, comma 6, della legge 23.12.98, n.448".

Essa evidenzia nell'ambito dello stato patrimoniale, tra le attività, i crediti verso le gestioni previdenziali che hanno usufruito dei trasferimenti di bilancio a titolo anticipatorio e, tra le passività, il debito verso lo Stato per il pari importo.

Per l'anno 1999 la Gestione dei coltivatori diretti è risultata l'unica gestione beneficiaria delle anticipazioni ricevute dallo Stato per un importo di 4.812 miliardi a fronte dei 12.285 miliardi di anticipazioni complessive erogate all'INPS destinate a coprire il fabbisogno delle gestioni previdenziali. Il differenziale di 7.473 miliardi è stato accantonato per necessità future, come da accordi intercorsi con le sedi ministeriali.

Va rilevato, inoltre, che l'art. 59, comma 34, della legge n. 449/1997 (collegato alla legge finanziaria 1998), ha stabilito che, a partire dall'esercizio 1998, nel rispetto dei criteri dettati dall'art. 3, comma 2, della legge 335/1995 e con il procedimento di cui all'art. 14 della legge 241/1990 (Conferenza dei Servizi), sulla base degli elementi amministrativi relativi all'ultimo consuntivo approvato, vengano definite le percentuali di riparto, fra le gestioni interessate, dell'importo dei trasferimenti dallo Stato alle gestioni pensionistiche di cui all'art. 37, (comma 3, lett. c), della legge n. 88/89 e successive modificazioni.

Con tali finalità in data 11 gennaio 1999 presso la Direzione generale della previdenza e assistenza sociale del Ministero del lavoro, di concerto con il Ministero del tesoro, bilancio e programmazione economica, si è tenuta la citata Conferenza dei servizi che ha proceduto alla definizione di dette percentuali di riparto attinenti ai trasferimenti statali dovuti a titolo di assistenza alle gestioni INPS che hanno titolo a beneficiarne, in attuazione delle disposizioni afferenti agli interventi finanziari a partire dall'esercizio 1998.

In esito alla predetta Conferenza, i 24.804 miliardi, corrispondenti allo stanziamento previsto per il 1999, sono stati così attribuiti in sede di preventivo 1999:

- 4 mld alla Gestione minatori;
- 2.294 mld alla Gestione dei coltivatori diretti mezzadri e coloni;
- 664 mld alla Gestione degli artigiani;
- 642 mld alla Gestione dei commercianti.

Il rimanente importo di 21.200 mld, sulla base dei criteri dettati dalla Legge n. 335/95, è stato destinato per 19.984 mld al Fondo pensioni lavoratori dipendenti e per 1.216 mld alla Gestione dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni.

Il 10 settembre 1999 la Conferenza dei Servizi si è nuovamente riunita ed ha proceduto alla determinazione definitiva delle percentuali di riparto per l'anno 1999 (conto consuntivo 1998 approvato il 28 luglio 1999). Il precitato importo di 21.200 mld, sulla base delle ultime risultanze consuntive del 1998, è stato attribuito per

19.775 mld, pari al 93,28%, al fondo pensioni lavoratori dipendenti e per

1.425 mld, pari al 6,72%, alla Gestione dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni.

Il 21 gennaio 2000 la stessa Conferenza ha determinato, in via provvisoria, le percentuali di riparto per l'anno 2000 (sulla base dell'ultimo bilancio disponibile a tale data ovvero del consuntivo 1998) ed il 22 settembre 2000 ha proceduto alla determinazione definitiva delle percentuali di riparto per l'anno 2000 (conto consuntivo 1999 approvato il 31 luglio 2000).

Per completare il quadro, è da aggiungere che, sebbene la maggior parte delle anticipazioni concesse all'INPS siano state destinate all'erogazione di prestazioni di natura assistenziale — prive di finanziamento — numerose altre prestazioni, di natura pensionistica o comunque non formalmente classificate tra quelle assistenziali, fanno carico all'Ente senza che questo abbia ricevuto alcuna contribuzione o trasferimento ad esse correlati.

A tal riguardo, il CIV, ritenendo che il processo di separazione tra previdenza e assistenza non sia ancora completamente definito in quanto da un'analisi della tecnostuttura risulterebbero ancora una serie di oneri per prestazioni non ascrivibili a partite finanziate dallo Stato per oltre 7.000 mld, ha ravvisato la necessità che tali partite siano esposte in una specifica evidenza tale da rendere il fenomeno, in attesa

di una compiuta soluzione dello stesso nelle competenti sedi politiche, leggibile, aggiornato e puntualmente riscontrabile.

Va rilevato, infine, che ai sensi del menzionato decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, a partire dal 3 settembre 1998, è stato disposto il trasferimento ad un apposito Fondo di gestione istituito presso l'Istituto, della funzione di erogazione di pensioni, assegni e indennità spettanti agli invalidi civili, in essere alla stessa data, e dei nuovi trattamenti concessi dalle Regioni, secondo quanto disposto dal comma 2 del decreto. A tale fine è stata istituita, sin dall'esercizio 1998, una nuova Gestione con il sistema a ripartizione, avente autonomia contabile.

5.2 La gestione finanziaria

5.2.1 I bilanci dell'Istituto

Il bilancio preventivo generale finanziario ed economico-patrimoniale dell'anno 1998 è stato approvato da parte del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza con deliberazione n. 4 del 17 aprile 1998. Successivamente lo stesso documento è stato aggiornato con la 1^a nota di variazione, approvata dal CIV con deliberazione n. 19 del 22 dicembre 1998.

Considerato inoltre che la sessione della Conferenza dei Servizi di cui all'art. 59, comma 34, della legge n. 449/1997, - che doveva ripartire l'ammontare dei trasferimenti dallo Stato alle Gestioni interessate dell'INPS, per il concorso agli oneri della GIAS, di cui all'art. 37 della legge n. 88/89 -, si è tenuta l'11 gennaio 1999, i bilanci preventivi per l'esercizio 1998 delle singole Gestioni, sono stati approvati in via definitiva dal CIV solo con deliberazione n. 2 del 3 marzo 1999.

Il conto consuntivo relativo allo stesso esercizio è stato approvato dal CIV con deliberazione n. 16 del 28 luglio 1999.

Il bilancio preventivo generale finanziario ed economico-patrimoniale dell'anno 1999 e relativa nota di variazione, sono stati approvati dal Consiglio di indirizzo e vigilanza rispettivamente con deliberazioni n. 8 e 25 del 21 aprile e del 14 dicembre 1999.

Sia il preventivo 1998 che quello 1999 sono stati, quindi, approvati con notevole ritardo rispetto al termine di legge del 30 novembre.

Le previsioni iniziali per il 1999 si compendiano nei valori esposti, in miliardi di lire, come di seguito:

• Avanzo finanziario di competenza	147.723
• Anticipazioni di cassa dello Stato	9.810
• Avanzo di amministrazione	21.529
• Disavanzo economico	- 12.740
• Avanzo patrimoniale	7.836

A seguito delle variazioni deliberate nel corso d'esercizio 1999, dette previsioni sono risultate, in via definitiva, nei seguenti valori:

• Avanzo finanziario di competenza	151.439
• Anticipazioni di cassa dello Stato	7.786
• Avanzo di amministrazione	28.000

- Disavanzo economico - 9.513
- Avanzo patrimoniale 14.551

Il bilancio consuntivo dell'esercizio 1999 è stato approvato, nei termini di legge, dal Consiglio di indirizzo e vigilanza con delibera n. 15 del 31 luglio 2000.

L'elaborato contabile è conforme agli schemi allegati al D.P.R. n.696 del 1979 e a quanto disposto dall'art. 3 comma 1 della legge n. 335 del 1995 che ha modificato l'art. 20 comma 4 della legge n. 88 del 1989 prescrivendo la compilazione del conto economico e dello stato patrimoniale anche al netto delle risultanze della gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali e, a partire dall'esercizio 1999, anche della nuova Gestione per l'erogazione di pensioni, assegni e indennità agli invalidi civili, di cui all'art. 130 del d. lgs. 31 marzo 1998, n. 112, onde evidenziare l'andamento di queste ultime.

Nella tabella che segue sono riportati i principali dati d'assieme dei conti consuntivi per il 1998 ed il 1999, raffrontati con i corrispondenti dati del consuntivo 1997.

I.N.P.S. - ANDAMENTO DELLA GESTIONE GENERALE
in miliardi di lire

A G G R E G A T I	1 9 9 7	1 9 9 8	1 9 9 9
Risultato finanziario di competenza complessivo	-18.117	+4.999	+163.381
Risultato finanziario di competenza di parte corrente	-17.751	+4.712	+2.773
Risultato finanziario di cassa (fabbisogno)	-22.022	-2.250	+1.055
Situazione amministrativa	-92.450	-88.167	+39.816
Risultato economico di esercizio	-20.601	-5.618	-1.162
Situazione patrimoniale netta	-99.552	-105.144	+22.902

I dati su esposti denotano un miglioramento generalizzato specie delle risultanze dell'anno 1999 che risentono, come già dinanzi precisato, della trasformazione in trasferimenti definitivi dal bilancio dello Stato di 160.821 miliardi di anticipazioni della Tesoreria usufruite dall'Istituto fino al 31.12.1997, in attuazione del disposto dell'art. 35, commi 1 e 2 della legge n.448/1998, operazione che ha visto l'accollo da parte dello Stato degli oneri aventi natura assistenziale.

In merito ai bilanci in questione sia il CIV che il Collegio sindacale hanno sottolineato le seguenti criticità gestionali.

- sono stati innanzi tutto sottolineati i disservizi conseguenti al processo di esternalizzazione attuato nei confronti del Ministero delle Finanze, della SOGEI e dell'Ente Poste discendenti dall'applicazione del Decreto leg.vo n.241/97 che ha previsto l'unificazione dei versamenti e delle dichiarazioni fiscali e previdenziali.

La concreta attuazione di tale disposizione ha comportato per l'INPS un sostanziale arretramento nella tempestività della ricezione dei flussi finanziari ed un pesantissimo ritardo nell'aggiornamento dei flussi informativi.

Sono state in particolare sottolineate le conseguenze negative derivanti dalla mancata o ritardata ricezione delle denunce contributive che vanifica ogni tempestiva verifica di regolarità dei pagamenti effettuati e l'aggiornamento delle posizioni aziendali.

Il ritardo di oltre due anni nell'aggiornamento dei conti assicurativi dei lavoratori, causato dalle difficoltà del Ministero delle Finanze e della SOGEI, come rilevato dal CIV, bloccherebbe l'aggiornamento degli archivi dell'INPS al 1997.

- Il CIV ha rimarcato, inoltre, che la successione temporale delle varie fasi necessarie, alla luce della normativa vigente, per la definizione dei bilanci dell'INPS, determina un'eccessiva contrazione dei tempi di esame dei bilanci stessi anche in conseguenza di ipotizzabili disfunzioni gestionali rilevabili nella fase di registrazione contabile dei dati.

- E' stato segnalato, inoltre, il perdurante ritardo nell'adeguamento del sistema di contabilità e dei relativi bilanci, ai principi stabiliti dalla legge n.94/1997 che hanno previsto un nuovo sistema di contabilità industriale che utilizzi la contabilità analitica ed il controllo di gestione al fine di correlare i fatti gestionali alle partite economiche.

Tali strumenti sono, infatti, indispensabili per l'individuazione degli obiettivi, per la parametrizzazione e per la distribuzione delle risorse oltre che per l'esercizio della funzione di vigilanza sul conseguimento dei risultati.

I bilanci in questione sono stati regolarmente inviati ai Ministeri vigilanti che con apposite note hanno espresso alcuni rilievi e raccomandazioni che possono così riassumersi.

- Condurre la gestione con più rigorosi criteri di economicità contenendo gli oneri generali di funzionamento, specialmente quelli di natura non obbligatoria o inderogabile;

- Ottimizzare la redditività del patrimonio immobiliare la cui redditività è in costante peggioramento;

- Evitare l'assunzione di impegni di spesa in eccedenza ai corrispondenti stanziamenti approvati, come verificatosi per numerosi capitoli di spesa, sia pure di natura obbligatoria, in conseguenza della mancata tempestiva adozione delle occorrenti variazioni di bilancio;

- Porre in essere ogni utile iniziativa per ridurre al massimo gli oneri su prestazioni arretrate e per il ritardo nel rimborso dei saldi delle denunce contributive;
- Intensificare le azioni di recupero di prestazioni indebite adottando idonee misure per ridurre il fenomeno;
- Rilevato che nell'esercizio 1999 si riconferma il trend negativo nell'ambito delle gestioni dell'assicurazione generale obbligatoria, del Fondo lavoratori dipendenti, della Gestione coltivatori diretti e del Fondo elettrici e, nell'ambito dei Fondi integrativi della Gestione minatori, e nell'ambito delle gestioni minori, del Fondo clero, si condivide quanto sottolineato dal Collegio sindacale dell'Istituto in ordine all'esigenza di una "tempestiva individuazione delle proposte finalizzate a garantire una stabile situazione di riequilibrio delle Gestioni e dei Fondi deficitari in attuazione di quanto stabilito dall'art.41 della legge n.88/89, ulteriormente ribadito dall'art.19 comma 17, della legge n.449/97".

A tal riguardo, la Corte non può esimersi dal ritenere alquanto riduttivo l'esercizio della vigilanza ministeriale su di una situazione economico-patrimoniale delle dimensioni di quella dell'INPS, che coinvolge così pesantemente la finanza pubblica, vigilanza che nella pratica si risolve nella mera individuazione di alcune criticità senza l'adozione di altre iniziative aventi carattere di guida, indirizzo, di programmazione e di verifica sostanziale del raggiungimento dei fini di interesse pubblico cui l'attività dell'Istituto è preordinata.

Una prospettiva che aiuti ad individuare un più esteso orizzonte per la vigilanza ministeriale va ricercata in tutti quei modi che consentono all'amministrazione statale di enucleare — pur nell'assoluto rispetto delle autonomie istituzionali e nella rigorosa salvaguardia di competenze devolute per legge — obiettivi ad ampio spettro con previa indicazione di indirizzi coerenti alla politica economico-sociale globale e di settore, alle esigenze reali dell'utenza ed, infine, ai vincoli dettati da un rigoroso principio di coordinamento della finanza Pubblica.

La Corte, anche alla luce dei rilievi sopra indicati, tiene ad evidenziare una certa inadeguatezza dell'attuale sistema contabile.

Tale convincimento è rafforzato dalla constatazione che il rendiconto economico finanziario dell'Istituto risente delle numerose rettifiche contabili operate dalla competente Direzione Centrale a fronte di carenze negli adempimenti contabili da parte delle sedi periferiche.

Altro fattore incidente sulla corretta rappresentatività del documento di bilancio è costituito dalla mancata definizione dei "partitari contabili", che non sempre evidenziano la necessaria rispondenza tra le singole partite e le relative riscossioni e pagamenti.

Va rilevato, inoltre, che per le partite non definite dalle sedi periferiche, l'Istituto è costretto a ricorrere alla c.d. "ripartizione a calcolo" ai fini della loro imputazione alle singole gestioni.

Si osserva, infine, che i movimenti di cassa non sono evidenziati distintamente in conto competenza ed in conto residui e che, di conseguenza, non viene compiutamente redatta la situazione dei residui attivi e passivi per esercizi di provenienza come richiesto dal D.P.R. n. 696 /79 di cui l'Istituto non sempre recepisce gli schemi contabili.

5.2.2 La gestione finanziaria di competenza

La gestione finanziaria di competenza relativa all'anno 1998 evidenzia accertamenti di entrate per complessivi 287.698 miliardi e impegni di spesa per complessivi 282.699 miliardi, con un avanzo, quindi, di 4.999 miliardi, determinato dalla somma dell'avanzo di parte corrente di 4.712 miliardi e di quello in conto capitale di 287 miliardi.

Sin dalle previsioni aggiornate dell'anno 1998, infatti, si è registrata un'inversione di tendenza, poiché da un disavanzo finanziario complessivo di 18.117 miliardi determinato nel 1997, sono stati ipotizzati risultati positivi per 1.908 miliardi nelle previsioni aggiornate 1998 e concretizzati per 4.999 miliardi nel consuntivo dello stesso anno, determinando, conseguentemente, un miglioramento di 23.116 miliardi rispetto all'esercizio precedente 1997.

Anche la gestione finanziaria di competenza relativa all'anno 1999, che evidenzia accertamenti di entrate per complessivi 481.518 miliardi e impegni di spesa per complessivi 318.136 miliardi, si chiude con un risultato positivo di 163.382 miliardi, determinato dalla somma dell'avanzo di parte corrente di 2.773 miliardi e di quello in conto capitale di 160.609 miliardi.

Gli effetti positivi delle risultanze 1999 risentono, come già ampiamente evidenziato, in ispecie della trasformazione in trasferimenti definitivi dal bilancio dello Stato di 160.821 miliardi di anticipazioni della Tesoreria usufruite dall'Istituto fino al 31.12.1997, in attuazione del disposto dell'art. 35, commi 1 e 2 della legge n.448/1998.

Ma pur tenendo conto di tale eccezionale circostanza, non può disconoscersi che, dopo anni di deficit crescenti, vada a determinarsi una certa inversione di

tendenza nell'andamento dei conti dell'Istituto, che trova conferma anche nelle previsioni aggiornate della gestione 2000, in virtù delle incisive riforme previdenziali introdotte dal 1992 in poi (al riguardo vedi, *amplius*, nella relazione allegata in appendice) ed anche grazie ai risultati sempre più convincenti conseguiti sul fronte della lotta all'evasione contributiva.

I.N.P.S. - GESTIONE FINANZIARIA DI COMPETENZA
in miliardi di lire

Aggregati	1997	1998	1999	Var. % 98/97	Var. % 99/98
Parte Prima - ENTRATA					
1. ENTRATE CORRENTI	256.049	245.863	267.446	-4,0	8,8
Tit. 1 - Entrate contributive	188.670	163.345	166.681	-13,4	2,0
Tit. 2 - Trasferimenti attivi correnti	61.933	77.539	93.597	25,2	20,7
* Trasferimenti dal bilancio dello Stato	60.427	76.126	91.896	26,0	20,7
* Altri trasferimenti correnti	1.506	1.413	1.701	-6,2	20,4
Tit. 3 - Altre entrate correnti	5.446	4.979	7.168	-8,6	44,0
2. ENTRATE IN CONTO CAPITALE	24.943	12.301	179.895	-50,7	1.362,4
Tit. 4 - Alienazione di beni patrimoniali e riscossioni di crediti	2.288	4.671	4.582	104,2	-1,9
Tit. 5 - Trasferimenti in conto capitale	0	0	160.821	0,0	(*)
Tit. 6 - Accensioni di prestiti	22.655	7.630	14.492	-66,3	89,9
* Anticipazioni della Tesoreria dello Stato	19.393	4.959	0	-74,4	-100,0
* Anticipazioni dello Stato fabbisogno gestioni previdenziali	0	0	12.285	0,0	(*)
* Altre accensioni di prestiti	3.262	2.671	2.207	-18,1	-17,4
3. Tit. 7 - ENTRATE PER PARTITE DI GIRO	26.929	29.535	34.177	9,7	15,7
Totale delle entrate	307.921	287.699	481.518	-6,6	67,4
Parte Seconda - SPESA					
1. SPESE CORRENTI	273.800	241.151	264.673	-11,9	9,8
Tit. 1 - Prestazioni istituzionali	222.616	225.351	250.400	1,2	11,1
* Pensioni	202.490	203.773	228.466	0,6	12,1
* Prestazioni temporanee economiche	20.126	21.578	21.934	7,2	1,6
Tit. 1 - Trasferimenti passivi correnti	41.484	7.805	5.065	-81,2	-35,1
Tit. 1 - Altre spese correnti	9.700	7.995	9.208	-17,6	15,2
2. SPESE IN CONTO CAPITALE	25.309	12.014	19.287	-52,5	60,5
Tit. 2 - Spese in conto capitale	4.193	5.133	3.614	22,4	-29,6
Tit. 3 - Estinzione mutui e anticipazioni	21.116	6.881	15.673	-67,4	127,8
* Rimborso Anticipazioni della Tesoreria Stato	19.393	4.959	0	-74,4	-100,0
* Rimborso Anticipazioni Stato fabbisogno gestioni previdenziali	0	0	12.285	0,0	(*)
* Estinzione di altri debiti	1.723	1.922	3.388	11,5	76,3
3. Tit. 4 - SPESE PER PARTITE DI GIRO	26.929	29.535	34.177	9,7	15,7
Totale delle spese	326.038	282.700	318.137	-13,3	12,5
Parte Terza - DIFFERENZIALI					
1. Avanzo o Disavanzo (-), di parte corrente	-17.751	4.712	2.773		
2. Avanzo o Disavanzo (-), in conto capitale	-366	287	160.608		
3. Avanzo o Disavanzo (-) complessivo	-18.117	4.999	163.381		

(*) Variazione non significativa.

I.N.P.S. - GESTIONE FINANZIARIA DI COMPETENZA

ANALISI ENTRATE - in miliardi di lire

Tit.	Cat.	AGGREGATI	1997	1998	1999	Var. % 98/97	Var. % 99/98
1°		Entrate contributive	188.670	163.345	166.681	-13,4	2,0
1 ^a		Aliquote contributive a carico datori lavoro e/o iscritti	186.553	161.826	165.364	-13,3	2,2
2 ^a		Quote di partecipazione degli iscritti	2.117	1.519	1.317	-28,2	-13,3
2°		Entrate derivanti da trasferimenti correnti	61.933	77.539	93.597	25,2	20,7
3 ^a		Trasferimenti da parte dello Stato	60.442	76.126	91.896	25,9	20,7
4 ^a		Trasferimenti da parte delle Regioni	540	312	637	-42,2	104,2
5 ^a		Trasferimenti da parte dei Comuni e delle Province	17	44	62	158,8	40,9
6 ^a		Trasferimenti da altri enti del settore pubblico	934	1.057	1.002	13,2	-5,2
3°		Altre entrate	5.446	4.979	7.168	-8,6	44,0
7 ^a		Entrate derivanti dalla vendita di beni e servizi	25	28	32	12,0	14,3
8 ^a		Redditi e proventi patrimoniali	133	125	101	-6,0	-19,2
9 ^a		Poste correttive e compensative di spese correnti	4.148	3.431	3.151	-17,3	-8,2
10 ^a		Entrate non classificabili in altre voci	1.140	1.395	3.884	22,4	178,4
		Totale entrate correnti	256.049	245.863	267.446	-4,0	8,8
4°		Entrate per alienazione beni patrimoniali e riscossioni crediti	2.288	4.671	4.582	104,2	-1,9
11 ^a		Alienazione di immobili e diritti reali	1	3	1	200,0	-66,7
13 ^a		Realizzo di valori mobiliari	0	750	122	0,0	-83,7
14 ^a		Riscossioni di crediti	2.287	3.918	4.459	71,3	13,8
5°		Entrate derivanti da trasferimenti in c/ capitale	0	0	160.821	0,0	(*)
15 ^a		Trasferimenti dello Stato	0	0	160.821	0,0	(*)
18 ^a		Trasferimenti da altri enti del settore pubblico	0	0	0	0,0	0,0
6°		Accensioni di prestiti	22.655	7.630	14.492	-66,3	89,9
20 ^a		Assunzione di altri debiti finanziari	22.655	7.630	14.492	-66,3	89,9
		Totale entrate in conto capitale	24.943	12.301	179.895	-50,7	1.362,4
7°		Entrate per partite di giro	26.929	29.535	34.177	9,7	15,7
22 ^a		Entrate aventi natura di partite di giro	26.929	29.535	34.177	9,7	15,7
		Totale entrate per partite di giro	26.929	29.535	34.177	9,7	15,7
		TOTALE GENERALE ENTRATE	307.921	287.699	481.518	-6,6	67,4

(*) Variazione non significativa.

I.N.P.S. - GESTIONE FINANZIARIA DI COMPETENZA

ANALISI SPESE - in miliardi di lire

Tit.	Cat.	AGGREGATI	1997	1998	1999	Var. % 98/97	Var. % 99/98
1°		Spese correnti	273.800	241.151	264.673	-11,9	9,8
1 ^a		Spese per gli organi dell'Ente	16	18	17	12,5	-5,6
2 ^a		Oneri per il personale in attività di servizio	2.518	2.372	2.423	-5,8	2,2
3 ^a		Oneri per il personale in quiescenza	259	324	330	25,1	1,9
4 ^a		Spese per l'acquisto di beni di consumo e di servizi	1.211	1.282	1.469	5,9	14,6
5 ^a		Spese per prestazioni istituzionali	222.616	225.351	250.400	1,2	11,1
6 ^a		Trasferimenti passivi	41.484	7.805	5.065	-81,2	-35,1
7 ^a		Oneri finanziari	284	380	1.242	33,8	226,8
8 ^a		Oneri tributari	63	192	205	204,8	6,8
9 ^a		Poste correttive e compensative di spese correnti	5.078	3.125	3.243	-38,5	3,8
10 ^a		Spese non classificabili in altre voci	271	302	279	11,4	-7,6
		Totale spese correnti	273.800	241.151	264.673	-11,9	9,8
2°		Spese in conto capitale	4.193	5.133	3.614	22,4	-29,6
11 ^a		Acquisizione beni di uso durevole ed opere immobiliari	0	0	0	0,0	0,0
12 ^a		Acquisizione di immobilizzazione tecniche	133	128	89	-3,8	-30,5
13 ^a		Partecipazioni ed acquisto di valori mobiliari	0	0	0	0,0	0,0
14 ^a		Concessioni di crediti ed anticipazioni	3.914	4.795	3.323	22,5	-30,7
15 ^a		Indennità di anzianità al personale cessato dal servizio	146	210	202	43,8	-3,8
3°		Estinzioni di mutui ed anticipazioni	21.116	6.881	15.673	-67,4	127,8
17 ^a		Rimborsi di anticipazioni passive	21.017	6.706	15.437	-68,1	130,2
20 ^a		Estinzione di debiti diversi	99	175	236	76,8	34,9
		Totale spese in conto capitale	25.309	12.014	19.287	-52,5	60,5
4°		Spese per partite di giro	26.929	29.535	34.177	9,7	15,7
21 ^a		Spese aventi natura di partite di giro	26.929	29.535	34.177	9,7	15,7
		Totale spese per partite di giro	26.929	29.535	34.177	9,7	15,7
		TOTALE GENERALE SPESE	326.038	282.700	318.137	-13,3	12,5

(*) Variazione non significativa

5.2.3 La gestione finanziaria di cassa

La gestione finanziaria di cassa relativa all'esercizio 1998 ha fatto rilevare un fabbisogno dell'INPS, da coprire con le anticipazioni di Tesoreria dello Stato pari a 2.250 miliardi, rispetto ai 22.022 miliardi del 1997 (- 19.772 miliardi) e ai 5.003 miliardi delle previsioni aggiornate 1998 (- 2.753 miliardi).

Le risultanze finanziarie di cassa relative all'anno 1998, sono rappresentate, infatti, da 277.869 miliardi di riscossioni e da 280.134 miliardi di pagamenti, con un conseguente differenziale netto di 2.265 miliardi, di cui 2.250 miliardi di anticipazioni di tesoreria e 15 miliardi di variazioni positive intervenute nelle disponibilità bancarie e postali. E' risultata sostanzialmente evidente la contrazione delle anticipazioni nette dello Stato a cui l'Istituto è dovuto ricorrere per coprire il proprio fabbisogno, mentre superiori sono stati i trasferimenti dal bilancio dello Stato per lo stesso anno.

E' opportuno rammentare che con l'entrata in vigore della legge finanziaria del 1998 non viene più fissato il tetto degli apporti statali.

La gestione finanziaria di cassa relativa all'anno 1999 è rappresentata da 303.629 miliardi di riscossioni e da 302.306 miliardi di pagamenti, con un conseguente avanzo netto di 1.323 miliardi, di cui 1.055 hanno contribuito alla riduzione delle anticipazioni di cassa e 268 hanno aumentato la giacenza delle disponibilità liquide dell'Ente al 31 dicembre.

Il debito verso lo Stato per anticipazioni di cassa si quantifica in 88.992 miliardi al 31 dicembre 1999, costituito da: 76.007 miliardi di anticipazioni della tesoreria (- 162.808 miliardi rispetto al debito del 31 dicembre 1998 che risultava pari a 238.815 miliardi) e da 12.285 miliardi di anticipazioni dello Stato sul fabbisogno delle gestioni previdenziali.

I.N.P.S. - GESTIONE FINANZIARIA DI CASSA
DIFFERENZIALE AL NETTO DEI TRASFERIMENTI DAL BILANCIO DELLO STATO
in miliardi di lire

AGGREGATI		1997	1998	1999 (2) (3)
DIFFERENZIALE DI CASSA				
1 RISCOSSIONI		218.391	199.775	212.477
2 PAGAMENTI		303.208	280.134	302.306
* Pagamenti al netto della Gestione degli Invalidi civili		303.208	277.314	286.433
* Pagamenti della Gestione degli Invalidi civili (dal 1998)		0	2.820	15.873
	DIFFERENZIALE NETTO (1-2)	-84.817	-80.359	-89.829
COPERTURA DEL DIFFERENZIALE				
3 APPORTI COMPLESSIVI DELLO STATO		84.876	80.344	90.097
* Trasferimenti di bilancio alla Gestione degli interventi dello Stato		62.854	75.274	75.052
* Trasferimenti di bilancio alla Gestione degli Invalidi civili (dal 1998)		0	2.820	16.100
* Anticipazioni della Tesoreria dello Stato		19.588	-1.669	496
* Anticipazioni dello Stato sul fabbisogno finanziario delle gestioni previdenziali		2.434	3.919	-1.551
4 VARIAZIONE DELLE GIACENZE DI CASSA DELL'INPS				
Aumento (-), o Riduzione		-59	15	-268
	COPERTURA DEL DIFFERENZIALE	84.817	80.359	89.829

(1) Le riscossioni sono indicate al netto 174.727 mld. di apporti dello Stato:

- * 160.821 mld. relativi alla trasformazione in trasferimenti definitivi dal bilancio delle anticipazioni di tesoreria usufruite dall'Inps fino al 31 dicembre 1997;
- * 1.621 mld. per il pagamento dei debiti delle regioni a statuto ordinario per la copertura assicurativa degli apprendisti artigiani;
- * 12.285 mld. di anticipazioni per la copertura del fabbisogno finanziario delle gestioni previdenziali per gli anni 1997, 1998 e 1999.

(2) I pagamenti sono indicati al netto di 162.442 mld. a decurtazione del debito per anticipazioni usufruite dall'Inps per la copertura di oneri non previdenziali e di 366 mld. di anticipazioni della tesoreria rimborsate allo Stato.

5.2.4 La situazione amministrativa

La situazione amministrativa, che rappresenta anche la situazione consolidata sotto l'aspetto della liquidità, alla fine del 1998 si è chiusa con un disavanzo di 88.167 miliardi, mentre alla data del 31 dicembre 1999 si attesta in un avanzo di amministrazione pari a 39.816 miliardi.

L'evoluzione della situazione amministrativa negli esercizi considerati nel presente referto può evincersi dal prospetto che segue.

I.N.P.S. - GESTIONE FINANZIARIA - SITUAZIONE AMMINISTRATIVA
in miliardi di lire

A g g r e g a t i	1997	1998	1999
1. Consistenza di cassa alla fine dell'esercizio	54.298	57.002	70.244
- Banche, Poste e altre disponibilità	3.346	1.959	1.856
- Tesoreria dello Stato	50.952	55.043	68.388
2. Residui attivi	110.903	113.217	80.321
- Per contributi della produzione e altre entrate	62.944	67.226	65.199
- Per contributi dello Stato	47.959	45.991	15.122
3. Totale consistenza di cassa più residui attivi	165.201	170.219	150.565
4. Residui passivi	257.651	258.386	110.749
- Per prestazioni ed altre spese	23.795	19.571	22.457
- Per anticipazioni della Tesoreria Stato	233.856	238.815	76.007
- Per anticipazioni dello Stato - fabbisogno gestioni previdenziali	0	0	12.285
5. Avanzo o Disavanzo di amministrazione alla fine dell'esercizio	-92.450	-88.167	39.816

5.2.5 Le entrate e le spese di parte corrente

Quanto alle singole poste dei rendiconti finanziari per gli esercizi 1998 e 1999, si evidenzia nelle tabelle allegate una sintesi per categorie delle entrate e delle spese di parte corrente, con l'indicazione degli scostamenti, sia in termini assoluti che percentuali, rispetto ai corrispondenti valori del 1997.

Per quanto concerne le entrate contributive, che nel loro complesso assommano nel 1999 a 166.681 miliardi, esse si riferiscono per 165.364 miliardi ai contributi provenienti dal settore produttivo (161.826 miliardi nel 1998) con un aumento del 2,2% e per 1.317 miliardi alle quote versate direttamente dagli iscritti (1.519 miliardi nel precedente esercizio) con una riduzione del 13,3%.

La variazione manifestatasi nel 1999 rispetto alle risultanze del consuntivo 1998, risente positivamente della crescita della massa salariale e reddituale imponibile collegata anche all'incremento del numero complessivo degli iscritti (17.592.580 unità del 1999 contro 17.269.028 unità del 1998), nonché degli effetti indotti dal condono in agricoltura e dalla lotta all'evasione ed elusione contributiva.

In senso negativo, invece ha inciso la circostanza che, a partire dal 1° gennaio 1998, con l'istituzione dell'IRAP, l'Istituto non riscuote più i contributi del servizio sanitario nazionale per conto dello Stato, delle Regioni e delle Province autonome.

Per altro, ove si depuri il gettito complessivo dei contributi residuali di cui sopra, le entrate dell'anno 1999, rispetto al preventivo originario 1999, presentano un incremento del 4,4% e, rispetto al consuntivo 1998, un incremento del 5,6%.

A partire dal 1° gennaio 1998 sono stati soppressi anche i contributi destinati al finanziamento degli asili nido e dell'Enaoli, il contributo dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi e dal 31.12.1998, anche il contributo GESCAL.

Per quanto riguarda, invece, le entrate derivanti da trasferimenti correnti le stesse, nel 1999, ammontano a 93.597 miliardi con un incremento di 16.058 miliardi rispetto al 1998 (20,7%) e si riferiscono per 91.896 miliardi ai trasferimenti da parte dello Stato, per 637 miliardi ai trasferimenti dalle regioni, per 61 miliardi ai trasferimenti dai comuni e dalle province e 1.003 miliardi ai trasferimenti da altri enti del settore pubblico.

I trasferimenti da parte dello Stato a copertura degli oneri non previdenziali hanno in particolare riguardato per 68.835 miliardi gli oneri pensionistici, per 13.549 miliardi gli oneri per sgravi degli oneri sociali e per 3.652 miliardi gli oneri per il mantenimento del salario.

In tema di entrate il Collegio Sindacale, nella sua relazione al conto consuntivo 1999, ha rilevato il perdurante fenomeno delle partite indebite, per le quali, pur prendendo atto della loro flessione (- 548 miliardi) rispetto al 1998, a causa del tuttora rilevante ammontare delle stesse (2.703 miliardi), ha ribadito la necessità di porre in essere ogni utile iniziativa preordinata alla eliminazione di tale fenomeno.

Le entrate in conto capitale, accertate nel 1999 in complessivi 179.895 miliardi con un decremento di 9.755 miliardi sulle previsioni originarie, sono rappresentate per 4.582 miliardi da entrate per riscossione di crediti e dall'alienazione di immobili, per 160.821 miliardi da trasferimenti da parte dello Stato e per 14.492 miliardi da assunzioni di debiti finanziari.

I trasferimenti da parte dello Stato traggono origine dal ripianamento del debito per anticipazioni tesoreria di cui si è già fatto menzione in precedenza.

Per quanto riguarda le uscite di parte corrente si osserva che nel 1999 le stesse sono state impegnate per 264.673 miliardi, a fronte dei 241.150 miliardi nel 1998, con un aumento del 9,8%.

Tra le stesse assumono assoluta evidenza le spese per le prestazioni istituzionali, pari a 250.400 miliardi per le quali si rinvia all'analisi operata con il documento allegato in appendice alla presente relazione.

Analogo rinvio alla *sedes materiae* si fa per gli oneri per il personale in attività di servizio (2.423 miliardi rispetto ai 2.372 miliardi del 1998) ed in quiescenza (330 miliardi rispetto ai 324 del 1998).

L'incidenza percentuale del costo del personale sul complesso delle entrate e delle spese finanziarie di competenza è pari allo 0,45% nel 1999 ed allo 0,47% nel 1998.

Le spese per l'acquisto di beni di consumo e di servizi, che attengono ad oneri di natura diversa connessi al funzionamento degli uffici quali l'acquisto di materiali di consumo, l'affitto e la manutenzione dei locali, il noleggio degli elaboratori, la manutenzione ed il noleggio di attrezzature, i canoni di utenza etc., ammontano per il 1999 a 1.469 miliardi a fronte dell'importo di 1282 miliardi per il 1998 con un aumento complessivo di 187 miliardi pari al 14,57%.

Tale incremento è da porre in relazione alla mensilizzazione del pagamento delle pensioni che ha determinato maggiori uscite sia per quelle pagate dagli uffici postali (+ 81 miliardi) sia per quelle pagate tramite banche (+ 50 miliardi), nonché agli oneri connessi con le operazioni di cessione dei crediti (25 miliardi).

Dall'analisi delle singole voci di spesa riguardanti detta categoria è dato riscontrare che per determinate partite si sono verificati tra il 1998 ed il 1999, incrementi di rilevante entità di gran lunga più elevati rispetto alla percentuale media complessiva di aumento dell'intera categoria, il che porta a condividere l'assunto del Collegio sindacale secondo cui la rilevata tendenza generalizzata all'espansione di dette spese si appalesa non in linea con gli indirizzi governativi sul contenimento della spesa pubblica, tenendo soprattutto presente che si tratta per lo più di spese discrezionali.

Circa gli oneri finanziari, iscritti in bilancio nel 1999 per complessivi 1.242 miliardi a fronte di 380 miliardi del 1998, essi si riferiscono essenzialmente agli interessi passivi su prestazioni arretrate ammontanti a 289 miliardi (350 miliardi nel 1998) e dagli oneri derivanti dall'operazione di cessione e cartolarizzazione dei crediti INPS per 919 miliardi.

A tal riguardo, il Collegio sindacale, sottolineata l'entità non trascurabile dell'onere per interessi passivi, ha sollecitato ancora una volta l'Istituto a porre in essere ogni possibile iniziativa al fine di conseguire la correttezza nella liquidazione delle somme dovute agli aventi diritto evitando in tal modo il sostenimento di oneri finanziari aggiuntivi.

Tra le spese non classificabili in altre voci, ammontanti nel 1999 a 279 miliardi a fronte dei 302 miliardi del 1998 (- 7,6 %) rilievo determinante assumono le spese legali connesse al recupero di crediti contributivi ad al recupero o concessione di prestazioni.

Dette spese variano da 221,8 miliardi nel 1998 a 204,9 miliardi nel 1999 con una riduzione complessiva del 7,61%.

In altra parte della relazione ci si sofferma sulla vasta problematica inerente al contenzioso INPS che implica un'attenta considerazione su tutti i fattori che hanno contribuito a determinare la situazione in essere di cui non può non rilevarsi la particolare criticità.

6 - LA SITUAZIONE ECONOMICO - PATRIMONIALE

La situazione economico-patrimoniale dell'Istituto per gli esercizi 1998 e 1999 può evincersi dalla tabella di seguito riportata

I.N.P.S. - GESTIONE ECONOMICO- PATRIMONIALE GENERALE
QUADRO RIASSUNTIVO GENERALE
 In miliardi di lire

AGGREGATI		1997	1998	1999
1 CONTO ECONOMICO DELL'ESERCIZIO				
1. PROVENTI				
* Entrate finanziarie di parte corrente				
		295.019	283.207	305.990
* Partite economiche non finanziarie				
		256.049	245.863	267.446
		38.970	37.344	38.544
2. ONERI				
* Spese finanziarie di parte corrente				
		315.620	288.825	307.152
* Partite economiche non finanziarie				
		273.800	241.151	264.673
		41.820	47.674	42.479
3. RISULTATO ECONOMICO DELL'ESERCIZIO				
		-20.601	-5.618	-1.162
2 SITUAZIONE PATRIMONIALE NETTA AL 31 DICEMBRE				
* Deficit (-) o Avanzo netto				
* Fondo riserva Gestione disoccupazione frontalieri				
		-99.630	-105.170	-106.306
* Avanzo patrimoniale netto soppresso Fondo spedizionieri doganali				
		78	---	---
* Trasformazione in trasferimenti definitivi dal bilancio dello Stato delle anticipazioni di tesoreria usufruite dall'Inps fino al 31 dicembre 1997				
		---	26	---
* Eliminazione di residui attivi verso per crediti verso lo Stato all'1 gennaio 1999 a seguito dell'operazione di trasformazione delle anticipazioni di tesoreria				
		---	---	160.821
		---	---	-31.613
Avanzo, Deficit (-), patrimoniale netto				
		-99.552	-105.144	22.902

6.1 Il conto economico

Il conto economico generale dell'esercizio 1999 evidenzia, nel complesso, un disavanzo di esercizio di 1.162 miliardi – quale differenziale tra 305.990 miliardi di proventi e 307.152 miliardi di oneri –, a fronte dei 5.618 miliardi di disavanzo accertato in sede di consuntivo 1998, con un miglioramento, quindi, di 4.456 miliardi.

Con riferimento alle sue componenti specificamente evidenziate nel conto economico del bilancio dell'Istituto, il deficit di esercizio di 1.162 miliardi, è la risultante della somma algebrica tra un disavanzo di esercizio di 4.912 miliardi da una parte, da un'assegnazione alle riserve obbligatorie di 3.740 miliardi, un'assegnazione al fondo per il ripianamento del deficit patrimoniale di 8 miliardi e da un avanzo economico dell'esercizio della gestione provvisoria del soppresso SCAU di 2 miliardi.

Nel prospetto che segue si fornisce una sintesi della gestione economico generale dell'Istituto relativa agli esercizi finanziari 1998 e 1999 messa a raffronto con quella del 1997.

Come rilevasi dal prospetto in questione, rispetto all'esercizio 1998, che si è chiuso con un disavanzo di esercizio di 5.618 miliardi, nel 1999 si è registrata una contrazione del disavanzo di 4.456 miliardi pari al 19,3%.

I.N.P.S. - CONTO ECONOMICO
in miliardi di lire

A g g r e g a t i		1997	1998	1999
1. Proventi				
- Entrate finanziarie di parte corrente		256.049	245.863	267.446
- Partite economiche non finanziarie		38.970	37.344	38.544
Totale proventi		295.019	283.207	305.990
2. Oneri				
- Uscite finanziarie di parte corrente		273.800	241.151	264.673
- Partite economiche non finanziarie		42.820	47.674	42.479
Totale oneri		316.620	288.825	307.152
3. Risultato dell'esercizio				
- Prelievi dalle riserve legali		0	-100	-57
- Assegnazione alle riserve legali		3.451	3.771	3.805
- Disavanzo		-24.052	-9.289	-4.910
Disavanzo netto dell'esercizio		-21.601	-5.618	-1.162

6.2 La situazione patrimoniale generale

La situazione patrimoniale generale che al 31 dicembre 1998 presentava un disavanzo netto di 105.144 miliardi, si è consolidata alla fine del 1999 in un avanzo economico netto di 22.902 miliardi per effetto:

- del ripianamento del debito per anticipazioni di tesoreria di cui all'art. 35 della legge n. 448/1998 (160.821 miliardi);
- della variazione apportata ai valori della situazione patrimoniale all'inizio dell'anno conseguenti all'art. 35 della legge n. 448/1998 (31.613 miliardi);
- e del negativo risultato economico conseguito nell'esercizio in esame (-1.162 miliardi).

L'avanzo accertato di 22.902 miliardi è la risultante algebrica tra il disavanzo patrimoniale complessivo di 21.929 miliardi, le riserve legali di 44.762 miliardi, il fondo per il ripianamento del deficit patrimoniale di cui al decreto leg.vo. n. 414/96 di 15 miliardi e l'avanzo patrimoniale della gestione ordinaria dell'ex SCAU di 54 miliardi.

In relazione a quest'ultima partita si rammenta che l'Istituto, a seguito della soppressione del Servizio per i contributi agricoli unificati (SCAU) e del trasferimento all'INPS e all'INAIL delle strutture, delle funzioni e del personale, secondo le rispettive competenze, ha disposto di gestire mediante contabilità separata le partite attinenti il patrimonio mobiliare e immobiliare dell'Ente soppresso, in attesa della definizione dei rapporti con l'INAIL derivanti dall'applicazione del D.M. del 23 gennaio 1996, che prevede la ripartizione tra i due Enti di detto patrimonio.

6.3 Le poste attive e passive della situazione patrimoniale

Sulla consistenza degli elementi patrimoniali di maggiore interesse si forniscono di seguito sintetiche delucidazioni.

Le principali poste delle attività che alla fine del 1999 assommano nel complesso a 178.846 miliardi (199.031 miliardi nel 1998), sono rappresentate, essenzialmente, dalle disponibilità liquide iscritte per 70.244 miliardi, di cui 68.388 relativi alle somme depositate al 31 dicembre presso la Tesoreria, che registrano un aumento di 13.345 miliardi rispetto al precedente esercizio, e dai residui attivi, ammontanti a complessivi 80.321 miliardi, di cui 44.973 è rappresentato da crediti contributivi in gestione e garanzia presso la Società veicolo.

Tra i residui attivi dell'esercizio 1999 sono iscritti i crediti contributivi per complessivi 53.206 miliardi (54.350 miliardi accertati alla fine del 1998) con un decremento netto di 1.144 miliardi, mentre tra le passività è iscritto il relativo fondo svalutazione che alla fine dell'anno è stato rideterminato in 23.258 miliardi, secondo i coefficienti di svalutazione dei crediti di seguito riportati.

Coefficienti di svalutazione crediti contributivi

CREDITI	CONSUNTIVO		CONSUNTIVO	
	1998	% DI	1999	% DI
	SVALUTAZIONE		SVALUTAZIONE	
Crediti verso le aziende tenute alla presentazione della denuncia DM				
	53,2		54,6	

Crediti verso gli artigiani	44,6	43,9
Crediti verso esercenti attività commerciali	41,6	41,6
Crediti verso i datori di lavoro del settore agricolo	51,8	51,8
Crediti verso i coltivatori diretti mezzadri e coloni	24,2	24,2

Va precisato che i residui attivi al 31.12.99, pari a 80.321 miliardi, tengono conto delle variazioni della consistenza dei crediti esistenti al 31 dicembre 1998, come predisposte dal Consiglio di amministrazione (deliberazione n. 347 del 27 Giugno 2000) e approvate dal Consiglio di indirizzo e vigilanza con deliberazione n. 13 del 31 luglio 2000 (* vedi amplius al paragrafo 6.4).

Nel rinviare per l'analisi delle singole partite a quanto esposto nella relazione dell'Ente, va qui ricordato che, nel corso dell'esercizio 1999, l'INPS ha concluso l'esame e la riclassificazione dei crediti nei confronti di aziende, artigiani, commercianti ed agricoltori, rideterminando alcune percentuali di recuperabilità.

Degli investimenti mobiliari e immobiliari si parlerà nel proseguo della relazione.

Circa le passività della situazione patrimoniale occorre considerare che il debito complessivo nei confronti della Tesoreria (anticipazioni di tesoreria per 76.008

miliardi e trasferimenti ex art.35 Legge n. 448/1998 per 12.285 miliardi) risulta pari a 88.293 miliardi con un decremento di 150.523 miliardi rispetto al 1° gennaio 1999.

Ove si consideri che al 31 dicembre dello stesso anno le giacenze di tesoreria e quelle dei conti correnti postali ammontano a 69.130 miliardi, il debito effettivo si riduce a 19.162 miliardi di cui 14.350 per la gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali e 4.812 per la gestione dei coltivatori diretti mezzadri e coloni.

Gli altri residui passivi ammontano a 22.417 miliardi tenuto conto dell'eliminazione di 659 miliardi di residui al 1° gennaio 1999 di cui si farà cenno in seguito.

In particolare, i residui per prestazioni istituzionali sono passati da 3.580 miliardi a 4.076 miliardi di cui 2.564 riferiti alle rate di pensioni e 1.512 alle prestazioni temporanee economiche.

Tra le poste passive del conto patrimoniale assumono rilievo quelle rettificative dell'attivo passate nel 1999 da 25.752 a 25.985 miliardi che riguardano principalmente il fondo svalutazione crediti contributivi la cui consistenza è di 23.258 miliardi.

Il fondo svalutazione crediti contributivi si riferisce alle quote di svalutazione dei crediti vantati dall'Ente nei confronti delle aziende tenuti alla presentazione delle denunce rendiconto (DM10), dei datori di lavoro agricolo, dei coltivatori diretti mezzadri e coloni, degli artigiani, degli addetti ad attività commerciali e degli iscritti al fondo clero ed i crediti per contributi riscossi per conto terzi.

Non sono però svalutati i crediti che si riferiscono a somme che le aziende hanno chiesto di versare sulla base di piani di ammortamento previsti da apposite leggi in quanto ritenuti di riscossione certa.

La svalutazione è stata operata sulla base di particolari coefficienti correlati alla presunta inesigibilità dei relativi crediti determinata sulla base degli accertamenti svolti dall'Istituto.

Nel prosieguo della relazione si riferisce più diffusamente sulle problematiche interessanti la gestione del patrimonio dell'INPS che si ritengono meritevoli di una più analitica trattazione.

I.N.P.S. - SITUAZIONE PATRIMONIALE GENERALE
in miliardi di lire

A G G R E G A T I		CONSISTENZE AL 31 DICEMBRE			VARIAZIONI ASSOLUTE	
		1997	1998	1999	98 su 97	99 su 98
1	A T T I V I T A'	198.410	199.031	178.846	621	-20.185
1	Disponibilità liquide * presso la Tesoreria dello Stato * presso le Banche, le Poste e altre disponibilità	54.298 50.953 3.345	57.002 55.043 1.959	70.244 68.388 1.856	2.704 4.090 -1.386	13.242 13.345 -103
2	Residui attivi	110.903	113.217	80.321	2.314	-32.896
3	Ratei attivi	22.389	23.495	24.169	1.106	674
4	Crediti bancari e finanziari	2.272	3.101	1.892	829	-1.209
5	Rimanenze attive di esercizio	5.915	97	130	-5.818	33
6	Investimenti mobiliari	715	148	67	-567	-81
7	Immobili	584	608	608	24	0
8	Immobilizzazioni tecniche	1.125	1.250	1.337	125	87
9	Altri costi pluriennali	61	81	78	20	-3
10	Disavanzo fondo previdenza impiegati (da ripianare)	148	32	0	-116	-32
2	P A S S I V I T A'	297.962	304.175	155.944	6.213	-148.231
1	Debiti verso lo Stato per anticipazioni * per anticipazioni della Tesoreria dello Stato * per anticipazioni dello Stato su fabbisogno gestioni previdenziali	233.856 233.856 0	238.815 238.815 0	88.292 76.007 12.285	4.959 4.959 0	-150.523 -162.808 12.285
2	Debiti verso le banche	0	0	0	0	0
3	Altri residui passivi	23.795	19.570	22.457	-4.225	2.887
4	Ratei passivi	7.830	7.824	8.478	-6	654
5	Debiti bancari e finanziari	1.838	2.586	1.406	748	-1.180
6	Rimanenze passive di esercizio	8.218	7.600	7.242	-618	-358
7	Fondi di accantonamento vari	2.244	2.025	2.081	-219	56
8	Poste rettificative dell'attivo	20.178	25.752	25.985	5.574	233
9	Fondo definizione rapporti con l'Inail	3	3	3	0	0
3	NETTO PATRIMONIALE	-99.552	-105.144	22.902	-5.592	128.046

I.N.P.S. - SITUAZIONE PATRIMONIALE GENERALE
RESIDUI ATTIVI
 in miliardi di lire

	AGGREGATI	CONSISTENZE AL 31 DICEMBRE			VARIAZIONI ASSOLUTE	
		1997	1998	1999	98 su 97	99 su 98
1	RESIDUI DA ENTRATE CORRENTI	109.728	111.788	78.438	2.060	-33.350
1	Contributi dei datori di lavoro e/o degli iscritti * in gestione e garanzia presso la SCCI Spa * altri crediti contributivi	50.987 0 50.987	54.350 0 54.350	53.206 44.973 8.233	3.363 0 3.363	-1.144 44.973 -46.117
2	Trasferimenti da parte dello Stato * trasferimenti di bilancio * trasferimenti da gestioni fuori bilancio	47.959 46.248 1.711	45.991 44.283 1.708	15.122 15.122 0	-1.968 -1.965 -3	-30.869 -29.161 -1.708
3	Trasferimenti da parte di altri enti * trasferimenti dalle regioni * trasferimenti da altri enti del settore pubblico	5.051 1.570 3.481	5.878 1.717 4.161	4.704 351 4.353	827 147 680	-1.174 -1.366 192
4	Altre entrate correnti * vendita di beni e di servizi * redditi e proventi patrimoniali * recupero di prestazioni * sanzioni civili, amministrative, ecc. * altre entrate correnti	5.731 54 31 3.970 1.663 13	5.569 54 31 3.696 1.778 10	5.406 54 32 3.701 1.604 15	-162 0 0 -274 115 -3	-163 0 1 5 -174 5
2	RESIDUI DA ENTRATE PER MOVIMENTI DI CAPITALI	8	7	8	-1	1
3	RESIDUI DA ENTRATE PER PARTITE DI GIRO	1.167	1.422	1.875	255	453
	Complesso	110.903	113.217	80.321	2.314	-32.896

I.N.P.S. - SITUAZIONE PATRIMONIALE GENERALE
CREDITI CONTRIBUTIVI
in miliardi di lire

A G G R E G A T I	CONSISTENZE AL 31 DICEMBRE			VARIAZIONI ASSOLUTE	
	1997	1998	1999	98 su 97	99 su 98
1 Datori di lavoro dipendente non agricolo	24.021	25.096	23.484	1.075	-1.612
2 Datori di lavoro dipendente agricolo	3.366	3.965	4.588	599	623
3 Coltivatori diretti, mezzadri e coloni	1.756	2.010	1.820	254	-190
4 Artigiani	5.852	6.532	6.869	680	337
5 Esercenti attività commerciali	5.663	6.529	6.857	866	328
6 Servizio sanitario nazionale - regioni e province autonome	2.820	3.125	3.005	305	-120
7 Iscritti al Fondo clero	40	41	41	1	0
8 Datori di lavoro domestico	8	10	13	2	3
9 ex Casse Marittime	27	148	51	121	-97
10 Liberi professionisti - servizio sanitario nazionale	111	111	111	0	0
Totale primo gruppo	43.664	47.567	46.839	3.903	-728
1 Fondi di previdenza sostitutivi (1)	51	50	49	-1	-1
2 Contribuzioni diverse	33	37	36	4	-1
3 Valori capitali Fondo telefonici	6.438	6.095	5.768	-343	-327
4 Valori capitali leggi n. 336/1970 e n. 824/1971	288	203	170	-85	-33
5 Aziende per concorso pensionamenti anticipati	419	298	226	-121	-72
6 Aziende per concorso oneri trattamenti di mobilità	94	100	118	6	18
Totale secondo gruppo	7.323	6.783	6.367	-540	-416
Complesso	50.987	54.350	53.206	3.363	-1.144
			(2)		

(1) Crediti accertati con sistemi diversi da quello del conguaglio.

(2) Di cui 44.973 mid. rappresentati da crediti contributivi in gestione e garanzia presso la SCCI Spa in relazione all'operazione di cessione e cartolarizzazione.

I.N.P.S. - SITUAZIONE PATRIMONIALE GENERALE
CREDITI CONTRIBUTIVI E FONDO SVALUTAZIONE CREDITI AL 31 DICEMBRE 1999
in miliardi di lire

TIPOLOGIA DEI CREDITI CONTRIBUTIVI	VALORE NOMINALE CREDITI CONTRIBUTIVI AL 31 DICEMBRE 1999			FONDO SVALUTAZIONE CREDITI CONTRIBUTIVI RELATIVO AI CREDITI SOTTOPOSTI A SVALUTAZIONE					CREDITI NETTALI
	Crediti complessivi	Crediti non svalutati	Crediti svalutati	Al 1° gennaio	Prelevi dell'anno	Assegnaz. dell'anno	Al 31 dicembre	Percentuale svalutazione	31 DICEMBRE 1999
1	2	3 (1-2)	4	5	6	7 (4-5+6)	8	9 (1-7)	
01. Datori di lavoro dipendente non agricolo (1)	23.484	89	23.395	13.209	2.062	1.651	12.798	54,7	10.686
02. Datori di lavoro dipendente agricolo	4.588	0	4.588	2.053	33	355	2.375	51,8	2.213
03. Coltivatori diretti, coloni e mezzadri	1.820	0	1.820	487	46	0	441	24,2	1.379
04. Artigiani	6.869	0	6.869	2.913	887	990	3.016	43,9	3.853
05. Esercenti attività commerciali	6.857	0	6.857	2.716	958	1.116	2.874	41,9	3.983
06. S.S.N. - Regioni e province autonome	3.005	0	3.005	1.626	78	93	1.541	54,6	1.364
07. Iscritti al Fondo Clero	41	0	41	19	0	0	19	46,3	22
08. Datori di lavoro domestico	13	0	13	5	0	2	7	53,8	6
09. Casse marittime	51	0	51	79	52	0	27	52,9	24
10. Liberi professionisti - Servizio sanitario nazionale	111	0	111	59	0	1	60	54,1	51
Totale parziale	46.839	89	46.750	23.166	4.116	4.208	23.258	49,7	23.581
11. Fondi di previdenza sostitutivi (2)	49	49	0						49
12. Contribuzioni diverse	36	36	0						36
13. Valori capitali Fondo telefonici	5.768	5.768	0						5.768
14. Valori capitali leggi n. 336/1970 e n. 824/1971	170	170	0						170
15. Aziende per concorso pensionamenti anticipati	226	226	0						226
16. Aziende per concorso oneri trattamenti mobilità	118	118	0						118
Complesso	53.206	6.456	46.750	23.166	4.116	4.208	23.258	49,7	29.948

(1) Crediti accertati con sistemi diversi da quello del conguaglio.

I.N.P.S. - SITUAZIONE DEBITORIA VERSO LO STATO PER ANTICIPAZIONI DI CASSA
Debito verso la Tesoreria centrale dello Stato e Debito verso lo Stato per anticipazioni sul fabbisogno finanziario delle gestioni previdenziali
In miliardi di lire

A N N O	DEBITO PER ANTICIPAZIONI DELLA TESORERIA E PER ANTICIPAZIONI DELLO STATO										DEBITO DELL'INPS AL 31 DICEMBRE				
	TESORERIA CENTRALE DELLO STATO					S T A T O (1)					FONDI DELL'I.N.P.S.				
	Pensioni pagate dalle Poste	Versamenti alle Poste	Cessioni di crediti	Versamenti a Tesoreria (2)	Totale del versamenti	Anticipazioni nette dell'anno	DEBITO ALLA FINE DELL'ANNO	Anticipazioni dello anno (3)	Restituzioni dello anno	DEBITO ALLA FINE DELL'ANNO	DEBITO LORDO	depositati presso Tesoreria		depositati nel c/c postali	TOTALE FONDI DEPOSITATI
												12	13		
	1	2	3	4	5 (2+3+4)	6 (1-5)	7	8	9	10 (8-9)	11 (7+10)	12	13	14 (12+13)	15 (11-14)
1980	22.034	14.595	0	0	14.595	7.439	20.438	0	0	0	20.438	5.423	0	5.423	15.015
1981	29.396	20.800	0	0	20.800	8.596	29.034	0	0	0	29.034	7.104	0	7.104	21.930
1982	36.220	20.000	0	0	20.000	16.220	45.254	0	0	0	45.254	10.208	0	10.208	35.046
1983	43.284	24.200	0	0	24.200	19.084	64.338	0	0	0	64.338	14.474	0	14.474	49.864
1984	47.718	34.500	0	0	34.500	13.218	77.556	0	0	0	77.556	14.098	0	14.098	63.458
1985	52.676	37.500	0	0	37.500	15.176	92.732	0	0	0	92.732	10.364	0	10.364	82.368
1986	58.917	44.000	0	17.650	61.650	-2.733	89.999	0	0	0	89.999	9.774	0	9.774	80.225
1987	61.380	57.500	0	20.000	77.500	-16.120	73.879	0	0	0	73.879	10.713	0	10.713	63.166
1988	67.096	52.850	593	40.000	93.443	-26.347	47.532	0	0	0	47.532	17.397	0	17.397	30.135
1989	72.306	47.000	303	0	47.303	25.003	72.535	0	0	0	72.535	27.010	1.521	28.531	44.004
1990	78.439	63.500	167	0	63.667	14.772	87.307	0	0	0	87.307	32.066	1.609	33.675	53.632
1991	79.972	61.500	0	0	61.500	18.472	105.779	0	0	0	105.779	32.003	1.674	33.677	72.102
1992	82.239	60.000	0	0	60.000	22.239	128.018	0	0	0	128.018	36.942	1.995	38.937	89.081
1993	83.342	57.000	1.703	0	58.703	24.639	152.657	0	0	0	152.657	44.702	646	45.348	107.309
1994	82.196	58.000	0	0	58.000	24.196	176.853	0	0	0	176.853	47.155	627	47.782	129.071
1995	81.239	40.000	534	0	40.534	40.705	217.558	0	0	0	217.558	76.123	638	76.761	140.797
1996	82.032	85.000	127	0	85.127	-3.095	214.463	0	0	0	214.463	53.103	2.972	56.075	158.388
1997	83.919	64.423	103	0	64.526	19.393	233.856	0	0	0	233.856	50.953	2.493	53.446	180.410
1998	79.140	74.081	100	0	74.181	4.959	238.815	0	0	0	238.815	55.043	1.112	56.155	182.660
1999	90.406	90.000	772	162.442	253.214	-162.808	76.007	12.285	0	12.285	88.292	68.388	742	69.130	19.162

(1) Trasferimenti dello Stato a titolo di anticipazioni sul fabbisogno finanziario delle gestioni previdenziali. Le anticipazioni sono state istituite a decorrere dal 1° gennaio 1999 dall'art. 35 della legge 23 dicembre 1998, n. 488. Inoltre, le anticipazioni di tesoreria usufruite dalle gestioni previdenziali negli anni 1997 e 1998 sono trasformate in trasferimenti dal bilancio dello Stato a titolo di anticipazione sul fabbisogno finanziario.

(2) I versamenti alla Tesoreria degli anni 1986, 1987, 1988 e 1989 si riferiscono al riversamento dei seguenti apporti straordinari dello Stato

- Anno 1986: 17.650 mld. alla Cassa integrazione guadagni
- Anno 1987: 20.000 mld. di cui 10.000 mld. al FPLD e 10.000 mld. alla Gestione dei coltivatori diretti
- Anno 1988: 40.000 mld. di cui 20.000 mld. al FPLD e 20.000 mld. alla Gestione dei coltivatori diretti
- Anno 1999: 160.821 mld. per trasformazione in trasferimenti definitivi delle anticipazioni di tesoreria fino al 31 dicembre 1997.

1.621 mld. a saldo dei debiti delle regioni a statuto ordinario per la copertura assicurativa degli apprendisti dipendenti da imprese artigiane;
 366 mld. resituiti alla Tesoreria per minor fabbisogno.

(3) L'importo di 12.285 mld. del 1999 si riferisce alle anticipazioni dello Stato per la copertura del fabbisogno finanziario delle gestioni previdenziali per gli anni 1987, 1988 e 1999.

I.N.P.S. - SITUAZIONE PATRIMONIALE GENERALE
RESIDUI PASSIVI
esclusi i residui per debito verso lo Stato per anticipazioni di cassa
in miliardi di lire

A G G R E G A T I		CONSISTENZE AL 31 DICEMBRE			VARIAZIONI ASSOLUTE	
		1997	1998	1999	98 su 97	99 su 98
1	RESIDUI DA SPESE CORRENTI	18.441	11.634	13.633	-6.807	1.999
	1 Prestazioni istituzionali	3.127	3.580	4.076	453	496
	* pensioni	1.748	2.079	2.564	331	485
	* prestazioni temporanee economiche	1.379	1.501	1.512	122	11
	2 Trasferimenti passivi	12.383	5.698	5.798	-6.685	100
	3 Altre spese correnti	2.931	2.356	3.759	-575	1.403
2	RESIDUI DA SPESE PER MOVIMENTI DI CAPITALI	278	298	268	20	-30
3	RESIDUI DA SPESE PER PARTITE DI GIRO	5.076	7.638	8.556	2.562	918
Complesso		23.795	19.570	22.457	-4.225	2.887

I.N.P.S. - LOTTA ALL'EVASIONE
RISCOSSIONI PER RECUPERO CREDITI CONTRIBUTIVI
in miliardi di lire

Descrizione	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	TOTALE
RISCOSSIONI PER MODALITA' DI RECUPERO														
1. Recuperi via amministrativa e legale	388	808	1.816	1.403	1.329	2.211	1.881	2.313	2.211	2.049	1.643	2.355	2.009	22.416
• recuperi in via amministrativa	388	808	1.724	994	933	1.581	1.389	1.655	1.612	1.492	1.097	1.521	1.304	16.498
• recuperi in via legale (1)	0	0	92	409	396	630	492	658	599	557	546	834	705	5.918
2. Recuperi tramite esattorie	0	0	421	640	109	38	13	10	6	6	5	3	3	1.254
3. Recuperi da condono	0	1.609	0	1.470	2.248	218	4.902	1.341	3.591	3.176	1.926	1.317	1.079	22.877
• condono	0	1.609	0	1.470	2.248	218	27	3	0	0	0	0	0	5.575
• sportelli polifunzionali	0	0	0	0	0	0	4.875	1.338	3.454	2.668	1.624	1.238	857	16.054
• extracomunitari	0	0	0	0	0	0	0	0	1	16	0	0	3	20
• agricoltura	0	0	0	0	0	0	0	0	136	492	302	79	219	1.228
4. Recuperi da concordato fiscale con adesione del contribuente (2)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	34	258	2	1	295
5. Recuperi da cessione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	8.012	8.012
Complesso	388	2.417	2.237	3.513	3.686	2.467	6.796	3.664	5.808	5.265	3.832	3.677	11.104	54.854
RISCOSSIONI PER SOGGETTI DEBITORI														
1. Aziende a conguaglio (DM)	380	1.793	1.430	2.107	2.341	1.902	3.655	3.014	4.398	3.866	2.745	3.080	7.594	38.305
2. Artigiani	4	190	460	605	392	252	791	252	511	397	383	250	1.607	6.094
3. Commercianti	4	138	347	546	523	277	1.899	361	715	481	388	260	1.597	7.536
4. Servizio sanitario nazionale (3)	0	284	0	243	409	36	422	23	21	2	1	0	0	1.441
5. Datori di lavoro domestico	0	12	0	12	21	0	29	14	27	27	13	4	3	162
6. Datori lavoro e lavoratori autonomi agricoli	0	0	0	0	0	0	0	0	136	492	302	83	223	1.236
7. Fondo telefonici ed altri	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	80	80
Complesso	388	2.417	2.237	3.513	3.686	2.467	6.796	3.664	5.808	5.265	3.832	3.677	11.104	54.854

(1) Per gli anni 1997 e 1998 i recuperi in via legale sono compresi nei recuperi in via amministrativa.

(2) Artigiani e Commercianti.

(3) Cittadini non mutuiati, liberi professionisti, dipendenti e pensionati con redditi diversi da lavoro e da pensione. Le riscossioni a partire dal 1993 si riferiscono a periodi fino al 31 dicembre 1992.

6.4 L'eliminazione dei residui

Ai fini della eliminazione contabile dei crediti risultanti a fine 1998, le sedi si sono avvalse della nuova procedura definita con la delibera n. 210/1998, intesa a consentire un sensibile miglioramento del processo di eliminazione delle partite creditorie non esigibili.

Sulla base delle proposte di eliminazione i crediti irrealizzabili sono ammontati a complessivi 4.438 miliardi di cui 2.053 per crediti contributivi verso le aziende, 907,8 per crediti della gestione artigiani, 1.033 per crediti della gestione commercianti, 425,3 per crediti per prestazioni da recuperare e 17,6 per altri crediti.

A fronte di altre situazioni di irrecuperabilità sono state apportate ulteriori riduzioni di residui attivi per 260,9 milioni a carico del fondo volo, per 323,7 milioni per variazioni dei contributi sociali di malattia dovuti dai liberi professionisti e per 11,3 miliardi in sede di definizione dei rapporti finanziari con l'IPSEMA.

Per quanto riguarda i residui passivi sono stati eliminati impegni per 105,2 miliardi a seguito del sostenimento di spese inferiori a quelle autorizzate o per il sopravvenuto venire meno delle condizioni di espletamento di operazioni connesse con gli impegni amministrativi precedentemente deliberati.

Complessivamente, si è determinata in quanto ai residui attivi una diminuzione di 4.450 miliardi ed un aumento di 5,1 miliardi ed in quanto ai residui passivi una diminuzione di 105,2 miliardi cui vanno aggiunti 294,5 milioni per debiti prescritti e 553,4 miliardi per debiti insussistenti.

In merito alla situazione generale dei residui la Corte, rilevata l'ampiezza del fenomeno, sia con riferimento ai residui attivi (nel 1999 80.321 miliardi) che passivi

(nel 1999 circa 110.000 miliardi) rappresenta la necessità che l'Ente ponga in essere ogni iniziativa intesa quanto meno a contenerne le dimensioni, onde evitare, per un verso, che le eventuali inesigibilità dei residui attivi accumulatisi incida sull'equilibrio finanziario della gestione, per un altro, che i ritardi nell'erogazione delle prestazioni e delle altre spese continuino a determinare i già rappresentati oneri aggiuntivi per interessi che evidenziano una grave anomalia della gestione dell'Ente.

6.5 La cessione e cartolarizzazione dei crediti

6.5.1 L'accumulo dei crediti contributivi

Già nelle precedenti relazioni si è fatto ampio cenno della grave anomalia che caratterizza la gestione dell'Istituto, costituita dall'ingente accumulo di crediti contributivi riferiti anche a gestioni remote, accumulo che alla fine del 1999 ha raggiunto, come si è visto l'importo di oltre 53.200 miliardi.

In ordine all'analisi dei fattori che nel corso degli anni hanno determinato una siffatta situazione può affermarsi che ad essa hanno concorso principalmente due ordini di fattori.

Per un verso l'accumulo dei crediti è addebitabile alla rilevante entità delle denunce mensili parzialmente o totalmente insolute.

Le aziende, infatti, specie in periodi di crisi economica prima di onorare il proprio debito previdenziale, preferiscono spesso per ragioni di sopravvivenza, di onorare altri debiti come quelli nei confronti dei fornitori, del personale, delle banche, del fisco ecc..

L'entità del fenomeno appare in tutta evidenza se si considera che le denunce rimaste insolte hanno raggiunto nel 1997 l'ammontare di 3.834 miliardi, nel 1998 di 3.131 miliardi e nel 1999 di 2.999 miliardi.

Altro fattore determinante del costante accumulo dei crediti contributivi va, secondo la Sezione, individuato nel fatto che non sempre l'obiettivo del recupero dei

crediti è stato oggetto della migliore attenzione dell'istituto, attenzione invece particolarmente conferita al fronte delle prestazioni e, in particolare di quelle pensionistiche.

L'atteggiamento non particolarmente persecutorio seguito per prassi costante dall'Istituto nei confronti dei settori produttivi era segnatamente ispirato all'intento di non compromettere l'equilibrio economico delle aziende e quindi di salvaguardare i livelli occupazionali.

Risulta, infatti, che solo alla fine degli anni 80 il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto pose maggiore attenzione al problema del recupero dei crediti ridefinendone l'assetto organizzativo attraverso l'approvazione delle linee attuative per una revisione tecnico-procedurale della riscossione dei contributi e l'istituzione di una apposita area amministrativa.

Altra causa di accumulo dei crediti è senz'altro individuabile nella lungaggine della fase amministrativa ove in tale fase si include anche la gestione dei tempi del contenzioso amministrativo (Comitati regionali e Comitati centrali) che frequentemente si innesta nel momento successivo alla notifica di un verbale ispettivo.

In alternativa o in prosecuzione al contenzioso amministrativo s'instaura il contenzioso legale del quale, soprattutto in materia civilistica, ben si conoscono i lunghissimi tempi perché si arrivi alla definizione dello stesso.

In tale fase, si trovano la maggior parte dei crediti accumulatisi fino al 31-12-1999 e che, come sarà più ampiamente esposto in seguito, sono stati oggetto di cessione.

Dagli elenchi definitivi trasmessi alla società cessionaria in data 31 marzo 2000 si evince infatti che l'importo dei crediti in fase legale ammonta a tale data a 47.529 miliardi ovvero al 58,7% dei crediti complessivi dell'Istituto atteso che, escludendo i crediti in condono e in dilazione l'importo dei crediti in fase amministrativa ammonta a 33.454 miliardi.

Va, infine, rilevato come ulteriore causa di accumulo il sistematico intervento dei provvedimenti di condono che ha senza dubbio determinato l'aspettativa diffusa di un provvedimento di tal genere con la conseguente possibilità di rimanere nel portafoglio crediti dell'Istituto per lunghi periodi di tempo.

Fattore da non sottovalutare infine è senza dubbio il rilevante peso dell'attuale sistema sanzionatorio che è fortemente frenante rispetto al pagamento di un debito che, alleggerito nella parte sanzionatoria, potrebbe essere onorato ed anche in tempi più brevi.

L'accumulo dell'ingente massa creditoria di cui sopra è cenno rappresenta senza dubbio uno degli aspetti più problematici della gestione dell'INPS per i gravi riflessi che esso determina non solo per l'equilibrio della gestione stessa ma anche di quello della finanza pubblica costretta ad intervenire, a fronte di deficienze di cassa con il noto sistema delle anticipazioni di tesoreria.

La Corte, pertanto, nel rilevare l'indilazionabile urgenza di ogni incisivo intervento atto a porre rimedio alla esposta situazione, non può mancare di riaffermare che il controllo della congruità e dell'esattezza delle entrate contributive costituisce un imprescindibile e prioritario dovere cui l'Istituto deve assolvere nel quadro dell'azione di risanamento dei propri conti e che situazioni di inesigibilità discendenti da ritardi o da irreperibilità della documentazione potranno configurare ipotesi di responsabilità erariale a carico dei funzionari inadempienti.

La Corte, per altro, prende atto della misura di rimedio recentemente promossa attraverso il ricorso all'istituto della cessione e cartolarizzazione dei crediti INPS i cui risultati potranno essere compiutamente valutati nell'ambito dei prossimi referti.

6.5.2 L'operazione di cessione e cartolarizzazione dei crediti

Come già evidenziato, l'INPS in ottemperanza al disposto del comma 1 dell'art.13 e dell'art.15 della legge n.444/98, così come modificati dal D.L. 6 settembre 1999, n.308, convertito con modificazioni nella legge 5 novembre 1999, n.402, ha ceduto ai sensi dei correlati Decreti Interministeriali i propri crediti contributivi, ivi compresi gli accessori per interessi, sanzioni e somme aggiuntive.

Con un primo decreto in data 5 novembre 1999 sono stati individuati quali crediti da cedere quelli previdenziali vantati dall'INPS, nei confronti delle aziende tenute al versamento a mezzo denuncia mensile (ivi inclusi i Comuni, le Provincie, le Regioni e lo Stato), i crediti contributivi vantati dall'INPS nei confronti degli autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti, coloni e mezzadri) e delle aziende agricole, nonché quelli oggetto di regolarizzazione contributiva agevolata prevista da norme di legge e di dilazione, con esclusione di altri crediti.

Sono compresi nella cessione i crediti maturati fino al 31 dicembre 1999, compresi quelli oggetto di procedimenti civili di cognizione ordinaria e di esecuzione. Nell'importo ceduto sono anche compresi gli accessori per interessi, sanzioni e somme aggiuntive.

Con un secondo decreto, sempre in data 5 novembre 1999, sono state definite le caratteristiche dei titoli, i termini e le condizioni delle procedure di vendita, nonché le modalità di selezione degli istituti incaricati del collocamento.

Con il terzo decreto, datato 29 novembre 1999, infine sono stati fissati:

- l'ammontare minimo dei crediti da cedere (41.671 milioni di EURO, pari a 80.686 mld);
- L'importo dei titoli da emettere (4.650 milioni di EURO, pari a 9.003 mld);
- Il ricavo iniziale dell'operazione (4.138 milioni di EURO, pari a 8.013 mld);
- L'importo delle commissioni sull'emissione dei titoli (2,945 milioni di EURO, pari a 5,7mld);
- L'ammontare della riserva di liquidità (509 milioni di EURO, pari a 985 mld).

In data 30 novembre 1999 si è provveduto alla firma del contratto di cessione, ed in pari data la Banca PARIBAS, anche in nome e per conto delle altre banche acquirenti (Caboto – Gruppo Intesa e Merrill Lynch) ha versato alla Società per Azioni incaricata dell'acquisto e cartolarizzazione dei crediti (S.C.C.I. s.p.a., Società Veicolo) la somma di 8.998 mld sulla contabilità speciale aperta presso la Tesoreria Centrale e la stessa Società Veicolo ha provveduto a riversare all'Istituto la somma di 8.013 mld quale corrispettivo per l'acquisto dei crediti INPS, trattenendo la differenza quale riserva di liquidità.

Gli elenchi provvisori dei crediti ceduti sono stati, a termini di contratto, resi definitivi il 31 marzo 2000, data in cui, sempre a termine di contratto, sono stati forniti anche gli elenchi provvisori dei crediti ceduti dall'area agricola, che sono stati poi resi definitivi in data successiva.

L'importo complessivo dei crediti ceduti è risultato pari a 94.419 mld così distinto:

- Crediti in fase amministrativa da trasmettere ai concessionari per un importo di 39.229 mld;
- Crediti in fase legale da riscuotere direttamente dall'Istituto per un importo di 47.839 mld;
- Rate non ancora scadute relative a crediti oggetto di condono la cui riscossione rimane anch'essa all'Istituto per un importo di 7.332 mld;
- Crediti oggetto di dilazione concessa anteriormente al 30 novembre 1999, la cui riscossione viene curata dall'Istituto per un importo pari a 19 mld.

La somma complessiva di 94.419 mld di crediti ceduti alla Società Veicolo, risulta composto da un importo pari a 52.986 mld corrispondente alla quota accertata e da un importo di 41.433 mld non ancora accertato.

In relazione al quadro sopra delineato assume particolare rilievo la dichiarazione formale del rappresentante del Ministero del Tesoro, compresente alla seduta del Consiglio di Amministrazione del 10 novembre 1999, con la quale lo stesso a nome del Ministero d'appartenenza "ha informato delle assicurazioni ricevute dagli Advisor secondo le quali la struttura complessiva dell'operazione di cartolarizzazione, i soggetti in essa coinvolti e, in particolare, quelli indicati nella convenzione fra i creditori, nonché i testi dei vari contratti accessori sono in linea con il contenuto dei decreti, con i testi di altre analoghe operazioni e con la prassi internazionale e che i relativi costi corrispondono alle condizioni di mercato".

In ordine ai costi dell'operazione va, innanzi tutto, chiarito che quelli relativi alla riscossione tramite i concessionari non rientrano strictu sensu nei costi complessivi dell'operazione di cessione in quanto gli stessi sarebbero stati in ogni caso sostenuti dall'Istituto ai sensi dei decreti leg. vi n.46 e 112 del 1999 che

impongono all'INPS, in via generale, il ricorso ai concessionari per la riscossione coattiva dei propri crediti.

I costi dell'operazione connessi alla fase preliminare derivano dai compensi agli Advisor (pari allo 0,125% dell'ammontare dei titoli emessi) pari a 13.019 milioni, dai compensi per le Agenzie di Rating pari a 1.147 milioni, dalle commissioni per collocamento titoli pari a 5.700 milioni e dalle consulenze pari a 440,3 milioni.

Ai predetti costi vanno aggiunti quelli annuali di gestione pari a 357,5 milioni.

Alla data del presente referto, anche in relazione a ritardi determinatisi nella fase di avvio dell'operazione, mancano elementi che consentano una qualche valutazione sui risultati dell'operazione specie sotto il profilo della proficuità della stessa per la gestione finanziaria dell'Istituto.

La Corte si ripromette pertanto di riferire a riguardo in occasione del prossimo referto.

6.6 La gestione del patrimonio immobiliare

6.6.1 La gestione della società IGEI

Gli immobili di proprietà dell'INPS sono rappresentati da immobili da reddito per 863,5 mld, strumentali per 502,1 mld, da immobili delle istituzioni sanitarie per 1,8 mld e per 17,7 mld da costruzioni in corso.

Per quanto concerne gli immobili provenienti dall'ex Scau, valutati in 8,8 mld,

l'Istituto continua a provvedere in via temporanea alla loro gestione in attesa che ne venga definita la ripartizione tra l'INPS e l'INAIL, come previsto dal Decreto ministeriale in data 23 gennaio 1996.

Come già evidenziato nelle precedenti relazioni, il Decreto leg.vo n.104 del 16 febbraio 1996, emanato in attuazione della delega conferita dall'art.3, comma 27 della legge n.335/1996 in materia di dismissione del patrimonio immobiliare degli Enti previdenziali e di investimenti degli stessi in campo immobiliare, ha previsto all'art. 14 che la Società IGEI s.p.a. è posta in liquidazione a far data dal 31 dicembre 1996.

La Società in questione venne costituita nel febbraio 1992 a termini, dell'art.20 comma 2 della legge 9 marzo 1989 n. 88, secondo cui l'Istituto poteva, previa autorizzazione del Ministero del Tesoro e del Ministero del Lavoro, costituire o partecipare a società cui affidare la gestione del patrimonio immobiliare nel rispetto di criteri di economicità e di efficienza.

I rapporti tra l'Istituto e la Società IGEI sono regolati da una convenzione sottoscritta in data 18 maggio 1992 che prevede tra l'altro l'impegno della Società di provvedere a tutto quanto occorre per la migliore gestione dei beni conferiti, sotto tutti i profili, con esclusione peraltro di qualsiasi atto di disposizione ma con l'obbligo di provvedere automaticamente ad ogni intervento di manutenzione ordinaria e di quella straordinaria indifferibile.

La Società, in base alla stessa convenzione è tenuta a trasmettere annualmente all'Istituto un'ampia relazione in ordine all'attività svolta, nonché un rendiconto relativo ai canoni di locazione, agli altri proventi riscossi e alle spese di gestione sostenute.

Successivamente è intervenuto il citato decreto leg.vo n.104/96 in base al quale gli Enti previdenziali sono tenuti ad attuare una programmazione nell'ambito della quale obbligatoriamente deve essere previsto:

- che il patrimonio immobiliare sia affidato in gestione a società specializzate individuate tramite apposite gare;
- che si proceda progressivamente alla dismissione tramite un programma generale secondo apposite procedure di cessione.

In relazione a quanto sopra il decreto citato disponeva, come su esposto la messa in liquidazione della Società IGEI dal 31 dicembre 1996.

In ottemperanza a quanto sopra l'Assemblea straordinaria dei soci, in data 17 dicembre 1996 ha deliberato lo scioglimento anticipato della Società con contestuale nomina dei liquidatori.

Poiché a tutt'oggi l'Istituto, pur avendo assunto alcune iniziative al riguardo, non ha ancora proceduto all'affidamento del proprio patrimonio immobiliare alla prevista società di gestione, si è venuta a determinare una situazione anomala in quanto i liquidatori, anziché compiere gli atti necessari per la liquidazione della società così come previsto dal Codice Civile, siccome confortati da un parere del Ministero del Lavoro, si sono attivati affinché la Società proseguisse nell'attività gestionale, sia pure nei limiti dell'ordinaria amministrazione (salva comunque la manutenzione straordinaria indifferibile) provvedendo alla compilazione per gli esercizi 1997 e 1998 di veri e propri bilanci interinali, che sono stati approvati dagli Organi societari e allegati ai bilanci consuntivi dell'Istituto.

Il documento relativo all'anno 1999, a seguito di rilievi mossi dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, non è stato approvato ma, per l'opportuna evidenza di tali dati, ugualmente inserito negli allegati del bilancio consuntivo dell'Istituto per

lo stesso anno.

La criticità della suesposta situazione è stata più volte evidenziata dal Collegio Sindacale dell'Istituto il quale, richiamate le disposizioni del Codice Civile relative allo scioglimento e alla liquidazione della società per azioni che prevedono quali debbano essere le attività da porre in essere ai soli fini della messa in liquidazione della società e che, al contempo fanno divieto di intraprendere nuove operazioni delle quali i contravventori sono chiamati a rispondere personalmente e solidalmente, ha richiamato l'attenzione degli Organi responsabili dell'Ente affinché, laddove non sia stato già provveduto, pongano in essere, per quanto di competenza e con la massima sollecitudine, tutte le iniziative necessarie all'attuazione del disposto al cui al predetto art.14.

Ed a tal riguardo, nessun diverso effetto potrebbe, secondo il predetto Collegio, derivare dall'avviso a suo tempo espresso dal Ministero del Lavoro circa la possibilità di consentire all'IGEI di continuare nell'ordinaria gestione del patrimonio INPS per il tempo strettamente necessario all'avvio del nuovo sistema gestionale di cui al mentovato decreto leg.vo n.104/1996.

La Corte non può non associarsi a tale orientamento in quanto, pur apprezzando le ragioni addotte dall'Istituto sotto il profilo della maggiore economicità della soluzione finora adottata, a fronte peraltro dell'inequivocabile contenuto del dettato normativo, non può che censurare il perdurante comportamento omissivo dell'Ente, reputando necessario che si promuova ogni utile iniziativa per la sollecita conclusione della fase liquidativa acquisendo al contempo il bilancio finale della Società da cui siano resi ostensivi i risultati finanziario-contabili conseguenti alla liquidazione.

Sarà necessario al contempo individuare ipotesi di soluzione che consentano, in attuazione del dettato normativo in parallelo alla liquidazione dell'IGEI di svolgere le

funzioni di gestione, manutenzione ordinaria e straordinaria dei beni, senza soluzione di continuità fino alla cancellazione della predetta Società.

Resta da evidenziare che la gestione del patrimonio immobiliare continua anche negli esercizi considerati a presentare saldi negativi (- 3,879 miliardi nel 1998 e - 3,681 miliardi nel 1999).

In ambedue esercizi infatti le spese (88,5 miliardi nel 1998 e 92,7 miliardi nel 1999) hanno superato il totale delle entrate (84,7 miliardi nel 1998 e 89 miliardi nel 1999), ciò in dipendenza soprattutto delle spese per manutenzione lievitata nel 1999 dai 18,1 del 1998 a 21,4 miliardi e degli oneri fiscali ugualmente in costante crescita.

Il cennato perdurante risultato negativo induce la Corte ad esprimere riserve in ordine alla proficuità della gestione affidata alla società IGEI per cui non può non raccomandarsi, come sottolineato anche dai ministeri vigilanti e dal Collegio sindacale, perché, pur nelle more dell'operazione di dismissione, venga posta la massima cura per assicurare una maggiore redditività al patrimonio immobiliare dell'Istituto ciò anche in considerazione degli ottimi risultati conseguiti al riguardo da altri enti previdenziali nei quali il reddito del patrimonio immobiliare costituisce un elemento non secondario del proprio conto economico.

Va anche segnalato il fenomeno della morosità dovuta spesso per gli immobili ad uso diverso da quello abitativo alla lentezza delle procedure burocratiche.

Invero, mentre la morosità per l'uso abitativo è attestata sul 3% il che dimostrerebbe una tendenza alla riduzione del fenomeno, la morosità per gli usi diversi è risultata del 7,5% e quindi ben oltre la normalità fisiologica, ciò che rispecchierebbe la diffusa situazione di crisi del settore commerciale determinatasi negli ultimi anni.

6.6.2 La dismissione del patrimonio immobiliare

Il programma ordinario di dismissione immobiliare, previsto dal già citato Decreto leg.vo n.104/1996 è divenuto operante con la deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 13 ottobre 1999 che ha provveduto ad individuare gli immobili destinati alla vendita (complessivamente n.1837 unità abitative e n.115 unità ad uso diverso).

Sempre in attuazione della delibera sopraindicata sono state completate le stime delle unità immobiliari destinate alla vendita e sono state inviate agli inquilini le relative proposte di prevendita, nel rispetto del termine previsto dalla legge n.488/1999 (finanziaria 2000) per il completamento delle operazioni (29 febbraio 2000).

Circa il 90% delle risposte pervenute si sono dimostrate favorevoli all'acquisto, il che ha indotto l'Istituto al convincimento che non fosse necessario rivolgersi ad una società di intermediazione per perfezionare delle vendite di cui già era noto il nome del possibile acquirente ma per contro, procedere alla vendita diretta da parte dell'INPS sia pure avvalendosi di una società di consulenza ed assistenza (del. n.320/2000).

La società in questione è stata individuata mediante procedura di pubblico incanto in data 14 settembre 2000.

Sempre nell'ambito delle iniziative intraprese per l'attuazione del predetto programma di vendita l'Istituto ha aderito allo schema di convenzione quadro per l'erogazione dei mutui agli inquilini predisposto dall'Osservatorio del patrimonio immobiliare con l'intento di un più sollecito completamento delle procedure.

Sempre in tema di dismissione immobiliare l'Istituto è altresì interessato al programma straordinario previsto dal Decreto legge n.79/97, convertito con la legge n.140/1997, gestito dal Ministero del Lavoro di concerto con il Ministero del Tesoro, finalizzato alla vendita accelerata di un primo contingente di beni immobiliari degli Enti previdenziali —con riferimento ad un complesso di unità locative a reddito che costituiscano almeno il 25% dello stesso patrimonio immobiliare residenziale- per un valore complessivo non inferiore a 3.000 mld., previa definizione dei criteri per la stima del valore e di uno schema tipo di contratto, nonché dell'individuazione dei beni oggetto di vendita e del soggetto disponibile ad acquisire l'intero complesso.

Il valore degli immobili dell'Istituto individuati dal Ministero del Lavoro ammonta a 229 mld. La valutazione degli stessi è stata effettuata dal G6 Advisor di Milano; infatti in data 26 febbraio 1998 il predetto Ministero aveva pubblicato un bando di gara per l'affidamento di un servizio di assistenza in favore dell'Osservatorio del patrimonio immobiliare con procedura aperta di pubblico incanto di cui è risultato aggiudicatario il predetto consorzio di imprese.

A causa del sorgere di alcune controversie la stipula del relativo contratto con il G6 Advisor è avvenuta solo nel gennaio 2000.

Gli inquilini hanno, infatti, contestato i criteri individuati per la vendita dei beni ritenendoli più penalizzanti (prezzo minimo stabilito a base d'asta — non applicazione del diritto di prelazione) rispetto alle condizioni del piano ordinario di dismissione.

Per dirimere tali controversie con decreto a firma congiunta tra il Ministero del Lavoro e quello del Tesoro gli immobili ad uso abitativo già individuati per il piano straordinario sono stati restituiti all'Istituto in cambio di altri immobili.

Relativamente in fine al programma di vendita dei beni marginali- programma

attivato dall'INPS per un valore catastale complessivo di circa 200 mld.- l'operatività del bando di gara relativo è stata sospesa con ordinanza del Tar del Lazio del 15 dicembre 1999, n.2006 e 2012, a seguito delle eccezioni formulate dalle Ditte partecipanti sul fatturato richiesto nel triennio (80 mld.) e sulla garanzia di acquisto di immobili invenduti da parte degli intermediari.

Entrambe le predette clausole erano state poste in adesione alle direttive dell'Osservatorio sul patrimonio immobiliare degli Enti previdenziali.

Con delibera n.246 del marzo 2000 il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto ha deciso di fare acquiescenza a detta sospensiva dando mandato al Direttore Generale per la revoca del bando.

Alla luce di quanto su esposto la Corte, rilevato che a tutt'oggi non si è ancora provveduto all'alienazione di alcuna delle predette unità immobiliari, rimarca la necessità che l'Istituto pervenga ad una sollecita definizione delle strategie generali finalizzate all'attuazione del piano di dismissione secondo le citate disposizioni di legge e nel rispetto degli indirizzi impartiti dal CIV, provvedendo, al contempo, alla gestione del patrimonio residuale, nelle more del completamento dell'operazione di dismissione secondo criteri di economicità e di efficacia.

In tale contesto, appare prioritario che si pongano in essere tutti gli adempimenti necessari per una più sollecita conclusione della liquidazione della Società IGEI tra cui la predisposizione di un documento contenente i risultati finanziario-contabili conseguenti alla liquidazione stessa.

Una riflessione particolare dovrà infine riguardare il futuro del personale della Società IGEI che più volte si è rivolto all'Istituto, che della citata società detiene la maggioranza azionaria, chiedendo di essere assorbito nell'organico dello stesso.

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

GESTIONE INVESTIMENTI PATRIMONIALI - IMMOBILI - (in euro di lire 1)

consuntivo 1999

ENTRATE	CONSUNTIVO 1999										PREVENTIVO AGGIORNATO 1999										CONSUNTIVO 1999										Variazioni 1999	
	INPS					IGE					INPS					IGE					INPS					IGE					Totale c. 1999	Totale c. 1999
	IPB	SCAU	TOTALE INPS	TOTALE IGE	TOTALE SCAU	IPB	SCAU	TOTALE INPS	TOTALE IGE	TOTALE SCAU	IPB	SCAU	TOTALE INPS	TOTALE IGE	TOTALE SCAU	IPB	SCAU	TOTALE INPS	TOTALE IGE	TOTALE SCAU	IPB	SCAU	TOTALE INPS	TOTALE IGE	TOTALE SCAU	IPB	SCAU	TOTALE INPS	TOTALE IGE	TOTALE SCAU		
Altre	13	3	16	66.093	507	66.600	66.616	-	-	-	-	-	3	3	68.500	500	68.600	68.603	68.603	68.603	6	5	11	70.397	515	70.912	70.921	4.307	1920			
Recupero spese varie gest.	5	-	5	17.562	5	17.567	17.572	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	17.449	17.454	2	-	2	17.449	5	17.454	17.459	116	591			
Rivista verso altri enti tr.	68	-	68	125	1	126	126	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	11	76	76	-	-	11	76	-	76	87	107	113			
Risultato bilancio	140	-	140	-	-	140	140	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	99	99	99	-	-	99	99	-	99	99	41	99			
TOTALE (R)	226	3	229	83.780	513	84.293	84.372	-	3	85.565	500	86.065	86.068	86.068	520	86.442	86.442	123	87.922	87.922	5	5	123	87.922	520	88.442	88.442	4.043	2.497			
Canone d'uso stum. GSR P	69	-	69	-	-	69	69	-	-	-	-	-	69	69	-	-	-	70	70	70	-	-	70	70	-	70	70	1	1			
Canone d'uso Sub. 8 Termi	116	-	116	-	-	116	116	-	-	-	-	-	116	116	-	-	-	116	116	116	-	-	116	116	-	116	116	1	1			
Canone d'uso Canopi	3	-	3	-	-	3	3	-	-	-	-	-	3	3	-	-	-	3	3	3	-	-	3	3	-	3	3	300	300			
Canone d'uso stum. SCAU	189	275	463	-	-	189	189	-	-	-	-	-	189	189	-	-	-	189	189	189	-	-	189	189	-	189	189	489	301	-		
Totale canone d'uso	414	278	692	83.780	513	84.293	84.370	-	3	85.565	500	86.065	86.037	86.037	500	86.442	86.442	612	87.922	87.922	305	305	612	87.922	520	88.442	88.442	4.344	2.497			
TOTALE ENTRATE	414	278	692	83.780	513	84.293	84.370	-	3	85.565	500	86.065	86.037	86.037	500	86.442	86.442	612	87.922	87.922	305	305	612	87.922	520	88.442	88.442	4.344	2.497			
SPESA	644	-	644	2.974	-	2.974	2.974	-	-	-	-	-	2.974	2.974	-	-	-	2.974	2.974	2.974	-	-	2.974	2.974	-	2.974	2.974	3.156	162	3.156		
Spesa varie d. curricula	1.299	-	1.299	17.512	-	17.512	17.512	-	-	-	-	-	17.512	17.512	-	-	-	17.512	17.512	17.512	-	-	17.512	17.512	-	17.512	17.512	19.725	3.304	4.380		
Spesa di gestione	8.873	37	8.910	24	-	24	24	-	-	-	-	-	8.910	8.910	-	-	-	8.910	8.910	8.910	-	-	8.910	8.910	-	8.910	8.910	139	115	61		
Adempimenti avv. commerciale	90	-	90	521	-	521	521	-	-	-	-	-	90	90	-	-	-	90	90	90	-	-	90	90	-	90	90	31	36			
Ritiroso canone affitto	36	-	36	2.226	15	2.241	2.241	-	-	-	-	-	36	36	-	-	-	36	36	36	-	-	36	36	-	36	36	220	220	68		
Spesa varie	1.538	67	1.605	11.064	17	11.081	11.081	-	-	-	-	-	1.605	1.605	-	-	-	1.605	1.605	1.605	-	-	1.605	1.605	-	1.605	1.605	2.332	695	68		
Imposte comunale IRI	21.837	39	21.876	21.896	22.093	21.896	21.896	-	-	-	-	-	21.896	21.896	-	-	-	21.896	21.896	21.896	-	-	21.896	21.896	-	21.896	21.896	11.308	160	273		
Ass. ne fondo ipoteche (R)	181	-	181	181	-	181	181	-	-	-	-	-	181	181	-	-	-	181	181	181	-	-	181	181	-	181	181	54	53	15		
Ass. ne fondo portici	3.669	48	3.717	3.715	16	4.194	4.194	-	-	-	-	-	3.715	3.715	-	-	-	3.715	3.715	3.715	-	-	3.715	3.715	-	3.715	3.715	22.248	352	15		
Spese amministrazione	315	1	316	316	392	2	394	-	-	-	-	-	316	316	-	-	-	316	316	316	-	-	316	316	-	316	316	318	318	7	5	
Spese di assicurazione	260	2	262	262	-	262	262	-	-	-	-	-	262	262	-	-	-	262	262	262	-	-	262	262	-	262	262	131	130	78		
Fuoco Osservatorio	183	2	185	185	-	185	185	-	-	-	-	-	185	185	-	-	-	185	185	185	-	-	185	185	-	185	185	131	131	131		
Eliminazione resid. avv.	754	-	754	754	-	754	754	-	-	-	-	-	754	754	-	-	-	754	754	754	-	-	754	754	-	754	754	754	754	754		
Anticipo s.tributi (IRAP)	38.148	200	38.348	48.331	38	48.369	48.369	-	-	-	-	-	48.369	48.369	-	-	-	48.369	48.369	48.369	-	-	48.369	48.369	-	48.369	48.369	51.139	4.213	2.647		
TOTALE (R)	321	-	321	-	-	-	-	-	-	-	-	-	321	321	-	-	-	321	321	321	-	-	321	321	-	321	321	333	12	4		
ICI Stab 8 Termi	19	-	19	-	-	19	19	-	-	-	-	-	19	19	-	-	-	19	19	19	-	-	19	19	-	19	19	19	19	-		
Arm. lo stum. GSR FOR	24	-	24	-	-	24	24	-	-	-	-	-	24	24	-	-	-	24	24	24	-	-	24	24	-	24	24	24	24	-		
Arm. lo stum. Stab 8 Termi	1	-	1	-	-	1	1	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	1	1	1	-	-	1	1	-	1	1	1	1	-		
Arm. lo stum. Canopi	18	-	18	-	-	18	18	-	-	-	-	-	18	18	-	-	-	18	18	18	-	-	18	18	-	18	18	86	86	-		
Arm. lo stum. SCAU	44	-	44	-	-	44	44	-	-	-	-	-	44	44	-	-	-	44	44	44	-	-	44	44	-	44	44	130	130	88		
Totale ammortamento	37	-	37	-	-	37	37	-	-	-	-	-	37	37	-	-	-	37	37	37	-	-	37	37	-	37	37	82	82	29		
Ass. ne fondo ipoteche (R)	281	-	281	-	-	281	281	-	-	-	-	-	281	281	-	-	-	281	281	281	-	-	281	281	-	281	281	269	269	12		
Ass. ne fondo ipoteche Stab.	12	-	12	-	-	12	12	-	-	-	-	-	12	12	-	-	-	12	12	12	-	-	12	12	-	12	12	13	13	1		
Ass. ne fondo ipoteche Cani	330	-	330	-	-	330	330	-	-	-	-	-	330	330	-	-	-	330	330	330	-	-	330	330	-	330	330	344	344	31		
Totale assegnazione	38.841	379	39.220	48.331	38	48.369	48.369	-	-	-	-	-	48.369	48.369	-	-	-	48.369	48.369	48.369	-	-	48.369	48.369	-	48.369	48.369	51.139	4.166	2.620		
TOTALE SPESE	38.841	379	39.220	48.331	38	48.369	48.369	-	-	-	-	-	48.369	48.369	-	-	-	48.369	48.369	48.369	-	-	48.369	48.369	-	48.369	48.369	51.139	4.166	2.620		
RISULTATO NETTO (R)	38.841	379	39.220	48.331	38	48.369	48.369	-	-	-	-	-	48.369	48.369	-	-	-	48.369	48.369	48.369	-	-	48.369	48.369	-	48.369	48.369	37.304	3.383	170	150	
RISULTATO NETTO COMPLESSIVO	38.841	379	39.220	48.331	38	48.369	48.369	-	-	-	-	-	48.369	48.369	-	-	-	48.369	48.369	48.369	-	-	48.369	48.369	-	48.369	48.369	37.304	3.383	170	150	

GESTIONE INVESTIMENTI PATRIMONIALI - IMMOBILI - (in euro di lire)

consuntivo 1999

6.7 La gestione degli stabilimenti termali

L'art. 15 della legge 30 dicembre 1991 n. 412 ha determinato la riacquisizione al patrimonio immobiliare dell'INPS della proprietà degli stabilimenti termali, disponendone il conferimento a società per azioni appositamente costituite al fine della loro gestione secondo criteri di economicità ed efficienza.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, ritenuta all'epoca l'impraticabilità della costituzione delle predette società, adottava, in data 27 maggio 1993, la delibera n. 16, con la quale individuava, provvisoriamente, nel rapporto contrattuale di comodato, lo strumento giuridico idoneo per l'utilizzazione degli stabilimenti termali e stabiliva altresì che la scelta del comodatario avvenisse attraverso la trattativa privata multipla.

Successivamente, con determinazione commissariale n. 2196 del 25 febbraio 1994, veniva deciso l'affidamento in comodato, fissandone la durata per il tempo strettamente necessario alla costituzione delle società di gestione e comunque per un periodo di tempo non superiore ai quattro anni.

In tale occasione, il Collegio sindacale evidenziava al Commissario straordinario come un rapporto contrattuale di comodato di durata pluriennale contrastasse sostanzialmente con i motivi di urgenza ed indifferibilità che erano alla base della delibera consiliare n. 16/93, segnalando l'esigenza che l'Istituto si attivasse, con la massima urgenza, per dare applicazione al citato articolo 15.

Lo stesso Collegio successivamente raccomandava, in numerose occasioni, nonché nella predisposizione delle relazioni ai bilanci dell'istituto, che fossero poste

in essere, con urgenza, tutte le iniziative indispensabili per la costituzione delle predette società.

In data 13 gennaio 1998 veniva, quindi, adottata la delibera n. 44 di approvazione del progetto per la realizzazione delle società in parola anche se in tale sede veniva rappresentato che l'iter procedurale all'uopo necessario avrebbe richiesto tempi non brevi.

In data 12 maggio 1998, rilevato che non si era ancora giunti alla costituzione della società, veniva segnalata al Consiglio di Amministrazione la necessità che i contratti di comodato fossero prorogati fino al termine della stagione termale 1998, ovvero fino alla costituzione ed operatività della società.

Nella predetta data, pertanto, il Consiglio di Amministrazione adottava la delibera n. 570 con la quale veniva autorizzata la proroga di detti contratti, limitandone, peraltro, la durata, a seguito delle osservazioni formulate al riguardo dal Collegio sindacale, fino al termine della stagione termale 1998.

Tuttavia, in data 17 novembre 1998, veniva fatto presente al Consiglio di Amministrazione che, attesa la complessità dell'iter procedurale e la molteplicità dei soggetti pubblici coinvolti, nonché nella considerazione che il processo decisionale era condizionato all'osservanza di specifici procedimenti amministrativi e legislativi, la costituzione e l'operatività della società non poteva intervenire prima di un anno.

Quindi, dopo aver in un primo tempo individuato, con delibera consiliare n. 1126 del 17.11.98, sino all'operatività delle società in questione, nel rapporto contrattuale dell'affitto di azienda, lo strumento giuridico per l'utilizzazione degli stabilimenti termali per i quali erano in essere i contratti di comodato, successivamente, a seguito delle perplessità insorte al riguardo, veniva adottata la delibera consiliare n. 106 del

14 aprile 1999, di approvazione dello schema di statuto e di atto costitutivo di una società per azioni per la gestione degli stabilimenti in questione, avente come unico socio l'Istituto.

Da ultimo, il Consiglio di Amministrazione, a modifica della delibera n. 106 ha adottato la delibera n. 194 del 1° luglio 1999, con la quale ha deciso la costituzione di una società per azioni con la partecipazione, a titolo simbolico, anche delle Regioni e dei Comuni interessati, dei quali, nel frattempo, era stato acquisito l'assenso.

Con detta delibera è stato altresì approvato lo schema di statuto e di atto costitutivo della società.

In occasione della delibera n. 194 sono riaffiorate, come emerge dal verbale della seduta del Consiglio di amministrazione del 1° luglio 1999, delicate problematiche, tra le quali, essenzialmente, le seguenti:

- Compatibilità tra le cariche dell'Istituto e quella della costituenda società

Tale problematica ha tratto origine dalla nota del 28 aprile 1999, con la quale il Ministero del Lavoro aveva rappresentato l'esigenza che fosse adottata, per motivi di tutela di una corretta azione amministrativa oltre che di opportunità, apposita disposizione statutaria intesa a prevedere l'incompatibilità tra cariche di membri degli organi di vigilanza, di amministrazione e di controllo dell'Istituto e quelle di membri degli organi della costituenda società per azioni.

La raccomandazione del Ministero del Lavoro, puntualmente richiamata dal Collegio sindacale, è stata esplicitamente disattesa dal Consiglio di Amministrazione (cfr. verbali delle sedute del 1° luglio e del 29 settembre), tant'è che il Presidente e

tre consiglieri di amministrazione della società sono stati nominati tra i consiglieri di amministrazione dell'Istituto.

- Problematica relativa alla possibilità, per la società, di gestire indirettamente gli stabilimenti termali, utilizzando organismi esterni specializzati.

Al conferimento alla società della possibilità di gestire anche indirettamente gli stabilimenti termali, si è vigorosamente opposto il Collegio sindacale (cfr. verbale della seduta del 1° luglio 1999), adducendo condivisibili motivi di difformità del modello proposto da quello indicato nell'art. 15 della legge 30 dicembre 1991, n. 412 e paventando che la soluzione prescelta avrebbe potuto comportare il ritorno della gestione nelle mani di coloro che avevano attualmente in comodato gli stabilimenti, così dando luogo ad un inevitabile circolo vizioso.

Aderendo ai rilievi del Collegio Sindacale, il Consiglio di amministrazione (verbale 1° luglio 1999) ha approvato un emendamento allo schema di statuto, emendamento inteso per l'appunto ad impedire il conferimento della gestione degli stabilimenti termali a soggetti terzi.

Senonchè lo stesso Consiglio di amministrazione in due successive delibere (rispettivamente n. 338 del 22 e n. 410 del 29 settembre 1999), adottate al fine di impartire istruzioni al rappresentante dell'Istituto in seno all'assemblea della società, premesso che quest'ultima deve caratterizzarsi per economicità ed efficienza in modo da realizzare il massimo utile economico anche attraverso il contenimento delle spese, ha ritenuto che a tale risultato potrà pervenirsi in via del tutto eccezionale per garantire la prosecuzione della stagione termale in corso anche attraverso l'affidamento a società terze della materiale gestione degli stabilimenti termali. E' stata così reintrodotta, sia pure nei limiti della eccezionalità e della temporaneità, la

possibilità di una gestione indiretta che in un primo momento sembrava essere stata esclusa.

La costituzione della Società GETI ha posto successivamente l'esigenza di dare idonea soluzione ad alcuni nodi problematici, necessario presupposto per il corretto operare della società in questione .

- Mancata approvazione dell'atto costitutivo e dello statuto

Dal punto di vista giuridico formale assume rilievo la non ancora intervenuta approvazione dell'atto costitutivo e dello statuto da parte degli organi istituzionali competenti, così come previsto dall'art. 15 della legge n. 412/91.

L'approvazione ministeriale dei predetti atti è di tutto rilievo poiché preordinata a rendere efficace l'operabilità della società condizionandone la capacità di agire.

- Conferimento alla società GETI del possesso dei beni

Altro aspetto rilevante è quello dell'obbligo dell'INPS di assicurare all'usufruttuario, per il perseguimento dei fini societari, il possesso dei beni mediante la consegna degli stessi .

In vista del conseguimento di detto obiettivo è stato sottolineato che l'Istituto doveva darsi carico del previo accertamento dell'avvenuto adempimento delle obbligazioni nascenti o scaturenti da pregressi contratti di comodato posti in essere dallo stesso Istituto per gestire sia pure in via contingente gli stabilimenti di cui trattasi.

- Mancanza del bussiness-plan o piano d'impresa

Nella considerazione, infine, della sopravvenuta scadenza dei contratti di comodato i quali, da ultimo, furono prorogati a seguito di interventi e provvedimenti a carattere autoritativo da parte dei sindaci dei comuni interessati, si profilano condizioni di problematica operabilità della gestione diretta delle attività termali in mancanza, a tutt'oggi, della predisposizione del business-plan o piano d'impresa dai quali poter trarre indicazioni puntuali sui contenuti e le modalità della programmazione delle attività che si intenderebbero intraprendere corredati da pertinenti informazioni riguardanti l'impiego economico delle risorse mobilizzabili.

Successivamente, l'Istituto ha provveduto, anche se in ritardo, alla regolazione dei rapporti con i precedenti comodatari e quindi alla consegna degli stabilimenti termali alla società GETI che, allo stato, non essendo ancora in grado di svolgere alcuna attività gestionale diretta, a fronte della imprescindibile esigenza di garantire la prosecuzione della stagione termale, ha provveduto ad un ennesimo affidamento della gestione di due dei quattro stabilimenti ai medesimi ex comodatari.

Gli altri due stabilimenti sono chiusi perché da tempo dichiarati inagibili e bisognevoli di ingenti interventi manutentivi.

Su tale complessa vicenda, della quale il Magistrato della Corte delegato al controllo ha anche interessato la Procura regionale per il Lazio, la Sezione si riserva ulteriori approfondimenti in occasione del prossimo referto al Parlamento anche alla luce della recentissima legge 24 ottobre 2000 n. 323, di riordino del settore termale che prevede, tra l'altro, il trasferimento degli stabilimenti termali di proprietà dell'INPS alle Regioni e ai Comuni interessati, ai sensi dell'art. 22 della legge 15 marzo 1997 n.59.

6.8 Gli investimenti mobiliari

I valori mobiliari di proprietà dell'Ente sono valutati alla fine dell'esercizio 1999 in 56.546,7 milioni. A questi va aggiunto un impegno di 5.355 milioni per decimi non ancora richiamati dalla Società Gestioni Immobiliari (I.G.E.I.) S.p.A., in liquidazione dal 31 dicembre 1996. Tale ultimo valore trova riscontro per pari importo tra i residui passivi (capitolo 21301/U).

Rispetto al 1° gennaio 1999 il valore di inventario registra una diminuzione di 79.063,5 milioni determinata dalle operazioni di seguito specificate :

- Rimborso di titoli di Stato scaduti o sorteggiati per 795,4 milioni ;
- Vendita in data 4 gennaio 1999 di 25.468.016 azioni ordinarie B.N.L. per un valore di 117.676,6 milioni, a seguito dell'adesione da parte dell'Istituto all'offerta globale di vendita indetta dal Ministero del Tesoro nell'anno 1998. Le rimanenti 11.328.131 azioni sono state in precedenza vincolate per la "bonus share" per essere assegnate gratuitamente entro il mese di marzo dell'anno 2000;
- Plusvalore relativo al ricavo netto della vendita azioni ordinarie B.N.L. sopraindicate per 32.448,8 milioni ;
- Acquisizione in data 14 luglio 1999 delle azioni della Società GE.TI. S.p.A. ; costituita per la gestione degli stabilimenti termali di San Giuliano Terme, Salsomaggiore e Fratta Terme, il cui capitale sociale è suddiviso in 69.600 azioni del valore nominale di £.100.000 cadauna.

Di tale società l'Istituto possiede 69.597 azioni per un importo complessivo di 6.959,7 milioni, mentre le tre restanti azioni sono state assegnate gratuitamente ai rispettivi Comuni ove risiedono gli stabilimenti termali.

A fronte della proprietà delle sopraindicate azioni l'INPS ha ceduto per 9 anni l'usufrutto degli stabilimenti termali in questione, quantificato in 6.957,9 milioni;

- Scissione effettuata dal San Paolo IMI, del quale l'Istituto detiene n. 3.299.103

azioni del valore nominale di £ 6.000 cadauna, con conferimento del patrimonio della Sezione Beni Stabili nella BENI STABILI S.p.A.. Tale operazione ha determinato una diminuzione del valore nominale di ciascuna azione S.Paolo IMI di £ 570 (nuovo valore nominale azioni £ 5.430 per un importo complessivo di 17.914,1 milioni) ed a fronte di tale riduzione sono state assegnate all'INPS n. 3.299.103 azioni della BENI STABILI S.p.A. per un valore nominale di £ 200 ciascuna pari a 659,8 mld..

Il valore delle azioni San Paolo IMI, iscritto in bilancio al prezzo di acquisto, è stato ridotto in proporzione alla diminuzione del valore nominale delle azioni stesse, nel contempo, per lo stesso valore sono state iscritte in bilancio le azioni della BENI STABILI S.p.A. assegnate all'Istituto.

Tale operazione di 499,9 mld. non ha modificato la consistenza del capitale azionario globale iscritto in bilancio ;

- Acquisizione di titoli della Cassa depositi e prestiti EFIM:TV 94/95 ceduti all'INPS a scomputo di crediti vantati dalla sede di IGLESIAS per 78 milioni e rimborsati nello stesso anno.

Per quanto concerne il soppresso Servizio Contributi Agricoli Unificati (SCAU), l'Istituto continua ad averne in gestione temporanea i titoli in attesa della definizione dei rapporti con l'INAIL sulla base di quanto previsto dall'art. 3 del decreto in data 23 gennaio 1996, pubblicato sulla G.U. — serie generale — n. 83 del 9 aprile 1996.

Il valore di detti titoli, a seguito di rimborsi per 2.312,4 milioni passa da 6.951,5 milioni alla fine del 1998 a 4.649,1 milioni alla fine del 1999.

Il rendimento dei titoli a reddito fisso, inclusi i titoli provenienti dell'ex SCAU, è stato di 12 milioni (0,25%) ed inferiore a quello dell'anno precedente (3,43%). Tale diminuzione è conseguente alla scadenza al 1° gennaio 1999 di tutti i titoli ad eccezione delle obbligazioni B.N.L., sezione autonoma credito fondiario.

Si precisa, inoltre, che il Portafoglio San Paolo Gest, trattandosi di un fondo di investimento, non produce reddito ma un aumento del valore globale dello stesso realizzabile all'atto della vendita.

Nel corso del 1999, infine, è stata completata la procedura prevista dall'art.54, comma 5 della legge n.449 del 27 dicembre 1997 (Misure di finanza pubblica), relativa ai titoli del prestito nazionale Rendita italiana 5% emesso con regio decreto-legge 20 settembre 1935 n. 1.648.

I titoli di proprietà dell'INPS sono stati rimborsati per un importo complessivo di 793 milioni.

Le azioni hanno prodotto un reddito complessivo di 3.775 milioni (7,20 %) nettamente superiore a quello dell'anno 1998 (0,54%) a seguito della vendita delle azioni B.N.L. che, negli anni passati non hanno fruttato alcun dividendo.

Il reddito delle partecipazioni è stato pari a 1.320 milioni (2.400,15%) contro gli 870 milioni relativi all'anno 1998 (1.582,63%) dovuto all'aumento del dividendo riconosciuto dalla Banca d'Italia. Si precisa che la quota di partecipazione (15 milioni) al capitale sociale della Banca d'Italia non è stata rivalutata dall'anno 1936, anno di sottoscrizione della stessa.

E' da porre infine in evidenza che il Collegio sindacale dell'Istituto, a seguito di una apposita verifica ha rilevato che in materia di beni mobili manca una regolare inventariazione benchè il DPR n. 696/1979 prima ed il regolamento di contabilità dell'Istituto poi abbiano disciplinato modalità e criteri di stima.

Alla luce di quanto sopra la Corte sollecita l'Istituto a voler provvedere nel più breve tempo possibile ad ovviare alle cennate inadempienze.

7 - I RISULTATI DELLE SINGOLE GESTIONI

Sulle risultanze economico-patrimoniali delle diverse Gestioni e Fondi amministrati dall'INPS un'ampia disamina è riportata in appendice al presente referto.

Nelle seguenti tabelle vengono rappresentati, in sintesi, gli squilibri gestionali e, più in dettaglio, i risultati economico-patrimoniali relativi agli esercizi 1998 e 1999.

Particolare criticità presenta il comparto dei lavoratori dipendenti che nel 1999 denuncia una situazione deficitaria di esercizio di 1.790 mld. con una riduzione del risultato negativo di 3.067 mld. rispetto al consuntivo 1998 (meno 4.857 mld.); tale situazione è il risultato della somma algebrica tra un avanzo di esercizio di 9.092 mld. della gestione prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti e un deficit di esercizio di 10.882 mld. del Fondo pensioni lavoratori dipendenti.

Un dato assai preoccupante è quello che, come evidenziato nell'indagine contenuta in appendice al referto, il deficit tendenziale di detto Fondo è destinato ad aumentare nei prossimi anni specie con riferimento ai Fondi a contabilità separata (trasporti, elettrici e telefonici) che conservano le prestazioni privilegiate di cui fruivano al momento della loro confluenza nel F.P.L.D..

La tendenza esaminata non può essere ignorata dai Ministeri vigilanti e dal Governo che sono chiamati ad assumere i necessari interventi correttivi.

Per quanto riguarda l'area dei lavoratori autonomi si evidenzia lo squilibrio gestionale della gestione dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni che alla fine del 1999 presenta un disavanzo di esercizio di 4.012 mld., con un peggioramento di 210 mld. rispetto al 1998.

Tra i Fondi sostitutivi dell'assicurazione generale obbligatoria presentano risultati negativi il Fondo di previdenza dei dipendenti dell'ENEL e delle Aziende elettriche private che chiude la gestione 1999 con un deficit di 1.921 mld. (1.760 mld. nel 1998) ed il Fondo di previdenza per il personale di volo che presenta nello stesso esercizio un risultato negativo di 108 mld. a fronte della situazione di avanzo di 14 mld. nel 1998.

Per finire vanno rilevate le risultanze negative della gestione speciale di previdenza per i dipendenti da imprese esercenti miniere, cave e torbiere (meno 39 mld. nel 1999) e del Fondo di previdenza per il clero secolare ecc. che chiude il 1999 con un disavanzo di 246 mld. a fronte dei 218 mld. del 1998.

A tal riguardo la Corte, condivide quanto rappresentato anche dal Collegio Sindacale nella sua relazione al consuntivo 1999 circa l'esigenza di pervenire alla tempestiva individuazione di proposte finalizzate a garantire per tutte le predette gestioni una stabile situazione di riequilibrio in coerenza con quanto stabilito dall'art.41 della legge n.88/89 e ulteriormente ribadito dall'art.59, comma 17 della legge n.449/1997.

Elemento non secondario per il raggiungimento degli equilibri gestionali appare l'eliminazione dei privilegi di cui alcune categorie ancora oggi beneficiano (come ad esempio nel comparto dei trasporti, degli elettrici, dei telefonici, del volo ecc) e, non da ultimo, la fissazione di un'aliquota complessiva di prelievo uguale per ciascuna categoria di lavoratore.

Solo in tal senso può pervenirsi a quell'armonizzazione dei trattamenti pensionistici più volte richiamata da numerose disposizioni di legge e, nel contempo, al contenimento degli eventuali squilibri strutturali.

Infine, è appena il caso di osservare che l'attuale sistema finanziario delle gestioni è basato sul noto "sistema a ripartizione", salvo rare eccezioni, e cioè su di un sistema che, come è stato più volte evidenziato, essendo basato sul rapporto tra lavoratori attivi e pensionati, non sempre appare in grado di fornire le necessarie garanzie per un sicuro equilibrio finanziario.

I.N.P.S. - ANDAMENTO ECONOMICO-PATRIMONIALE DELLE GESTIONI AMMINISTRATE
in miliardi di lire

GESTIONI E FONDI	RENDICONTO 1997				RENDICONTO 1998				RENDICONTO 1999			
	Situazione patrimoniale all'1.1.1997	Risultato economico di esercizio	Fondo riserva gestione frontalieri	Situazione patrimoniale al 31.12.1997	Risultato economico di esercizio	Avanzo spedizionieri doganali	Situazione patrimoniale al 31.12.1998	Risultato economico di esercizio	Oneri pregressi a carico GIAS	Trasformaz. anticipazioni tesoreria	Situazione patrimoniale al 31.12.1999	
Gestioni pensionistiche A.G.O.												
(1)	-156.282,3	-19.134,3	0,0	-175.416,5	-13.182,9	0,0	-188.599,4	-10.881,6	0,0	0,0	-199.480,9	
* FONDO PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI	2.679,6	628,2	0,0	3.307,8	568,1	0,0	3.875,9	392,9	0,0	0,0	4.268,8	
* GESTIONE ENTI PUBBLICI CREDITIZI	-86.427,0	-8.398,0	0,0	-94.825,1	-3.802,3	0,0	-98.627,4	-4.012,1	60.895,2	0,0	-41.744,3	
* GESTIONE COLTIVATORI DIRETTI, MEZZADRI E COLONI	10.039,4	-1.400,0	0,0	8.639,4	-1.183,1	0,0	7.456,3	221,0	0,0	0,0	7.677,3	
* GESTIONE ARTIGIANI	14.650,1	562,6	0,0	15.212,6	911,1	0,0	16.123,8	1.500,9	0,0	0,0	17.624,7	
* GESTIONE COMMERCianti	1.462,0	2.527,7	0,0	3.989,8	3.376,1	0,0	7.365,9	3.931,6	0,0	0,0	11.297,5	
* GESTIONE PARASUBORDINATI												
Gestioni pensionistiche sostitutive A.G.O.												
(2)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	
* FONDO DAZIERI	3.065,8	739,5	0,0	3.805,2	1.210,0	0,0	5.015,3	809,9	0,0	0,0	5.825,2	
* FONDO TELEFONICI	-4.129,2	-1.404,6	0,0	-5.531,7	-1.760,2	0,0	-7.294,0	-1.921,0	0,0	0,0	-8.214,9	
* FONDO ELETTRICI	706,0	-381,2	0,0	324,8	13,8	0,0	338,6	-108,8	0,0	0,0	229,8	
* FONDO VELO	---	---	---	---	---	0,0	25,9	0,0	0,0	0,0	25,9	
(3)												
Gestioni pensionistiche integrative A.G.O.												
(4)	-325,3	-41,3	0,0	-366,7	-40,4	0,0	-407,0	-38,8	0,0	0,0	-445,9	
* GESTIONE MINATORI	118,0	13,0	0,0	131,1	18,3	0,0	149,3	13,1	0,0	0,0	162,4	
* FONDO GAS	1.751,1	87,0	0,0	1.838,1	81,7	0,0	1.919,8	95,7	0,0	0,0	2.015,5	
* FONDO ESATTORIALI	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	
* GESTIONE TRATTAMENTI ENTI DISCIOLTI	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	
* FONDO PERSONALE PORTI GENOVA E TRIESTE	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	
Gestioni pensionistiche minori												
(5)	5,6	0,1	0,0	5,7	0,3	0,0	6,0	0,2	0,0	0,0	6,2	
* FONDO PREVIDENZA ISCRIZIONI COLLETTIVE	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	
* FONDO PREVIDENZA PERSONE CHE SVOLGONO LAVORI DI CURA NON RETRIBUITI	-2.398,7	-235,0	0,0	-2.633,7	-218,0	0,0	-2.851,7	-246,0	0,0	0,0	-3.097,7	
* FONDO CLERO	-31,5	-3,3	0,0	-34,9	-1,0	0,0	-35,9	-2,6	0,0	0,0	-38,5	
* ASSICURAZIONE FACOLTATIVA INVALIDITA' E VECCHIAIA	-108,8	-11,6	0,0	-120,4	-10,7	0,0	-131,1	-9,7	0,0	0,0	-140,7	
* FONDO EROGAZIONE TRATTAMENTI PREVIDENZIALI VARI												
Gestioni trattamenti economici temporanei												
(6)	202.030,4	8.171,5	0,0	210.201,8	8.326,0	0,0	218.527,9	9.091,8	0,0	0,0	227.619,6	
* GESTIONE PRESTAZIONI TEMPORANEE LAVORATORI	0,0	107,7	78,5	186,2	73,0	0,0	259,3	-0,4	0,0	0,0	258,8	
* GESTIONE TRATTAM. DISOCCUPAZIONE FRONTALIERI												
Complesso gestioni previdenziali (da riportare)												
	-13.194,9	-18.172,1	78,5	-31.286,4	-5.620,1	25,9	-36.882,5	-1.163,7	60.895,2	0,0	22.848,9	

segue: I.N.P.S. - ANDAMENTO ECONOMICO-PATRIMONIALE DELLE GESTIONI AMMINISTRATE
in miliardi di lire

GESTIONI E FONDI	RENDICONTO 1997				RENDICONTO 1998				RENDICONTO 1999			
	Situazione patrimoniale all'1.1.1997	Risultato economico di esercizio	Fondo riserva gestione frontallieri	Situazione patrimoniale al 31.12.1997	Risultato economico di esercizio	Avanzo spedizionieri doganali	Situazione patrimoniale al 31.12.1998	Risultato economico di esercizio	Oneri pregressi a carico GIAS	Trasformaz. anticipazioni tesoreria	Situazione patrimoniale al 31.12.1999	
riporto	-13.194,9	-18.172,1	78,5	-31.288,4	-5.620,1	25,9	-36.882,5	-1.163,7	60.895,2	0,0	22.848,9	
Gestioni intervenienti a carico dello Stato												
* GESTIONE INTERVENTI ASSISTENZIALI E SOSTEGNO	(6)	-65.884,1	-2.429,1	0,0	-68.313,2	0,0	0,0	-88.313,2	0,0	-92.507,9	160.821,1	0,0
* GESTIONE EROGAZIONI PRESTAZIONI INVALIDI CIVILI	(7)	---	---	---	---	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Gestioni per le attività per conto terzi												
* Riscossione CONTRIBUTI S.S.N. - STATO		0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
* Riscossione CONTRIBUTI MALATTIA FINO 31.12.79		0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
* Riscossione CONTRIBUTI S.S.N. REGIONI		0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
* Riscossione CONTRIBUTI EX GESCAL		0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
* Riscossione CONTRIBUTI EX ENAOLI		0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
* Riscossione CONTRIBUTI ASILINIDO		0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
* Riscossione CONTRIBUTI FONDO ROTAZIONE		0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altre gestioni												
* REGOLAZIONE RAPPORTI DEBITORI VERSO STATO	(8)	---	---	---	---	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
* GESTIONE PROVVISORIA EX S.C.A.U.		49,0	0,3	0,0	49,3	2,2	0,0	51,5	2,0	0,0	0,0	53,5
Complesso I.N.P.S.		-79.029,9	-20.600,9	78,5	-99.552,3	-5.617,8	25,9	-105.144,2	-1.161,7	-31.612,7	160.821,1	22.902,5

(1) Compreso il soppresso Fondo trasporti che a partire dal 1° gennaio 1996 è stato inglobato, con separata evidenza contabile, nel Fondo pensioni lavoratori dipendenti - Decreto legislativo 29 giugno 1995, n. 414.

(2) La Gestione Commercianti comprende la separata contabilità del Fondo per la razionalizzazione della rete commerciale istituita dal 1° gennaio 1996 - Art. 1, decreto legislativo 28 marzo 1996, n. 207.

(3) La Gestione spedizionieri doganali è stata istituita a decorrere dal 1° gennaio 1998 - Art. 3, comma 2, della legge 16 luglio 1997, n. 230.

(4) Gestione soppressa dal 1° ottobre 1999 e trasformata in evidenza contabile - Art. 64, legge 17 maggio 1999, n. 144.

(5) Il "Fondo di previdenza delle persone che svolgono lavori di cura non retribuiti derivanti da responsabilità familiari" ha sostituito dal 1° gennaio 1997 nella denominazione la "Gestione speciale della mutualità delle pensioni alle casalinghe" - Decreto legislativo 16 settembre 1996, n. 565.

(6) Gli oneri pregressi di 92.507,9 mid. in aumento dei deficit patrimoniale all'inizio del 1999 della "Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali" si riferiscono per:

- 60.895,2 mid. all'onere degli anni dal 1989 al 1997 delle pensioni dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri liquidate con decorrenza anteriore al 1989, delle relative pensioni di reversibilità, delle spese di amministrazione e degli oneri finanziari (oneri relativi alla parte non finanziata dallo Stato dal 1989 al 1997 con trasferimenti di bilancio a norma dell'art. 37, sesto comma, della legge 9 marzo 1989, n. 88);

- 31.612,7 mid. all'eliminazione di crediti maturati verso lo Stato per oneri non finanziari con trasferimenti di bilancio dello Stato stesso.

(7) La Gestione per l'erogazione delle prestazioni invalidi civili è stata istituita a decorrere dal 3 settembre 1998 - Art. 1, decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

(8) La Gestione per la regolazione dei rapporti debitori verso lo Stato da parte delle gestioni previdenziali per le anticipazioni sul relativo fabbisogno finanziario" è stata istituita a decorrere dal 1° gennaio 1999

- Art. 35, comma 6, legge 23 dicembre 1998, n. 448.

CONCLUSIONI

In relazione a quanto rappresentato nelle pagine precedenti la Corte tiene anzitutto ad evidenziare il sensibile miglioramento dei risultati finanziari dell'Istituto caratterizzati nel 1999 da un avanzo finanziario di competenza di 163.382 miliardi, da un avanzo di amministrazione di 39.816 miliardi, da un avanzo patrimoniale di 22.902 miliardi, e da un disavanzo economico di 1.162 miliardi. Al riguardo basta confrontare questi dati con quelli delle precedenti gestioni 1997 e 1998 in cui si evidenziava, rispettivamente, un disavanzo finanziario di competenza di 18.117 miliardi, ed un avanzo finanziario di competenza di 4.999 miliardi; un disavanzo di amministrazione di 92.450 e di 88.167 miliardi.; un deficit patrimoniale di 99.552 e di 105.144 miliardi, ed infine, un disavanzo economico di 20.601 e di 5.618 miliardi.

Come, per altro, chiarito nel corso della relazione tale favorevole risultato è stato caratterizzato da due avvenimenti che hanno profondamente influito sui risultati del bilancio:

a) l'operazione di cessione e cartolarizzazione dei crediti INPS, disposta dagli articoli 13 e 15 della legge n.448/98 e successive modificazioni che ha determinato nell'esercizio in questione un entrata finanziaria di cassa pari a 8.013 miliardi.;

b) l'operazione di ripianamento del debito per anticipazioni di tesoreria in base alla quale, a termini della richiamata legge n.448/98, le anticipazioni concesse dallo Stato all'INPS al 31 dicembre 1997 per l'importo massimo di 161.243 miliardi sono state considerate trasferimenti definitivi a titolo di finanziamento delle prestazioni assistenziali di cui all'art.37 della legge n.88/89.

L'articolo 35 della citata legge n.448/98 ha, inoltre, previsto, a partire dal 1 gennaio 1999, l'autorizzazione di trasferimenti pubblici dal bilancio dello Stato a favore

dell'INPS, a titolo di anticipazione sul fabbisogno finanziario per le gestioni previdenziali per la parte assistenziale, realizzando così la separazione dagli oneri previdenziali di quelli assistenziali che a far tempo dal 1998, sono stati assunti a carico del bilancio dello Stato sgravando le gestioni INPS dalla maggior parte degli oneri impropri che ne alteravano in precedenza i risultati.

La Corte rileva, peraltro, che tale assunzione di oneri da parte dello Stato non elimina del tutto il fenomeno della commistione tra previdenza ed assistenza in quanto continuano a far carico all'INPS altre prestazioni di varia natura, per un importo stimato di circa 7.000 miliardi prive, in tutto o in parte, del relativo finanziamento ciò che porta a riaffermare ancora una volta l'esigenza che ogni onere posto a carico dell'INPS — quale che sia la sua natura, previdenziale o assistenziale — trovi adeguata copertura in ordinari flussi di entrata, nel rigoroso rispetto di quanto dispone l'art.81 della Costituzione in materia di spesa pubblica e che il sistema previdenziale, nel suo complesso, si fondi sull'equilibrio tra prestazioni e contribuzioni.

Ma, pur tenendo conto delle su esposte eccezionali circostanze, appare evidente che, dopo anni di deficit crescenti, si sia determinata un'inversione di tendenza nell'andamento dei conti dell'Istituto, che trova conferma anche nelle previsioni aggiornate della gestione 2000, in virtù delle incisive riforme previdenziali introdotte dal 1992 in poi e grazie anche all'impegno dimostrato sul fronte della lotta all'evasione contributiva.

D'altra parte se sul piano pratico non pare dubbio che la formula della separazione tra assistenza e previdenza costituisce un'efficace risposta a quanti preconizzavano la crisi irreversibile del sistema previdenziale pubblico, non può certo ritenersi che essa, pur costituendo un imprescindibile base di conoscenza per il legislatore, sia anche un

punto di arrivo nel cammino da percorrere per riportare il regime previdenziale al necessario riequilibrio.

Considerato, infatti, che il problema del risanamento del sistema previdenziale non può ovviamente trovare un ammortizzatore nel puro e semplice trasferimento a carico dello Stato di quegli oneri che in passato gravavano sul sistema generale obbligatorio, occorre ribadire l'esigenza, sempre più indifferibile, dell'adozione di misure atte ad incidere sulle cause strutturali dei disavanzi del sistema previdenziale.

A tal fine, due paiono essere i presupposti fondamentali per ricondurre il medesimo ad una fase di stabilizzazione finanziaria.

Primo presupposto è quello di ricercare un punto di equilibrio tra le prestazioni previdenziali ed i prelievi contributivi, il che postula che le gestioni pubbliche siano dotate del potere di disciplinare e regolare l'ammontare dei contributi in ragione delle prestazioni promesse in guisa da ristabilire nei termini innanzi chiariti situazioni di pareggio economico.

In tal senso il ricorso alle anticipazioni di tesoreria dovrebbe essere consentito soltanto a condizione che si fosse proceduto precedentemente al riassetto di ogni singola gestione dando piena attuazione alla procedura prevista dall'art.41 della legge 9 marzo 1989 n.88, per quanto attiene alla funzione propositiva dell'Istituto in ordine alle misure idonee ad assicurare l'equilibrio delle gestioni amministrate, onde assicurare al Governo quel costante supporto informativo che costituisce l'osservatorio privilegiato dell'andamento del settore pensionistico.

Secondo presupposto dovrebbe essere quello che le prestazioni assistenziali fossero evidenziate e regolate secondo criteri di stretta corrispondenza allo stato di bisogno dei beneficiari e che il relativo onere finanziario fosse posto a carico sia

degli operatori che ne traggono un utile, anche indiretto, sia, ma solo in ultima analisi, a carico della fiscalità generale.

E' appena il caso, inoltre, di sottolineare gli altri aspetti di un ulteriore intervento di riforma, la cui indispensabilità scaturisce dalle risultanze dei più recenti bilanci tecnici delle singole gestioni, che dovrebbero riguardare principalmente l'innalzamento dell'età pensionabile, l'allungamento del periodo da prendere in considerazione ai fini del calcolo della pensione, il potenziamento delle strutture di accertamento e di esazione dei contributi ecc..

Nel corso della relazione si è ampiamente riferito sul problema dell'INPS come Ente gestore.

A proposito della sua organizzazione ne è stata rilevata la particolare complessità ed in specie è stata sottolineata la dimensione quasi patologica della proliferazione degli Organi che oltre ad incidere sulla speditezza del lavoro degli Uffici costituisce un onere finanziario assai gravoso a carico dell'Istituto (oltre 17 mld. nel 1999).

L'urgenza di attuare una nuova configurazione dell'assetto dell'Ente ha trovato una significativa risposta nell'art.41 della legge n.449/97 secondo cui l'Organo di direzione politica dell'Ente (nella specie il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza) è tenuto ad individuare i Comitati, le Commissioni ed ogni altro organo collegiale ritenuti indispensabili, prevedendo altresì che quelli non ritenuti tali "sono soppressi a decorrere dal mese successivo all'emanazione del provvedimento".

Solo di recente il CIV ha ritenuto l'indispensabilità "di tutti gli organismi operanti nell'Istituto" pur in assenza della specificazione dei motivi che giustificerebbero la permanenza di tutti gli attuali organi e la non riconducibilità delle attività degli stessi nell'ambito delle attribuzioni delle funzioni dei dirigenti responsabili della gestione.

Sempre sotto il profilo organizzativo va ribadita l'esigenza che sia emanata apposita normativa che meglio precisi gli ambiti di competenza degli Organi collegiali di indirizzo e di amministrazione.

Ciò eviterebbe ulteriori motivi di contrasto pregiudizievoli per il buon andamento dell'Ente ma, anche allo stato dell'attuale legislazione, la Corte tiene a rimarcare che la distinzione fra indirizzo politico e controllo, da un lato, e gestione, dall'altro non deve mai comportare contrapposizione bensì collaborazione nel perseguimento dei fini istituzionali dell'Ente.

A proposito del personale dell'INPS, pur prendendo atto dell'ampio processo innovativo concretato dall'introduzione di metodologie di intervento sul processo produttivo e dalla individuazione di direttive significative di sviluppo nelle aree della gestione delle risorse umane, deve evidenziarsi la situazione complessiva di ipofunzionalità che, se pur mitigata è ancora evidente.

Essa appare tuttora caratterizzata dalla indefinitezza dei moduli organizzatori che solo di recente sembrano aver trovato un consolidamento nel nuovo ordinamento dei servizi per altro non ancora operativo per effetto della mancata approvazione della relativa deliberazione consiliare dell'Ente.

A tal riguardo non può mancare di sottolineare il perdurante ritardo dei Ministeri vigilanti nell'approvazione della delibera n.775 del 14 luglio 1998 con la quale l'Istituto ha determinato il proprio fabbisogno ai sensi dell'art.39 della legge n.449/97.

La mancata approvazione, collegata ad asseriti problemi interpretativi delle disposizioni del decreto leg.vo 29/93, ha indotto l'Istituto ad attuare ugualmente con

l'assenso del Dipartimento della Funzione Pubblica un piano di implimentazione delle proprie risorse umane in quanto il rapporto fra organico e forza effettiva aveva nel frattempo raggiunto un livello di criticità tale da compromettere seriamente la funzionalità dell'Istituto.

I risvolti problematici di tale situazione sono costituiti, oltre che dai ricorrenti stati di incertezza in ordine alla effettiva consistenza organica dell'Istituto, anche in relazione alla politica di contenimento contenuta nelle varie leggi finanziarie, dalla soluzione suggerita dallo stesso Dipartimento della Funzione Pubblica in merito al reclutamento del personale per cui, una volta che gli Enti pubblici abbiano deliberato l'indizione dei concorsi, le relative assunzioni non potranno aver luogo se non previa approvazione delle nuove piante organiche.

In merito alla definizione delle funzioni di livello di dirigente generale in sede di approvazione dell'ordinamento dei servizi i Ministeri vigilanti hanno contestato che tale funzione potesse configurarsi nella direzione dei quattro progetti a termine nel frattempo conferiti dall'Istituto a dirigenti di seconda fascia fin quanto i progetti stessi non siano stati trasformati in strutture permanenti della Direzione Generale.

Nella stessa occasione gli stessi Ministeri hanno censurato l'individuazione delle stesse funzioni in alcune strutture di supporto e collaborazione alla funzione degli Organi di vertice dell'Istituto, funzioni queste che non sono state ritenute compatibili con quelle spettanti a tali dirigenti che per legge devono essere preposti ad aree operative gestite autonomamente e non a strutture meramente serventi.

La Corte rilevato, inoltre, che il conferimento delle funzioni dei dirigenti di seconda fascia non è a tutt'oggi correlato ad uno specifico posto di funzione previsto nell'ordinamento dell'Ente, tiene a ribadire che il criterio della preposizione di ciascun dirigente di prima e seconda fascia ad un incarico di corrispondente livello - e

pertanto l'ordinaria corrispondenza tra il numero dei dirigenti e i posti di funzione — è non soltanto normativamente contemplato ma corrisponde a generali ed ineliminabili esigenze di legalità e di buon andamento che impongono un'articolazione dell'amministrazione per funzioni omogenee e secondo criteri di proporzionalità tra le dimensioni di ciascun ufficio e le capacità lavorative del personale addetto.

Sempre in materia di personale è stato talvolta rilevato il fenomeno di accentramento dei poteri gestionali in capo agli Organi di amministrazione innescando un pericoloso processo di deresponsabilizzazione atteso che, per un concreto recupero dell'efficienza dell'Istituto, non sembra potersi prescindere da una attenta delimitazione dei rispettivi ruoli e quindi da una precisa definizione dei poteri direzionali autonomi dei dirigenti e della loro responsabilità nella gestione organizzativa dell'Istituto.

In ordine all'attuale situazione operativa-procedurale si pone l'assoluta necessità di idonei provvedimenti sul piano organizzativo che consentano un più efficace impiego delle risorse di personale e delle dotazioni strumentali, specie nell'ambito dell'organizzazione dei servizi automatizzati.

Una soluzione radicale dovrà, in particolare, darsi all'essenziale problema concernente il ridimensionamento o la chiusura di quelle 108 Sedi non più rispondenti ai parametri fissati dal CIV con la propria delibera del 14/12/99, con la quale, tra l'altro, è stata riconfermata l'esigenza di avviare in via definitiva l'ipotesi di sinergie nel campo immobiliare, ottimizzando le integrazioni operative tra Enti ed escludendo, allo stato, l'apertura di nuove Agenzie in considerazione delle ancora non effettuate verifiche congiunte sulle attuali Sedi ed in attesa delle valutazioni sulla possibilità di decentramento realizzabili attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie.

Per quel che concerne in particolare il processo di automazione la Corte rileva il permanente stato di ipofunzionalità che non ha ancora consentito di conseguire risultati adeguati alle esigenze funzionali dell'Istituto.

In tale ambito, andranno realizzate le condizioni necessarie alla trasparenza del sistema e alla migliore fruibilità delle informazioni contenute nelle banche dati dell'INPS, tramite interventi periodicamente indirizzati alla verifica della qualità dei dati distinguendo gli aspetti relativi alla funzionalità ed affidabilità del sistema da quelli dell'aggiornamento e della completezza dell'informazione.

Sul non perfetto grado di operatività del sistema informativo dell'Istituto influiscono i disservizi conseguenti al processo di esternalizzazione attuato nei confronti del Ministero delle Finanze (SOGEI) e dell'Ente Poste, discendenti dall'applicazione del decreto leg.vo n.241/97 che ha previsto l'unificazione dei versamenti e delle dichiarazioni fiscali e previdenziali.

La concreta attuazione di tale disposizione ha comportato per l'INPS un sostanziale arretramento nella tempestività della ricezione dei flussi finanziari ed un pesantissimo ritardo nell'aggiornamento dei flussi informativi.

Il ritardo di oltre due anni nell'aggiornamento dei conti assicurativi dei lavoratori, causato dalle difficoltà del Ministero delle Finanze e della SOGEI, come rilevato dal CIV, avrebbe bloccato l'aggiornamento degli archivi dell'INPS al 1997.

Il CIV ha rimarcato, inoltre, che la successione temporale delle fasi che, alla luce della normativa vigente, sono necessarie per la definizione dei bilanci dell'INPS, determina una eccessiva contrazione dei tempi di esame dei bilanci stessi anche in conseguenza di ipotizzabili disfunzioni gestionali rilevabili nella fase di registrazione contabile dei dati.

Va segnalato, inoltre, il perdurante ritardo nell'adeguamento del sistema di contabilità e dei relativi bilanci, ai principi stabiliti dalla legge n.94/97 che hanno previsto un nuovo sistema di contabilità industriale che utilizzi la contabilità analitica ed il controllo di gestione al fine di correlare i fatti gestionali e le partite economiche.

Ciò, oltre ad agevolare le verifiche degli Organi di controllo, consentirà ai vertici dell'Ente di meglio valutare l'andamento della gestione sotto il profilo dell'economicità e dell'efficienza dell'azione amministrativa e, soprattutto della sua efficacia e cioè dell'idoneità a soddisfare tempestivamente e nel miglior modo possibile le esigenze dei pensionati e degli iscritti alle varie Gestioni amministrate dall'INPS, riducendo i tempi medi per la liquidazione definitiva delle pensioni.

A tal fine, l'incentivazione della produttività dovrà essere sempre più modulata in modo da privilegiare, al di là del dato meramente quantitativo, la produzione realmente efficace.

Altro problema che richiede adeguate misure di rimedio è l'attuale sempre più ampia mole di contenzioso che si traduce in un notevole aggravio di spesa per sorte ed onorari.

L'accumulo del contenzioso è sintomatico di carenze funzionali ed operative del processo produttivo con impatto negativo sull'efficacia e l'efficienza dell'intera struttura organizzativa.

Ai fini del contenimento del fenomeno è altresì auspicabile che le parti sociali siano coinvolte nella stessa interpretazione preventiva della norma e che sia posto un filtro prima che il contenzioso legale s'inneschi dando agli uffici la possibilità di un

riesame. Gli stessi sistemi incentivanti andrebbero rivisti indirizzandoli a premiare la qualità ed il risultato effettivamente raggiunto in un costante rapporto costi-benefici.

Sempre in tema di funzionalità dell'Istituto deve ancora una volta evidenziarsi una certa inadeguatezza dell'attuale sistema contabile.

I movimenti di cassa non sono evidenziati distintamente in conto competenza e in conto residui e, di conseguenza, non viene compiutamente redatta la situazione dei residui attivi e passivi distintamente per esercizi di provenienza come richiesto dal D.P.R. n.696/79 di cui l'Istituto recepisce solo parzialmente gli schemi contabili.

Il rendiconto economico- finanziario risente delle numerose rettifiche contabili operate dalla Direzione Centrale a fronte dei perduranti inadempimenti contabili delle sedi periferiche.

Altro fattore incidente sulla corretta rappresentatività del documento del bilancio è quello derivante dalla mancata definizione dei "partitari contabili" che non sempre evidenziano la necessaria rispondenza tra le singole partite e le rispettive operazioni di pagamento e /o di riscossione.

Va rilevato, inoltre, che per le partite non definite dalle sedi periferiche, l'Istituto è costretto a ricorrere alla cosiddetta " ripartizione a calcolo", ai fini della loro imputazione alle singole gestioni.

Si evidenzia, inoltre, il ripetersi di sfondamenti di diversi capitoli afferenti alle spese obbligatorie in conseguenza del ritardo dell'adozione delle occorrenti variazioni di bilancio.

Circa la situazione economico-patrimoniale dell'INPS che nonostante i rilevati indubbi segni di miglioramento, rimane tuttora grave e preoccupante, la Corte riafferma ancora una volta la necessità che si addivenga, sia pure gradatamente alla sua normalizzazione mediante l'adozione delle misure correttive cui si è fatto cenno nel corso della relazione.

Come è stato in precedenza rilevato, la gestione dell'INPS è condizionata in maniera determinante dai risultati ampiamente deficitari specie del Fondo pensioni lavoratori dipendenti e della Gestione speciale coltivatori diretti mezzadri e coloni, ai quali, solo un' organica riforma del sistema previdenziale può garantire il necessario equilibrio gestionale.

In relazione alla situazione sopra descritta, che non consente ulteriori lievitazioni delle spese di funzionamento, la Corte raccomanda, inoltre, l'adozione di tutte le misure atte a favorire un rigoroso contenimento delle spese predette entro i limiti della più stretta indispensabilità, specie con riguardo agli oneri di carattere discrezionale.

Circa il fenomeno dei residui, che assume proporzioni sempre più ingenti, la Corte, pur ritenendo che parte di essi sia di natura fisiologica, è indotta ad osservare che necessitano interventi diretti ad attuare non solo procedure più adeguate per i pagamenti e le riscossioni dei residui di più remota formazione ma anche un'attenta ricognizione del titolo giuridico contabile sottostante.

Tra i residui attivi deve essere posta una particolare attenzione a quelli dell'area dei crediti contributivi (quasi 54.000 miliardi al 31 dicembre 1999) onde evitare che l'eventuale inesigibilità di parte di essi ponga in pericolo il già precario equilibrio finanziario delle gestioni.

A tal riguardo già in passato è stata sollecitata la completa attuazione del progetto di revisione organizzativa ed informatica dell'area recupero crediti che, anche a causa della operazione di cartolarizzazione in corso e soprattutto della gestione esattoriale dei crediti, sta subendo ritardi nell'attuazione delle nuove procedure.

A proposito dell'operazione di cessione e cartolarizzazione dei crediti di cui è cenno nel corso della relazione, la Corte prende atto che a tutt'oggi risultano rispettati da parte dell'Istituto tutti i termini del contratto di cessione nonché degli accordi integrativi e delle convenzioni.

Sui risultati dell'operazione ed in particolare sulla sua convenienza per l'Istituto in termini di costi-benefici la Corte si riserva di esprimersi compiutamente in occasione del prossimo referto.

Per quanto riguarda la situazione del patrimonio immobiliare dell'Istituto, la Corte, rilevato che i notevoli costi di esercizio — correlati alla loro vetustà — assorbono totalmente la redditività degli immobili attualmente in locazione e, pur rimarcando che attraverso la loro dismissione l'Istituto si priva delle riserve tecniche che per un Ente di previdenza costituiscono un elemento essenziale per il mantenimento dell'equilibrio gestionale, nondimeno ritiene di condividere la filosofia che è alla base dei provvedimenti normativi che prevedono la progressiva alienazione degli stessi tramite un programma generale già definito nelle sue linee principali.

Rilevato, peraltro, che a tutt'oggi non si è ancora proceduto ad alcuna alienazione, la Corte sollecita l'Istituto ad una rapida definizione delle strategie generali finalizzate all'attuazione di detto programma garantendo la gestione del patrimonio residuale secondo criteri di economicità e di efficacia.

In tale contesto appare prioritario che si pongano in essere tutti gli adempimenti necessari per la più sollecita conclusione della liquidazione della Società IGEI — messa in liquidazione per legge fin dal 31 dicembre 1996 — tra cui particolare rilievo assume la predisposizione di un documento analitico contenente i risultati finanziari e contabili conseguenti alla liquidazione stessa.

Una riflessione particolare dovrà riguardare il futuro del personale della Società IGEI, il quale più volte si è rivolto all'Istituto, che della citata società detiene la maggioranza azionaria, chiedendo di transitare nei ruoli dello stesso.

In ordine, poi, alla gestione degli stabilimenti termali, attualmente demandata alla GETI s.p.a., la Corte rileva la necessità che ogni decisione in merito al prosieguo dell'attività della società predetta venga assunta in coerenza con i dettami della recente legge 24 ottobre 2000, n.323 che prevede, tra l'altro, il trasferimento degli stabilimenti termali di proprietà dell'INPS alle Regioni, alle Provincie ed ai Comuni interessati.

La Corte afferma, infine, la necessità di un più esteso orizzonte della vigilanza ministeriale che deve esplicitarsi, oltre che mediante pronunzie sugli atti e sui risultati della gestione, anche attraverso l'assunzione di autonome iniziative intese a sollecitare la definizione delle problematiche attinenti all'ordinamento e alla gestione dell'Ente nonché attraverso l'individuazione di indirizzi coerenti all'ambito programmatico ed alle scelte politico-economiche, con attenzione alle reali esigenze dell'utenza e con salvaguardia dei vincoli dettati da un rigoroso principio di coordinamento della finanza pubblica.

Esiste, infatti, un nesso diretto tra lo squilibrio del sistema previdenziale e la difficoltà a riportare sotto controllo la finanza pubblica.

Ed invero dal conto consolidato dalle amministrazioni pubbliche emerge che nel 1999 la spesa per prestazioni di protezione sociale è stata pari a 489.229 miliardi (22,8% del P.I.L.) con una crescita dello 0,5% rispetto all'anno precedente (22,3% del P.I.L.).

Nell'ambito di tale spesa 346.193 miliardi (16,3% del P.I.L.) sono destinati alla previdenza, 30.807 miliardi all'assistenza, 107.229 miliardi alla sanità.

E' dunque la previdenza a fornire il contributo più elevato alla spesa per la protezione sociale (71,5%, di cui il 44% a carico dell'INPS che assorbe circa il 10% del PIL) e, quello che appare più preoccupante, a mostrare una sostanziale tendenza al peggioramento.

Come è stato, infatti, rilevato, nella parte VI della relazione rassegnata in appendice, alla crescita della spesa per prestazioni non fa riscontro, in prospettiva, un parallelo aumento della contribuzione in assenza del quale dovrebbe supplire il crescente intervento dello Stato.

Tale situazione dinanzi esposta induce a valutare con la massima attenzione la necessità dei preannunziati provvedimenti normativi, concernenti, rispettivamente, ulteriori aggiustamenti del vigente sistema previdenziale obbligatorio, dei trattamenti pensionistici complementari e della disciplina del trattamento di fine rapporto.

E' da essi che si attende una congrua soluzione al preminente obiettivo del risanamento dei conti previdenziali e della finanza pubblica senza penalizzazioni per l'economia.

ANDAMENTO DELLA SPESA PENSIONISTICA DELL'INPS E INCIDENZA SUL P.I.L.
Spesa in termini finanziari di competenza - Valori assoluti in miliardi di lire

A N N O	PRODOTTO INTERNO LORDO NOMINALE Valori SEC '95	SPESA PENSIONISTICA DELL'INPS AL NETTO DELLE PENSIONI AGLI INVALIDI CIVILI (1)					SPESA PENSIONISTICA INPS COMPRESSE LE PENSIONI DEGLI INVALIDI CIVILI		
		SPESA DELLE GESTIONI PREVIDENZIALI (2)		SPESA PENSIONI E ASSEGNI SOCIALI E ASSEGNI VITALIZI	TOTALE SPESA PENSIONI INPS	INCIDENZA SU P.I.L.	SPESA PENSIONI DEGLI INVALIDI CIVILI	COMPLESSO SPESA PENSIONI	INCIDENZA SU P.I.L.
		TOTALE DELLA SPESA	INCIDENZA SU P.I.L.						
1988	1.092.845	94.613	8,7%	2.978	97.591	8,9%	0	97.591	8,9%
1989	1.196.807	107.411	9,0%	2.944	110.355	9,2%	0	110.355	9,2%
1990	1.320.832	119.058	9,0%	3.402	122.460	9,3%	0	122.460	9,3%
1991	1.440.647	131.422	9,1%	3.389	134.811	9,4%	0	134.811	9,4%
1992	1.517.598	148.900	9,7%	3.628	150.528	9,9%	0	150.528	9,9%
1993 (3)	1.563.271	153.662	9,8%	3.506	157.168	10,1%	0	157.168	10,1%
1994 (4)	1.653.402	161.018	9,7%	3.502	164.520	10,0%	0	164.520	10,0%
1995	1.787.278	170.405	9,5%	3.515	173.920	9,7%	0	173.920	9,7%
1996	1.902.275	182.716	9,6%	3.529	186.245	9,8%	0	186.245	9,8%
1997	1.983.850	198.789	10,0%	3.701	202.490	10,2%	0	202.490	10,2%
1998 (5)	2.067.703	197.444	9,5%	3.814	201.258	9,7%	2.515	203.773	9,9%
1999	2.128.165	208.373	9,8%	4.230	212.603	10,0%	15.863	228.466	10,7%
2000 (6)	2.219.568	222.026	10,0%	4.264	226.290	10,2%	16.660	242.970	10,9%
2001 (7)	2.339.908	232.013	9,9%	4.205	236.218	10,1%	16.748	252.966	10,8%
2002 (8)	2.450.280	242.034	9,9%	4.218	246.252	10,0%	16.868	263.120	10,7%
2003 (9)	2.564.568	251.033	9,8%	4.203	255.236	10,0%	16.869	272.105	10,6%
			(9,5%)			(9,6%)			(10,3%)

(1) L'erogazione a cura dell'Inps delle pensioni agli invalidi civili è iniziata dal mese di novembre 1998

(2) La spesa comprende gli oneri pensionistici a carico della Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali.

(3) La spesa dell'Inps dell'anno 1993 risente degli effetti della riforma Anato.

(4) La spesa dell'Inps dell'anno 1994 risente della menzionata disposta dal 1° gennaio 1994.

(5) La spesa dell'Inps dell'anno 1998 risente della mensilizzazione dei pagamenti introdotta dal 1° luglio 1998 che ha comportato, in complesso, minori erogazioni nell'anno per circa 6.000 mld.

(6) Previsioni aggiornate. Compresa nella spesa della gestione previdenziale la spesa di pensione (7.448 mld.) del Fondo speciale per i trattamenti pensionistici a favore del personale della Ferrovie Stato SpA.

(7) Previsioni a legislazione programmata. Compresa nella spesa delle gestioni previdenziali la spesa di pensione (7.603 mld.) del Fondo speciale per i trattamenti pensionistici a favore del personale della Ferrovie Stato SpA.

(8) Previsioni pluriennali 2001/2003. Compresa nella spesa delle gestioni previdenziali la spesa di pensione (7.784 mld.) del Fondo speciale per i trattamenti pensionistici a favore del personale della Ferrovie Stato SpA.

(9) Previsioni pluriennali 2001/2003. Compresa nella spesa delle gestioni previdenziali la spesa di pensione (7.784 mld.) del Fondo speciale per i trattamenti pensionistici a favore del personale della Ferrovie Stato SpA.

NOTA BENE - L'incidenza sul PIL indicata tra parentesi si riferisce alla spesa dell'anno al netto delle rate di pensione del Fondo speciale per i trattamenti pensionistici del personale della Ferrovie Stato SpA, la cui erogazione è stata affidata all'Inps a partire dal 1° aprile 2000.

segue: INCIDENZA SUL P.I.L. DELLA SPESA PENSIONISTICA DELL'I.N.P.S.

ANNO	SPESA PENSIONISTICA COMPLESSIVA (1)		SPESA PENSIONISTICA GESTIONI PREVIDENZIALI (2)	
	Incidenza della spesa	Incidenza della spesa al netto Fondo Ferrovie dello Stato (3)	Incidenza della spesa	Incidenza della spesa al netto Fondo Ferrovie dello Stato (3)
1998 (4)	9,9	9,9	9,5	9,5
1999 (4)	10,7	10,7	9,8	9,8
2000 (5)	10,9	10,7	10,0	9,7
2001 (6)	10,8	10,5	9,9	9,6
2002 (7)	10,7	10,4	9,9	9,6
2003 (7)	10,6	10,3	9,8	9,5

(1) La spesa si riferisce alle pensioni delle gestioni previdenziali (comprese la parte a carico della Gestione degli Interventi dello Stato), alle pensioni sociali, agli assegni sociali, agli assegni vitalizi e alle pensioni degli invalidi civili (a partire dal 1° novembre 1998).

(2) La spesa si riferisce alle pensioni delle gestioni previdenziali, comprese la parte a carico della Gestione degli Interventi dello Stato.

(3) Il Fondo speciale per i trattamenti pensionistici a favore del personale della Ferrovie dello Stato Spa è stato costituito in seno all'Inps dal 1° aprile 2000.

(4) L'incidenza si riferisce a dati consuntivi.

(5) L'incidenza si riferisce a dati previsionali (bilancio di previsione aggiornato con la terza nota di variazione).

(6) L'incidenza si riferisce a dati previsionali programmatici (bilancio di previsione a legislazione vigente integrato con gli effetti del disegno di legge finanziaria 2001 nel testo presentato dal Governo al Parlamento il 30 settembre 2000).

(7) L'incidenza si riferisce a dati previsionali programmatici (bilancio di previsione pluriennale per gli anni 2001/2003).

APPENDICE

INDAGINE

SUL SISTEMA PREVIDENZIALE INPS

NEL PERIODO 1997-1999

PREMESSA

Le Sezioni Riunite della Corte dei conti, nella riunione del 31.1.2000, nel definire i criteri di riferimento del controllo sulle gestioni pubbliche per l'anno 2000, hanno, tra l'altro, evidenziato l'esigenza che, a cura della competente Sezione centrale, sia promossa un'indagine riferita al periodo 1997-1999, in materia di previdenza, con particolare riguardo all'analisi degli equilibri di bilancio e delle tendenze strutturali della finanza previdenziale, le cui valutazioni sono poste a confronto con analisi macroeconomiche generali"

In relazione a quanto sopra la Sezione controllo Enti, cui è intestata la competenza istituzionale nella materia, ha precisato, in sede di predisposizione del proprio programma annuale di controllo, che detta indagine verta principalmente sui risultati gestionali dell'INPDAP e dell'INPS, attesa la nota particolare incidenza e significatività che gli stessi assumono nell'ambito generale dei relativi comparti.

A seguito della predetta richiesta, il Magistrato delegato al controllo ha promosso, nell'ambito dell'Ente controllato, la costituzione di un apposito gruppo di lavoro, avvalendosi dell'apporto qualificato della tecnostuttura dell'INPS, che ha predisposto, secondo le indicazioni del Magistrato predetto, la presente relazione articolata in sei parti, strettamente collegate tra loro, che approfondiscono i seguenti aspetti.

❖ **Parte I – Evoluzione dell'economia nazionale: spesa per la protezione sociale e analisi dei beneficiari dei trattamenti pensionistici.**

La sezione fornisce una visione dell'andamento dei principali aggregati macroeconomici e del Conto economico consolidato della Protezione Sociale pubblicato nella Relazione generale sulla situazione economica del Paese del 1999.

Un apposito paragrafo è dedicato inoltre ai confronti internazionali (a livello dei principali Paesi europei) della spesa

sociale. L'esame dei dati Eurostat dell'anno 1997 evidenzia tra l'altro che la spesa italiana per prestazioni sociali è pari al 25% del PIL contro una spesa media dei vari paesi dell'Unione Europea del 27%.

L'analisi condotta ha permesso quindi di inquadrare nell'ambito dei dati macroeconomici generali, gli aggregati di entrata e di uscita concernenti le gestioni amministrate dall'INPS. In particolare, nella successiva Parte III, gli importi dei contributi e delle prestazioni, al netto dei relativi recuperi, sono stati posti a raffronto - con riferimento alle principali gestioni ed al complesso delle stesse - con i valori del Prodotto Interno Lordo.

Inoltre, al fine di fornire ulteriori elementi di giudizio, sono stati riportati, opportunamente sintetizzati, i dati statistici relativi ai beneficiari di trattamenti pensionistici al 31.12.1998 emergenti dal "Casellario centrale dei pensionati", inizialmente istituito presso l'INPS con decreto del Presidente della Repubblica del 31.12.1971 n.1388, successivamente modificato con la legge n.85/95.

❖ **Parte II – Analisi dell'andamento economico-patrimoniale delle gestioni amministrate dall'INPS (periodo 1997 – 1999).**

In questa sezione vengono riportati e commentati gli andamenti economico-patrimoniali del triennio 1997 – 1999 relativamente alle principali gestioni amministrate dall'Istituto.

L'analisi effettuata ha consentito di porre in rilievo le cause normative e strutturali che hanno determinato le variazioni che si sono riscontrate nelle più importanti voci di entrata e di uscita delle singole gestioni considerate.

Tale elaborazione è stata predisposta sulla base dei **valori economici** relativi ai singoli esercizi. Ciò al fine di eliminare l'influenza di eventuali fattori occasionali, quali ad esempio il passaggio del regime di pagamento delle pensioni da bimestrale a mensile verificatosi nell'anno 1998.

❖ **Parte III – Incidenza sul Prodotto Interno Lordo della spesa previdenziale e delle entrate contributive delle gestioni dell'INPS.**

Come già precedentemente accennato i valori accertati per i contributi e le spese impegnate per prestazioni, al netto dei relativi recuperi, sono stati posti a raffronto nel triennio 1997 – 1999 con i corrispondenti valori dell'aggregato PIL nominale.

L'esame dei dati relativi al complesso delle gestioni amministrate dall'Istituto è stato effettuato separatamente per:

- ✓ le gestioni pensionistiche opportunamente aggregate ;
- ✓ la gestione prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti;
- ✓ la gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali.

❖ **Parte IV – Evoluzione del processo produttivo e impatto delle modifiche legislative sull'organizzazione del lavoro.**

In questa sezione sono stati esaminati i riflessi sull'impianto organizzativo dell'Istituto connessi con le numerose modifiche legislative introdotte nel triennio oggetto di osservazione.

Il documento predisposto tratta in particolare delle trasformazioni attuate a seguito della deliberazione n. 799/98, che ha recepito gli indirizzi sulla revisione organizzativa e funzionale contenuti nella deliberazione n. 9/97 del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza.

Viene inoltre presentata una tabella di sintesi nella quale la produzione omogeneizzata di ciascun anno viene posta in relazione alla forza del personale presente traendone gli standard individuali di produttività. Come osservato nella relazione il valore della produttività individuale dell'anno 1999 non è confrontabile con quello degli anni precedenti in quanto la produzione omogeneizzata di detto anno non comprende le attività propedeutiche alle operazioni di cartolarizzazione dei crediti valutabili in circa 27 milioni di operazioni straordinarie e quindi aggiuntive.

❖ **Parte V – Analisi dei principali effetti della riforma Dini.**

In questa parte sono stati analizzati gli andamenti evidenziati dai dati statistico-contabili dell'Istituto.

In particolare sono stati approfonditi i seguenti aspetti:

- ✓ il sistema contributivo;
- ✓ le pensioni di anzianità nei regimi obbligatori dell'INPS nel quadriennio 1996-1999;
- ✓ i risparmi delle norme sul cumulo delle prestazioni di invalidità ed ai superstiti;
- ✓ la gestione dei lavoratori "parasubordinati",
- ✓ la revisione dell'aliquota del Fondo pensioni lavoratori dipendenti;
- ✓ le maggiori entrate dovute all'armonizzazione dei contributi dei Fondi speciali gestiti dall'INPS;
- ✓ i primi risultati delle liquidazioni del "sistema misto".

Per quanto concerne il primo aspetto, nella relazione vengono messi a confronto, distintamente per i lavoratori dipendenti ed autonomi, i tassi di sostituzione (rapporto pensione ed ultima retribuzione) relativi al sistema retributivo (ante riforma Amato e post riforma Amato) ed al sistema contributivo (Riforma Dini).

Con riferimento ai principali effetti finanziari introdotti dalla riforma Dini i dati relativi al quadriennio 1996 – 1999 mostrano:

- per le pensioni di anzianità del regime obbligatorio un ulteriore risparmio, al netto degli effetti previsti dalla riforma Prodi, di circa 1.000 miliardi;
- per le norme relative al cumulo un risparmio di circa 1.060 miliardi nell'area INPS;
- per la gestione dei lavoratori parasubordinati i risultati evidenziano che l'istituzione della gestione ha determinato un maggiore gettito di oltre 100 miliardi rispetto a quanto ipotizzato in sede di riforma. Va tenuto presente in proposito che la gestione è stata interessata, successivamente alla riforma Dini, da numerosi interventi normativi;
- per i Fondi speciali sostitutivi l'armonizzazione delle aliquote contributive ha determinato maggiori entrate per questo "comparto" stimabili, nel triennio 1997 – 1999, in circa 1.800 miliardi.

Per quanto riguarda il sistema misto, l'analisi statistica effettuata sulle prime pensioni di vecchiaia (inferiori e superiori al trattamento minimo) decorrenti nel biennio 1998-1999 e liquidate con tale sistema, ha posto in evidenza una pressoché generalizzata riduzione degli importi in pagamento rispetto a quelli che sarebbero stati erogati applicando il regime retributivo.

In particolare i risultati (riportati in sintesi nei prospetti 10 e 11) evidenziano come la nuova normativa penalizzi essenzialmente le pensioni femminili e le pensioni dei lavoratori autonomi. La maggiore penalizzazione riscontrata per le donne è dovuta principalmente alla minore età al pensionamento di vecchiaia prevista per queste ultime che comporta l'utilizzo di un più basso valore di coefficiente di trasformazione per il calcolo della quota contributiva. Le differenze tra i valori dei lavoratori dipendenti ed autonomi, invece, dipendono dalla diversa aliquota di computo (33% per i lavoratori dipendenti e 20% per i lavoratori autonomi) usata per determinare il montante contributivo.

❖ **Parte VI – Equilibri di bilancio e tendenze strutturali delle Gestioni dell'INPS nel medio periodo (2000 – 2010).**

L'analisi degli equilibri di bilancio e delle tendenze strutturali del periodo 1997 – 1999, è stata completata da una apposita sezione nella quale sono state esaminate, relativamente alle principali gestioni amministrate dall'INPS, le proiezioni nel periodo 2000 – 2010.

I dati esposti sono stati desunti, come specificato nella relazione, dai Bilanci Tecnici elaborati dal Coordinamento Statistico-Attuariale.

A causa dei tempi tecnici occorrenti alla elaborazione di previsioni di lungo periodo, le basi di riferimento ed i quadri macro-economici utilizzati nei singoli studi possono leggermente discostarsi tra loro.

Premesso che la Gestione degli interventi assistenziali risulta - per legge - in equilibrio, in quanto la copertura degli oneri è posta dal 1998 a carico dello Stato, si è provveduto a sintetizzare in una apposita tabella (prospetto 1) le previsioni dei risultati di esercizio

e delle situazioni patrimoniali, con riferimento agli anni 2000-2005 e 2010.

In particolare alla fine dell'anno 2010, in base alla normativa vigente al momento della predisposizione dei singoli documenti ed alle ipotesi macro-economiche formulate, le proiezioni mostrano per il complesso delle gestioni considerate, un risultato d'esercizio pari a -53.329 miliardi di lire correnti ed un deficit patrimoniale di circa 385.000 miliardi di lire correnti.

Va tenuto presente che tale situazione non è comprensiva di tutte le gestioni amministrate dall'INPS; infatti la spesa non comprende le risultanze della gestione dei "lavoratori parasubordinati" (che nel 2010 presenterà un consistente avanzo d'esercizio e patrimoniale) e di altre gestioni minori per le quali i relativi Bilanci Tecnici sono ancora in corso di predisposizione.

PAGINA BIANCA

Parte I

**EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA NAZIONALE:
SPESA PER PROTEZIONE SOCIALE E ANALISI DEI
BENEFICIARI DEI TRATTAMENTI PENSIONISTICI**

EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA NAZIONALE: SPESA PER PROTEZIONE SOCIALE E ANALISI DEI BENEFICIARI DEI TRATTAMENTI PENSIONISTICI

Premessa

Le tavole presentate nell'appendice a questo capitolo sono state realizzate sulla base di dati pubblicati nella *Relazione generale sulla situazione economica del Paese* del 1999 e del 1998, di dati *EUROSTAT* e di dati *INPS*. I dati sui beneficiari dei trattamenti pensionistici sono stati desunti dal Casellario centrale dei pensionati gestito dall'*INPS*.

Alcune tavole hanno lo scopo di fornire una visione sintetica dell'andamento dei **principali aggregati macroeconomici** negli anni dal 1995 al 1999, altre analizzano l'andamento del **Prodotto Interno Lordo**, sia dal punto di vista della formazione che dal punto di vista della distribuzione; altre ancora mostrano l'andamento dell'**occupazione** e del **ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni**. Vengono quindi analizzati, nell'ambito del Conto economico consolidato della protezione sociale, il **Conto della Previdenza**, il **Conto dell'Assistenza**, il **Conto della Sanità** ed il **Conto complessivo Previdenza-Assistenza-Sanità**. Viene mostrato l'andamento della **spesa per Protezione sociale** distinta **per comparto** (Previdenza-Sanità-Assistenza). I dati presentati in questa tavola sono stati elaborati utilizzando i criteri proposti, nel 1997, dalla Commissione per l'analisi delle compatibilità macroeconomiche della spesa sociale (**Commissione Onofri**) al fine di ripartire in modo differente la spesa tra Previdenza ed Assistenza.

Si è ritenuto interessante mostrare alcuni dati dell'*EUROSTAT* che mettono a confronto la spesa per protezione sociale sostenuta nel 1997 (ultimo anno disponibile) dai vari Paesi dell'Unione Europea.

Vengono inoltre presentate alcune tavole relative ai beneficiari dei trattamenti pensionistici dei quali si propone un'analisi territoriale, per classi d'importo percepito e per età. In particolare vengono mostrati alcuni dati relativi ai pensionati di anzianità.

Nel 1999 l'economia italiana è cresciuta, in termini reali, dell'1,4%. E' proseguito il processo di risanamento della finanza pubblica con la riduzione, in rapporto al Pil, sia del disavanzo che del debito pubblico. L'incidenza sul Pil del deficit delle Amministrazioni Pubbliche è scesa dal 2,8% nel 1998 all'1,9% ed anche il rapporto tra debito pubblico e Pil è diminuito dell'1,4%.

Prospetto 1 - Alcuni aggregati macroeconomici

Aggregati	1997	1998	1999
Pil nominale - SEC95 (in miliardi)	1.983.850	2.067.703	2.128.165
Pil reale a prezzi 1995 - SEC95 (in miliardi)	1.839.624	1.867.796	1.894.407
Pil - variazioni % su anno precedente			
Pil nominale	4,3%	4,2%	2,9%
Pil reale	1,8%	1,5%	1,4%
Inflazione (misurata dai prezzi al consumo delle famiglie di operai e impiegati) - variazione % rispetto all'anno precedente	1,7%	1,8%	1,6%
Tasso di disoccupazione (in % delle forze lavoro)	11,7%	11,8%	11,4%

Il **tasso di inflazione medio**, calcolato sulla base dell'indice dei prezzi per le famiglie di operai ed impiegati, si è ridotto passando dall'1,8% nel 1998 all'1,6% nel 1999.

Il **tasso di disoccupazione**, dopo circa cinque anni di tendenza al rialzo, è sceso all'11,4%. Il totale delle persone in cerca di impiego è risultato, nella media del 1999, pari a 2.669.000 unità, 76.000 in meno rispetto alla media 1998.

Le **retribuzioni reali** per occupato sono cresciute di circa mezzo punto percentuale, in linea con l'andamento dell'anno precedente. Il **costo del lavoro per dipendente** è aumentato in misura leggermente inferiore alle retribuzioni, grazie all'abolizione degli oneri impropri a carico dei datori di lavoro.

Confrontando, nel triennio 1997-1999, l'andamento del Pil, dell'indice dei prezzi al consumo e del tasso di disoccupazione dell'Italia con quelli di **Francia, Germania e Spagna**, si osserva che le economie francese e spagnola sono quelle che hanno continuato a mostrare un passo più spedito. In particolare la Spagna ha confermato il robusto tasso di crescita sperimentato nel 1998. Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione, le disparità tra i paesi membri dell'UE continuano ad essere notevoli. La Spagna è comunque il paese che ha registrato i maggiori progressi passando dal 18,8% nel 1998 al 15,8% nel 1999.

Prospetto 2 - Confronti internazionali (valori percentuali)

		1997	1998	1999
Francia:	Pil a prezzi costanti	2,0	3,4	2,7
	Prezzi al consumo	1,3	0,7	0,6
	Disoccupazione	12,3	11,7	11,0
Germania:	Pil a prezzi costanti	1,5	1,9	1,5
	Prezzi al consumo	1,5	0,6	0,7
	Disoccupazione	9,9	9,4	9,1
Italia:	Pil a prezzi costanti	1,8	1,5	1,4
	Prezzi al consumo	1,9	2,0	1,7
	Disoccupazione	11,7	11,8	11,4
Spagna:	Pil a prezzi costanti	3,8	4,0	3,7
	Prezzi al consumo	1,9	1,8	2,2
	Disoccupazione	20,8	18,8	15,8

N.B. L'indice dei prezzi al consumo è l'indice armonizzato a livello europeo calcolato dall'EUROSTAT

Per quanto riguarda il **processo di risanamento della finanza pubblica nei paesi dell'UE**, il 1999 ha visto consolidarsi i risultati raggiunti nell'anno precedente. Per l'insieme degli 11 paesi dell'area euro l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche in rapporto al Pil si è ridotto dal 2% all'1,2% del 1999. Meno brillanti sono stati i risultati raggiunti nella riduzione del debito pubblico: nell'area euro il rapporto tra debito e Pil nel 1999 è stato pari al 72,2% contro il 73,4% del 1998. L'Italia presenta un valore di tale indicatore ancora superiore al 100%, la Francia ha già raggiunto il livello del 60% in rapporto al Pil fissato dai criteri di Maastricht; Germania e Spagna si sono collocate su valori appena al di sopra dell'obiettivo.

Prospetto 3 - Disavanzo e debito pubblico nell'area euro (in % del Pil)

Paesi	Disavanzo pubblico			Debito pubblico		
	1997	1998	1999	1997	1998	1999
Francia	-3,0	-2,7	-1,8	59,0	59,3	58,6
Germania	-2,6	-1,7	-1,2	60,9	60,7	61,1
Italia	-2,7	-2,8	-1,9	119,8	116,3	114,9
Spagna	-3,2	-2,6	-1,1	66,7	64,9	63,5
Area euro	-2,6	-2,0	-1,2	74,0	73,4	72,2

Fonte Eurostat

A) LA SPESA PER LA PROTEZIONE SOCIALE

La spesa per prestazioni di protezione sociale sostenuta in Italia dal complesso delle Istituzioni nel 1999 è stata pari a **528.956 miliardi di lire**, con una crescita del 4,9% rispetto a quella sostenuta nel 1998. Nel complesso delle Istituzioni sono compresi, oltre alle Amministrazioni Pubbliche, i Fondi Pensione, le Istituzioni private definite "sociali", che non hanno scopi di lucro e i datori di lavoro qualora eroghino direttamente prestazioni ai loro dipendenti. La spesa per prestazioni di protezione sociale sostenuta nel 1999 dalle sole Amministrazioni Pubbliche è stata pari a **484.229 miliardi di lire**, con una crescita del 5% rispetto all'anno precedente. Dalla classificazione di tale spesa in base al tipo di finanziamento, si evidenzia che il 71,5% della spesa per prestazioni sociali erogata dalle Amministrazioni Pubbliche è destinato alla **Previdenza**, il 6,4% all'**Assistenza** ed il 22,1% alla **Sanità**.

Prospetto 4 - Spesa per protezione sociale sostenuta dalle Amministrazioni Pubbliche ripartita tra previdenza, assistenza e sanità (in miliardi di lire)

Comparto	1997	1998	1999
Previdenza	320.572	327.842	346.193
Assistenza	29.776	29.615	30.807
Sanità	100.386	103.627	107.229
Spesa complessiva per prestazioni di protezione sociale	450.734	461.084	484.229

Prospetto 5 - Distribuzione percentuale tra previdenza, assistenza e sanità della spesa per protezione sociale sostenuta dalle Amministrazioni Pubbliche

Comparto	1997	1998	1999
Previdenza	71,1%	71,1%	71,5%
Assistenza	6,6%	6,4%	6,4%
Sanità	22,3%	22,5%	22,1%
Spesa complessiva per prestazioni di protezione sociale	100,0%	100,0%	100,0%

Prospetto 6 - Spesa per protezione sociale delle Amministrazioni Pubbliche: incidenza % sul Pil

Comparto	1997	1998	1999
Previdenza	16,2	15,9	16,3
Assistenza	1,5	1,4	1,4
Sanità	5,1	5,0	5,0
Spesa complessiva per prestazioni di protezione sociale in % del Pil	22,7	22,3	22,8

Nel 1999 la spesa per protezione sociale erogata dalle Amministrazioni Pubbliche e classificata nel comparto "Previdenza" rappresenta il 16,3% del Pil con un aumento di 0,4 punti percentuali rispetto al 1998. L'incidenza sul Pil della spesa destinata all'Assistenza e di quella destinata alla Sanità è rimasta, nel triennio, pressochè costante.

Nell'ambito della **Previdenza** sono comprese tutte quelle prestazioni il cui finanziamento viene eseguito all'interno di schemi di assicurazione sociale (contributivi): *pensioni e rendite, liquidazioni per fine rapporto, indennità di malattia, per infortuni e maternità, indennità di disoccupazione, assegno di integrazione salariale, assegni familiari, altri sussidi e assegni.*

Come già visto in precedenza, per il comparto Previdenza le Amministrazioni Pubbliche hanno erogato, nel 1999, **346.193 miliardi** di lire per prestazioni di protezione sociale. Nell'ambito di tale spesa, la spesa sostenuta per pensioni, rendite e liquidazioni per fine rapporto, ossia la **spesa previdenziale in senso stretto**, è stata pari a **320.008 miliardi** di lire con una crescita, rispetto al 1998, del 5,6%. Essa rappresenta il 66,1% delle spese per protezione sociale sostenute dalle Amministrazioni Pubbliche ed il 15% del PIL.

Nei prospetti che seguono si analizza l'andamento e la composizione percentuale, negli anni dal 1997 al 1999, di tale spesa :

Prospetto 7 - Ripartizione per funzione della spesa strettamente previdenziale (in miliardi di lire)

Spesa previdenziale	Vecchiaia	Invalidità	Superstiti	Totale	Liquidazioni	Complesso
1997	221.497	12.836	53.677	288.010	8.795	296.805
1998	226.340	11.924	52.411	290.675	12.333	303.008
1999	239.231	13.106	57.563	309.900	10.108	320.008

Prospetto 8 - Distribuzione % per funzione della spesa strettamente previdenziale

Spesa previdenziale	Vecchiaia	Invalidità	Superstiti	Liquidazioni	Complesso
1997	74,6%	4,3%	18,1%	3,0%	100,0%
1998	74,7%	3,9%	17,3%	4,1%	100,0%
1999	74,8%	4,1%	18,0%	3,1%	100,0%

La spesa per pensioni e rendite (vecchiaia, invalidità e superstiti) dopo una modesta dinamica nel 1998 (0,9%) presenta, nel 1999, un tasso di crescita del 6,6%. Ciò è dovuto soprattutto all'incremento del numero delle prestazioni e, in particolare, dei trattamenti di anzianità. Nel corso del 1999 si è infatti verificato il pensionamento per anzianità di coloro che erano stati bloccati dai provvedimenti in materia previsti nel collegato alla legge finanziaria per il 1998 (L. 449/97).

La spesa per indennità di fine rapporto subisce invece una riduzione significativa (-18%) rispetto al 1998, anno in cui si era registrata una forte crescita dovuta allo slittamento dell'erogazione dei nuovi trattamenti stabilito con la manovra di bilancio per il 1997 e all'effetto delle riliquidazioni dei trattamenti disposte dalla L. 662/96.

La **Commissione "Onofri"**, nel 1997, aveva fatto rilevare come la spesa italiana per protezione sociale, confrontata nell'ambito dell'Unione Europea, apparisse sbilanciata a favore delle pensioni. In tal senso, tra i vari tipi di proposta di intervento suggeriti era prevista una **separazione tra previdenza e assistenza** che permetteva di ottenere un corretto trattamento contabile delle partite di natura assistenziale. La Commissione faceva peraltro osservare come, restringendo la definizione di "prestazione di natura previdenziale" e attribuendo carattere assistenziale ad alcuni trattamenti ufficialmente classificati come previdenziali, lo squilibrio della spesa sociale italiana si attenui. Fra l'altro, la spesa italiana per la protezione sociale della vecchiaia che l'Eurostat mette a confronto con quella degli altri paesi dell'U.E. non è in realtà comparabile in quanto i dati italiani sono "gonfiati" da prestazioni di tipo assistenziale.

Nella *tavola* (v. Appendice a questo capitolo) dal titolo "*Conto economico consolidato della protezione sociale-Prestazioni di protezione sociale (per eventi, rischi, bisogni)*" è stata effettuata un'elaborazione sui dati pubblicati nella Relazione generale, **riclassificando la spesa previdenziale e la spesa assistenziale** sulla base delle indicazioni fornite dalla Commissione Onofri. Dai risultati ottenuti emerge che la spesa per il comparto previdenza "riclassificato"

scende, rispetto alla spesa per il comparto previdenza "ufficiale", di circa il 10,5%, mentre la spesa per il comparto assistenza "riclassificato" risulta, rispetto al dato ufficiale, più che raddoppiata (101,2%).

Nell'ambito dell'**Assistenza**, così come classificata ufficialmente, sono comprese tutte quelle prestazioni il cui finanziamento non è di tipo contributivo ma è a carico della fiscalità generale: *pensioni sociali, pensioni di guerra, pensioni ai ciechi, ai sordomuti ed agli invalidi civili, altri assegni e sussidi, assistenza sociale.*

Prospetto 9 - Spesa per l'Assistenza a carico delle Amministrazioni Pubbliche (in miliardi di lire)

ASSISTENZA (a carico delle Amministrazioni Pubbliche)	1997	1998	1999
Pensione sociale	3.606	3.720	4.048
Pensione di guerra	2.625	2.447	2.169
Pensione agli invalidi civili, ciechi e sordomuti	16.006	15.951	16.050
Altri assegni e sussidi	1.818	1.694	2.405
Assistenza sociale	5.721	5.803	6.135
Complesso	29.776	29.615	30.807

Nel 1999 la spesa per pensioni sociali è cresciuta dell'8,8% rispetto all'anno precedente, a seguito dell'incremento degli importi mensili disposto dalla manovra di bilancio 1999.

Nel comparto **Sanità** sono comprese *l'assistenza farmaceutica, l'assistenza ospedaliera ed altre prestazioni sanitarie*. Nel 1999 si ha un incremento della spesa (v. *Prospetto 4*), rispetto al 1998, del 3,5%. Rispetto all'anno precedente, quando il tasso di crescita si è attestato al 3,2% (contro l'8% circa del biennio 1996-1997), si osserva una leggera risalita, ma la quota sul Pil rimane sostanzialmente invariata (5%).

La composizione percentuale, rispetto alla spesa totale, delle principali voci mostra nell'anno 1999 un incremento dell'assistenza farmaceutica (+0,9 punti), un decremento dell'assistenza ospedaliera (-0,8 punti) ed una sostanziale stabilità delle altre prestazioni sanitarie.

Prospetto 10 - Spesa per il comparto Sanità distinta per tipo di prestazione (in miliardi di lire)

SANITA'	1997	1998	1999
Assistenza farmaceutica	11.650	12.833	14.274
Assistenza ospedaliera	57.701	58.754	59.926
Altre prestazioni sanitarie	31.035	32.040	33.029
Complesso	100.386	103.627	107.229

Per la spesa farmaceutica, dopo una fase di ridimensionamento iniziata nel 1992 e durata fino al 1995, si è assistito, a partire dal 1996, ad una consistente ripresa, con uno sfioramento, nel 1999, di circa 2.000 miliardi rispetto al "tetto" previsto, per lo stesso anno, nella legge finanziaria. La spesa per l'assistenza ospedaliera è cresciuta, nel 1999, del 2% rispetto all'anno precedente, mentre la spesa per altre prestazioni sanitarie è aumentata del 3%.

Confronti europei sulla spesa per prestazioni di protezione sociale

L'Istituto statistico dell'Unione Europea, **EUROSTAT**, effettua una **classificazione per funzioni della spesa per prestazioni di protezione sociale** dei vari Paesi dell'Unione. Gli ultimi dati pubblicati sono relativi al **1997**.

Dall'esame dei dati EUROSTAT emerge che la **spesa per pensioni** (funzioni: **vecchiaia, invalidità, superstiti**) rappresenta la componente più consistente della spesa complessivamente devoluta per le prestazioni sociali. Nel 1997, nella media dei paesi dell'Unione Europea, essa è pari al 53,5% della spesa complessiva ed al 14,5% del PIL. In Italia la spesa per pensioni (funzioni: **vecchiaia, invalidità, superstiti**) supera il 71% della spesa complessiva per prestazioni sociali. Va sottolineato tuttavia che per l'Italia, a differenza di quanto accade per gli altri paesi dell'UE, la **funzione "vecchiaia"** comprende i **prepensionamenti** (che, negli altri paesi, sono inclusi nella funzione "disoccupazione") e il **trattamento di fine rapporto** (prestazione non presente negli altri paesi). Queste due voci incidono, sul complesso della spesa italiana per vecchiaia, per un 6% circa. Decurtando di tale 6% la spesa sostenuta in Italia per le pensioni (funzioni: **vecchiaia, invalidità, superstiti**) quest'ultima scenderebbe al 65% della spesa complessiva per protezione sociale. Nonostante ciò l'Italia resta comunque il paese europeo con la più alta percentuale di spesa per pensioni. Questo è dovuto in parte al fatto che in Italia gli ultrasessantacinquenni rappresentano oltre il 17% della popolazione contro una media europea del 15,8%. In Irlanda, che invece risulta essere il paese più giovane di tutta Europa (il tasso di vecchiaia è pari all'11,4%), la percentuale delle prestazioni per pensioni non arriva al 30% della spesa complessiva per prestazioni sociali.

In Portogallo, nei Paesi Bassi ed in Irlanda la spesa per la **funzione "malattia e sanità"** rappresenta una quota piuttosto consistente del totale delle prestazioni: oltre il 30%, contro il 23,2% dell'Italia.

La spesa per la **funzione “maternità, famiglia, figli”** rappresenta mediamente nei paesi dell'UE l'8,3% del totale della spesa ed il 2,2% del PIL. Le quote di spesa destinate a tale funzione dai singoli paesi superano il 12% nel Lussemburgo, in Irlanda, in Finlandia e in Danimarca mentre sono inferiori al 5% in Spagna, in Italia e nei Paesi Bassi.

Notevoli differenze si riscontrano tra i Paesi europei relativamente alla spesa destinata alla **funzione “disoccupazione”**. Essa supera il 14% della spesa complessiva per prestazioni sociali in Irlanda e in Spagna e non arriva al 2% in Italia (anche includendo i prepensionamenti ai quali si è accennato prima, tale percentuale resta comunque intorno al 2%).

E' interessante inoltre esaminare quanta parte di spesa per protezione sociale ogni abitante dei vari Paesi europei ha a sua disposizione in termini di parità di potere di acquisto. Analizzando la spesa pro-capite per protezione sociale in SPA (unità di misura che indica le unità monetarie nazionali necessarie per comprare, nei vari paesi, lo stesso paniere di beni e servizi), si osserva che l'Italia risulta perfettamente in linea con la media europea in termini di potere di acquisto. Infatti la spesa pro-capite in Italia, come anche nella media dell'UE, supera di poco i 5.000 SPA. Negli altri paesi europei si va da un minimo di 2.868 SPA in Portogallo ad un massimo di 8.837 SPA nel Lussemburgo. La Grecia, la Spagna, la Francia, l'Irlanda e il Portogallo presentano una spesa per protezione sociale pro-capite compresa tra i 2.000 e i 4.000 SPA; l'Italia, la Finlandia e il Regno Unito presentano una spesa compresa tra i 4.000 e i 6.000 SPA; tutti gli altri paesi superano i 6.000 SPA ma si mantengono sotto i 7.000, eccetto il Lussemburgo che supera, come già detto, gli 8.000 SPA.

**B) ANALISI DEI BENEFICIARI DEI TRATTAMENTI PENSIONISTICI
COME EMERGE DAL CASELLARIO CENTRALE DEI PENSIONATI¹ AL
31 DICEMBRE 1998**

1) IL CASELLARIO CENTRALE DEI PENSIONATI

Negli ultimi anni i sistemi di protezione sociale dei vari paesi europei, tra cui quello italiano, sono stati oggetto di interventi di riordino ed armonizzazione, al fine di contenere la spesa per prestazioni sociali rispetto al PIL ed in considerazione del graduale invecchiamento della popolazione, invecchiamento peraltro già in atto da tempo, con un tasso di accrescimento naturale di segno negativo, nella popolazione italiana e nella popolazione tedesca.

Gli effetti economici e sociali che le dinamiche demografiche avranno sui sistemi di sicurezza imporranno a tutti i paesi del mondo scelte difficili sui livelli di spesa sostenibili.

Il sistema del welfare del nostro paese è abbastanza complesso e articolato per la varietà dei regimi pensionistici di base, complementari, indennitari e assistenziali che lo compongono. Inoltre, il sistema previdenziale italiano risente della mancata integrazione delle funzioni del welfare tra pubblico e privato, ormai una realtà di molti paesi economicamente più sviluppati. Si è sentita, pertanto, l'esigenza di disporre di uno strumento gestionale e statistico che consentisse di ovviare alla frammentazione dei regimi previdenziali e che potesse dare una visione d'insieme del sistema previdenziale italiano, considerando come *unità di rilevazione il beneficiario* e non le sole prestazioni pensionistiche.

Con il D.P.R. 31 dicembre 1971 n. 1388, successivamente modificato dal D.L. 6 luglio 1978 e dalla legge 22 marzo 1995, n. 85, è stato istituito presso l'INPS il casellario centrale dei pensionati, che raccoglie i dati anagrafici e previdenziali di circa 16,9 pensionati, che beneficiano in totale di 21,8 milioni trattamenti pensionistici gestiti ed erogati da circa 700 tra istituti previdenziali pubblici e privati, amministrazioni statali, enti e società private.

Il casellario dei pensionati, oltre a costituire un mezzo di conoscenza dell'universo dei pensionati e quindi un valido strumento per migliorare la qualità dell'informazione statistica, è

¹ Fonte: pubblicazione INPS – ISTAT “I beneficiari delle prestazioni pensionistiche – Anno 1998” Collana Informazioni n. 9 - 2000

risultato un efficientissimo strumento gestionale e di controllo della spesa previdenziale, in quanto ha consentito di individuare i circa 4,6 milioni di pensionati plurititolari di prestazioni.

Tale peculiarità del casellario ha permesso il raggiungimento dei seguenti risultati:

- l'assoggettamento alla fonte, per le pensioni in pagamento, all'aliquota marginale IRPEF, tenendo conto del complesso dei trattamenti erogati a ciascun pensionato dai vari enti, con conseguente eliminazione dell'eventuale evasione connessa alla mancata dichiarazione dei redditi. Per l'anno 1998 ciò ha comportato un maggior gettito fiscale valutabile in 887 miliardi sulle pensioni INPS e 620 miliardi sulle pensioni degli altri enti ai quali l'INPS ha comunicato i dati del casellario necessari per l'effettuazione dell'analogo prelievo alla fonte;
- la realizzazione del pagamento mensile unificato delle pensioni INPS, anziché bimestrale, che ha consentito un minor onere annuo di circa 500 miliardi;
- la realizzazione, a partire dal mese di gennaio 1999, del meccanismo di rivalutazione delle pensioni non più per ogni singolo trattamento, ma in funzione dell'importo complessivo dei trattamenti corrisposti ad ogni singolo beneficiario, con un risparmio annuo, quantificabile per il 1999 in 20 miliardi di lire;
- nell'ambito dell'accordo per le sinergie tra INPDAP, INAIL e INPS è in atto uno scambio di dati per ampliare le informazioni relative ai percettori di rendite di invalidità per lesioni professionali al fine di migliorare i servizi resi a questi ultimi, in relazione a notizie circa l'attività lavorativa dei percettori;
- il collegamento esistente tra Casellario centrale dei pensionati e anagrafi comunali permette di eliminare gran parte degli adempimenti che gli enti sono costretti a svolgere per recuperare prestazioni erogate indebitamente, realizzando un aumento dell'efficienza amministrativa.

La realizzazione del Casellario dei pensionati ha quindi consentito di spostare il rapporto istituzionale vigente nella previdenza italiana, caratterizzata da una pluralità di enti che erogano le singole prestazioni, a un nuovo rapporto instaurato con il beneficiario di una o più prestazioni erogate anche da più enti.

Grazie al Casellario centrale dei pensionati, si è potuto analizzare il complesso sistema pensionistico italiano che, sotto il profilo delle prestazioni, è risultato composto da:

- prestazioni di natura previdenziale (di base e integrative), erogate a seguito del versamento di una contribuzione, legata all'attività lavorativa del soggetto, per la copertura dei rischi di invalidità, vecchiaia e superstiti (I.V.S.), o per integrare il livello di tali prestazioni con importi aggiuntivi;
- prestazioni di natura assistenziale (pensioni e assegni sociali, pensioni di invalidità civile), erogate in assenza di contribuzione e prevalentemente finalizzate ad assicurare un minimo livello di vita ad individui che hanno redditi insufficienti o grave riduzione della capacità lavorativa o di svolgimento delle normali funzioni quotidiane;
- prestazioni indennitarie, alcune erogate a seguito del versamento di una contribuzione, legata all'attività lavorativa del soggetto, per la copertura dei rischi di invalidità derivante da infortunio o malattia professionale (rendite INAIL, IPSEMA, ENPAIA), altre erogate in assenza di contribuzione come le pensioni di guerra.

Cenni sulle principali caratteristiche

Come già accennato, i pensionati, che appartengono al sistema previdenziale italiano, ammontano a 16.244.618, dei quali 4,6 milioni titolari di due o più trattamenti pensionistici, essi percepiscono in totale 21,8 milioni trattamenti pensionistici (in media 1,34 pensioni per ciascun pensionato).

Nel casellario centrale dei pensionati per le prestazioni pensionistiche indirette o di reversibilità erogate a favore di più soggetti (es.: a favore della vedova del pensionato e di due suoi figli minori), a fini statistici, si considerano tanti pensionati e tante prestazioni quanti sono i beneficiari del trattamento.

L'importo medio pro-capite è pari a 19,3 milioni annui e l'importo complessivo annuo ammonta a 313.876 miliardi.

Quest'ultimo importo è un dato di stock (importo mensile della pensione in pagamento al 31 dicembre 1998, corretto in base alle informazioni di competenza pervenute nel 1° trimestre 1999, moltiplicato il numero delle mensilità previste), che non coincide quindi con la spesa pensionistica effettivamente sostenuta (dato di flusso) dagli enti erogatori, rappresentata dalle rate di pensione effettivamente pagate nell'anno.

All'INPS fa riferimento l'84,5% del totale dei pensionati (13,7 milioni di beneficiari), mentre l'Istituto eroga il 77,4% dei trattamenti pensionistici (16,9 milioni di pensioni comprese quelle per invalidità civile), con una media di 1,23 pensioni per pensionato. L'importo medio pro-capite percepito dai pensionati pagati dall'INPS si attesta a 12,8 milioni annui e l'importo complessivo annuo, pari al 67,9% del totale, ammonta a 213.121 miliardi.

Se si analizza la distribuzione dei pensionati per tipologia di pensione, si rileva che il 78% - circa 12,7 milioni di pensionati - è rappresentato dai beneficiari di prestazioni di invalidità, vecchiaia² e superstiti (I.V.S.), questi percepiscono 15,4 milioni di trattamenti pensionistici (70,5% del totale e in media 1,21 pensione pro-capite), assorbendo 251.654 miliardi pari all'80,2% del complesso della spesa, con un importo pro-capite pari a 19,861 milioni annui.

Il 6,8% - circa 1,1 milioni di pensionati - percepisce sia pensioni I.V.S. che indennitarie, con 2,29 pensioni pro-capite, il cui importo complessivo annuo è pari a 29.322 miliardi di lire (9,3% della spesa totale) e quello medio pro-capite ammonta a 26,7 milioni annui.

804.000 pensionati - pari al 5% del totale - sono titolari di almeno una pensione I.V.S. e di una pensione assistenziale, con 2,4 trattamenti medi pro-capite, e rappresentano il 6,3% dell'importo complessivo, con un importo medio pro-capite di 24,6 milioni annui.

Il 6,7% (1,086 milioni) ed il 3% (486.000) dei pensionati sono titolari rispettivamente di soli trattamenti assistenziali e di soli trattamenti indennitari; sia gli importi medi annui pro-capite, pari a 7,1 milioni per le pensioni assistenziali ed a 5,3 milioni per quelle indennitarie, sia gli importi complessivi annui, pari al 2,5% del totale per le assistenziali ed allo 0,8% per le indennitarie,

risultano essere tra i più bassi rispetto a tutte le tipologie di pensione. I pensionati che cumulano trattamenti indennitari ed assistenziali (circa 16.000), rappresentano lo 0,1% del totale e percepiscono un importo medio pro-capite pari a 12,6 milioni annui.

Infine, circa 83.000 pensionati (lo 0,5% del totale) beneficia di pensioni I.V.S., pensioni indennitarie e pensioni assistenziali (circa 290.000 trattamenti, pari all'1,3% del totale), con una media di 3,5 pensioni pro-capite. Questi pensionati percepiscono l'importo medio pro-capite più elevato, circa 31,5 milioni annui, per un importo complessivo pari allo 0,8% del totale.

La distribuzione territoriale dei pensionati

Se si esamina il numero dei pensionati per ripartizione geografica si nota che questi si concentrano prevalentemente nelle regioni settentrionali. Infatti, tenendo conto che vi sono alcuni pensionati residenti all'estero e altri casi non ripartibili (3,4% del totale), il 47,7% dei pensionati risiede nell'area settentrionale (oltre 7,7 milioni di individui), il 29,5% nelle regioni meridionali ed il 19,4% in quelle centrali.

Il rapporto tra il numero di pensionati e la popolazione residente fornisce una misura standardizzata dell'incidenza del numero dei beneficiari nelle diverse ripartizioni territoriali e delinea un quadro leggermente differente da quello osservato sulla base dei dati assoluti. Dall'esame dei dati emerge che il tasso di pensionamento così calcolato è solo lievemente più elevato nelle regioni settentrionali rispetto a quelle centrali (30,2% contro 28,5%) ed è più basso della media nazionale (27,2%) in quelle meridionali (22,9%).

Le differenze territoriali fin qui riscontrate divengono ancora più accentuate se si esamina la distribuzione dell'importo complessivo annuo.

Nel complesso, questo è concentrato nelle regioni settentrionali (51%) in misura superiore rispetto a quanto osservato per il numero dei pensionati.

Le differenze riscontrate nell'analisi dell'importo complessivo annuo sono in parte spiegate dai divari territoriali degli importi medi delle prestazioni, i quali sono più elevati nelle regioni

² Comprende le pensioni di anzianità, i prepensionamenti, le pensioni anticipate di vecchiaia e le pensioni supplementari

settentrionali e in quelle centrali (107% della media nazionale) rispetto alle regioni del Mezzogiorno (87,3% della media nazionale).

Analisi per sesso e classe di età

Sono più numerose le donne pensionate, pari al 53,6% del totale, rispetto agli uomini pensionati, che rappresentano solo il 46,4%, mentre il rapporto si capovolge se si considera l'importo complessivo annuo, che è pari al 55,2% per gli uomini e al 44,8% per le donne.

Analizzando il totale dei pensionati, si rileva che il 63,2% dei pensionati (circa 10,3 milioni di soggetti) ha più di 65 anni e il 15,1% del totale è ultraottantenne.

Tuttavia, varie tipologie di prestazioni pensionistiche possono essere percepite in età ³ inferiore a quella abitualmente utilizzata come soglia della vecchiaia. Ciò spiega la presenza tra i pensionati di individui in età inferiore ai 65 anni, oltre al fatto che per le donne l'età per il diritto alla pensione di vecchiaia è anticipato di cinque anni rispetto agli uomini. In effetti, dalla lettura dei dati risulta che il 33,4% dei pensionati ha un'età compresa tra 40 e 64 anni e il 3,5% del totale ha meno di 40 anni.

La quota maggiore di anziani sul complesso dei pensionati si ha per le femmine: il 67,4% delle pensionate ha più di 65 anni di età rispetto al corrispondente valore del 58,2% che si osserva per i maschi. La maggiore concentrazione delle pensionate si ha soprattutto oltre l'età di 79 anni (18,8% per le femmine e 10,7% per i maschi).

Per le altre fasce di età, invece, si registra una situazione inversa con una maggiore presenza di pensionati di sesso maschile.

La presenza di pensionati in età inferiore a 65 anni, rispecchia le diversità nelle norme che regolano l'accesso ai differenti tipi di prestazione sociale. Infatti, mentre i requisiti di età

di vecchiaia.

³ Alla data del 31 dicembre 1998 per i dipendenti privati tale età è pari a 59 anni per le donne ed a 64 anni per gli uomini. Sono previste agevolazioni connesse ai lavori usuranti, per gli iscritti al fondo volo e per il personale viaggiante del fondo trasporti. Per i lavoratori autonomi e per i dipendenti pubblici essa è, invece, pari a 60 anni per le donne ed a 65 anni per gli uomini.

per il diritto alla pensione di vecchiaia e alla pensione sociale, nonché quelli per l'erogazione delle pensioni di guerra, si collocano intorno a 60 - 65 anni di età, vi sono altre prestazioni che sono erogate prevalentemente a soggetti in età attiva, come le rendite per infortunio sul lavoro e malattia professionale, le pensioni di invalidità da lavoro e quelle di invalidità civile. Le pensioni indirette, infine, erogate ai superstiti di un pensionato o di un assicurato, possono essere pagate a soggetti in età da lavoro e ai loro familiari a carico che, in alcuni casi, possono avere meno di 14 anni. Con ciò si spiega la forte eterogeneità nella distribuzione per età dei pensionati.

Alla distribuzione per classe di età del numero totale dei pensionati corrisponde in misura proporzionale quella dell'importo complessivo annuo, il quale è prevalentemente concentrato tra gli ultrasessantacinquenni (circa 63% del totale) e, all'interno di questa classe, tra le persone in età compresa tra 65 e 79 anni di età. La quota di spesa erogata a favore di soggetti in età attiva è pari, invece, al 36,5%.

La distribuzione per classe di importo del reddito pensionistico

L'analisi della distribuzione dei pensionati per classe di importo mensile delle prestazioni consente di verificare la presenza della forte variabilità dell'entità dei trasferimenti pensionistici nell'ambito della popolazione esaminata. Ciò è dovuto, in primo luogo, al fatto che ogni soggetto può percepire più prestazioni, cumulando in parte o totalmente l'importo delle diverse categorie di pensione. In secondo luogo, gli importi delle pensioni possono essere calcolati sulla base di normative diverse che tengono conto di un insieme complesso di fattori: retribuzione, anzianità lavorativa, composizione familiare, grado e tipo di invalidità, redditi propri e familiari.

Per le pensioni di anzianità, vecchiaia e invalidità, il calcolo della pensione tiene conto dell'anzianità contributiva del lavoratore e della sua retribuzione pensionabile. A sua volta, quest'ultima è generalmente una media, opportunamente rivalutata, delle ultime retribuzioni che l'individuo ha percepito in attività. Nel caso delle pensioni erogate ai superstiti di assicurato o pensionato la pensione è pari ad una quota dell'importo della prestazione del familiare deceduto. Tale quota può variare in base alla numerosità del nucleo familiare superstite. L'importo della prestazione può essere ridotto in presenza di valori elevati degli altri redditi percepiti dai beneficiari.

L'importo delle pensioni di tipo indennitario è anch'esso dipendente dalla retribuzione in attività. In particolare, per le rendite per infortunio sul lavoro e malattia professionale l'importo della prestazione deriva dal prodotto della retribuzione del lavoratore per un coefficiente proporzionale al grado di invalidità derivante dall'infortunio subito.

Al contrario, l'importo delle pensioni assistenziali è stabilito annualmente sulla base delle disposizioni normative e l'accesso a questo tipo di prestazioni pensionistiche è condizionato al possesso di redditi familiari inferiori alle soglie stabilite dalla legge. Tuttavia, tali limiti di reddito non si applicano nel caso in cui il soggetto sia inabile totale e abbia, dunque, diritto ad una indennità di accompagnamento.

L'esame della distribuzione qui considerata mostra che 6,4 milioni di individui, pari al 39,5% del totale, percepiscono redditi pensionistici per importi inferiori ad un milione di lire mensili. Il secondo gruppo di pensionati per numerosità beneficia di una o più pensioni per un importo medio mensile complessivo compreso tra uno e due milioni di lire (5,2 milioni di pensionati pari al 32,3% del totale). Un ulteriore 17,8% di individui ha redditi da pensione compresi tra due e tre milioni mensili e solo il restante 10,3% della popolazione esaminata possiede pensioni di importo superiore ai tre milioni. Da ciò emerge l'esistenza di un forte squilibrio tra un numero ridotto di soggetti con redditi pensionistici di livello medio-alto (1,6 milioni di pensionati) ed una forte maggioranza di soggetti con redditi da pensione esigui (9,2 milioni di pensionati con redditi inferiori a 1,5 milioni mensili).

Il 45,7% dell'importo complessivo annuo è erogato al 71,8% dei pensionati che hanno importi mensili inferiori ai due milioni, mentre il 27,3% dello stesso importo complessivo annuo va al 10,3% dei pensionati con importi superiori a tre milioni mensili.

2) I BENEFICIARI DEI TRATTAMENTI DI ANZIANITA'

Con il processo di riforma del sistema pensionistico pubblico avviato nel 1992 (decreto legislativo 503/92) e proseguito con l'approvazione della legge 335/95 e delle successive sue integrazioni contenute in particolare nella legge 449/97, la normativa relativa alle pensioni di anzianità è stata modificata introducendo due possibili opzioni per l'accesso alla prestazione; la prima richiede il solo requisito di anzianità contributiva indipendentemente dall'età anagrafica

dell'individuo, la seconda, al contrario, prevede che il requisito dell'anzianità sia accompagnato dal possesso di un'età minima da parte del lavoratore. I requisiti contributivi in vigore al 31 dicembre 1998 per la prima possibilità di accesso al pensionamento di anzianità sono pari a 36 anni di contribuzione per i dipendenti pubblici e privati ed a 40 anni per i lavoratori autonomi. L'accesso alla prestazione in esame è consentito anche con 35 anni di anzianità se il lavoratore ha un'età pari o superiore a 54 anni se dipendente privato, 53 anni se dipendente pubblico o appartenente a particolari categorie dei dipendenti privati (lavoratori precoci, operai.....) e 57 anni se lavoratore autonomo.

E' stata adotta una definizione statistica per le pensioni di anzianità analizzate nelle successive tabelle.

Rientrano, dunque, in questa definizione statistica solo quelle pensioni di anzianità e quei pensionamenti anticipati rispetto all'età prevista per il trattamento di vecchiaia (ad esempio i prepensionamenti) che sono stati liquidati a soggetti di età inferiore a tale soglia. Sono invece esclusi dalla definizione adottata quei trattamenti pensionistici di anzianità i cui beneficiari hanno raggiunto al 31 dicembre 1998 l'età di vecchiaia stabilita dalle norme vigenti.

... I pensionati di anzianità analizzati sono i titolari di almeno una pensione di anzianità definita in base ai criteri illustrati precedentemente.

Il valore dell'importo dei redditi da pensione è definito in base ai criteri adottati nella prima parte ed include, nel caso delle tipologie di pensionati di anzianità con più pensioni, l'importo di tutti i trattamenti pensionistici corrisposti, anche se di natura diversa dalla pensione di anzianità. Ciò comporta ovviamente una sovrastima degli importi di anzianità per i titolari di più trattamenti.

Analisi dei principali risultati

Al 31 dicembre 1998 il numero dei pensionati di anzianità è stato pari a 2.278.497, pari al 13,5% del complesso dei percettori di prestazioni pensionistiche. I beneficiari di una sola prestazione, ovviamente di anzianità, sono circa 2 milioni e rappresentano l'88% del totale, mentre il numero di pensionati di anzianità che percepiscono contemporaneamente più pensioni (un

trattamento di anzianità e uno o più trattamenti di altra tipologia) si attesta su una quota pari a circa il 12% del totale.

Dall'esame della distribuzione per sesso dei pensionati di anzianità si osserva, contrariamente a quanto rilevato per il complesso dei percettori di prestazioni pensionistiche, una netta prevalenza maschile, pari al 79,3% del totale.

Passando ad analizzare i redditi da pensione, si può notare che su un totale di 66.007 miliardi di spesa per i pensionati di anzianità, pari al 3,3% del PIL, 55.168 miliardi di lire, l'83,6%, sono erogati a favore di pensionati uomini, alle pensionate donne viene corrisposto il restante 16,4%. Gli importi medi pro-capite ammontano a circa 30,5 milioni annui per gli uomini e a circa 23 milioni annui per le donne.

La distribuzione territoriale dei pensionati di anzianità

Se si esamina il numero dei pensionati di anzianità per ripartizione geografica si osserva che questi si concentrano prevalentemente nelle regioni settentrionali. Infatti, escludendo i pensionati residenti all'estero (0,3%) e i casi non ripartibili (2,4%), il 61% risiede nelle regioni settentrionali (1,4 milioni di beneficiari), il 18,9% nelle regioni centrali e il 17,5% in quelle meridionali.

Il rapporto tra il numero dei pensionati e la popolazione residente conferma il quadro statistico appena delineato. Emerge, infatti, che il tasso di pensionamento di anzianità (pari al 3,8% per l'Italia) è più elevato nelle regioni settentrionali (5,4%) con una differenza positiva di 1,5 e 2,5 punti percentuali rispetto al Centro e al Mezzogiorno; in quest'ultimo caso, il tasso di pensionamento è più basso della media nazionale (1,9%).

La distribuzione dell'importo complessivo annuo conferma le differenze territoriali fin qui riscontrate.

Nel complesso questa è concentrata nelle regioni settentrionali (59,8%) in misura inferiore, però, rispetto a quanto osservato per il numero dei pensionati.

La distribuzione per classe di importo del reddito pensionistico

L'esame della distribuzione del numero dei pensionati di anzianità per classe di importo della pensione mostra che circa 788 mila individui, pari al 34,6% del totale, percepiscono una prestazione di importo compreso tra uno e due milioni di lire mensili. Un ulteriore 34,5% di soggetti è titolare di pensioni i cui importi mensili sono compresi tra due e tre milioni di lire.

I pensionati con redditi da pensione compresi tra tre e quattro milioni mensili costituiscono il 14,8%.

Il restante 16% della popolazione esaminata si divide equamente tra i pensionati che possiedono pensioni inferiori ad un milione di lire (183 mila, pari all'8,1% del totale) e quelli che, invece, ricevono prestazioni di importo superiore ai quattro milioni (8%).

Le osservazioni sulla distribuzione della spesa pensionistica per classe di importo confermano i risultati della distribuzione del numero dei titolari di pensioni di anzianità, evidenziando una maggiore incidenza della spesa in corrispondenza delle classi di importo più elevate.

Il 25% circa della spesa va a pensionati con importi mensili inferiori a due milioni mensili, mentre oltre il 40% è erogata a favore di individui con importi superiori a tre milioni di lire mensili. Il restante 35% della spesa, infine, è attribuita a soggetti con redditi da pensione compresi tra due e tre milioni.

APPENDICE

A) LA SPESA PER LA PROTEZIONE SOCIALE

- Azienda Italia - Sintesi principali aggregati macroeconomici - 1
- Azienda Italia - Sintesi principali aggregati macroeconomici - 2
- Azienda Italia - Sintesi principali aggregati macroeconomici - 3
- Confronti internazionali
- Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato - Conto della formazione
- Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato - Conto della distribuzione
- Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato - Conto della distribuzione: redditi da lavoro dipendente
- Occupazione: unità di lavoro in media d'anno al netto della Cassa integrazione guadagni
- Cassa integrazione guadagni - Ore autorizzate per interventi ordinari e straordinari
- Conto economico consolidato della Protezione sociale - Conto della Previdenza
- Conto economico consolidato della Protezione sociale - Conto dell'Assistenza
- Conto economico consolidato della Protezione sociale - Conto della Sanità
- Conto economico consolidato della Protezione sociale - Conto complessivo della Previdenza - Assistenza - Sanità
- Conto economico consolidato della Protezione sociale - Prestazioni di protezione sociale
- Conto economico consolidato della Protezione sociale - Prestazioni di protezione sociale (per eventi, rischi, bisogni)
- Spesa per protezione sociale in % del PIL - Anno 1997
- Spesa per prestazioni sociali in % del PIL ripartita per funzione - Anno 1997
- Spesa per prestazioni sociali in % del totale ripartita per funzione - Anno 1997
- Spesa di protezione sociale per abitante in SPA - Anno 1997

B) ANALISI DEI BENEFICIARI DEI TRATTAMENTI PENSIONISTICI COME EMERGE DAL CASELLARIO CENTRALE DEI PENSIONATI AL 31/12/1998

- Casellario centrale dei pensionati al 31 dicembre 1998: pensionati del sistema pensionistico italiano e dell'INPS
- Casellario centrale dei pensionati al 31 dicembre 1998: pensionati per tipologia di pensione
- Casellario centrale dei pensionati al 31 dicembre 1998: pensionati per territorio
- Casellario centrale dei pensionati al 31 dicembre 1998: pensionati per sesso e classe di età
- Casellario centrale dei pensionati al 31 dicembre 1998: pensionati per classe di importo
- Casellario centrale dei pensionati al 31 dicembre 1998: pensionati di anzianità per sesso
- Casellario centrale dei pensionati al 31 dicembre 1998: pensionati di anzianità per territorio
- Casellario centrale dei pensionati al 31 dicembre 1998: pensionati di anzianità per classe di importo

AZIENDA ITALIA - SINTESI PRINCIPALI AGGREGATI MACROECONOMICI

AGGREGATI	1995	1996	1997	1998	1999
01. Prodotto interno lordo nominale - SEC95 (miliardi)	1.787.278	1.902.275	1.983.850	2.067.703	2.128.165
* Redditi interni lavoro dipendente	760.629	808.807	847.485	841.863	870.791
* Imprese e lavoro autonomo	832.165	893.368	913.333	931.617	957.742
* Stato - imposte nette sulla produzione	194.484	200.100	223.032	294.223	299.632
02. PIL nominale: distribuzione %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
* Redditi interni lavoro dipendente	42,6	42,5	42,7	40,7	40,9
* Imprese e lavoro autonomo	46,6	47,0	46,0	45,1	45,0
* Stato - imposte nette sulla produzione	10,9	10,5	11,2	14,2	14,1
03. Prodotto interno lordo reale a prezzi 1995 - SEC95 (miliardi)	1.787.278	1.806.814	1.839.624	1.867.796	1.894.407
04. PIL - Variazioni % su anno precedente					
* PIL nominale	8,1	6,4	4,3	4,2	2,9
* PIL reale	2,9	1,1	1,8	1,5	1,4
05. Inflazione (misurata dai prezzi al consumo delle famiglie di operai e impiegati)					
* Variazioni % su anno precedente	5,4	3,9	1,7	1,8	1,6
06. Pressione fiscale complessiva (% su PIL)					
* Pressione tributaria	42,2	42,5	44,6	43,0	43,3
* Imposte dirette	27,4	27,4	29,2	30,1	30,6
* Imposte indirette	14,7	15,3	16,1	14,4	15,1
* Imposte in conto capitale	12,1	11,8	12,5	15,4	15,3
* Pressione contributiva	0,6	0,3	0,7	0,4	0,1
* Contributi previdenza	14,8	15,0	15,4	12,9	12,7
* Contributi sanità	11,9	12,2	12,5	12,8	12,7
	2,9	2,8	2,8	0,1	0,0
07. Occupazione (unità di lavoro in media d'anno al netto CIG)	22.529	22.601	22.666	22.914	23.136
* Unità di lavoro dipendente	15.621,2	15.654,7	15.750,7	15.927,1	16.166,4
* Unità di lavoro indipendente	6.907,3	6.946,2	6.915,0	6.986,8	6.969,1
08. Disoccupazione (in % forze di lavoro)	11,6	11,7	11,7	11,8	11,4

Fonte: Relazione generale sulla situazione del Paese - Anno 1998 (per i dati dell'anno 1995).

Fonte: Relazione generale sulla situazione del Paese - Anno 1999 (per i dati degli anni dal 1996 al 1999).

AZIENDA ITALIA - SINTESI PRINCIPALI AGGREGATI MACROECONOMICI

AGGREGATI	1995	1996	1997	1998	1999
09. Ore autorizzate Cassa integrazione guadagni (<i>milioni di ore</i>)					
* Gestione industria	299,9	248,1	212,5	172,4	167,1
* Interventi ordinari	265,1	210,0	177,6	141,2	137,0
* Interventi straordinari	57,9	81,8	68,2	60,8	81,2
* Gestione edilizia	207,2	128,2	109,4	80,4	55,8
	34,8	38,1	34,9	31,2	30,1
10. Permessi di soggiorno a cittadini stranieri	729,159	986,020	1.022,896	1.090,820	
* di cui: a cittadini extracomunitari	606,974	857,897	887,689	948,692	
11. Contributi sociali - Totale delle istituzioni (<i>miliardi</i>)	304,581	330,871	307,419	313,302	319,069
* Previdenza	250,482	274,188	248,907	307,498	316,190
* Assistenza	2,417	3,100	2,788	2,877	2,879
* Sanità	51,682	53,583	55,724	2,927	0
12. Contributi sociali - Totale delle istituzioni - Incidenza % sul PIL	17,0	17,4	17,6	15,2	15,0
* Previdenza	14,0	14,4	14,7	14,9	14,9
* Assistenza	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1
* Sanità	2,9	2,8	2,8	0,1	0,0
13. Prestazioni protezione sociale - Totale delle istituzioni (<i>miliardi</i>)	424,247	461,008	492,156	504,305	528,956
* Previdenza	306,678	334,054	358,105	367,070	386,859
* Assistenza	32,731	34,196	33,665	33,608	34,868
* Sanità	84,838	92,758	100,386	103,627	107,229
14. Prestazioni di protezione sociale - Totale delle istituzioni					
Incidenza % sul PIL	23,7	24,2	24,8	24,4	24,9
* Previdenza	17,2	17,6	18,1	17,2	18,2
* Assistenza	1,8	1,8	1,7	1,6	1,6
* Sanità	4,7	4,9	5,1	5,0	5,0

Fonte: Relazione generale sulla situazione del Paese - Anno 1998 (per i dati dell'anno 1995).

Fonte: Relazione generale sulla situazione del Paese - Anno 1999 (per i dati degli anni dal 1996 al 1999).

Fonte: Inps - Coordinamento Statistico-attuariale (per i dati delle ore autorizzate della Cassa integrazione guadagni).

AZIENDA ITALIA - SINTESI PRINCIPALI AGGREGATI MACROECONOMICI

AGGREGATI	1995	1996	1997	1998	1999
15. Contributi sociali - Istituzioni amministrazioni pubbliche (miliardi)					
* Previdenza	261.845	286.166	304.631	266.665	270.819
* Assistenza	210.163	232.583	248.907	263.738	270.819
* Sanità	0	0	0	0	0
	51.682	53.583	55.724	2.927	0
16. Contributi sociali - Istituzioni amministrazioni pubbliche					
Incidenza % sul PIL	14,7	15,0	15,4	12,9	2,7
* Previdenza	11,8	12,2	12,5	12,8	12,7
* Assistenza	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
* Sanità	2,9	2,8	2,8	0,1	0,0
17. Prestazioni protezione sociale - Istituzioni amministrazioni pubbliche (miliardi)					
* Previdenza	391.961	419.721	450.734	461.084	484.229
* Assistenza	277.915	296.872	320.572	327.842	346.193
* Sanità	29.208	30.091	29.776	29.615	30.807
	84.838	92.758	100.386	103.627	107.229
18. Prestazioni protezione sociale - Istituzioni amministrazioni pubbliche - Incidenza % sul PIL					
* Previdenza	21,9	22,1	22,7	22,3	22,8
* Assistenza	15,5	15,6	16,2	15,9	16,3
* Sanità	1,6	1,6	1,5	1,4	1,4
	4,7	4,9	5,1	5,0	5,0

Fonte: Relazione generale sulla situazione del Paese - Anno 1998 (per i dati dell'anno 1995).

Fonte: Relazione generale sulla situazione del Paese - Anno 1999 (per i dati degli anni dal 1996 al 1999).

CONFRONTI INTERNAZIONALI
Variazioni percentuali

AGGREGATI		1995	1996	1997	1998	1999
FRANCIA	* PIL a prezzi costanti			2,0	3,4	2,7
	* Prezzi al consumo			1,3	0,7	0,6
	* Disoccupazione	11,7	12,4	12,3	11,7	11,0
GERMANIA	* PIL a prezzi costanti			1,5	1,9	1,5
	* Prezzi al consumo			1,5	0,6	0,7
	* Disoccupazione	8,2	8,9	9,9	9,4	9,1
ITALIA	* PIL a prezzi costanti			1,8	1,5	1,4
	* Prezzi al consumo			1,9	2,0	1,7
	* Disoccupazione	11,6	11,7	11,7	11,8	11,4
PAESI BASSI	* PIL a prezzi costanti			3,8	3,7	3,5
	* Prezzi al consumo			1,9	1,8	2,1
	* Disoccupazione	6,9	6,3	5,2	4,0	3,1
SPAGNA	* PIL a prezzi costanti			3,8	4,0	3,7
	* Prezzi al consumo			1,9	1,8	2,2
	* Disoccupazione	22,9	22,2	20,8	18,8	15,8
AREA EURO	* PIL a prezzi costanti			2,3	2,7	2,3
	* Prezzi al consumo			1,6	1,1	1,1
	* Disoccupazione	11,3	11,6	11,6	10,9	10,0
UNIONE EUROPEA	* PIL a prezzi costanti			2,5	2,6	2,2
	* Prezzi al consumo			1,7	1,3	1,3
	* Disoccupazione					

Fonte: Relazione generale sulla situazione del Paese - 1999

**PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO
CONTO DELLA FORMAZIONE**
Valori a prezzi correnti in miliardi di lire

AGGREGATI	1995	1996	1997	1998	1999
1. Valore aggiunto ai prezzi di mercato al lordo SIFIM (1)	1.759.520	1.873.740	1.946.266	2.013.983	2.069.478
* Agricoltura, silvicoltura e pesca	50.895	52.515	52.249	52.833	53.820
* Industria in senso stretto	486.675	499.320	513.872	532.157	541.307
* Costruzioni	88.495	95.299	94.824	96.058	98.841
* Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	399.662	421.304	435.467	452.093	466.000
* Intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari ed imprenditoriali	410.425	452.425	478.359	497.821	512.859
* Altre attività di servizi	323.371	352.879	371.497	383.021	396.652
* Arrotondamenti	-3	-2	-2	0	-1
2. Servizi d'intermediazione finanziaria indirettamente misurati	-77.180	-78.845	-79.531	-78.135	-77.478
3. Valore aggiunto ai prezzi di mercato al netto SIFIM (1)	1.682.340	1.794.895	1.866.735	1.935.848	1.992.000
4. IVA e imposte indirette sulle importazioni	104.938	107.380	117.115	131.855	136.165
TOTALE PIL AI PREZZI DI MERCATO	1.787.278	1.902.275	1.983.850	2.067.703	2.128.165

(1) SIFIM = Servizi d'intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

Fonte: Relazione generale sulla situazione del Paese - 1999.

**PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO
CONTO DELLA DISTRIBUZIONE**
Valori a prezzi correnti in miliardi di lire

AGGREGATI	1995	1996	1997	1998	1999
1. Redditi interni da lavoro dipendente * Retribuzioni lorde * Contributi sociali a carico dei datori di lavoro	760.629 532.633 227.996	808.807 561.728 247.079	847.485 585.411 262.074	841.863 606.433 235.430	870.791 629.456 241.335
2. Risultato lordo gestione più reddito misto * Risultato netto di gestione più reddito misto * Ammortamenti	832.165 586.626 245.539	893.368 635.469 257.899	913.333 644.846 268.487	931.617 651.582 280.035	957.742 666.939 290.803
3. Imposte indirette nette * Imposte sulla produzione e sulle importazioni * Contributi ai prodotti e alla produzione	194.484 227.626 -33.142	200.100 236.893 -36.793	223.032 257.219 -34.187	294.223 329.770 -35.547	299.632 336.717 -37.085
TOTALE PIL AI PREZZI DI MERCATO	1.787.278	1.902.275	1.983.850	2.067.703	2.128.165
DISTRIBUZIONE % DEL P.I.L.					
1. Redditi interni da lavoro dipendente * Retribuzioni lorde * Contributi sociali a carico dei datori di lavoro	42,6 29,8 12,8	42,5 29,5 13,0	42,7 29,5 13,2	40,7 29,3 11,4	40,9 29,6 11,3
2. Risultato lordo gestione più reddito misto 3. Imposte indirette nette	46,6 10,9	47,0 10,5	46,0 11,2	45,1 14,2	45,0 14,1
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Relazione generale sulla situazione del Paese - 1999.

**PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO - CONTO DELLA DISTRIBUZIONE
REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE**
Valori a prezzi correnti in miliardi di lire

AGGREGATI	1995	1996	1997	1998	1999
1. RETRIBUZIONI LORDE	532.633	561.728	585.411	606.433	629.456
* Agricoltura, silvicoltura e pesca	12.721	12.118	12.054	12.179	11.817
* Industria in senso stretto	146.547	152.965	158.537	165.809	169.961
* Costruzioni	24.309	24.474	25.948	25.801	26.787
* Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	109.432	114.287	118.819	125.526	132.568
* Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	66.122	71.108	74.941	79.062	83.824
* Altre attività di servizi	173.502	186.776	195.112	198.056	204.499
2. CONTRIBUTI SOCIALI A CARICO DEI DATORI DI LAVORO	227.996	247.079	262.074	235.430	241.335
* Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.203	2.264	2.192	1.719	1.677
* Industria in senso stretto	72.973	76.673	81.071	74.085	74.261
* Costruzioni	11.824	11.811	12.741	10.999	11.193
* Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	40.285	42.722	44.376	40.730	42.785
* Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	30.852	34.290	35.509	31.941	32.622
* Altre attività di servizi	69.859	79.319	86.185	75.956	78.797
3. TOTALE REDDITI LAVORO DIPENDENTE	760.629	808.807	847.485	841.863	870.791
* Agricoltura, silvicoltura e pesca	14.924	14.382	14.246	13.898	13.494
* Industria in senso stretto	219.520	229.638	239.608	239.894	244.222
* Costruzioni	36.133	36.285	38.689	36.800	37.980
* Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	149.717	157.009	163.195	166.256	175.353
* Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	96.974	105.398	110.450	111.003	116.446
* Altre attività di servizi	243.361	266.095	281.297	274.012	283.296

Fonte: Relazione generale sulla situazione del Paese - 1999.

OCCUPAZIONE
Unità di lavoro in media d'anno al netto Cassa integrazione guadagni
in migliaia di unità di lavoro

AGGREGATI	1995	1996	1997	1998	1999
1. Unità di lavoro dipendente	15.621,2	15.654,7	15.750,7	15.927,1	16.166,4
* Agricoltura, silvicoltura e pesca	597,9	558,9	543,3	535,8	512,6
* Industria in senso stretto	4.288,0	4.253,5	4.257,0	4.354,9	4.337,8
* Costruzioni	887,9	856,2	871,5	843,3	852,4
* Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	3.230,8	3.271,8	3.309,7	3.371,1	3.494,6
* Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	1.508,0	1.551,8	1.611,4	1.669,5	1.760,3
* Altre attività di servizi	5.108,6	5.162,5	5.157,8	5.152,5	5.208,7
2. Unità di lavoro indipendente	6.907,3	6.946,2	6.915,0	6.986,8	6.969,1
* Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.024,8	992,9	966,3	915,9	858,7
* Industria in senso stretto	945,0	923,6	912,2	917,7	914,3
* Costruzioni	622,2	638,9	641,2	640,5	655,2
* Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	2.682,0	2.698,2	2.663,3	2.674,7	2.647,1
* Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	892,1	952,8	1.009,2	1.076,6	1.123,1
* Altre attività di servizi	741,2	739,8	722,8	761,4	770,7
3. Unità di lavoro totali	22.529	22.601	22.665	22.914	23.136
* Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.623	1.552	1.510	1.452	1.371
* Industria in senso stretto	5.233	5.177	5.169	5.273	5.252
* Costruzioni	1.510	1.495	1.513	1.484	1.508
* Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	5.913	5.970	5.973	6.046	6.142
* Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	2.400	2.505	2.621	2.746	2.883
* Altre attività di servizi	5.850	5.902	5.881	5.914	5.979

Fonte: Relazione generale sulla situazione del Paese - 1999

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
ORE AUTORIZZATE PER INTERVENTI ORDINARI E STRAORDINARI
in migliaia di ore

AGGREGATI		1995	1996	1997	1998	1999
1. GESTIONE INDUSTRIA						
* Interventi ordinari						
- operai		57.899,4	81.765,0	68.233,5	60.781,1	81.206,6
- impiegati		51.906,7	75.037,6	62.357,1	55.108,1	74.540,1
		5.992,6	6.727,4	5.876,4	5.673,0	6.666,5
* Interventi straordinari						
- operai		207.165,3	128.191,6	109.406,9	80.461,4	55.797,4
- impiegati		157.459,7	98.408,5	81.994,4	59.468,0	44.684,4
		49.705,7	29.783,2	27.412,5	20.993,4	11.113,0
TOTALE GESTIONE INDUSTRIA		265.064,7	209.956,6	177.640,4	141.242,5	137.004,0
2. GESTIONE EDILIZIA						
* Industria edile						
- operai		25.042,2	25.804,1	23.654,9	21.121,9	19.950,8
- impiegati		24.201,3	25.219,7	23.150,2	20.828,1	19.738,9
		840,9	584,4	504,7	293,8	212,0
* Artigianato edile						
- operai		7.482,6	10.010,2	9.365,2	8.371,5	8.435,1
- impiegati		7.458,8	9.982,6	9.338,7	8.339,5	8.413,4
		23,8	27,5	26,5	32,0	21,6
* Lapi dei						
- operai		2.276,9	2.314,9	1.882,1	1.678,2	1.743,8
- impiegati		2.237,1	2.280,9	1.858,8	1.659,2	1.728,9
		39,8	34,0	23,3	19,0	14,9
TOTALE GESTIONE EDILIZIA		34.801,7	38.129,2	34.902,2	31.171,6	30.129,7
TOTALE ORE AUTORIZZATE		299.866,4	248.085,8	212.542,6	172.414,1	167.133,7

Fonte: I.N.P.S. - Coordinamento Statistico-attuariale.

Conto economico consolidato della protezione sociale
CONTO DELLA PREVIDENZA (al lordo dei trasferimenti tra comparti)
in miliardi di lire

AGGREGATI	TOTALE DELLE ISTITUZIONI						di cui: Istituzioni delle Amministrazioni pubbliche				
	1995	1996	1997	1998	1999		1995	1996	1997	1998	1999
1. CONTRIBUTI SOCIALI	250.482	274.188	290.764	307.498	316.190		210.163	232.583	248.907	263.738	270.819
* Contributi dei datori di lavoro	187.393	206.828	220.185	231.826	238.396		147.370	165.622	178.924	188.679	193.633
- contributi effettivi	117.442	188.761	201.839	213.051	219.149		117.196	157.815	171.228	180.994	185.817
- contributi figurativi	69.951	18.067	18.346	18.775	19.247		30.174	7.807	7.696	7.685	7.816
* Contributi dei lavoratori	63.089	66.663	69.821	74.886	77.155		62.793	66.264	69.225	74.273	76.547
- dipendenti	43.741	45.641	48.626	51.696	53.244		43.445	45.243	48.033	51.083	52.636
- indipendenti	19.348	21.022	21.195	23.190	23.911		19.348	21.021	21.192	23.190	23.911
* Contributi dei non lavoratori	0	697	758	786	639		0	697	758	786	639
2. CONTRIBUTI DIVERSE	76.686	78.862	87.033	79.271	82.649		76.639	78.731	86.818	79.020	82.398
3. REDDITI DA CAPITALE	5.151	5.469	5.017	3.760	2.638		5.151	4.014	3.411	2.932	1.864
4. ALTRE ENTRATE	209	237	244	251	268		209	217	223	229	244
TOTALE ENTRATE CORRENTI	332.528	358.756	383.058	390.780	401.745		292.162	315.545	339.359	345.919	355.325
1. PRESTAZIONI	306.678	334.054	358.105	367.070	386.859		277.915	296.872	320.572	327.842	346.193
* Prestazioni sociali	306.678	334.054	358.105	367.070	386.859		277.915	296.872	320.572	327.842	346.193
- prestazioni in denaro	306.678	334.054	358.105	367.070	386.859		277.915	296.872	320.572	327.842	346.193
2. CONTRIBUTI DIVERSE	5.997	2.751	2.834	2.590	2.246		5.997	2.691	2.768	2.578	2.234
3. SERVIZI AMMINISTRATIVI	7.108	6.963	7.360	7.469	7.785		7.061	6.849	7.239	7.380	7.682
4. ALTRE USCITE	2.414	2.517	2.321	2.307	2.198		2.414	2.339	2.165	2.153	2.048
TOTALE SPESE CORRENTI	322.197	346.285	370.620	379.436	399.088		293.387	308.751	332.744	339.953	358.157
SALDO	10.331	12.471	12.438	11.344	2.657		-1.225	6.794	6.615	5.966	-2.832
INCIDENZA % SUL P.I.L. NOMINALE	1.787.278	1.902.275	1.983.850	2.067.703	2.128.165		1.787.278	1.902.275	1.983.850	2.067.703	2.128.165
ENTRATE	18,6	18,9	19,3	18,9	18,9		16,3	16,6	17,1	16,7	16,7
USCITE	18,0	18,2	18,7	18,4	18,8		16,4	16,2	16,8	16,4	16,8
CONTRIBUTI	14,0	14,4	14,7	14,9	14,9		11,8	12,2	12,5	12,8	12,7
PRESTAZIONI	17,2	17,6	18,1	17,8	18,2		15,5	15,6	16,2	15,9	16,3

Fonte: Relazione generale sulla situazione del Paese - 1998 (per i dati dell'anno 1995).

Fonte: Relazione generale sulla situazione del Paese - 1999 (per i dati degli anni dal 1996 al 1999).

Conto economico consolidato della protezione sociale
CONTO DELL' ASSISTENZA (al lordo dei trasferimenti tra comparti)
in miliardi di lire

AGGREGATI	TOTALE DELLE ISTITUZIONI						di cui: Istituzioni delle Amministrazioni pubbliche				
	1995	1996	1997	1998	1999		1995	1996	1997	1998	1999
1. CONTRIBUTI SOCIALI * Contributi dei datori di lavoro - contributi figurativi 2. CONTRIBUTI DIVERSE 3. REDDITI DA CAPITALE 4. ALTRE ENTRATE TOTALE ENTRATE CORRENTI	2.417	3.100	2.788	2.877	2.879	0	0	0	0	0	0
	2.417	3.100	2.788	2.877	2.879	0	0	0	0	0	0
	2.417	3.100	2.788	2.877	2.879	0	0	0	0	0	0
	31.006	31.282	31.100	30.981	32.214	30.963	31.219	31.027	30.912	32.144	
	30	33	34	34	33	1	4	4	4	4	
	-163	186	155	167	178	-163	186	155	167	178	
	33.290	34.601	34.077	34.059	35.304	30.801	31.409	31.186	31.083	32.326	
	32.731	34.196	33.665	33.608	34.868	29.208	30.091	29.776	29.615	30.807	
	28.297	28.878	28.465	28.125	29.113	25.880	25.761	25.657	25.236	26.222	
	23.633	23.809	23.585	23.355	24.186	23.633	23.793	23.565	23.343	24.174	
4.664	5.069	4.880	4.770	4.927	2.247	1.968	2.092	1.893	2.048		
	4.434	5.318	5.200	5.483	5.755	3.328	4.330	4.119	4.379	4.585	
	47	27	24	20	19	1.238	1.099	1.174	1.244	1.294	
	352	207	220	212	216	344	207	220	212	216	
	88	68	72	76	82	18	19	19	18	17	
	33.218	34.498	33.981	33.916	35.185	30.808	31.416	31.189	31.089	32.334	
	72	103	96	143	119	-7	-7	-3	-6	-8	
	1.787.278	1.902.275	1.983.850	2.067.703	2.128.165	1.787.278	1.902.275	1.983.850	2.067.703	2.128.165	
	1,9	1,8	1,7	1,6	1,7	1,7	1,7	1,7	1,6	1,5	
	1,9	1,8	1,7	1,6	1,7	1,7	1,7	1,7	1,6	1,5	
0,1	0,2	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0		
1,8	1,8	1,7	1,6	1,6	1,6	1,6	1,5	1,4	1,4		
INCIDENZA % SUL P.I.L. NOMINALE											
ENTRATE											
USCITE											
CONTRIBUTI											
PRESTAZIONI											

Fonte: Relazione generale sulla situazione del Paese - 1998 (per i dati dell'anno 1995).
Fonte: Relazione generale sulla situazione del Paese - 1999 (per i dati degli anni dal 1996 al 1999).

Conto economico consolidato della protezione sociale
CONTO DELLA SANITA' (al lordo dei trasferimenti tra comparti) (1)
in miliardi di lire

AGGREGATI	TOTALE DELLE ISTITUZIONI					di cui: Istituzioni delle Amministrazioni pubbliche				
	1995	1996	1997	1998	1999	1995	1996	1997	1998	1999
1. CONTRIBUTI SOCIALI	51.682	53.583	55.724	2.927	0	51.682	53.583	55.724	2.927	0
	35.414	37.095	39.047	660	0	35.414	37.095	39.047	660	0
	35.414	37.095	39.047	660	0	35.414	37.095	39.047	660	0
	16.268	15.243	15.251	2.197	0	16.268	15.243	15.251	2.197	0
	5.362	4.415	5.034	100	0	5.362	4.415	5.034	100	0
	10.906	10.828	10.217	2.097	0	10.906	10.828	10.217	2.097	0
	0	1.245	1.426	70	0	0	1.245	1.426	70	0
	35.261	38.312	41.856	98.208	107.398	35.261	38.312	41.856	98.208	107.398
	21	35	36	33	34	21	35	36	33	34
	2.033	2.406	2.519	2.731	2.966	2.033	2.406	2.519	2.731	2.966
TOTALE ENTRATE CORRENTI										
88.997	94.336	100.135	103.899	110.398	88.997	94.336	100.135	103.899	110.398	
1. PRESTAZIONI	84.838	92.758	100.386	103.627	107.229	84.838	92.758	100.386	103.627	107.229
	32.951	36.020	38.724	41.735	44.424	32.951	36.020	38.724	41.735	44.424
	32.951	36.020	38.724	41.735	44.424	32.951	36.020	38.724	41.735	44.424
	51.887	56.738	61.662	61.892	62.805	51.887	56.738	61.662	61.892	62.805
	959	1.188	960	695	689	959	1.188	960	695	689
	6.287	5.520	5.828	5.669	5.798	6.287	5.520	5.828	5.669	5.798
	580	648	697	828	746	580	648	697	828	746
	92.664	100.114	107.871	110.819	114.462	92.664	100.114	107.871	110.819	114.462
	-3.667	-5.778	-7.736	-6.920	-4.064	-3.667	-5.778	-7.736	-6.920	-4.064
	TOTALE SPESE CORRENTI									
SALDO										
PIL NOMINALE (mld.)										
INCIDENZA %	1.787.278	1.902.275	1.983.850	2.067.703	2.128.165	1.787.278	1.902.275	1.983.850	2.067.703	2.128.165
SUL P.I.L.	5,0	5,0	5,0	5,0	5,2	5,0	5,0	5,0	5,0	5,2
NOMINALE	5,2	5,3	5,4	5,4	5,4	5,2	5,3	5,4	5,4	5,4
CONTRIBUTI	2,9	2,8	2,8	0,1	0,0	2,9	2,8	2,8	0,1	0,0
PRESTAZIONI	4,7	4,9	5,1	5,0	5,0	4,7	4,9	5,1	5,0	5,0

(1) Nell'ambito della protezione sociale l'attività sanitaria è effettuata solo da Istituzioni delle Amministrazioni pubbliche.

Fonte: Relazione generale sulla situazione del Paese - 1998 (per i dati dell'anno 1995).

Fonte: Relazione generale sulla situazione del Paese - 1999 (per i dati degli anni dal 1996 al 1999).

Conto economico consolidato della protezione sociale
CONTO COMPLESSIVO: PREVIDENZA - ASSISTENZA - SANITA' (al lordo dei trasferimenti tra comparti)
 in miliardi di lire

AGGREGATI	TOTALE DELLE ISTITUZIONI					di cui: Istituzioni delle Amministrazioni pubbliche				
	1995	1996	1997	1998	1999	1995	1996	1997	1998	1999
1. CONTRIBUTI SOCIALI	304.581	330.871	349.276	313.302	319.069	261.845	286.166	304.631	266.665	270.819
	* Contributi dei datori di lavoro									
	- contributi effettivi									
	- contributi figurativi									
	* Contributi dei lavoratori									
	- dipendenti									
	- indipendenti									
	* Contributi dei non lavoratori									
	2. CONTRIBUTI DIVERSE									
	3. REDDITI DA CAPITALE									
4. ALTRE ENTRATE										
TOTALE ENTRATE CORRENTI										
1. PRESTAZIONI	424.247	461.008	492.156	504.305	528.956	391.961	419.721	450.734	461.084	484.229
	* Prestazioni sociali									
	- prestazioni in denaro									
	- prestazioni in natura									
* Prestazioni di servizi sociali										
2. CONTRIBUTI DIVERSE										
3. SERVIZI AMMINISTRATIVI										
4. ALTRE USCITE										
TOTALE SPESE CORRENTI										
SALDO										
INCIDENZA % SUL P.I.L. NOMINALE	1.787.278	1.902.275	1.983.850	2.067.703	2.128.165	1.787.278	1.902.275	1.983.850	2.067.703	2.128.165
	ENTRATE									
	USCITE									
	CONTRIBUTI									
	PRESTAZIONI									

Fonte: Relazione generale sulla situazione del Paese - 1998 (per i dati dell'anno 1995).

Fonte: Relazione generale sulla situazione del Paese - 1999 (per i dati degli anni dal 1996 al 1999).

Conto economico consolidato della protezione sociale
PRESTAZIONI DI PROTEZIONE SOCIALE
in miliardi di lire

AGGREGATI	TOTALE DELLE ISTITUZIONI					di cui: Istituzioni delle Amministrazioni pubbliche				
	1995	1996	1997	1998	1999	1995	1996	1997	1998	1999
1. PREVIDENZA	306.678	334.054	358.105	367.070	386.859	277.915	296.872	320.572	327.842	346.193
	* Pensioni e rendite	249.163	267.326	289.498	292.477	311.719	246.793	266.073	288.010	290.675
	* Liquidazioni trattamento fine rapporto	25.696	34.604	34.356	38.991	37.847	8.794	8.792	8.795	12.333
	* Malattia, maternità, infortuni	14.695	15.258	15.749	16.797	17.533	5.275	5.341	5.532	6.189
	* Disoccupazione	6.138	6.399	6.732	7.162	7.601	6.138	6.399	6.732	7.162
	* Integrazioni salariali	2.505	1.863	1.633	1.339	1.300	2.505	1.863	1.633	1.300
	* Assegni familiari	5.730	6.978	8.279	9.038	9.547	5.662	6.916	8.216	8.973
	* Altri sussidi e assegni	2.751	1.626	1.858	1.266	1.312	2.748	1.488	1.654	1.171
2. ASSISTENZA	32.731	34.196	33.665	33.608	34.868	29.208	30.091	29.776	29.615	30.807
	* Pensione sociale	3.411	3.431	3.606	3.720	4.048	3.411	3.431	3.606	3.720
	* Pensione di guerra	2.687	2.839	2.625	2.447	2.169	2.687	2.839	2.625	2.447
	* Pensione agli invalidi civili	14.481	14.506	14.280	14.244	14.333	14.481	14.506	14.280	14.244
	* Pensione ai ciechi	1.490	1.497	1.488	1.466	1.475	1.490	1.497	1.488	1.466
	* Pensione ai sordomuti	234	235	238	241	242	234	235	238	241
	* Altri assegni e sussidi	1.830	1.761	1.838	1.706	2.417	1.830	1.745	1.818	1.694
	* Assistenza sociale	8.598	9.927	9.590	9.784	10.184	5.075	5.838	5.721	5.803
3. SANITA'	84.838	92.758	100.386	103.627	107.229	84.838	92.758	100.386	103.627	107.229
	* Assistenza farmaceutica	9.670	10.588	11.650	12.833	14.274	9.670	10.588	11.650	12.833
	* Assistenza ospedaliera	51.629	52.715	57.701	58.754	59.926	51.629	52.715	57.701	58.754
	* Altre prestazioni sanitarie	23.539	29.455	31.035	32.040	33.029	23.539	29.455	31.035	32.040
TOTALE PRESTAZIONI	424.247	461.008	492.156	504.305	528.956	391.961	419.721	450.734	461.084	484.229

Fonte: Relazione generale sulla situazione del Paese - 1998 (per i dati dell'anno 1995).

Fonte: Relazione generale sulla situazione del Paese - 1999 (per i dati degli anni dal 1996 al 1999).

Conto economico consolidato della protezione sociale
PRESTAZIONI DI PROTEZIONE SOCIALE (per eventi, rischi, bisogni)
in miliardi di lire

AGGREGATI	TOTALE DELLE ISTITUZIONI					di cui: Istituzioni delle Amministrazioni pubbliche				
	1995	1996	1997	1998	1999	1995	1996	1997	1998	1999
1. PREVIDENZA										
1.1. PENSIONI E RENDITE										
* Vecchiaia	249.163	267.326	289.498	292.477	311.719	246.793	266.073	288.010	290.675	309.900
* Vecchiaia vera e propria	193.383	204.575	222.700	227.794	240.698	191.545	203.573	221.497	226.340	239.231
* Vecchiaia (1)	162.282	175.959	194.532	202.218	212.237	160.444	174.957	193.329	200.764	210.770
* Invalidità e rendite infortuni	31.101	28.616	28.168	25.576	28.461	31.101	28.616	28.168	25.576	28.461
* Supersiti	10.614	12.825	12.867	11.961	13.144	10.555	12.795	12.836	11.924	13.106
	45.166	49.926	53.931	52.722	57.877	44.693	49.705	53.677	52.411	57.563
TOTALE PREVIDENZA	249.163	267.326	289.498	292.477	311.719	246.793	266.073	288.010	290.675	309.900
2. ASSISTENZA										
2.1. LAVORO										
* Malattia e infortuni	51.785	59.750	60.328	65.555	65.593	25.460	23.883	24.346	28.194	26.813
* Maternità	12.775	13.216	13.503	14.328	14.915	3.355	3.299	3.286	3.720	3.970
* Disoccupazione	1.920	2.042	2.246	2.469	2.618	1.920	2.042	2.246	2.469	2.618
* Integrazione salariale	6.138	6.399	6.732	7.162	7.601	6.138	6.399	6.732	7.162	7.601
* Trattamento di fine rapporto	2.505	1.863	1.633	1.339	1.300	2.505	1.863	1.633	1.339	1.300
* Altri sussidi e assegni	25.696	34.604	34.356	38.991	37.847	8.794	8.795	8.795	12.333	10.108
	2.751	1.626	1.858	1.266	1.312	2.748	1.488	1.654	1.171	1.216
2.2. FAMIGLIA	14.465	16.728	17.603	18.511	19.730	10.874	12.802	13.919	14.718	15.883
* Assegni familiari	5.730	6.978	8.279	9.038	9.547	5.662	6.916	8.216	8.973	9.480
* Assistenza sociale	8.598	9.596	9.187	9.368	9.743	5.075	5.732	5.566	5.640	5.963
* Abitazione	137	154	137	105	440	137	154	137	105	440
2.3. ALTRA ASSISTENZA	23.866	24.013	23.868	23.644	24.078	23.866	24.013	23.866	23.642	24.076
* Pensione sociale	3.411	3.431	3.606	3.720	4.048	3.411	3.431	3.606	3.720	4.048
* Pensione di guerra	2.687	2.839	2.625	2.447	2.169	2.687	2.839	2.625	2.447	2.169
* Pensione agli invalidi civili	14.481	14.506	14.280	14.244	14.333	14.481	14.506	14.280	14.244	14.333
* Pensione ai ciechi	1.490	1.497	1.488	1.466	1.475	1.490	1.497	1.488	1.466	1.475
* Pensione ai sordomuti	234	235	238	241	242	234	235	238	241	242
* Altri sussidi e assegni	1.563	1.505	1.631	1.526	1.811	1.563	1.505	1.629	1.524	1.809

(1) Pensioni d'invalidità erogate a beneficiari che sono in età per percepire una pensione di vecchiaia.
Fonte: Elaborazione su dati della Relazione generale sulla situazione del Paese - 1998 (per i dati dell'anno 1995) e della Relazione generale sulla situazione del Paese - 1999 (per i dati degli anni dal 1996 al 1999).

Conto economico consolidato della protezione sociale
segue: PRESTAZIONI DI PROTEZIONE SOCIALE (per eventi, rischi, bisogni)
in miliardi di lire

A G G R E G A T I	T O T A L E D E L L E I S T I T U Z I O N I					di cui: Istituzioni delle Amministrazioni pubbliche				
	1995	1996	1997	1998	1999	1995	1996	1997	1998	1999
2.4. ESCLUSIONE SOCIALE (non altrove classificata)	130	433	473	491	607	130	192	207	228	328
* Altri sussidi e assegni	130	102	70	75	166	130	86	52	65	156
* Assistenza sociale	0	331	403	416	441	0	106	155	163	172
T O T A L E A S S I S T E N Z A	90.246	100.924	102.272	108.201	110.008	60.330	60.890	62.338	66.782	67.100
3. S A N I T A'	9.670	10.588	11.650	12.833	14.274	9.670	10.588	11.650	12.833	14.274
3.1. Assistenza farmaceutica	51.629	52.715	57.701	58.754	59.926	51.629	52.715	57.701	58.754	59.926
3.2. Assistenza ospedaliera	23.539	29.455	31.035	32.040	33.029	23.539	29.455	31.035	32.040	33.029
3.3. Altre prestazioni sanitarie										
T O T A L E S A N I T A'	84.838	92.758	100.386	103.627	107.229	84.838	92.758	100.386	103.627	107.229
T O T A L E G E N E R A L E P R E S T A Z I O N I	424.247	461.008	492.156	504.305	528.956	391.961	419.721	450.734	461.084	484.229

Fonte: Elaborazione su dati della Relazione generale sulla situazione del Paese - 1998 (per i dati dell'anno 1995) e della Relazione generale sulla situazione del Paese - 1999 (per i dati degli anni dal 1996 al 1998).

SPESE PER PROTEZIONE SOCIALE - Anno 1997

PAESI ⁽¹⁾	IN % DEL PIL				TOTALE SPESA PER PROTEZIONE SOCIALE
	SPESA PER PRESTAZIONI SOCIALI	SPESE DI FUNZIONAMENTO ⁽²⁾	ALTRE SPESE ⁽³⁾		
BELGIO	26,8	1,1	0,6		28,5
DANIMARCA	30,6	0,8	0,0		31,4
GERMANIA	28,8	1,0	0,1		29,9
GRECIA	22,7	0,8	0,0		23,5
SPAGNA	20,9	0,5	0,1		21,5
FRANCIA	29,3	1,2	0,3		30,8
IRLANDA	16,8	0,7	0,0		17,5
ITALIA	24,9	0,8	0,2		25,9
LUSSEMBURGO	23,9	0,7	0,2		24,8
PAESI BASSI	28,9	1,0	0,4		30,3
AUSTRIA	27,9	0,6	0,4		28,9
PORTOGALLO	19,8	0,8	1,9		22,5
FINLANDIA	29,1	0,8	0,0		29,9
SVEZIA	33,1	0,7	0,0		33,8
REGNO UNITO	25,9	0,9	0,0		26,8
EUROPA 15	27,1	0,9	0,2		28,2

(1) Per la Francia le cifre sono calcolate utilizzando il PIL secondo il SEC95. Le altre cifre utilizzando il PIL secondo il SEC79.

(2) Costi imputati al regime di protezione sociale per la sua gestione e la sua amministrazione.

(3) Raggruppa le diverse spese dei regimi di protez. sociale (interessi dovuti alle banche, o altri crediti a titolo di prestiti contratti, pagamenti di imposte sul reddito o sul patrimonio).

Fonte: Eurostat "Dépenses et recettes de protection sociale 1980-1997" Methodologie Sespros 1996- Ed. 1999

SPESA PER PRESTAZIONI SOCIALI IN PERCENTUALE DEL PIL RIPARTITA PER FUNZIONE - Anno 1997

PAESI ⁽¹⁾	Malattia e sanità	Invaldità	Vecchiaia ⁽²⁾	Superstiti	Maternità Famiglia Figli	Abitazione	Disoccupazione	Esclusione sociale non altrove class. ⁽³⁾	TOTALE SPESA IN % DEL PIL
BELGIO	6,5	2,3	8,6	3,0	2,4	:	3,4	0,7	26,8 *
DANIMARCA	5,5	3,3	12,0	0,0	3,9	0,7	3,9	1,2	30,6
GERMANIA	8,1	2,3	11,5	0,6	2,9	0,2	2,6	0,6	28,8 P
GRECIA	5,7	1,4	9,8	1,9	1,9	0,7	1,0	0,3	22,7
SPAGNA	6,0	1,6	8,7	0,9	0,4	0,1	2,9	0,2	20,9 P
FRANCIA	8,4	1,5	11,0	1,8	2,9	1,0	2,3	0,4	29,3
IRLANDA	6,0	0,8	3,2	1,0	2,2	0,6	2,6	0,3	16,8
ITALIA	5,8	1,6	13,4	2,9	0,9	0,0	0,5	0,0	24,9 P
LUSSEMBURGO	5,9	3,1	7,1	3,3	3,2	0,0	0,9	0,3	23,9
PAESI BASSI	8,9	4,4	9,3	1,6	1,1	0,4	3,2	0,1	28,9 P
AUSTRIA	7,2	2,3	10,6	2,9	2,9	0,1	1,5	0,3	27,9
PORTOGALLO	6,6	2,5	7,0	1,5	1,1	0,0	1,0	0,2	19,8 P
FINLANDIA	6,4	4,3	8,7	1,2	3,7	0,3	3,9	0,7	29,1 P
SVEZIA	7,5	3,9	12,3	0,8	3,6	0,9	3,1	1,0	33,1
REGNO UNITO	6,7	3,1	9,1	1,4	2,4	1,8	1,0	0,2	25,9 P
EUROPA 15	7,3	2,3	10,7	1,5	2,3	0,6	2,1	0,4	27,1 *

(1) Per la Francia e la Svezia le cifre sono calcolate utilizzando il PIL secondo il SEC95. Le altre cifre utilizzando il PIL secondo il SEC79.

(2) Per l'Italia la funzione vecchiaia comprende i prepensionamenti per motivi economici, pari allo 0,14% del PIL (per tutti gli altri paesi i prepensionamenti sono inclusi nella funzione disoccupazione e il TFR, pari all'1,39% del PIL (negli altri paesi non è previsto).

(3) Include il reddito minimo di sostentamento, la riabilitazione per alcolisti e drogati e altre prestazioni (escluse le cure mediche)

* = dato stimato da Eurostat

p = dato provvisorio

: = dato non disponibile

Fonte: Eurostat "Dépenses et recettes de protection sociale 1980-1996" Methodologie Sespros 1996- Ed. 1999

SPESA PER PRESTAZIONI SOCIALI IN PERCENTUALE DEL TOTALE RIPARTITA PER FUNZIONE - Anno 1997

PAESI	Malattia e sanità	Invaldità	Vecchiaia ⁽¹⁾	Superstiti	Maternità Famiglia Figli	Abitazione	Disoccupazione	Esclusione sociale non altrove class. ⁽²⁾	TOTALE
BELGIO	24,0	8,7	31,9	11,1	8,8	:	12,7	2,7	100 *
DANIMARCA	18,1	10,8	39,3	0,1	12,6	2,4	12,6	4,0	100
GERMANIA	28,1	8,0	39,9	2,0	10,1	0,6	9,1	2,3	100 ^p
GRECIA	25,2	6,1	42,9	8,5	8,2	3,3	4,6	1,2	100
SPAGNA	28,8	7,7	41,9	4,3	2,0	0,3	14,1	0,8	100 ^p
FRANCIA	28,8	5,2	37,5	6,1	10,0	3,3	7,8	1,3	100
IRLANDA	35,8	4,9	19,0	6,0	13,2	3,4	15,7	2,1	100
ITALIA	23,2	6,3	53,6	11,5	3,5	0,0	1,8	0,0	100 ^p
LUSSEMBURGO	24,9	13,1	29,7	13,8	13,2	0,2	3,7	1,3	100
PAESI BASSI	30,8	15,1	32,3	5,4	3,7	1,3	11,0	0,4	100 ^p
AUSTRIA	25,8	8,3	38,0	10,4	10,5	0,3	5,5	1,1	100
PORTOGALLO	33,3	12,7	35,3	7,5	5,3	0,0	5,0	0,9	100 ^p
FINLANDIA	21,9	14,7	29,9	4,0	12,6	1,2	13,3	2,5	100 ^p
SVEZIA	22,5	11,7	37,3	2,3	10,8	2,7	9,5	3,2	100
REGNO UNITO	26,1	12,2	35,3	5,4	9,1	7,0	4,0	0,8	100 ^p
EUROPA 15	26,8	8,5	39,6	5,4	8,4	2,2	7,6	1,4	100 *

(1) Per l'Italia la funzione vecchiaia comprende i prepensionamenti per motivi economici, pari allo 0,6% del totale (per tutti gli altri paesi i prepensionamenti sono inclusi nella funzione disoccupazione e il TFR, pari al 5,6% del totale (negli altri paesi non è previsto).

(2) Include il reddito minimo di sostentamento, la riabilitazione per alcolisti e drogati e altre prestazioni (escluse le cure mediche)

* = dato stimato da Eurostat

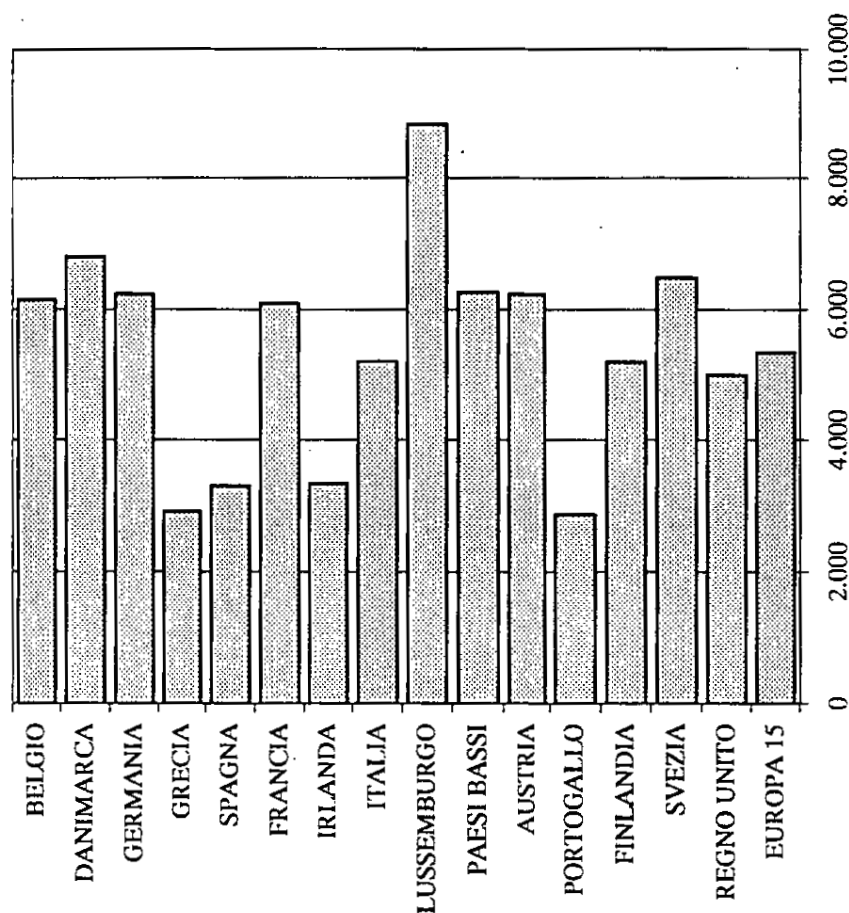
p = dato provvisorio

: = dato non disponibile

Fonte: Eurostat "Dépenses et recettes de protection sociale 1980-1996" Methodologie Sespros 1996- Ed. 1999

SPESA DI PROTEZIONE SOCIALE PER ABITANTE IN SPA⁽¹⁾ - Anno 1997

PAESI	Spesa pro-capite in SPA ⁽¹⁾
BELGIO	6.144 *
DANIMARCA	6.796
GERMANIA	6.230 ^p
GRECIA	2.912
SPAGNA	3.297 ^p
FRANCIA	6.082
IRLANDA	3.339
ITALIA	5.200 ^p
LUSSEMBURGO	8.837
PAESI BASSI	6.257 ^p
AUSTRIA	6.233
PORTOGALLO	2.868 ^p
FINLANDIA	5.189 ^p
SVEZIA	6.485
REGNO UNITO	4.982 ^p
EUROPA 15	5.334 *



(1) Standard di potere di acquisto (indica le unità monetarie nazionali necessarie per comprare, nei vari paesi, lo stesso paniere di beni e servizi di consumo; convertire i valori in moneta nazionale in SPA dà come risultato valori che sono direttamente confrontabili in termini di potere di acquisto)

*=dato stimato da Eurostat p=dato provvisorio

Fonte: Eurostat "Dépenses et recettes de protection sociale 1980-1996" Methodologie Sespros 1996- Ed. 1999

CASELLARIO CENTRALE DEI PENSIONATI AL 31 DICEMBRE 1998

PENSIONATI DEL SISTEMA PENSIONISTICO ITALIANO E DELL'INPS

	NUMERO PENSIONATI	% (*)	NUMERO TRATTAMENTI PENSIONISTICI (**)	% TRATTAMENTI	IMPORTO COMPLESSIVO ANNUO (miliardi di lire)	% IMPORTO COMPLESSIVO ANNUO	IMPORTO MEDIO ANNUO (migliaia di lire)	N° PENSIONI/ N° PENSIONATI
Complesso del sistema pensionistico italiano	16.244.618	100,0%	21.800.058	100,0%	313.876	100,0%	19.322	1,34
di cui INPS (*)	13.724.240	84,48%	16.868.777	77,38%	213.121	67,90%	12.829	1,23

Fonte: INPS - CASELLARIO CENTRALE DEI PENSIONATI

(*) Pensionati con uno o più trattamenti pensionistici erogati dall'INPS. Sono compresi anche i beneficiari di pensioni di invalidità civile.

(**) Per le prestazioni pensionistiche indirette o di reversibilità erogate a favore di più soggetti (es.: a favore della vedova del pensionato e di due suoi figli minori), a fini statistici, si considerano tanti pensionati e tante prestazioni quanti sono i beneficiari del trattamento.

CASELLARIO CENTRALE DEI PENSIONATI AL 31 DICEMBRE 1998

PENSIONATI PER TIPOLOGIA DI PENSIONE

	NUMERO PENSIONATI	% PENSIONATI	NUMERO TRATTAMENTI PENSIONISTICI	% TRATTAMENTI	IMPORTO COMPLESSIVO ANNUO (miliardi di lire)	% IMPORTO COMPLESSIVO ANNUO	IMPORTO MEDIO ANNUO (migliaia di lire)	NUMERO PENSIONI / NUMERO PENSIONATI
I. V. S. (*)	12.670.347	78,0%	15.371.127	70,5%	251.654	80,2%	19.861	1,21
Indennitarie	486.358	3,0%	495.096	2,3%	2.591	0,8%	5.328	1,02
Assistenziali	1.086.168	6,7%	1.136.851	5,2%	7.728	2,5%	7.114	1,05
I.V.S. + indennitarie	1.098.428	6,8%	2.520.823	11,6%	29.322	9,3%	26.695	2,29
I.V.S. + assistenziali	804.206	5,0%	1.950.634	8,9%	19.767	6,3%	24.579	2,43
Indennitarie + assist.	16.426	0,1%	35.232	0,2%	207	0,1%	12.574	2,14
I.V.S.+indenn.+assist.	82.685	0,5%	290.295	1,3%	2.608	0,8%	31.539	3,51
Totale	16.244.618	100%	21.800.058	100%	313.876	100%	19.322	1,34

Fonte: INPS - CASELLARIO CENTRALE DEI PENSIONATI

(*) Invalidità, vecchiaia, superstiti

CASELLARIO CENTRALE DEI PENSIONATI AL 31 DICEMBRE 1998 PENSIONATI PER TERRITORIO

ZONA GEOGRAFICA	NUMERO PENSIONATI	% PENSIONATI	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1.1.99	% PENSIONATI SU POPOLAZIONE E RESIDENTE	IMPORTO COMPLESSIVO ANNUO (in miliardi di lire)	% Importo complessivo annuo
Nord	7.742.035	47,7%	25.630.313	30,2%	159.996	51,0%
Centro	3.159.387	19,4%	11.071.715	28,5%	65.316	20,8%
Mezzogiorno	4.788.130	29,5%	20.910.587	22,9%	80.801	25,7%
Residenti in						
Italia	15.689.552	96,6%	57.612.615	27,2%	306.113	97,5%
Residenti all'						
estero	356.499	2,2%	-	-	1.752	0,6%
Non ripartibili	198.567	1,2%	-	-	6.011	1,9%
Totale	16.244.618	100,0%	-	-	313.876	100,0%

Fonte: INPS - CASELLARIO CENTRALE DEI PENSIONATI
ISTAT - ANNUARIO STATISTICO ITALIANO 1999

CASELLARIO CENTRALE DEI PENSIONATI AL 31 DICEMBRE 1998

PENSIONATI PER SESSO E CLASSE DI ETÀ'

CLASSI DI ETÀ'	NUMERO PENSIONATI			IMPORTO COMPLESSIVO ANNUO (miliardi di lire)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
0 - 14	57.246	48.954	106.200	353	296	649
15 - 39	268.270	183.240	451.510	2.011	1.642	3.653
40 - 64	2.828.453	2.604.178	5.432.631	70.013	40.738	110.752
65 - 79	3.577.584	4.229.953	7.807.537	82.953	67.691	150.643
80 e più	808.148	1.638.592	2.446.740	18.053	30.127	48.180
Totale	7.539.701	8.704.917	16.244.618	173.383	140.494	313.876

Fonte: INPS - CASELLARIO CENTRALE DEI PENSIONATI

CASELLARIO CENTRALE DEI PENSIONATI AL 31 DICEMBRE 1998

PENSIONATI PER CLASSE DI IMPORTO

CLASSI DI IMPORTO MENSILE (migliaia di lire)	NUMERO PENSIONATI	% PENSIONATI	IMPORTO COMPLESSIVO ANNUO (miliardi di lire)	% Importo complessivo annuo	IMPORTO MEDIO ANNUO (migliaia di lire)	NUMERI INDICE DELL'IMPORTO MEDIO ANNUO (Totale = 100)
Fino a 999	6.424.493	39,5%	50.963	16,2%	7.933	41,1%
1000 - 1999	5.245.423	32,3%	92.618	29,5%	17.657	91,4%
2000 - 2999	2.896.287	17,8%	84.414	26,9%	29.146	150,8%
3000 - 3999	1.086.621	6,7%	44.380	14,1%	40.842	211,4%
4000 e più	591.794	3,6%	41.502	13,2%	70.129	362,9%
Totale	16.244.618	100,0%	313.876	100,0%	19.322	100,0%

Fonte: INPS - CASELLARIO CENTRALE DEI PENSIONATI

CASELLARIO CENTRALE DEI PENSIONATI AL 31 DICEMBRE 1998
PENSIONATI DI ANZIANITA' PER SESSO(*)

SESSO	NUMERO PENSIONATI DI ANZIANITA'	% Pensionati di anzianità	NUMERO TRATTAMENTI PENSIONISTICI DI ANZIANITA'	% Trattamenti di anzianità	IMPORTO COMPLESSIVO ANNUO (miliardi di lire)	% Importo complessivo annuo	IMPORTO MEDIO ANNUO (migliaia di lire)	NUMERO PENSIONI / NUMERO PENSIONATI
Maschi	1.807.860	79,3%	2.053.436	79,8%	55.168	83,6%	30.516	1,14
Femmine	470.637	20,7%	520.532	20,2%	10.839	16,4%	23.031	1,11
Totale	2.278.497	100,0%	2.573.968	100,0%	66.007	100,0%	28.970	1,13

(*) Rientrano in questa definizione statistica i beneficiari di trattamenti di anzianità o di prepensionamenti anticipati rispetto all'età prevista per il trattamento di vecchiaia, che sono stati liquidati a soggetti di età inferiore a tale soglia. Sono, pertanto, esclusi dalla definizione adottata quei trattamenti pensionistici di anzianità i cui beneficiari hanno raggiunto al 31 dicembre 1998 l'età di vecchiaia stabilita dalle norme vigenti.

Fonte: INPS - CASELLARIO CENTRALE DEI PENSIONATI

CASELLARIO CENTRALE DEI PENSIONATI AL 31 DICEMBRE 1998 **PENSIONATI DI ANZIANITA' PER TERRITORIO(*)**

ZONA GEOGRAFICA	NUMERO PENSIONATI DI ANZIANITA'	% Pensionati di anzianità	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1.1.99	% Pensionati di anzianità su popolazione residente	IMPORTO COMPLESSIVO ANNUO (in miliardi di lire)	% Importo complessivo o annuo
Nord	1.389.916	61,0%	25.630.313	5,4%	39.463	59,8%
Centro	429.506	18,9%	11.071.715	3,9%	12.969	19,6%
Mezzogiorno	398.300	17,5%	20.910.587	1,9%	11.818	17,9%
Residenti in						
Italia	2.217.722	97,3%	57.612.615	3,8%	64.250	97,3%
Residenti						
all'estero	5.927	0,3%	-	-	51	0,1%
Non ripartibili	54.848	2,4%	-	-	1.706	2,6%
Totale	2.278.497	100,0%	-	-	66.007	100,0%

(*) Rientrano in questa definizione statistica i beneficiari di trattamenti di anzianità o di prepensionamenti anticipati rispetto all'età prevista per il trattamento di vecchiaia, che sono stati liquidati a soggetti di età inferiore a tale soglia. Sono, pertanto, esclusi dalla definizione adottata quei trattamenti pensionistici di anzianità i cui beneficiari hanno raggiunto al 31 dicembre 1998 l'età di vecchiaia stabilita dalle norme vigenti.

Fonti: INPS - CASELLARIO CENTRALE DEI PENSIONATI
ISTAT - ANNUARIO STATISTICO ITALIANO 1999

CASELLARIO CENTRALE DEI PENSIONATI AL 31 DICEMBRE 1998 **PENSIONATI DI ANZIANITA' PER CLASSE DI IMPORTO(*)**

CLASSI DI IMPORTO MENSILE (migliaia di lire)	NUMERO PENSIONATI DI ANZIANITA'	% Pensionati di anzianità	IMPORTO COMPLESSIVO ANNUO (miliardi di lire)	% Importo complessivo annuo	IMPORTO MEDIO ANNUO (migliaia di lire)	NUMERI INDICE DELL'IMPORTO MEDIO ANNUO (Totale = 100)
Fino a 999	183.886	8,1%	1.738	2,6%	9.449	32,6%
1000 - 1999	788.076	34,6%	14.537	22,0%	18.446	63,7%
2000 - 2999	786.294	34,5%	23.043	34,9%	29.306	101,2%
3000 - 3999	337.489	14,8%	13.793	20,9%	40.870	141,1%
4000 e più	182.752	8,0%	12.896	19,5%	70.565	243,6%
Totale	2.278.497	100,0%	66.007	100,0%	28.970	100,0%

(*) Rientrano in questa definizione statistica i beneficiari di trattamenti di anzianità o di prepensionamenti anticipati rispetto all'età prevista per il trattamento di vecchiaia, che sono stati liquidati a soggetti di età inferiore a tale soglia. Sono, pertanto, esclusi dalla definizione adottata quei trattamenti pensionistici di anzianità i cui beneficiari hanno raggiunto al 31 dicembre 1998 l'età di vecchiaia stabilita dalle norme vigenti.

Fonte: INPS - CASELLARIO CENTRALE DEI PENSIONATI

PAGINA BIANCA

Parte II

**ANALISI DELL'ANDAMENTO
ECONOMICO-PATRIMONIALE DELLE GESTIONI
AMMINISTRATE DALL'INPS
(periodo 1997-1999)**

**Analisi dell'andamento economico-patrimoniale
delle gestioni amministrate dall'INPS
(periodo 1997 / 1999)**

1. I RISULTATI DELLA GESTIONE ECONOMICO-PATRIMONIALE GENERALE

I risultati della gestione economico-patrimoniale dell'Inps costituiscono l'aggregazione dei risultati economico-patrimoniali - accertati per gli anni 1997, 1998 e 1999 - delle singole gestioni e fondi amministrati (*cf. Tabella*). Le indicazioni ricavabili dai risultati della gestione degli anni suddetti evidenziano, a partire dal 1998, una situazione molto migliorata.

1.1. L'andamento del risultato economico di esercizio

Il disavanzo economico di esercizio, accertato per l'anno 1997 in 20.601 mld., ha subito una drastica contrazione riducendosi a 5.618 mld. nel 1998 e a 1.162 mld. nel 1999. Il miglioramento nei risultati di gestione dell'Inps discende essenzialmente:

- dalle maggiori entrate contributive nette di pertinenza delle gestioni previdenziali che sono derivate nei singoli anni dall'applicazione di norme contenute nella manovra di finanza pubblica (*legge finanziaria e provvedimenti funzionalmente collegati*);
- dall'accertamento nel 1999 di contributi pregressi a seguito delle operazioni di verifica della consistenza dei crediti contributivi finalizzate all'operazione di cessione e cartolarizzazione dei crediti stessi;
- dalla regolarizzazione agevolata (condono) nel 1999 della posizione debitoria nei confronti dell'Inps da parte dei datori di lavoro e dei lavoratori autonomi dell'agricoltura per contributi omessi;
- dalla modifica della cadenza del pagamento delle pensioni che dal 1° luglio 1998 avviene mensilmente;
- dalla più contenuta crescita della spesa per pensioni in applicazione della legge 449/1997 che ha dettato norme più restrittive in materia di pensioni di anzianità e di perequazione automatica rispetto a quelle fissate dalla legge 8 agosto 1995, n. 335, di riforma del sistema pensionistico;
- dall'integrale copertura con trasferimenti dal bilancio dello Stato degli oneri non previdenziali a carico della "Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali" istituita con l'art. 37 della legge 9 marzo 1989, n. 88 - il cui conto economico a partire dal 1998 risulta in pareggio.

I.N.P.S. : ANDAMENTO ECONOMICO-PATRIMONIALE DELLE GESTIONI AMMINISTRATE
in miliardi di lire

GESTIONI E FONDI	RISULTATO DI ESERCIZIO			SITUAZIONE PATRIMONIALE NETTA AL 31 DICEMBRE				
	Consuntivo 1996	Consuntivo 1997	Consuntivo 1998	Consuntivo 1999	Consuntivo 1996	Consuntivo 1997	Consuntivo 1998	Consuntivo 1999
* Fondo pensioni lavoratori dipendenti	-12.895	-19.134	-13.183	-10.881	-156.283	-175.417	-188.600	-199.481
* Fondo pensioni lavoratori dipendenti	-11.836	-17.931	-11.569	-9.329	-153.284	-171.215	-182.784	-192.113
* ex Fondo trasporti (2)	-1.059	-1.203	-1.614	-1.552	-2.999	-4.202	-5.816	-7.368
* Gestione prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti	10.008	8.172	8.326	9.092	202.030	210.202	218.528	227.620
* Comparto fondi lavoratori dipendenti	-2.887	-10.962	-4.857	-1.789	45.747	34.785	29.928	28.139
* Gestione enti pubblici creditizi	818	629	568	393	2.679	3.308	3.876	4.269
* Gestione previdenziale coltivatori diretti, coloni e mezzadri (3)	-9.300	-8.398	-3.801	-4.012	-86.428	-94.826	-98.627	-102.639
* Gestione previdenziale artigiani	-583	-1.400	-1.184	221	10.040	8.640	7.456	7.677
* Gestione previdenziale esercenti attività commerciali	998	562	912	1.501	14.650	15.212	16.124	17.625
* Gestione previdenziale lavoratori parasubordinati	1.462	2.528	3.376	3.932	1.462	3.990	7.366	11.298
* Fondo previdenza telefonici	333	739	1.210	810	3.066	3.805	5.015	5.825
* Fondo previdenza ex dazieri	0	0	0	0	0	0	0	0
* Fondo previdenza elettrici	-1.110	-1.404	-1.761	-1.921	-4.129	-5.533	-7.294	-9.215
* Fondo previdenza volo	-23	-381	13	-109	707	326	339	230
* Fondo spedizionieri doganali (4)	0	0	0	0	0	0	26	26
* Gestione speciale minatori	-51	-42	-40	-39	-325	-367	-407	-446
* Fondo previdenza gasisti	17	13	17	13	119	132	149	162
* Fondo previdenza esattoriali	171	87	83	95	1.750	1.837	1.920	2.015
* Gestione speciale fondi integrativi personale enti disciolti	0	0	0	0	0	0	0	0
* Fondo previdenza personale enti porti Genova e Trieste	0	0	0	0	0	0	0	0
* Fondo previdenza iscrizioni collettive	0	0	1	0	5	5	6	6
* Fondo previdenza clero	-241	-235	-218	-246	-2.399	-2.634	-2.852	-3.098
* Gestione mutualità pensioni alle casalinghe	0	0	0	0	0	0	0	0
* Assicurazione facoltativa invalidità e vecchiaia	-4	-3	-2	-3	-31	-34	-36	-39
* Fondo trattamenti previdenziali vari	-13	-12	-11	-10	-108	-120	-131	-141
* Gestione disoccupazione frontalieri (5)	0	108	73	0	0	186	259	259
Complesso gestioni previdenziali	-10.413	-18.171	-5.621	-1.164	-13.195	-31.288	-38.883	-38.047
* Gestione degli interventi dello Stato	-5.790	-2.430	0	0	-65.883	-68.313	-68.313	-68.313
* Gestione ex Scau	0	0	3	2	49	49	52	54
* Fondo di riserva per spese impreviste	0	0	0	0	0	0	0	0
COMPLESSO INPS	-16.203	-20.601	-5.618	-1.162	-79.029	-99.552	-105.144	-106.306
							129.208	22.902

(1) Trasformazione in trasferimenti definitivi dal bilancio dello Stato delle anticipazioni della Tesoreria usufruite dall'Inps fino al 31 dicembre 1997 a copertura di oneri non previdenziali.

(2) Compreso nella situazione patrimoniale netta al 31 dicembre 1996 il deficit patrimoniale netto al 31 dicembre 1995 (1.939 mld.).

(3) Il ripianamento di 60.895 mld. si riferisce all'integrale copertura dell'onere delle pensioni liquidate con decorrenza ante 1989 e relative pensioni di reversibilità e delle spese di amministrazione.

(4) La situazione patrimoniale netta al 31 dicembre 1998 comprende l'avanzo patrimoniale del soppresso Fondo Trasferito all'Inps.

(5) La situazione patrimoniale netta al 31 dicembre 1997 comprende 78 mld. relativi alla creazione del fondo di riserva.

Al fine di dare trasparenza alla gestione unitaria dell'Istituto ed evitare quindi di confondere gli andamenti della spesa pensionistica con i risultati dell'Inps, è stato finalmente completamento il processo di separazione dell'assistenza - *come delineata dalla legge 9 marzo 1989, n. 88* - dalla previdenza.

Nell'ambito di tale processo di separazione sono stati ricompresi, a partire dal 1998 in quanto assunti a carico del bilancio dello Stato, anche gli oneri relativi alla quota parte delle pensioni d'invalidità liquidate anteriormente all'entrata in vigore della legge 12 giugno 1984, n. 222, considerato che tali trattamenti erano stati concessi con riferimento anche a *"criteri di carattere assistenziale"*.

Pertanto è arrivato a soluzione un problema annoso con il quale sono state definite, in modo strutturale e trasparente, le regole del finanziamento da parte dello Stato all'Inps.

La legge 23 dicembre 1998, n. 448, recante "Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo", ha stabilito per la parte che interessa l'Istituto:

- trasferimenti a carico del bilancio dello Stato - con effetto dall'esercizio finanziario 1999 - a titolo di anticipazione sul fabbisogno finanziario delle gestioni previdenziali nel loro complesso;
- trasferimenti a carico del bilancio dello Stato a titolo di regolazione contabile delle anticipazioni di tesoreria usufruite dall'Inps per gli esercizi 1997 e 1998, per il tramite delle Poste Italiane Spa, per fronteggiare il fabbisogno finanziario delle gestioni previdenziali interessate. Tali trasferimenti, a titolo anticipato, sono effettuati in favore dell'Inps con il vincolo di destinazione alla Poste Italiane Spa per l'estinzione delle partite debitorie derivanti dalle anticipazioni ricevute dalla Tesoreria dello Stato;
- l'istituzione di un'apposita contabilità per l'evidenziazione dei rapporti debitori verso lo Stato da parte delle gestioni previdenziali che hanno beneficiano dei predetti trasferimenti a carico dello Stato.

A partire dal bilancio di previsione per l'anno 1999 è stata istituita, nell'ambito delle gestioni amministrate dall'Istituto, la **"Gestione per la regolazione dei rapporti debitori verso lo Stato da parte delle Gestioni previdenziali per anticipazioni sul relativo fabbisogno finanziario"**, il cui bilancio accoglie nell'ambito dello Stato patrimoniale, **tra le Attività**, il credito verso le Gestioni previdenziali beneficiarie delle anticipazioni a copertura del proprio fabbisogno finanziario e, **tra le Passività**, il debito verso lo Stato per le anticipazioni ricevute.

Giova comunque sottolineare che dal completamento del processo di separazione dell'assistenza dalla previdenza, *così come delineato dalla legge 9 marzo 1989, n. 88*, non conseguono oneri aggiuntivi sulla finanza pubblica in quanto, gli unici riflessi implicano un diverso trattamento contabile delle relative partite tra il bilancio dello Stato e quello dell'Inps, senza alterare gli equilibri della Tesoreria dello Stato e quelli delle Pubbliche Amministrazioni.

Tuttavia i fattori esterni su cui attirare l'attenzione, per chi voglia situare i risultati di esercizio degli anni dal 1997 al 1999 in una visuale prospettica, rilevante per il futuro, sono altri e riguardano la dinamica delle entrate contributive e della spesa con particolare riferimento alle gestioni amministrate.

E' questa dinamica, infatti, che è sotto osservazione oggi, sul piano politico e sociale, in vista della verifica degli effetti economico-finanziari degli interventi legislativi degli ultimi anni.

Da questo punto di vista è rilevante osservare che le maggiori entrate contributive accertate per le gestioni dell'Inps sono avvenute nel triennio in un quadro economico nazionale caratterizzato:

- da una bassa crescita reale del PIL;
- da un'occupazione in lenta crescita;
- da una pressione contributiva (rapporto contributi/PIL) in diminuzione.

Anche l'aumento dei livelli retributivi dei lavoratori dipendenti o del reddito dei lavoratori autonomi non è stato tale, nel triennio, da giustificare questo risultato relativamente buono delle entrate contributive.

Quali sono dunque i fattori su cui attirare l'attenzione? Essi sono probabilmente due:

- l'effetto degli aumenti delle aliquote contributive introdotti per i coltivatori diretti, coloni e mezzadri; per gli artigiani e gli esercenti attività commerciali; per i parasubordinati;
- l'effetto della crescita notevole degli iscritti alla gestione previdenziale dei parasubordinati che ha contribuito quasi interamente alla crescita totale degli iscritti.

Sembra dunque che l'intervento legislativo (*vuoi quello della legge 449/1997 sulle aliquote, vuoi quello che ha istituito la gestione dei parasubordinati*) stia esplicando un effetto positivo, abbastanza rapido ed evidente, sulle entrate contributive.

Alle stesse conclusioni arriviamo se guardiamo alla spesa pensionistica. Il numero delle pensioni vigenti alla fine degli anni 1997, 1998 e 1999 delle principali gestioni pensionistiche, risulta quasi invariato rispetto al 1996 per effetto dell'intervento legislativo ed, in particolare, delle norme più restrittive in materia di pensioni di anzianità e di perequazione automatica introdotte dalla legge 449/1997.

I.N.P.S. - Rapporto PENSIONI / ISCRITTI delle principali gestioni pensionistiche

Gestioni e fondi	Numero degli iscritti			Numero delle pensioni vigenti			Rapporto pensioni / iscritti		
	1997	1998	1999	1997	1998	1999	1997	1998	1999
1. Lavoratori dipendenti AGO									
* F.P.L.D.	11.010.000	11.070.000	11.220.000	10.170.094	10.128.723	10.127.481	0,92	0,91	0,90
* F.P.L.D. ex Fondo trasporti	107.500	105.000	106.700	122.342	122.951	122.311	1,14	1,17	1,15
2. Lavoratori autonomi AGO									
* C.D.C.M.	737.000	701.500	680.252	2.121.383	2.095.157	2.064.470	2,88	2,99	3,03
* Artigiani	1.790.500	1.803.200	1.817.200	1.075.590	1.090.525	1.122.640	0,60	0,60	0,62
* Commercialisti	1.718.600	1.752.900	1.769.300	942.246	962.562	994.760	0,55	0,55	0,56
3. Lavoratori parasubordinati AGO									
* Parasubordinati	1.080.045	1.516.472	1.685.934	0	0	0	0,00	0,00	0,00
4. Fondi sostitutivi AGO									
* Fondo telefonici	97.039	97.213	95.939	45.512	47.881	49.612	0,47	0,49	0,52
* Fondo ex dazieri	2.236	2.176	2.026	11.001	10.823	10.681	4,92	4,97	5,27
* Fondo elettrici	88.500	85.100	81.200	85.397	87.526	91.655	0,96	1,03	1,13
* Fondo volo	8.980	9.600	10.500	4.104	4.175	4.350	0,46	0,43	0,41
5. Fondi integrativi AGO									
* Gestione minatori	2.103	2.069	2.050	9.208	9.125	9.022	4,38	4,41	4,40
* Fondo gas	13.500	13.400	13.350	6.300	6.265	6.152	0,47	0,47	0,46
* Fondo esattoriali	12.900	12.450	12.200	10.671	10.381	10.130	0,83	0,83	0,83
6. Altri fondi									
* Fondo clero	20.200	20.200	20.150	15.626	15.681	15.509	0,77	0,78	0,77

1.2. L'andamento della situazione patrimoniale netta

La situazione patrimoniale netta dell'Inps (che evidenziava un deficit di 70.029 mld. alla fine del 1996, consolidatosi in 99.552 mld. alla fine del 1997 e in 105.144 mld. alla fine del 1998 riferibile per 68.313 mld. alla Gestione degli interventi dello Stato) si riassume alla fine del 1999 in un avanzo patrimoniale netto di 22.902 mld.

L'effetto di tale inversione e miglioramento del netto patrimoniale è avvenuto nel 1999 in quanto, in tale anno ha trovato applicazione l'articolo 35 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, che ha stabilito che le anticipazioni di Tesoreria concesse dallo Stato all'Inps, al fine di garantire il pagamento delle prestazioni erogate dall'Istituto, sono trasformate in trasferimenti definitivi dal bilancio dello Stato.

La Conferenza dei servizi, tenuta i giorni 13 e 14 gennaio 1999, a conclusione dei propri lavori ha determinato in 160.821 mld. l'importo delle anticipazioni di tesoreria usufuite dall'INPS fino al 31 dicembre 1997 da trasformare in trasferimenti definitivi dal bilancio dello Stato

Il trasferimento di 160.821 mld. costituisce la copertura a carico del bilancio dello Stato di oneri non previdenziali sostenuti dall'Inps - finanziati fino al 31 dicembre 1997 con anticipazioni di tesoreria - rappresentati da:

- 68.313 mld. di disavanzo patrimoniale al 31 dicembre 1997 della Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali;
- 60.895 mld. di oneri non coperti relativi alle pensioni dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri liquidate con decorrenza anteriore al 1989;
- 31.613 mld. di altri oneri non previdenziali (705 mld. di oneri pensionistici; 3.053 mld. di oneri per il mantenimento del salario; 24.172 mld. oneri per i trattamenti di famiglia; 3.645 mld. di oneri per sgravi contributivi ed altre agevolazioni; 38 mld. di oneri diversi).

* * *

Con riferimento alle principali gestioni amministrate si forniscono di seguito, per gli anni dal 1997 al 1999, sintetiche informazioni sull'andamento:

- del risultato economico di esercizio e sulla situazione patrimoniale netta;
- delle entrate contributive;
- della spesa per prestazioni istituzionali

2. IL FONDO PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI

2.1. L'andamento del risultato di esercizio e della situazione patrimoniale

L'andamento economico-patrimoniale del **Fondo pensioni lavoratori dipendenti** nel triennio 1997 / 1999 segna un risultato di esercizio costantemente negativo:

- disavanzo di 19.134 mld. accertato nel 1997, di cui 1.203 mld., riferiti al soppresso Fondo trasporti che dal 1996 - per effetto dell'emanazione del decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 414 - è stato assorbito, con separata evidenza contabile, dal Fondo pensioni lavoratori dipendenti;
- disavanzo di 13.183 mld. accertato nel 1998; di cui 1.614 riferiti al soppresso Fondo trasporti;
- disavanzo di 10.882 mld. accertato nel 1999, di cui 1.553 mld. riferiti al soppresso Fondo trasporti.

La situazione patrimoniale netta, che alla fine del 1996 si riassume in un deficit netto di 156.283 mld. (di cui 2.998 mld. riferiti all'ex Fondo trasporti), si consolida alla fine del 1999 in un deficit netto di 199.481 mld. (di cui 7.368 mld. riferiti all'ex Fondo trasporti).

2.2. L'andamento delle entrate contributive

I contributi della produzione presentano nel periodo considerato un andamento crescente in quanto sono passati da 97.549 mld. del 1997 a 100.246 mld. del 1998 e a 106.075 mld. del 1999.

Il progressivo incremento del gettito contributivo (+5,0% nel 1997; +2,7% nel 1998 e +5,8% nel 1999) è determinato principalmente dalla crescita dei monti retributivi imponibili sui quali incide la dinamica delle retribuzioni individuali, l'aumento dei minimali giornalieri, la variazione delle retribuzioni convenzionali, nonché il numero degli iscritti al Fondo.

La crescita del gettito nel 1999 è connessa, tra l'altro, all'iscrizione in bilancio di 1.481 mld. di contributi pregressi a seguito delle operazioni di verifica della consistenza dei crediti contributivi finalizzate all'operazione di cessione e cartolarizzazione dei crediti stessi.

Il gettito contributivo risente degli effetti derivanti dalle agevolazioni previste per alcune categorie di lavoratori, tra i quali gli operai agricoli, i lavoratori domestici, gli apprendisti, i lavoratori assunti con contratto di formazione e lavoro, i lavoratori con contratto di solidarietà, ecc., che determinano in ciascun anno una minore contribuzione (5.704 mld. nel 1997; 6.323 mld. nel 1998 e 7.475 mld. nel 1999).

Tale mancata contribuzione risulta tuttavia compensata da entrate di pari importo, registrate fra i trasferimenti attivi provenienti dalla Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali.

Va inoltre sottolineato che dall'anno 1996 l'andamento delle entrate contributive del Fondo risulta influenzato positivamente dall'emanazione del decreto ministeriale 21 febbraio 1996 che ha elevato al 32 per cento la misura dell'aliquota contributiva (in applicazione dell'art.3, comma 23, della legge n. 335/1995) con contestuale riduzione del 4,43 per cento delle aliquote di finanziamento delle prestazioni temporanee

2.3. L'andamento della spesa per prestazioni

La spesa per prestazioni istituzionali ammonta a 125.915 mld. nel 1997, a 122.940 mld. nel 1998 e a 128.030 mld. nel 1999 e riguarda in misura preponderante gli oneri per rate di pensione il cui ammontare è al netto degli oneri pensionistici non aventi carattere previdenziale che sono posti a carico del bilancio della Gestione interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali in applicazione dell'art. 37 della legge 9 marzo 1989, n. 88.

I predetti oneri non previdenziali sono stati accertati in 27.766 per il 1997, in 33.780 mld. per il 1998 e in 33.297 mld. per il 1999. In particolare si ricordano:

- l'onere relativo alla quota parte di ciascuna mensilità di pensione (17.811 mld. nel 1997; 19.687 mld. nel 1998 e 19.775 mld. nel 1999);
- l'onere (a partire dal 1998) relativo alla quota parte delle pensioni di invalidità liquidate ante legge n. 222/1984 (4.780 mld. nel 1998 e 4.900 mld. nel 1999).

L'andamento della spesa pensionistica (1997: 125.889 mld. nel 1997; 122.904 mld. nel 1998 e 127.983 mld. nel 1999) risente infine della dinamica del numero delle pensioni, in lieve flessione, e in particolare dell'incremento del loro valore medio sul quale incide l'adeguamento a titolo di perequazione automatica (+3,9% dal 1° gennaio 1997; +1,7% dal 1° gennaio 1998 e +1,8% dal 1° gennaio 1999).

FONDO PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI
Escluso l'ex Fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto

PENSIONI VIGENTI ALLA FINE DEGLI ANNI DAL 1990 AL 1999

A N N O	VECCHIAIA ED ANZIANITA'				INVALIDITA' ED INABILITA'				SUPERSTITI				COMPLESSO			
	Numero delle pensioni	Importo medio annuo in migliaia di lire	Importo complessivo annuo in miliardi di lire		Numero delle pensioni	Importo medio annuo in migliaia di lire	Importo complessivo annuo in miliardi di lire		Numero delle pensioni	Importo medio annuo in migliaia di lire	Importo complessivo annuo in miliardi di lire		Numero delle pensioni	Importo medio annuo in migliaia di lire	Importo complessivo annuo in miliardi di lire	
1990	4.490.242	11.670	52.401		2.613.051	8.488	22.180		2.542.344	6.644	16.891		9.645.637	9.483	91.472	
1991	4.664.227	12.720	59.329		2.532.811	9.117	23.092		2.583.519	7.252	18.736		9.780.557	10.343	101.157	
1992	4.892.640	13.332	65.229		2.470.269	9.462	23.374		2.642.562	7.623	20.144		10.005.471	10.869	108.747	
1993	5.049.663	13.883	70.104		2.398.335	9.873	23.679		2.693.528	8.082	21.769		10.141.526	11.394	115.552	
1994	5.130.007	14.796	75.904		2.301.645	10.340	23.799		2.719.184	8.501	23.116		10.150.836	12.099	122.819	
1995	5.260.188	15.066	79.250		2.207.090	10.519	23.216		2.751.872	8.751	24.082		10.219.150	12.383	126.548	
1996	5.358.443	16.097	86.255		2.102.414	11.092	23.320		2.754.193	9.489	26.135		10.215.050	13.285	135.710	
1997	5.401.303	16.981	91.720		2.004.283	11.394	22.837		2.764.508	9.978	27.584		10.170.094	13.976	142.141	
1998	5.429.551	17.508	95.061		1.910.776	11.596	22.157		2.788.396	10.167	28.350		10.128.723	14.372	145.568	
1999	5.480.810	18.065	99.012		1.857.413	11.881	22.068		2.789.258	10.381	28.956		10.127.481	14.815	150.036	

N.B. - L'importo medio annuo e l'importo complessivo annuo tengono conto degli oneri pensionistici del Fondo posti a carico della Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali ai sensi dell'art. 37, della legge 9, marzo 1989, n. 88.

FONDO DI PREVIDENZA PER IL PERSONALE ADDETTO AI PUBBLICI SERVIZI DI TRASPORTO
A partire dal 1° gennaio 1996 il Fondo è stato soppresso ed inglobato con separata contabilità nel Fondo pensioni lavoratori dipendenti

PENSIONI VIGENTI ALLA FINE DEGLI ANNI DAL 1990 AL 1999

A N N O	VECCHIAIA ED ANZIANITA'				INVALIDITA' ED INABILITA'				SUPERSTITI				COMPLESSO			
	Numero delle pensioni	Importo medio annuo in migliaia di lire	Importo complessivo annuo in miliardi di lire		Numero delle pensioni	Importo medio annuo in migliaia di lire	Importo complessivo annuo in miliardi di lire		Numero delle pensioni	Importo medio annuo in migliaia di lire	Importo complessivo annuo in miliardi di lire		Numero delle pensioni	Importo medio annuo in migliaia di lire	Importo complessivo annuo in miliardi di lire	
1990	52.380	22.950	1.202		10.481	19.040	200		36.637	11.874	435		99.498	18.460	1.837	
1991	54.467	25.704	1.400		10.063	20.792	209		36.998	13.113	485		101.528	20.629	2.094	
1992	58.509	28.431	1.663		10.058	22.198	223		37.642	14.068	530		106.209	22.750	2.416	
1993	59.253	29.963	1.775		9.792	23.581	231		38.307	14.945	572		107.352	24.022	2.578	
1994	63.043	31.565	1.990		9.650	24.801	239		38.706	15.716	608		111.399	25.472	2.837	
1995	66.288	32.138	2.130		9.479	25.148	238		38.960	15.863	618		114.727	26.033	2.986	
1996	68.973	34.321	2.367		9.172	26.662	245		39.123	16.939	663		117.268	27.923	3.275	
1997	73.570	35.811	2.635		9.189	27.635	254		39.583	17.608	697		122.342	29.307	3.586	
1998	73.475	36.537	2.685		9.391	28.165	264		40.085	18.015	722		122.951	29.859	3.671	
1999	72.403	37.278	2.699		9.537	28.756	274		40.371	18.397	743		122.311	30.381	3.716	

N.B. - L'importo medio annuo e l'importo complessivo annuo tengono conto degli oneri pensionistici del Fondo posti a carico della Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali ai sensi dell'art. 37, della legge 9, marzo 1989, n. 88.

3. LA GESTIONE PREVIDENZIALE DEI COLTIVATORI DIRETTI, COLONI E MEZZADRI

3.1. L'andamento del risultato di esercizio e della situazione patrimoniale

L'andamento economico-patrimoniale della **Gestione dei contributi e delle prestazioni previdenziali dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri** nel triennio 1997 / 1999 segna un risultato di esercizio costantemente negativo (disavanzo di 8.398 mld. nel 1997; disavanzo di 3.801 mld. nel 1998 e disavanzo di 4.012 mld. nel 1999) che eleva contabilmente il deficit patrimoniale da 86.428 mld. alla fine del 1996 a 102.639 mld. alla fine del 1999.

Tale deficit si riduce a 41.744 mld. in conseguenza del ripianamento da parte dello Stato, nel 1999, di 60.895 mld. relativo agli oneri fino all'anno 1997 compreso (per la parte non finanziata con trasferimenti di bilancio) delle pensioni della categoria liquidate con decorrenza anteriore al 1989, delle relative pensioni di reversibilità, delle spese di amministrazione e dei relativi oneri finanziari.

3.2. L'andamento delle entrate contributive

I contributi degli iscritti presentano nel periodo considerato un andamento irregolare in quanto passano da 1.769 mld. del 1997, a 1.840 mld. del 1998 e a 1.812 mld. del 1999.

L'andamento del gettito contributivo (-3,0% nel 1997; +4,0% nel 1998 e +1,5% nel 1999) è determinato dall'adeguamento annuale delle fasce di reddito imponibile ai fini contributivi e dell'aumento dell'aliquota dal 1° gennaio 1998 (+0,80%). Tali fattori hanno più che compensato la costante riduzione del numero degli iscritti.

3.3. L'andamento della spesa per prestazioni

La spesa per prestazioni istituzionali ammonta a 8.524 mld. nel 1997, a 4.769 mld. nel 1998 e a 4.902 mld. nel 1999 e riguarda in misura preponderante gli oneri per rate di pensione il cui ammontare è al netto degli oneri pensionistici non aventi carattere previdenziale che sono posti a carico del bilancio della Gestione interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali in applicazione dell'art. 37 della legge 9 marzo 1989, n. 88.

La contrazione nella spesa per prestazioni a partire dal 1998 consegue all'integrale accollo da parte della Gestione degli interventi dello Stato dell'intero onere delle pensioni liquidate con decorrenza anteriore al 1999, delle relative pensioni di reversibilità e delle spese di amministrazione e all'assunzione da parte della predetta Gestione, a partire dal 1998, di quota parte delle pensioni d'invalidità liquidate con decorrenza anteriore all'entrata in vigore della legge 222/1984.

L'andamento della spesa pensionistica a carico della gestione, che costituisce la quasi totalità della spesa per prestazioni istituzionali, risente della dinamica del numero delle pensioni e dell'incremento del loro valore medio sul quale incide l'adeguamento a titolo di perequazione automatica (+3,9% dal 1997; +1,7% dal 1998 e +1,8% dal 1999).

**GESTIONE DEI CONTRIBUTI E DELLE PRESTAZIONI PREVIDENZIALI
DEI COLTIVATORI DIRETTI, COLONI E MEZZADRI**

PENSIONI VIGENTI ALLA FINE DEGLI ANNI DAL 1990 AL 1999

A N N O	VECCHIAIA ED ANZIANITA'			INVALIDITA' ED INABILITA'			SUPERSTITI			COMPLESSO		
	Numero delle pensioni	Importo medio annuo in migliaia di lire	Importo complessivo annuo in miliardi di lire	Numero delle pensioni	Importo medio annuo in migliaia di lire	Importo complessivo annuo in miliardi di lire	Numero delle pensioni	Importo medio annuo in migliaia di lire	Importo complessivo annuo in miliardi di lire	Numero delle pensioni	Importo medio annuo in migliaia di lire	Importo complessivo annuo in miliardi di lire
1990	410.193	6.856	2.812	1.164.066	6.857	7.982	186.142	2.871	534	1.760.401	6.435	11.328
1991	451.559	7.604	3.434	1.117.879	7.338	8.203	371.591	2.351	874	1.941.029	6.445	12.511
1992	554.160	8.104	4.491	1.064.810	7.516	8.003	374.843	2.403	901	1.993.813	6.718	13.395
1993	633.386	8.437	5.344	1.011.707	7.689	7.779	392.688	2.510	986	2.037.781	6.923	14.109
1994	719.682	9.111	6.557	948.002	7.927	7.515	406.629	2.545	1.035	2.074.313	7.283	15.107
1995	757.374	9.459	7.164	890.871	7.937	7.071	424.774	2.618	1.112	2.073.019	7.403	15.347
1996	825.247	10.272	8.477	837.548	8.269	6.926	423.121	4.723	1.998	2.085.916	8.342	17.401
1997	905.421	10.865	9.837	789.199	8.533	6.734	426.763	5.084	2.170	2.121.383	8.835	18.741
1998	926.524	11.072	10.258	739.006	8.670	6.407	429.627	5.236	2.250	2.095.157	9.028	18.915
1999	944.561	11.343	10.714	692.078	8.791	6.084	427.831	5.386	2.304	2.064.470	9.253	19.102

N.B. - L'importo medio annuo e l'importo complessivo annuo tengono conto degli oneri pensionistici della Gestione posti a carico della Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali ai sensi dell'art. 37, della legge 9, marzo 1989, n. 86.

4. LA GESTIONE PREVIDENZIALE DEGLI ARTIGIANI

4.1. L'andamento del risultato di esercizio e della situazione patrimoniale

L'andamento economico-patrimoniale della **Gestione dei contributi e delle prestazioni previdenziali degli artigiani** nel triennio 1997 / 1999 segna un risultato di esercizio negativo per gli anni 1997 e 1998 (disavanzo di 1.400 mld. nel 1997 e di 1.184 mld. nel 1998) e positivo per il 1999 (avanzo di 221 mld.) che ridimensiona l'avanzo patrimoniale netto da 10.040 mld. alla fine del 1996 a 7.677 mld. alla fine del 1999.

4.2. L'andamento delle entrate contributive

I contributi degli iscritti presentano nel periodo considerato un andamento crescente in quanto passano da 8.287 mld. del 1997, a 9.204 mld. del 1998 e a 11.099 mld. del 1999.

L'incremento del gettito contributivo (+0,5% nel 1997; +11,1% nel 1998 e +20,6% nel 1999) è determinato da vari fattori, tra i quali si segnalano l'aumento annuale del limite minimo e massimo di reddito imponibile al quale è commisurata l'aliquota e l'incremento costante del numero degli iscritti, nonché alcuni aumenti dell'aliquota tra i quali quello dello 0,80%, a decorrere dal 1° gennaio 1998, stabilito dall'art. 59, comma 15, della legge 449/1997.

La crescita del gettito nel 1999 è connessa, tra l'altro, all'iscrizione in bilancio di 1.256 mld. di contributi pregressi a seguito delle operazioni di verifica della consistenza dei crediti contributivi finalizzate all'operazione di cessione e cartolarizzazione dei crediti stessi.

4.3. L'andamento della spesa per prestazioni

La spesa per prestazioni istituzionali ammonta a 8.754 mld. nel 1997, a 9.465 mld. nel 1998 e a 9.899 mld. nel 1999 e riguarda in misura preponderante gli oneri per rate di pensione il cui ammontare è al netto degli oneri pensionistici non aventi carattere previdenziale che sono posti a carico del bilancio della Gestione interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali in applicazione dell'art. 37 della legge 9 marzo 1989, n. 88.

I predetti oneri non previdenziali sono stati accertati in 1.532 per il 1997, in 1.552 mld. per il 1998 e in 1.586 mld. per il 1999. In particolare si ricordano:

- l'onere relativo alla quota parte di ciascuna mensilità di pensione (1.261 mld. nel 1997; 648 mld. nel 1998 e 664 mld. nel 1999);
- l'onere (a partire dal 1998) relativo alla quota parte delle pensioni di invalidità liquidate ante legge n. 222/1984 (660 mld. nel 1998 e 676 mld. nel 1999).

L'andamento della spesa pensionistica, che costituisce la quasi totalità della spesa per prestazioni istituzionali, risente della dinamica del numero delle pensioni e dell'incremento del loro valore medio sul quale incide l'adeguamento a titolo di perequazione automatica (+3,9% dal 1997; +1,7% dal 1998 e +1,8% dal 1999).

**GESTIONE DEI CONTRIBUTI E DELLE PRESTAZIONI PREVIDENZIALI
DEGLI ARTIGIANI**

PENSIONI VIGENTI ALLA FINE DEGLI ANNI DAL 1990 AL 1999

A N N O	VECCHIAIA ED ANZIANITA'			INVALIDITA' ED INABILITA'			SUPERSTITI			COMPLESSO		
	Numero delle pensioni	Importo medio annuo in migliaia di lire	Importo complessivo annuo in miliardi di lire	Numero delle pensioni	Importo medio annuo in migliaia di lire	Importo complessivo annuo in miliardi di lire	Numero delle pensioni	Importo medio annuo in migliaia di lire	Importo complessivo annuo in miliardi di lire	Numero delle pensioni	Importo medio annuo in migliaia di lire	Importo complessivo annuo in miliardi di lire
1990	210.299	6.548	1.377	318.080	6.569	2.089	189.059	4.286	810	717.438	5.961	4.276
1991	238.040	7.807	1.858	310.929	7.150	2.223	194.755	4.806	936	743.724	6.747	5.017
1992	280.319	8.650	2.425	305.299	7.305	2.230	201.814	4.898	988	787.432	7.167	5.643
1993	310.017	9.410	2.917	295.969	7.585	2.245	209.980	5.128	1.077	815.966	7.646	6.239
1994	380.703	10.734	4.086	284.581	7.939	2.259	215.299	5.444	1.172	880.583	8.538	7.517
1995	418.983	11.194	4.690	273.341	8.037	2.197	222.832	5.539	1.234	915.156	8.874	8.121
1996	511.786	12.635	6.466	262.235	8.553	2.243	231.644	6.658	1.542	1.005.665	10.194	10.251
1997	581.661	13.334	7.756	250.602	8.871	2.223	243.327	6.948	1.691	1.075.590	10.849	11.670
1998	604.147	13.754	8.309	236.669	9.110	2.156	249.709	7.197	1.797	1.090.525	11.245	12.262
1999	640.315	14.230	9.112	225.541	9.409	2.122	256.784	7.447	1.912	1.122.640	11.710	13.146

N.B. - L'importo medio annuo e l'importo complessivo annuo tengono conto degli oneri pensionistici della Gestione posti a carico della Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali ai sensi dell'art. 37, della legge 9, marzo 1989, n. 88.

5. LA GESTIONE PREVIDENZIALE DEGLI ESERCENTI ATTIVITÀ COMMERCIALI**5.1. L'andamento del risultato di esercizio e della situazione patrimoniale**

L'andamento economico-patrimoniale della **Gestione dei contributi e delle prestazioni previdenziali degli esercenti attività commerciali** nel triennio 1997 / 1999 segna un risultato di esercizio costantemente positivo (avanzo di 562 mld. nel 1997; avanzo di 912 mld. nel 1998 e avanzo di 1.501 mld. nel 1999) che consolida l'avanzo patrimoniale netto da 14.650 mld. alla fine del 1996 a 17.625 mld. alla fine del 1999.

5.2. L'andamento delle entrate contributive

I contributi degli iscritti presentano nel periodo considerato un andamento crescente in quanto passano da 8.057 mld. del 1997, a 9.083 mld. del 1998 e a 10.932 mld. del 1999.

L'incremento del gettito contributivo (+3,8% nel 1997; +12,7% nel 1998 e +20,4% nel 1999) è determinato da vari fattori, tra i quali si segnalano l'aumento annuale del limite minimo e massimo di reddito imponibile al quale è commisurata l'aliquota e l'incremento costante del numero degli iscritti, nonché alcuni aumenti dell'aliquota tra i quali quello dello 0,80%, a decorrere dal 1° gennaio 1998, stabilito dall'art. 59, comma 15, della legge 449/1997.

La crescita del gettito nel 1999 è connessa, tra l'altro, all'iscrizione in bilancio di 941 mld. di contributi pregressi a seguito delle operazioni di verifica della consistenza dei crediti contributivi finalizzate all'operazione di cessione e cartolarizzazione dei crediti stessi.

5.3. L'andamento della spesa per prestazioni

La spesa per prestazioni istituzionali ammonta a 6.948 mld. nel 1997, a 7.536 mld. nel 1998 e a 8.119 mld. nel 1999 e riguarda in misura preponderante gli oneri per rate di pensione il cui ammontare è al netto degli oneri pensionistici non aventi carattere previdenziale che sono posti a carico del bilancio della Gestione interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali in applicazione dell'art. 37 della legge 9 marzo 1989, n. 88.

I predetti oneri non previdenziali sono stati accertati in 1.421 per il 1997, in 1.374 mld. per il 1998 e in 1.404 mld. per il 1999. In particolare si ricordano:

- l'onere relativo alla quota parte di ciascuna mensilità di pensione (1.218 mld. nel 1997; 626 mld. nel 1998 e 642 mld. nel 1999);
- l'onere (a partire dal 1998) relativo alla quota parte delle pensioni di invalidità liquidate ante legge n. 222/1984 (560 mld. nel 1998 e 574 mld. nel 1999).

L'andamento della spesa pensionistica, che costituisce la quasi totalità della spesa per prestazioni istituzionali, risente della dinamica del numero delle pensioni e dell'incremento del loro valore medio sul quale incide l'adeguamento a titolo di perequazione automatica (+3,9% dal 1997; +1,7% dal 1998 e +1,8% dal 1999).

**GESTIONE DEI CONTRIBUTI E DELLE PRESTAZIONI PREVIDENZIALI
DEGLI ESERCENTI ATTIVITA' COMMERCIALI**

PENSIONI VIGENTI ALLA FINE DEGLI ANNI DAL 1990 AL 1999

A N N O	VECCHIATA ED ANZIANITA'				INVALIDITA' ED INABILITA'				SUPERSTITI				COMPLESSO			
	Numero delle pensioni	Importo medio annuo in migliaia di lire	Importo complessivo annuo in miliardi di lire		Numero delle pensioni	Importo medio annuo in migliaia di lire	Importo complessivo annuo in miliardi di lire		Numero delle pensioni	Importo medio annuo in migliaia di lire	Importo complessivo annuo in miliardi di lire		Numero delle pensioni	Importo medio annuo in migliaia di lire	Importo complessivo annuo in miliardi di lire	
1990	298.538	6.138	1.832		244.432	6.323	1.546		154.040	3.439	530		697.010	5.606	3.908	
1991	318.333	7.174	2.284		240.178	6.829	1.640		159.867	3.763	602		718.378	6.300	4.526	
1992	348.393	7.596	2.646		237.176	6.963	1.651		169.628	3.826	649		755.197	6.551	4.946	
1993	373.476	8.066	3.012		229.860	7.255	1.668		177.211	4.088	724		780.547	6.924	5.404	
1994	414.709	8.776	3.639		221.661	7.637	1.693		181.687	4.337	788		818.057	7.482	6.120	
1995	442.053	9.149	4.044		213.024	7.735	1.648		188.658	4.445	839		843.735	7.740	6.531	
1996	500.734	10.149	5.082		205.003	8.292	1.700		193.900	5.969	1.157		899.637	8.825	7.939	
1997	541.645	11.039	5.979		197.013	8.587	1.692		203.588	6.259	1.274		942.246	9.493	8.945	
1998	567.631	11.310	6.420		186.278	8.832	1.645		208.653	6.479	1.352		962.562	9.783	9.417	
1999	602.722	11.829	7.130		178.194	9.165	1.633		213.844	6.728	1.439		994.760	10.255	10.202	

N.B. - L'importo medio annuo e l'importo complessivo annuo tengono conto degli oneri pensionistici della Gestione posti a carico della Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali ai sensi dell'art. 37, della legge 9, marzo 1989, n. 89.

6. LA GESTIONE PREVIDENZIALE DEI LAVORATORI PARASUBORDINATI

6.1. L'andamento del risultato di esercizio e della situazione patrimoniale

L'andamento economico-patrimoniale della **Gestione per la tutela previdenziale dei soggetti che esercitano per professione abituale, ancorché non esclusiva, attività di lavoro autonomo** (c.d. Lavoratori parasubordinati) nel triennio 1997 / 1999 segna un risultato di esercizio costantemente positivo (avanzo di 2.528 mld. nel 1997; avanzo di 3.376 mld. nel 1998 e avanzo di 3.932 mld. nel 1999) che consolida l'avanzo patrimoniale netto da 1.462 mld. alla fine del 1996 a 11.298 mld. alla fine del 1999.

6.2. L'andamento delle entrate contributive

I contributi degli iscritti - che costituiscono la voce più importante del conto economico della gestione - presentano nel periodo considerato un andamento crescente passando da 2.428 mld. del 1997, a 3.210 mld. del 1998 e a 3.597 mld. del 1999.

L'andamento crescente del gettito contributivo (+67,3% nel 1997; + 32,2% nel 1998 e +12,1% nel 1999) è dovuto essenzialmente all'aumento del numero degli iscritti, nonché all'aumento dell'aliquota contributiva passata, a decorrere dal 1° gennaio 1998, dal 10% al 12% per i soggetti non pensionati e non iscritti ad altre gestioni pensionistiche obbligatorie.

L'incremento del 1997 è poco significativo in conseguenza della decorrenza dei contributi fissata al 1° aprile 1996 e al 30 giugno dello stesso anno, rispettivamente, per i soggetti non pensionati e non iscritti a forme pensionistiche obbligatorie ovvero per coloro già pensionati o già iscritti a forme pensionistiche obbligatorie.

6.3. L'andamento della spesa per prestazioni

Poiché la gestione è di recente costituzione, le spese per prestazioni istituzionali non sono significative. Infatti nel periodo in considerazione le spese per prestazioni sono state rilevate nella misura di 54 miliardi per il 1998 e di 7 miliardi per il 1999 e riguardano, prevalentemente, le prestazioni di carattere temporaneo: assegni per il nucleo familiare e assegno di parto o aborto.

L'estensione, dal 1° gennaio 1998, delle suddette prestazioni ai soggetti iscritti alla gestione, è disciplinato, nei limiti delle risorse che vengono a costituirsi con lo specifico gettito contributivo dello 0,50%, dall'art. 59, comma 16, della legge 449/1997.

7. IL FONDO DI PREVIDENZA DEI TELEFONICI

7.1. L'andamento del risultato di esercizio e della situazione patrimoniale

L'andamento economico-patrimoniale del **Fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di telefonia** nel triennio 1997 / 1999 segna un risultato di esercizio costantemente positivo (avanzo di 739 mld. nel 1997; avanzo di 1.210 mld. nel 1998 e avanzo di 810 mld. nel 1999) che consolida l'avanzo patrimoniale netto da 3.066 mld. alla fine del 1996 a 5.825 mld. alla fine del 1999.

7.2. L'andamento delle entrate contributive

I contributi della produzione ammontano a 2.054 mld. nel 1997, a 1.978 mld. nel 1998 e a 1.778 mld. nel 1999.

Le entrate contributive comprendono i valori per la costituzione delle riserve matematiche di cui all'art.5 della legge n.58/1992 che le Società di telefonia interessate hanno l'obbligo di versare al Fondo telefonici per garantire a ciascun dipendente un'unica posizione assicurativa dell'intera situazione previdenziale maturata.

Tali valori capitali figurano negli anni in questione con importi differenziati (561 mld. nel 1997; 87 mld. nel 1998 e 72 mld. nel 1999) che derivano dagli accertamenti contabili delle posizioni assicurative definite nei singoli anni.

Prescindendo dai valori di cui trattasi - peraltro in via di esaurimento - e dai contributi minori il gettito contributivo ordinario (1.409 mld. nel 1997; 1.854 mld. nel 1998 e 1.676 nel 1999) presenta un trend che tiene conto:

- della lievitazione del monte retributivo imponibile;
- del numero degli iscritti alla fine di ciascun anno (97.039 unità nel 1997; 97.213 unità nel 1998 e 95.939 unità nel 1999);
- dell'aumento dell'aliquota contributiva che:
 - a decorrere dal 1° gennaio 1997 è passata dal 22,0% al 26,43% (decreto legislativo n. 658/1996);
 - a decorrere dal 1° gennaio 1998 è stata allineata alla misura vigente per il Fondo pensioni lavoratori dipendenti, pari al 32,70%, come previsto dall'art.59, comma 17, della legge n. 449/1997.

7.3. L'andamento della spesa per prestazioni

Le spese per prestazioni istituzionali ammontano a 1.597 mld. per il 1997, a 1.734 mld. per il 1998 e 1.859 mld. per il 1999 e riguardano essenzialmente gli oneri per rate di pensione e connessi assegni per il nucleo familiare.

L'andamento della spesa è da attribuire principalmente al numero di rendite in pagamento (45.512 alla fine del 1997; 47.881 alla fine del 1998 e 49.612 alla fine del 1999) nonché agli effetti derivanti dagli aumenti annuali per perequazione automatica.

Al riguardo si ricorda che:

- a decorrere dal 1° gennaio 1999 e per un periodo di tre anni l'indice di perequazione delle pensioni è applicato nella misura del 30% per le fasce di importo comprese tra 5 e 8 volte il trattamento minimo e non trova applicazione per le fasce di importo superiori a 8 volte il trattamento minimo (art. 59, comma 13 della legge n. 449/1997);
- con effetto dal 1° gennaio 1999, inoltre, è operante l'art. 34, comma 1 della legge n. 448/1998, "Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo", in base al quale il meccanismo di rivalutazione delle pensioni si applica per ogni singolo beneficiario in funzione dell'importo complessivo dei trattamenti erogati. L'aumento della rivalutazione stessa viene attribuito in misura proporzionale su ciascun trattamento.

7.4. La soppressione del Fondo

La legge 23 dicembre 1999, n. 488 (art. 43, comma 1) ha disposto, a decorrere dal 1° gennaio 2000, la soppressione del Fondo che è stato inglobato, con separata contabilità, nel Fondo pensioni lavoratori dipendenti.

Alla predetta separata contabilità è attribuito l'avanzo patrimoniale netto di 5.825 mld. risultante dalla situazione patrimoniale al 31 dicembre 1999 del soppresso Fondo.

FONDO DI PREVIDENZA PER IL PERSONALE ADDETTO AI PUBBLICI SERVIZI DI TELEFONIA

PENSIONI VIGENTI ALLA FINE DEGLI ANNI DAL 1990 AL 1999

A N N O	VECCHIAIA ED ANZIANITA'			INVALIDITA' ED INABILITA'			SUPERSTITI			COMPLESSO		
	Numero delle pensioni	Importo medio annuo in migliaia di lire	Importo complessivo annuo in miliardi di lire	Numero delle pensioni	Importo medio annuo in migliaia di lire	Importo complessivo annuo in miliardi di lire	Numero delle pensioni	Importo medio annuo in migliaia di lire	Importo complessivo annuo in miliardi di lire	Numero delle pensioni	Importo medio annuo in migliaia di lire	Importo complessivo annuo in miliardi di lire
1990	15.953	26.731	426	1.836	17.574	32	6.038	12.994	78	23.827	22.544	536
1991	17.218	29.179	502	1.860	18.979	35	6.255	14.248	89	25.333	24.743	626
1992	18.478	31.322	579	1.953	20.373	40	6.475	15.622	101	26.906	26.749	720
1993	20.649	33.303	688	1.944	21.204	41	6.739	16.407	111	29.332	28.619	840
1994	26.218	35.289	925	2.000	22.472	45	6.913	17.229	119	35.131	31.005	1.089
1995	28.666	36.213	1.038	1.996	22.927	46	7.094	17.489	124	37.756	31.992	1.208
1996	31.972	38.334	1.226	2.004	24.604	49	7.312	18.457	135	41.288	34.148	1.410
1997	35.913	40.636	1.459	2.038	25.969	53	7.561	19.132	145	45.512	36.405	1.657
1998	37.897	41.535	1.574	2.124	26.644	57	7.860	19.622	154	47.881	37.277	1.785
1999	39.287	42.506	1.670	2.202	26.802	59	8.123	20.075	163	49.612	38.136	1.892

N.B. - L'importo medio annuo e l'importo complessivo annuo tengono conto degli oneri pensionistici del Fondo posti a carico della Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali ai sensi dell'art. 37, della legge 9, marzo 1989, n. 88.

8. IL FONDO DI PREVIDENZA DEGLI ELETTRICI

8.1. L'andamento del risultato di esercizio e della situazione patrimoniale

L'andamento economico-patrimoniale del **Fondo di previdenza per i dipendenti dall'Enel e dalle aziende elettriche private** nel triennio 1997 / 1999 segna un progressivo peggioramento del risultato di esercizio (disavanzo di 1.404 mld. nel 1997; disavanzo di 1.761 mld. nel 1998 e disavanzo di 1.921 mld. nel 1999) che consolida il deficit patrimoniale netto da 4.129 mld. alla fine del 1996 a 9.215 mld. alla fine del 1999.

8.2. L'andamento delle entrate contributive

I contributi della produzione ammontano a 1.691 mld. nel 1997, a 1.701 mld. nel 1998 e a 1.631 mld. nel 1999 e risentono dell'andamento del numero degli iscritti che è andato progressivamente calando (88.500 nel 1997; 85.100 nel 1998 e 81.200 nel 1999).

Inoltre sull'andamento delle entrate del fondo hanno influito alcuni provvedimenti legislativi (decreto legislativo 562/1995; legge 662/1996; decreto legislativo 314/1997 e legge 449/1997). In particolare si ricorda:

- dal 1° gennaio 1997, la commisurazione della contribuzione dovuta alla retribuzione imponibile definita dall'art. 12 della legge 153/1969 e successive modificazioni ed integrazioni;
- la ridefinizione dell'aliquota contributiva che dal 1° gennaio 1998, è stata equiparata alla misura di quella vigente dell'assicurazione generale obbligatoria.

8.3. L'andamento della spesa per prestazioni

La spesa per prestazioni istituzionali ammonta a 2.803 mld. per il 1997, a 2.979 mld. per il 1998 e 3.238 mld. per il 1999 e riguarda in misura preponderante gli oneri per rate di pensione il cui ammontare è al netto degli oneri pensionistici non aventi carattere previdenziale che sono posti a carico del bilancio della Gestione interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali in applicazione dell'art. 37 della legge 9 marzo 1989, n. 88.

L'andamento della spesa è da attribuire principalmente al numero di rendite in pagamento (85.397 alla fine del 1997; 87.526 alla fine del 1998 e 91.655 alla fine del 1999) e in particolare all'incremento del loro valore medio sul quale incide l'adeguamento a titolo di perequazione automatica (+3,9% dal 1° gennaio 1997; +1,7% dal 1° gennaio 1998 e +1,8% dal 1° gennaio 1999).

8.4. La soppressione del Fondo

La legge 23 dicembre 1999, n. 488 (art. 43, comma 1) ha disposto, a decorrere dal 1° gennaio 2000, la soppressione del Fondo che è stato inglobato, con separata contabilità, nel Fondo pensioni lavoratori dipendenti.

Alla predetta separata contabilità è attribuito il deficit patrimoniale netto di 9.215 mld. risultante dalla situazione patrimoniale al 31 dicembre 1999 del soppresso Fondo.

FONDO DI PREVIDENZA PER I DIPENDENTI DALL'ENEL E DALLE AZIENDE ELETTRICHE PRIVATE

PENSIONI VIGENTI ALLA FINE DEGLI ANNI DAL 1990 AL 1999

A N N O	VECCHIAIA ED ANZIANITA'			INVALIDITA' ED INABILITA'			SUPERSTITI			COMPLESSO		
	Numero delle pensioni	Importo medio annuo in migliaia di lire	Importo complessivo annuo in miliardi di lire	Numero delle pensioni	Importo medio annuo in migliaia di lire	Importo complessivo annuo in miliardi di lire	Numero delle pensioni	Importo medio annuo in migliaia di lire	Importo complessivo annuo in miliardi di lire	Numero delle pensioni	Importo medio annuo in migliaia di lire	Importo complessivo annuo in miliardi di lire
1990	38.495	25.826	994	2.354	20.786	49	22.300	14.549	324	63.149	21.656	1.367
1991	41.232	28.789	1.187	2.265	22.810	52	22.918	15.976	366	66.415	24.164	1.605
1992	42.948	30.684	1.318	2.252	24.284	55	23.486	16.973	399	68.686	25.786	1.772
1993	43.363	32.412	1.405	2.312	25.843	60	24.240	17.919	434	69.915	27.170	1.899
1994	44.803	34.250	1.535	2.318	27.273	63	24.756	18.754	464	71.877	28.688	2.062
1995	50.529	35.564	1.797	2.387	28.133	67	25.281	19.096	483	78.197	30.011	2.347
1996	51.998	37.755	1.963	2.381	29.893	71	25.635	20.114	516	80.014	31.869	2.550
1997	57.013	40.076	2.285	2.379	30.973	74	26.005	20.853	542	85.397	33.969	2.901
1998	58.735	41.100	2.414	2.383	31.282	75	26.408	21.208	560	87.526	34.831	3.049
1999	62.320	42.324	2.638	2.432	31.658	77	26.903	21.556	580	91.655	35.945	3.295

N.B. - L'importo medio annuo e l'importo complessivo annuo tengono conto degli oneri pensionistici del Fondo posti a carico della Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali ai sensi dell'art. 37, della legge 9, marzo 1989, n. 88.

9. IL FONDO DI PREVIDENZA VOLO

9.1. L'andamento del risultato di esercizio e della situazione patrimoniale

L'andamento economico-patrimoniale del **Fondo di previdenza per il personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea** nel triennio 1997 / 1999 segna un peggioramento del risultato di esercizio (disavanzo di 381 mld. nel 1997; avanzo di 13 mld. nel 1998 e disavanzo di 109 mld. nel 1999) che ridimensiona l'avanzo patrimoniale netto da 707 mld. alla fine del 1996 a 230 mld. alla fine del 1999.

9.2. L'andamento delle entrate contributive

I contributi della produzione ammontano a 299 mld. nel 1997, a 357 mld. nel 1998 e a 306 mld. nel 1999 e risentono dell'andamento del numero degli iscritti (8.980 nel 1997; 9.600 nel 1998 e 10.500 nel 1999).

La crescita del gettito nel 1998 risente inoltre degli effetti di alcuni provvedimenti legislativi e dell'entrata di carattere straordinaria connessa all'operazione di distribuzione ai dipendenti, da parte dell'Alitalia, di azioni della Compagnia in luogo di aumenti retributivi.

Inoltre l'andamento del gettito è influenzato :

- dalla commisurazione della contribuzione dovuta alla retribuzione imponibile definita dall'art. 12 della legge 153/1969;
- dall'assoggettamento a contribuzione parziale dell'indennità di volo a decorrere dal 1° gennaio 1998;
- dall'armonizzazione delle particolari norme del Fondo a quelle in vigore dell'assicurazione generale obbligatoria.

9.3. L'andamento della spesa per prestazioni

La spesa per prestazioni istituzionali ammonta a 700 mld. per il 1997, a 344 mld. per il 1998 e 426 mld. per il 1999 e riguarda la spesa per rate di pensione e la spesa per le liquidazioni in capitale.

In particolare la spesa per pensioni risente del numero delle pensioni in pagamento (4.104 nel 1997; 4.175 nel 1998 e 4.350 nel 1999) e dall'incremento importo medio annuo delle stesse.

FONDO DI PREVIDENZA PER IL PERSONALE DI VOLO DIPENDENTE DA AZIENDE DI NAVIGAZIONE AEREA

PENSIONI VIGENTI ALLA FINE DEGLI ANNI DAL 1990 AL 1999

ANNO	VECCHIAIA ED ANZIANITA'			INVALIDITA' ED INABILITA'			SUPERSTITI			COMPLESSO		
	Numero delle pensioni	Importo medio annuo in migliaia di lire	Importo complessivo annuo in miliardi di lire	Numero delle pensioni	Importo medio annuo in migliaia di lire	Importo complessivo annuo in miliardi di lire	Numero delle pensioni	Importo medio annuo in migliaia di lire	Importo complessivo annuo in miliardi di lire	Numero delle pensioni	Importo medio annuo in migliaia di lire	Importo complessivo annuo in miliardi di lire
1990	1.224	32.702	40	211	25.576	5	274	27.161	7	1.709	30.934	52
1991	1.310	35.141	46	224	27.009	6	290	29.095	8	1.824	33.181	60
1992	1.423	36.998	53	236	28.477	7	315	30.553	10	1.974	34.951	70
1993	1.576	40.019	63	249	29.575	7	337	33.191	11	2.162	37.752	81
1994	1.840	43.727	80	260	32.321	8	357	33.938	12	2.457	41.097	100
1995	2.380	47.259	112	279	32.762	9	367	34.569	13	3.026	44.383	134
1996	2.643	50.930	135	296	34.215	10	396	36.288	14	3.335	47.708	159
1997	3.380	56.538	191	305	35.228	11	419	36.572	15	4.104	52.915	217
1998	3.401	58.005	197	336	34.774	12	438	36.619	16	4.175	53.891	225
1999	3.530	62.659	221	366	35.872	13	454	36.963	17	4.350	57.724	251

N.B. - L'importo medio annuo e l'importo complessivo annuo tengono conto degli oneri pensionistici del Fondo posti a carico della Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali ai sensi dell'art. 37, della legge 9, marzo 1989, n. 88.

10. LA GESTIONE PRESTAZIONI TEMPORANEE AI LAVORATORI DIPENDENTI**10.1. L'andamento del risultato di esercizio e della situazione patrimoniale**

L'andamento economico-patrimoniale della **Gestione prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti** nel triennio 1997 / 1999 segna un risultato di esercizio costantemente positivo (avanzo di 8.172 mld. nel 1997; avanzo di 8.326 mld. nel 1998 e avanzo di 9.092 mld. nel 1999) che consolida l'avanzo patrimoniale netto da 202.030 mld. alla fine del 1996 a 227.620 mld. alla fine del 1999.

In generale i positivi risultati di esercizio conseguono essenzialmente alla consistente eccedenza del gettito contributivo rispetto agli oneri complessivi per prestazioni istituzionali e per accreditamento nell'AGO, nei casi previsti, della contribuzione IVS.

10.2. L'andamento delle entrate contributive

I contributi della produzione ammontano a 23.368 mld. nel 1997, a 23.602 mld. nel 1998 e a 23.539 mld. nel 1999.

La crescita del gettito nel 1999 è connessa, tra l'altro, all'iscrizione in bilancio di 248 mld. di contributi pregressi a seguito delle operazioni di verifica della consistenza dei crediti contributivi finalizzate all'operazione di cessione e cartolarizzazione dei crediti stessi.

Il gettito contributivo risente degli effetti derivanti dalle agevolazioni previste per alcune categorie di lavoratori, tra i quali gli operai agricoli, i lavoratori domestici, gli apprendisti, i lavoratori assunti con contratto di formazione e lavoro, i lavoratori con contratto di solidarietà, ecc., che determinano in ciascun anno una minore contribuzione (2.425 mld. nel 1997; 3.558 mld. nel 1998 e 3.519 mld. nel 1999).

Tale mancata contribuzione risulta tuttavia compensata da entrate di pari importo, registrate fra i trasferimenti attivi provenienti dalla Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali.

L'analisi annuale del gettito contributivo disaggregato per forma d'intervento cui lo stesso è destinato è riportato in apposita tabella (**cfr. Tabella**).

Premesso che il gettito contributivo tiene conto dell'andamento del monte retributivo sul quale incidono i livelli occupazionali, la dinamica delle retribuzioni individuali, l'aumento dei minimi giornalieri nonché la variazione delle retribuzioni convenzionali registrate in alcuni settori produttivi, è da rilevare in particolare che:

- dall'anno 1996 il gettito contributivo della gestione risente della riduzione delle aliquote di finanziamento nella misura del 4,43% in applicazione del decreto ministeriale del 21 febbraio 1996, emanato in attuazione dell'art. 3, comma 23, della legge 8 agosto 1995, n. 335, che ha stabilito il contestuale aumento dell'aliquota contributiva del Fondo pensioni lavoratori dipendenti;

- i contributi accertati dal 1997 risultano altresì temperati dagli effetti connessi all'applicazione dei decreti legislativi di armonizzazione delle norme relative ai Fondi sostitutivi dell'A.G.O. gestiti dall'INPS, e agli Enti ENPALS e INPDAl, emanati nel corso del 1997, in attuazione della delega prevista dall'art. 2, comma 22 della legge n. 335/1995 che prevedono, fra l'altro, a beneficio dei Fondi ed Enti stessi il trasferimento delle quote di aliquota del contributo di finanziamento delle prestazioni temporanee, già citato in precedenza;
- in attuazione dell'art. 3, comma 1, della legge 23 dicembre, n. 448, è stato soppresso, a partire dal 1° gennaio 1999, il contributo per l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi. Per espressa previsione del comma 3 dello stesso art. 3 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, detto contributo, in quei settori dove le altre aliquote contributive di finanziamento della Gestione relativa alle prestazioni temporanee sono inferiori rispetto a quelle a carico del settore industria, viene soppresso dal 1° gennaio 2000. Conseguentemente le prestazioni economiche antitubercolari, già a carico della gestione, sono state assunte a carico del bilancio dello Stato e quindi state poste a carico della Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali.

10.3. L'andamento della spesa per prestazioni

La spesa per prestazioni istituzionali ammonta a 14.057 mld. per il 1997, a 14.956 mld. per il 1998 e a 14.862 mld. per il 1999.

L'analisi annuale disaggregata delle prestazioni istituzionali, a carico della gestione è riportata in apposita tabella (**cfr. Tabella**).

La citata spesa che riguarda gli oneri a carico della gestione non comprende quota parte delle prestazioni temporanee non aventi carattere previdenziale che sono poste a carico del bilancio della Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali in applicazione dell'art. 37 della legge 9 marzo 1989, n. 88:

- 2.640 mld. nel 1997, di cui 2.603 mld. riferiti ai trattamenti di famiglia assunti a carico del bilancio dello Stato;
- 3.367 mld. nel 1998, di cui 3.211 mld. riferiti ai predetti trattamenti di famiglia;
- 3.307 mld. nel 1999, di cui 3.231 mld. riferiti ai predetti trattamenti di famiglia.

**Gestione prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti
Gettito contributivo e Prestazioni istituzionali per le varie forme d'intervento
in miliardi di lire**

Descrizione	CONTRIBUTI DELLA PRODUZIONE			PRESTAZIONI ISTITUZIONALI		
	1997	1998	1999	1997	1998	1999
- Trattamenti di famiglia (compresi gli assegni per congedo matrimoniale)	7.706	7.516	7.671	4.859	4.802	4.815
- Trattamenti ordinari di disoccupazione	4.340	4.623	4.658	3.195	3.505	3.338
- Trattamenti d'integrazione salariale	3.561	3.559	3.712	621	571	648
- Trattamenti ordinari operai industria	2.895	2.940	3.054	322	316	398
- Trattamenti operai edilizia	617	572	611	282	246	234
- Trattamenti operai aziende lapidee - industria	46	44	43	15	7	14
- Trattamenti operai aziende lapidee - artigianato	3	3	4	2	2	2
- Trattamento sostitutivo retribuzione operai agricoli	67	69	97	18	13	15
- Trattamenti di malattia, maternità, antitubercolari	7.063	7.205	6.752	4.610	5.245	5.309
- Trattamenti di malattia (comprese le indennità ai lavoratori donatori di sangue)	4.351	4.474	4.923	2.388	2.858	2.849
- Trattamenti di maternità (comprese le indennità per i riposi giornalieri)	1.842	1.843	1.751	2.090	2.257	2.459
- Trattamenti antitubercolari	870	888	78	132	130	1
- Trattamento di richiamo alle armi (l'obbligo contributivo è sospeso)	0	0	0	1	1	1
- Trattamenti di fine rapporto	602	628	649	753	819	736
- Trattamenti di rimpatrio lavoratori extracomunitari	29	2	0	0	0	0
COMPLESSO	23.368	23.602	23.539	14.057	14.956	14.862

**GESTIONE PRESTAZIONI TEMPORANEE AI LAVORATORI DIPENDENTI
E GESTIONE DEGLI INTERVENTI ASSISTENZIALI E DI SOSTEGNO ALLE GESTIONI PREVIDENZIALI
ANDAMENTO DEGLI ASSICURATI (in migliaia di unità)**

Descrizione	1995	1996	1997	1998	1999
<u>Gestione prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti</u>					
1 TRATTAMENTI DI FAMIGLIA					
1 ATTIVI	12.075	12.095	12.115	12.160	12.260
* Non agricoli	11.385	11.425	11.455	11.510	11.620
* Agricoli	690	670	660	650	640
2 PENSIONATI					
2 TRATTAMENTI D'INTEGRAZIONE SALARIALE	3.932	3.895	3.872	3.875	3.880
1 Operai ed impiegati dell'edilizia	387	380	387	400	415
2 Operai ed impiegati delle aziende lapidee	30	30	30	30	30
3 Operai ed impiegati delle aziende industriali	3.395	3.365	3.335	3.325	3.315
4 Operai ed impiegati delle aziende agricole	120	120	120	120	120
3 TRATTAMENTI DI DISOCCUPAZIONE	10.815	10.835	10.855	10.890	11.970
1 Non agricoli	10.125	10.165	10.195	10.240	11.330
2 Agricoli	690	670	660	650	640
4 TRATTAMENTI ECONOMICI DI MALATTIA E DI MATERNITA'					
1 MALATTIA	8.610	8.615	8.620	8.650	8.710
* Non agricoli	7.920	7.945	7.960	8.000	8.070
* Agricoli	690	670	660	650	640
2 MATERNITA'	11.178	11.197	11.217	11.287	11.427
* Non agricoli	10.480	10.520	10.550	10.630	10.780
* Agricoli	698	677	667	657	647
3 INDENNITA' ANTITUBERCOLARI	12.563	12.582	12.602	12.672	12.817
* Non agricoli	11.865	11.905	11.935	12.015	12.170
* Agricoli	698	677	667	657	647
<u>Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali</u>					
1 TRATTAMENTI SPECIALI DI DISOCCUPAZIONE EDILE	417	410	417	420	425
2 TRATTAMENTI STRAORDINARI DI INTEGRAZIONE SALARIALE	3.000	2.970	2.940	2.930	2.920
3 INDENNITA' DI MOBILITA'	3.000	2.970	2.940	2.930	2.920
4 INDENNITA' PER LAVORI SOCIALMENTE UTILI	---	---	---	---	---

**GESTIONE PRESTAZIONI TEMPORANEE AI LAVORATORI DIPENDENTI
E GESTIONE DEGLI INTERVENTI ASSISTENZIALI E DI SOSTEGNO ALLE GESTIONI PREVIDENZIALI
ANDAMENTO DEI BENEFICIARI (in migliaia di unità)**

Descrizione	1995	1996	1997	1998	1999 (1)
Gestione prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti					
1 TRATTAMENTI DI FAMIGLIA					
1 ATTIVI	1.743	1.733	1.780	1.825	
* Non agricoli	1.485	1.480	1.530	1.575	
* Agricoli (per il solo anno 1995 assegnati familiari)	258	253	250	250	
2 PENSIONATI	1.800	1.700	1.780	1.825	
2 TRATTAMENTI D'INTEGRAZIONE SALARIALE	154	176	139	335	
1 Operai ed impiegati dell'edilizia	90	98	84	167	
2 Operai ed impiegati delle aziende lapidee	7	7	6	6	
3 Operai ed impiegati delle aziende industriali	40	56	43	153	
4 Operai ed impiegati delle aziende agricole	17	15	6	9	
3 TRATTAMENTI DI DISOCCUPAZIONE	1.365	1.296	1.484	1.334	
1 Non agricoli	725	709	789	714	
2 Agricoli	640	587	695	620	
4 TRATTAMENTI ECONOMICI DI MALATTIA E DI MATERNITA'					
1 MALATTIA	1.530	1.510	1.439	1.458	
* Non agricoli	1.340	1.310	1.230	1.230	
* Agricoli	190	200	209	228	
2 MATERNITA'	154	160	170	173	
* Non agricoli	145	150	160	160	
* Agricoli	9	10	10	13	
3 INDENNITA' ANTITUBERCOLARI	50	44	39	37	
Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali					
1 TRATTAMENTI SPECIALI DI DISOCCUPAZIONE EDILE	100	90	64	63	
2 TRATTAMENTI STRAORDINARI DI INTEGRAZIONE SALARIALE	81	70	51	53	
3 INDENNITA' DI MOBILITA'	103	101	98	87	
4 INDENNITA' PER LAVORI SOCIALMENTE UTILI	---	94	120	141	

(1) Dati non disponibili.

11. LA GESTIONE DEGLI INTERVENTI ASSISTENZIALI E DI SOSTEGNO ALLE GESTIONI PREVIDENZIALI

11.1. Premessa

Nel triennio 1997-1999 si sono verificati nell'ambito della **Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali** eventi di notevole importanza che risultano essere la conseguenza di esigenze di chiarezza contabile volte a leggere i risultati del bilancio dell'Inps in maniera tale da non confondere (come spesso era accaduto nei periodi precedenti) il disavanzo complessivo dell'Inps (comprensivo quindi anche dei disavanzi della G.I.A.S.) ovvero il debito per anticipazioni di tesoreria dell'Istituto (comprensivo anch'esso delle anticipazioni necessarie al finanziamento della G.I.A.S.), con la tendenza della spesa pensionistica.

Infatti, in relazione al principio fondamentale di separazione fra assistenza e previdenza, la prima da finanziare con imposizione fiscale, la seconda con forme contributive, occorreva inglobare, tra le voci di bilancio dello Stato, gli importi relativi alla quota di anticipazione di tesoreria riferibili al finanziamento degli interventi assistenziali di cui all'art. 37 della legge 9 marzo 1989, n. 88.

Tale prima indicazione, scaturita dal documento di programmazione economica e finanziaria per gli anni 1998-2000, ha trovato attuazione dal 1998. A partire da tale anno si è pervenuti all'integrale assunzione da parte dello Stato di tutti gli oneri assistenziali sostenuti dall'Inps, nell'accezione di cui all'articolo 37 della legge 88/1989. Pertanto, hanno trovato integrale copertura nel bilancio dello Stato, anche quegli oneri per i quali precedentemente veniva definita annualmente, con legge finanziaria, la quota di partecipazione progressiva dello Stato. Tra questi figuravano l'onere delle pensioni liquidate ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri con decorrenza ante 1989, delle relative reversibilità e delle connesse spese di amministrazione e gli oneri relativi ad agevolazioni in favore di particolari categorie e settori produttivi (sottocontribuzioni).

Peraltro, questa operazione, pur portando la Gestione degli interventi dello Stato al pareggio di esercizio, non aveva ancora consentito la sistemazione di tutte le partite pregresse che avevano determinato il disavanzo patrimoniale della gestione, né l'accollo allo Stato degli oneri connessi alle pensioni ante 89 rimasti a carico della gestione previdenziale dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri per gli esercizi dal 1989 al 1997.

Con il Documento di programmazione economica e finanziaria 1999-2001 il Parlamento, a completamento di questo processo di chiarificazione, si è posto l'obiettivo di migliorare la rappresentazione contabile dei rapporti finanziari tra lo Stato e l'Inps.

In attuazione di tale intendimento con legge 448/1998 (art. 35, commi 1 e 2) è stato previsto il ripianamento del deficit patrimoniale pregresso con trasformazione per pari importo delle anticipazioni di tesoreria in trasferimenti definitivi a titolo di finanziamento, previo accollo al disavanzo GIAS degli ulteriori oneri non coperti nel periodo 1989-1997 relativi ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri e di alcuni crediti maturati nel corso del tempo per i quali lo Stato, pur avendone sostenuto gli oneri attraverso la Tesoreria, non li aveva inglobati nel proprio bilancio.

In conseguenza di questi due eventi la gestione, a partire dal 1998, presenta il conto economico di esercizio in pareggio e a partire dal 1999 anche il pareggio della situazione patrimoniale netta.

Ai fini di una più agevole comprensione dei dati che compongono il bilancio della gestione, nel quale vengono evidenziati gli effetti delle politiche sociali che lo Stato attua per il tramite dell'Istituto, si fornisce, in apposita tabella, l'analisi delle voci che concorrono alla determinazione del risultato annuale di esercizio e della situazione patrimoniale netta. (*cfr. Tabella*).

Riguardo alla gestione non è possibile verificare un andamento nel triennio che derivi da cause ordinarie, come avviene nelle altre gestioni amministrate dall'Inps, in quanto le uscite dipendono direttamente dai provvedimenti legislativi che pongono oneri a carico dello Stato. Conseguentemente è l'analisi degli oneri recati dai vari provvedimenti che dà la chiave di lettura delle variazioni.

Come è facile immaginare i provvedimenti che determinano le principali variazioni nella gestione sono quelli relativi alle leggi finanziarie ed ai provvedimenti collegati che disegnano in genere i limiti dell'intervento statale nell'economia per l'anno esaminato.

Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali**Art. 37 della legge 9 marzo 1989, n. 88****Andamento economico-patrimoniale
in miliardi di lire**

AGGREGATI	Consuntivo 1986	Consuntivo 1987	Consuntivo 1988	Consuntivo 1989
1. DEFICIT PATRIMONIALE AL 1° GENNAIO	-60.094	-65.884	-68.313	0
* Disavanzo economico degli esercizi precedenti	-60.094	-65.884	-68.313	-68.313
* Accollo parziale del disavanzo patrimoniale al 31 dicembre 1987 della gestione previdenziale dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri	0	0	0	-60.895
* Altri oneri assistenziali non coperti con trasferimenti di bilancio dello Stato	0	0	0	-31.613
* Ripianamento dello Stato ai sensi dell' art. 35, c. 1 e 2, L. 448/1998	0	0	0	160.821
2. CONTO ECONOMICO DI ESERCIZIO				
2.1. ENTRATE				
* Trasferimenti dallo Stato	56.302	60.444	76.128	91.898
* A copertura oneri ex art. 37 legge n. 88/1989	56.302	60.444	73.307	75.798
* A copertura prestazioni invalidi civili	0	0	2.821	16.100
* Trasferimenti da altri enti	361	710	562	788
* Trasferimenti dalle gestioni dell'Inps	156	269	94	97
* Contributi della produzione	2.155	2.187	2.236	2.285
* Contributi a carico dei datori di lavoro e/o degli iscritti	2.115	2.150	2.194	2.253
* Quota di partecipazione degli iscritti	40	37	42	32
* Recupero di prestazioni	307	307	407	342
* Entrate diverse	634	507	980	707
TOTALE DELLE ENTRATE	60.115	64.424	80.407	96.127
2.2. USCITE				
* Prestazioni istituzionali	47.621	50.689	61.171	61.144
* Prestazioni pensionistiche	41.790	43.898	53.533	53.403
* Altre prestazioni non pensionistiche	5.831	6.791	7.638	7.741
* Trasferimenti alle gestioni dell'Inps	11.758	11.245	15.673	31.357
* Alla Gestione degli invalidi civili	0	0	2.821	16.100
* Alle altre gestioni dell'Inps	11.758	11.245	12.852	15.257
* Sgravi contributivi e trasferimenti alle aziende	5.495	4.151	2.704	2.585
* Spese di amministrazione	378	387	351	487
* Rimborsi di contributi	11	22	26	20
* Uscite diverse	642	359	482	534
TOTALE DELLE USCITE	65.905	66.853	80.407	96.127
2.3. RISULTATO DELL'ESERCIZIO	-5.790	-2.429	0	0
3. DEFICIT PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE	-65.884	-68.313	-68.313	0

11.2. Rendiconto dell'anno 1997

L'aumento delle prestazioni e del conseguente apporto dello Stato verificatosi nell'anno è da porre in relazione principalmente agli effetti della legge 23 dicembre 1996, n. 663 (legge finanziaria 1997), che ha previsto un'elevazione dell'importo degli assegni al nucleo familiare (+526 mld) e l'adeguamento del concorso dello Stato; agli oneri relativi alla quota parte di ciascuna mensilità di pensione erogata (+573 mld); agli oneri per pensioni dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri liquidate con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1989 (+1.025 mld) e agli oneri derivanti dalle agevolazioni contributive (+2.000 mld).

La diminuzione degli sgravi e dei trasferimenti passivi alle aziende deriva dalla cessazione degli effetti delle precedenti disposizioni legislative che prevedevano una misura maggiore degli sgravi parzialmente temperata dal:

- decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito nella legge 28 febbraio 1997, n. 30, che ha prorogato per il periodo 1° dicembre 1996 - 30 novembre 1997 lo sgravio contributivo di cui al decreto interministeriale 5 agosto 1994 in favore delle imprese industriali ed artigiane operanti nel Mezzogiorno ed ha prorogato per il medesimo periodo e negli stessi territori lo sgravio totale annuale di cui all'art. 2 del citato decreto per i nuovi assunti ad incremento delle unità effettivamente occupate alla data del 30 novembre 1996;
- decreto-legge 31 gennaio 1997, n. 11, convertito nella legge 18 marzo 1997, n. 81, che ha previsto, sempre in materia di sgravi, la rideterminazione della riduzione dei contributi dovuti dalle aziende agricole operanti nel Mezzogiorno e la proroga fino al 1999 degli sgravi nella misura del 40 per cento.

La riduzione dei trasferimenti alle altre gestioni dell'Inps è la risultante di componenti di segno opposto relative alla diminuzione dei trasferimenti connessi alla copertura assicurativa per la maggiore anzianità riconosciuta per i pensionamenti anticipati e per i periodi di godimento delle prestazioni e dall'altra dall'aumento della copertura delle minori entrate connesse con la riduzione dei monti retributivi imponibili derivante:

- dal decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito nella legge 23 maggio 1997, n. 135, che ha introdotto, tra l'altro, un particolare regime di parziale decontribuzione delle erogazioni legate alla produttività e qualità previste dai contratti collettivi di 20 livello;
- dal decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito nella legge 28 febbraio 1997, n. 30, già citato che ha previsto all'art. 27, comma 2, una decontribuzione della retribuzione derivante dalla modifica dell'inquadramento aziendale.

11.3. Rendiconto dell'anno 1998

Come già riferito, nel 1998 si è realizzata l'integrale copertura degli oneri di cui all'art. 37 della legge 88/1989; pertanto la gestione ha assunto maggiori oneri pensionistici relativi alle pensioni dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri per circa 4000 mld ed ha potuto accertare, in forza di questa nuova impostazione, ulteriori 7.826 mld di apporti dello Stato, che le hanno consentito di raggiungere il pareggio di esercizio.

L'ulteriore aumento delle prestazioni è dovuto principalmente ai seguenti provvedimenti:

- legge 27 dicembre 1997, n.450 (legge finanziaria 1998), che ha previsto la modifica dei limiti di reddito ai fini della corresponsione dell'assegno al nucleo familiare per i nuclei con figli, con particolare riferimento a quelli monoparentali, a quelli con soggetti portatori di handicap e a quelli in cui sia presente più di un figlio(+506 mld); l'adeguamento annuale del concorso dello Stato agli oneri relativi alla quota parte di ciascuna mensilità di pensione erogata (+664 mld);
- legge 27 dicembre 1997, n. 449 (provvedimento collegato alla finanziaria) che ha posto a carico della gestione 6.000 mld con effetto dall'anno 1998, a titolo di concorso dello Stato all'onere pensionistico derivante dalle pensioni di invalidità liquidate anteriormente alla data di entrata in vigore della legge 222/1984 a favore delle gestioni previdenziali, che nel tempo avevano sostenuto l'onere derivante da dette pensioni di invalidità riconosciute in base a criteri "socio-economici" in luogo di quelli di reale riduzione della capacità lavorativa reintrodotti dalla legge 222/1984;
- decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, che ha disposto il riordino dell'istituto dei lavori socialmente utili, al fine di trasformare gradualmente le diverse iniziative intraprese in forme di stabilizzazione occupazionale, mediante la ricollocazione lavorativa ovvero il raggiungimento dei trattamenti pensionistici dei lavoratori impegnati o che siano stati impegnati, entro la data del 31 dicembre 1997, per almeno dodici mesi in progetti di lavori socialmente utili di cui all'art. 1 della legge n. 608/1996;
- decreto-legge 30 dicembre 1997, n. 457, convertito nella legge 27 febbraio 1998, n. 30, che ha concesso ai fini del completamento del riordino del lavoro portuale il pensionamento anticipato in favore di 500 unità dipendenti delle autorità portuali di Genova, Trieste, Venezia e Napoli e la proroga della cassa integrazione ai lavoratori in esubero dei porti;
- legge 24 giugno 1997, n. 196, che, all'art.26, ha previsto un piano straordinario di lavori di pubblica utilità e di borse di lavoro per l'utilizzo di 100.000 giovani inoccupati da attuare, nei territori delle regioni Sardegna, Sicilia, Calabria, Basilicata, Puglia, Abruzzo e Molise, nonché nelle province di Massa Carrara, Frosinone, Roma, Latina e Viterbo, entro il 31 dicembre 1997 ed i cui effetti hanno avuto parziale manifestazione nel 1998 (+404 mld).

La riduzione degli sgravi e dei trasferimenti passivi alle aziende è la risultante di componenti di segno opposto, da un lato il "decalage" degli importi degli sgravi decennali e degli effetti degli sgravi precedenti e dall'altro gli effetti della già citata legge 27 dicembre 1997, n. 449, riguardante "Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica" che, modificando la precedente disciplina degli sgravi percentualizzati alla retribuzione imponibile, ha previsto un nuovo tipo di beneficio incentivante le attività produttive nei territori del Mezzogiorno (a decorrere dal periodo di paga dal 1° dicembre 1997 e fino al 31 dicembre 1999), consistente in un contributo sotto forma capitaria, per i lavoratori occupati alla data del 1° dicembre 1997 che abbiano una retribuzione non superiore a 36 milioni annui.

Inoltre al fine di incentivare l'occupazione, ha disposto per i nuovi assunti nel medesimo periodo, ad incremento delle unità effettivamente occupate, lo sgravio annuale totale dei contributi.

L'aumento dei trasferimenti alle altre gestioni deriva dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112, che, all'art. 130, ha previsto il trasferimento della funzione di erogazione delle prestazioni (pensioni, assegni ed indennità) a favore degli invalidi civili (esteso nella pratica ai sordomuti e ai ciechi) ad un apposito Fondo di gestione istituito presso l'Inps. La copertura di tali oneri, data la natura assistenziale delle prestazioni è assicurata dallo Stato con il trasferimento a favore della nuova gestione di cui sopra è cenno, per pari importo (+2.821 mld).

11.4. Rendiconto dell'anno 1999

Come già riferito, nel 1999 il disavanzo patrimoniale della gestione è stato completamente ripianato. Infatti, l'art.35, commi 1 e 2, della legge 448/1998 ha disposto che le anticipazioni di tesoreria concesse dallo Stato all'Inps siano considerate trasferimenti definitivi a titolo di finanziamento delle prestazioni assistenziali nell'importo da definirsi con Conferenza dei servizi.

La Conferenza, tenutasi il 13 e 14 gennaio 1999 ha determinato l'importo in 160.821 mld di cui:

- 68.313 mld. quale disavanzo patrimoniale della gestione al 31 dicembre 1997;
- 60.895 mld. quale accollo alla Gestione degli interventi dello Stato di parte del disavanzo della gestione previdenziale dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri per la parte degli oneri per pensioni con decorrenza ante 1989, relative pensioni di reversibilità, relative spese di amministrazione e oneri finanziari rimasti a carico della gestione nel periodo 1989-1997;
- 31.613 mld. relativi a crediti iscritti nei bilanci della Gestione degli interventi dello Stato a fronte di oneri sostenuti per i quali non sono stati previsti dallo Stato trasferimenti di bilancio.

Tra queste partite sono compresi 20.090 mld per la copertura degli oneri connessi all'assegno al nucleo familiare e 3.188 mld. di cui alla L.56187 per le agevolazioni concesse ai datori di lavoro per la trasformazione a tempo indeterminato dei contratti di apprendistato

La conclusione dell'operazione è stata disciplinata dal decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione e economica del 3 novembre 1999 con il quale sono state dettate le istruzioni per la sistemazione contabile del debito dell'INPS verso la Tesoreria centrale dello Stato.

Per quanto riguarda l'aspetto gestionale si rileva quanto segue:

1. l'andamento delle prestazioni risente, tra l'altro, dei seguenti provvedimenti:

- legge 23 dicembre 1998, n. 449 (finanziaria 1999), che ha previsto l'adeguamento annuale del concorso dello Stato agli oneri relativi alla quota parte di ciascuna mensilità di pensione erogata e agli oneri per le pensioni di invalidità ante legge 222/84 delle quote di pensione (+567 mld);
- legge 23 dicembre 1998, n. 448 (collegata alla legge finanziaria 1999) che:
 - all'art.3, al fine di ridurre gli oneri contributivi per le aziende ha abolito a decorrere dal 1° gennaio 1999 i contributi per il finanziamento dei trattamenti economici per la tubercolosi e nel contempo ha stabilito che tali prestazioni siano poste a totale carico dello Stato,
 - all'art.67 ha previsto l'aumento a partire dal 1° gennaio 1999 di lire 100.000 delle pensioni e degli assegni sociali ai cittadini ultra65enni sprovvisti di reddito;
 - all'art.81 estende l'istituto della mobilità lunga fino al raggiungimento del requisito della pensione di anzianità a 2.000 unità da licenziare entro il 31 dicembre 2002, e stabilisce, inoltre, a modifica di quanto previsto dall'art. 15, della legge 451/94, che dall'1° gennaio 1999 i datori di lavoro utilizzatori dei giovani impegnati nei "piani di inserimento professionale" debbano corrispondere l'indennità loro dovuta anche per la parte di competenza dell'Ufficio provinciale del lavoro conguagliando le somme anticipate in occasione del versamento dei contributi dovuti all'Inps;
- legge 17 maggio 1999, n. 144, che ha previsto, tra l'altro, varie proroghe dei trattamenti straordinari d'integrazione salariale, dei trattamenti per lavori socialmente utili e dei trattamenti di mobilità.

2. l'andamento degli sgravi e dei trasferimenti passivi alle aziende risente, tra l'altro dell'estensione del campo di applicazione degli sgravi totali per i nuovi assunti ad incremento dei livelli occupazionali previsti dalla già citata legge 448/1998.

Inoltre sempre la medesima legge prevede la concessione ai giovani di età inferiore a 32 anni, che per la prima volta si iscrivono alla Gestione per gli artigiani o per i commercianti, nel periodo dal 1° gennaio 1999 al 31 dicembre 2000, uno sgravio per tre anni del cinquanta per cento dell'aliquota contributiva vigente per le gestioni predette.

L'andamento risente, altresì, degli effetti derivanti dalla legge 30/1998 che, ai fini della salvaguardia dell'occupazione della gente di mare, ha previsto l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali, a decorrere dal 1° gennaio 1998, dovuti dalle imprese armatrici iscritte ai registri internazionali, da quelle della pesca mediterranea e oltre gli stretti;

3. l'aumento dei trasferimenti alle altre gestioni dell'Inps, analogamente, è da porre in relazione agli effetti per l'intero anno del finanziamento dello Stato alla gestione per gli invalidi civili che nell'anno precedente aveva operato solo per i pagamenti di novembre dicembre e tredicesima.

GESTIONE DEGLI INTERVENTI ASSISTENZIALI E DI SOSTEGNO ALLE GESTIONI PREVIDENZIALI

PENSIONI SOCIALI, ASSEGNI SOCIALI E ASSEGNI VITALIZI VIGENTI ALLA FINE DEGLI ANNI DAL 1990 AL 1999

ANNO	PENSIONI SOCIALI			ASSEGNI SOCIALI (1)			ASSEGNI VITALIZI			COMPLESSO		
	Numero delle pensioni	Importo medio annuo in migliaia di lire	Importo complessivo annuo in miliardi di lire	Numero delle pensioni	Importo medio annuo in migliaia di lire	Importo complessivo annuo in miliardi di lire	Numero delle pensioni	Importo medio annuo in migliaia di lire	Importo complessivo annuo in miliardi di lire	Numero delle pensioni	Importo medio annuo in migliaia di lire	Importo complessivo annuo in miliardi di lire
1990	739.842	4.198	3.106				20.370	3.764	77	760.212	4.186	3.183
1991	731.473	4.646	3.398				19.702	4.055	80	751.175	4.630	3.478
1992	736.948	4.703	3.466				19.084	4.280	82	756.032	4.692	3.548
1993	732.878	4.722	3.461				17.780	4.431	79	750.658	4.715	3.540
1994	722.387	4.862	3.512				17.179	4.641	80	739.566	4.857	3.592
1995	720.976	4.782	3.448				16.607	4.641	77	737.583	4.779	3.525
1996	688.956	5.008	3.450	14.583	4.235	62	16.077	4.882	78	719.616	4.990	3.590
1997	639.044	5.193	3.319	46.704	5.034	235	15.943	5.078	81	701.691	5.180	3.635
1998	572.796	5.289	3.030	102.607	5.432	557	15.217	5.169	79	690.620	5.308	3.666
1999	522.277	5.990	3.128	166.829	6.043	1.008	14.816	5.261	78	703.922	5.987	4.214

(1) L'assegno sociale ai cittadini ultra65enni sprovvisi di reddito è stato istituito a decorrere dal 1° gennaio 1996, dall'art. 3, comma 6, della legge 8 agosto 1995, n. 335.

A P P E N D I C E

- **Sezione Prima : Gestioni previdenziali pensionistiche**
- **Sezione Seconda: Gestioni previdenziali non pensionistiche**
- **Sezione Terza: Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali e Gestione per l'erogazione delle pensioni, degli assegni e delle indennità agli invalidi civili**
- **Sezione Quarta: Gestioni per la riscossione dei contributi del Servizio sanitario nazionale**
- **Sezione Quinta: Gestioni per la riscossione di contributi per conto dello Stato**
- **Sezione Sesta: Riepilogo generale gestioni e fondi amministrati**

I.N.P.S. - ANDAMENTO ECONOMICO PATRIMONIALE DELLE GESTIONI AMMINISTRATE
Sezione Prima: GESTIONI PREVIDENZIALI PENSIONISTICHE
 In miliardi di lire

ANNO	CONTO ECONOMICO DELL'ESERCIZIO											SITUAZIONE	
	ENTRATE				USCITE				SALDO			PATRIMONIALE	
	Contributi della produzione	Trasferim. dalla GIAS	Recuperi di prestazioni	Altre entrate	TOTALE DELLE ENTRATE	Prestazioni per pensioni	Prestazioni altre	Totale delle prestazioni	Rimborsi di contributi	Altre uscite	TOTALE DELLE USCITE	Risultato dello esercizio	Situazione patrimoniale netta
01. Fondo pensioni lavoratori dipendenti (compreso l'ex Fondo trasporti)													
1996	92.886	8.361	1.974	5.204	108.425	115.026	19	115.045	143	6.132	121.320	-12.895	-156.283 (a)
1997	97.549	8.002	2.299	5.980	113.830	125.889	26	125.915	150	6.899	132.964	-19.134	-175.417
1998	100.246	8.365	1.654	7.417	117.682	122.904	36	122.940	115	7.810	130.865	-13.183	-188.600
1999	106.075	10.487	1.242	7.908	125.712	127.983	47	128.030	186	8.377	136.593	-10.881	-199.481
02. Gestione speciale per l'erogazione dei trattamenti pensionistici al personale degli enti pubblici creditizi													
1996	1.877	0	0	218	2.095	1.265	0	1.265	0	12	1.277	818	2.679
1997	1.968	3	0	160	2.131	1.487	0	1.487	0	15	1.502	629	3.308
1998	1.928	11	0	175	2.114	1.533	0	1.533	0	13	1.546	568	3.876
1999	1.856	11	0	150	2.017	1.611	0	1.611	0	13	1.624	393	4.269
03. Gestione dei contributi e delle prestazioni previdenziali dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri													
1996	1.824	206	239	380	2.649	8.679	27	8.706	112	3.131	11.949	-9.300	-86.428
1997	1.769	208	274	226	2.477	8.497	27	8.524	3	2.348	10.875	-8.398	-94.826
1998	1.840	200	89	415	2.544	4.743	26	4.769	52	1.524	6.345	-3.801	-98.627
1999	1.812	210	60	90	2.172	4.876	26	4.902	82	1.200	6.184	-4.012	-41.744 (b)
04. Gestione dei contributi e delle prestazioni previdenziali degli artigiani													
1996	8.249	0	125	662	9.036	7.389	46	7.435	325	1.859	9.619	-583	10.040
1997	8.287	0	159	522	8.968	8.706	48	8.754	410	1.204	10.368	-1.400	8.640
1998	9.204	0	140	581	9.925	9.419	46	9.465	341	1.303	11.109	-1.184	7.456
1999	11.099	4	90	1.638	12.831	9.850	49	9.899	364	2.347	12.610	221	7.677

(a) Compreso il disavanzo patrimoniale di 1.939 mld. al 31 dicembre 1995 del soppresso Fondo trasporti.

(b) Situazione al netto di 60.895 mld. di ripianamento dello Stato per trasformazione in trasferimenti definitivi dal bilancio delle anticipazioni di tesoreria usufruite dalla gestione fino al 31 dicembre 1997 per la copertura degli oneri delle pensioni aventi decorrenza anteriore al 1989 e delle relative pensioni di reversibilità.

I.N.P.S. - ANDAMENTO ECONOMICO PATRIMONIALE DELLE GESTIONI AMMINISTRATE
Sezione Prima: GESTIONI PREVIDENZIALI PENSIONISTICHE
in miliardi di lire

ANNO	CONTO ECONOMICO DELL'ESERCIZIO											SITUAZIONE	
	ENTRATE				USCITE							SALDO	PATRIMONIALE
	Contributi della produzione	Trasferim. dalla GIAS	Recuperi di prestazioni	Altre entrate	TOTALE DELLE ENTRATE	Prestazioni per pensioni	Prestazioni altre	Totale delle prestazioni	Rimborsi di contributi	Altre uscite	TOTALE DELLE USCITE		
05. Gestione dei contributi e delle prestazioni previdenziali degli esercenti attività commerciali (compreso il Fondo degli interventi per la razionalizzazione della rete commerciale)													
1996	7.760	0	126	1.059	8.945	5.933	66	5.999	257	1.691	7.947	998	14.650
1997	8.057	0	146	876	9.079	6.869	79	6.948	301	1.268	8.517	562	15.212
1998	9.083	0	120	1.076	10.279	7.469	67	7.536	232	1.599	9.367	912	16.124
1999	10.932	2	89	1.460	12.483	8.045	74	8.119	294	2.569	10.982	1.501	17.625
06. Gestione per la tutela previdenziale dei lavoratori parasubordinati													
1996	1.451	0	0	21	1.472	0	0	0	0	0	10	1.462	1.462
1997	2.428	0	0	118	2.546	0	0	0	0	0	18	2.528	3.990
1998	3.210	0	0	243	3.453	0	54	54	1	22	77	3.376	7.366
1999	3.597	0	0	381	3.978	0	7	7	13	26	46	3.932	11.298
07. Fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di telefonia													
1996	2.886	1	4	780	3.671	1.328	0	1.328	1	2.009	3.338	333	3.066
1997	2.054	4	4	897	2.959	1.597	0	1.597	1	622	2.220	739	3.805
1998	1.978	8	5	1.111	3.102	1.734	0	1.734	2	156	1.892	1.210	5.015
1999	1.778	20	5	998	2.801	1.859	0	1.859	1	131	1.991	810	5.825
08. Fondo per la previdenza degli addetti alle abolite imposte di consumo													
1996	43	213	2	0	258	228	15	243	0	15	258	0	0
1997	41	234	1	0	276	243	21	264	0	12	276	0	0
1998	42	242	1	2	287	247	28	275	0	12	287	0	0
1999	40	232	1	0	273	248	15	263	0	10	273	0	0

I.N.P.S. - ANDAMENTO ECONOMICO PATRIMONIALE DELLE GESTIONI AMMINISTRATE
Sezione Prima: GESTIONI PREVIDENZIALI PENSIONISTICHE
 In miliardi di lire

ANNO	CONTO ECONOMICO DELL'ESERCIZIO											SITUAZIONE	
	ENTRATE				USCITE						SALDO	PATRIMONIALE	
	Contributi della produzione	Trasferim. dalla GIAS	Recuperi di prestazioni	Altre entrate	TOTALE DELLE ENTRATE	Prestazioni per pensioni	Prestazioni altre	Totale delle prestazioni	Rimborsi di contributi	Altre uscite			TOTALE DELLE USCITE
09. Fondo di previdenza per i dipendenti dall'Enel e dalle aziende elettriche private													
1996	1.636	3	7	23	1.669	2.451	0	2.451	1	327	2.779	-1.110	-4.129
1997	1.691	3	8	39	1.741	2.803	0	2.803	1	341	3.145	-1.404	-5.533
1998	1.701	10	9	46	1.766	2.979	0	2.979	1	547	3.527	-1.761	-7.294
1999	1.631	12	7	24	1.674	3.237	1	3.238	1	356	3.595	-1.921	-9.215
10. Fondo di previdenza per il personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea													
1996	299	0	4	44	347	154	211	365	0	5	370	-23	707
1997	299	0	3	24	326	206	494	700	0	7	707	-381	326
1998	357	1	4	32	394	221	123	344	2	35	381	13	339
1999	306	1	4	19	330	245	181	426	1	12	439	-109	230
11. Gestione speciale per i trattamenti pensionistici già erogati dal soppresso Fondo previdenziale ed assistenziale degli spedizionieri doganali													
1996													
1997													
1998													
1999													
1	36	0	0	0	37	35	1	36	0	1	37	0	26 (a)
0	42	0	0	0	42	38	2	40	0	2	42	0	26
12. Gestione speciale di previdenza per i dipendenti da imprese esercenti miniere, cave e torbiere													
1996													
1997													
1998													
1999													
2	0	2	31	35	64	0	64	0	22	86	-51	-325	
3	0	1	26	30	52	0	52	0	20	72	-42	-367	
3	0	3	26	32	53	0	53	0	19	72	-40	-407	
3	0	1	26	30	52	0	52	0	17	69	-39	-446	

(a) Compreso l'avanzo patrimoniale di 26 mld. al 31 dicembre 1997 del soppresso Fondo trasferito all'Inps.

I.N.P.S. - ANDAMENTO ECONOMICO PATRIMONIALE DELLE GESTIONI AMMINISTRATE
Sezione Prima: GESTIONI PREVIDENZIALI PENSIONISTICHE
in miliardi di lire

ANNO	CONTO ECONOMICO DELL'ESERCIZIO											SITUAZIONE	
	ENTRATE				USCITE							SALDO	Situazione patrimoniale netta
	Contributi della produzione	Trasferim. dalla GIAS	Recuperi di prestazioni	Altre entrate	TOTALE DELLE ENTRATE	Prestazioni per pensioni	Prestazioni altre	Totale delle prestazioni	Rimborsi di contributi	Altre uscite	TOTALE DELLE USCITE	Risultato dello esercizio	
13. Fondo Integrativo dell'AGO per l'IVS a favore del personale dipendente dalle aziende private del gas													
1996	22	0	0	8	30	11	0	11	0	2	13	17	119
1997	22	0	0	6	28	11	0	11	1	3	15	13	132
1998	25	0	0	7	32	12	0	12	0	3	15	17	149
1999	22	0	0	6	28	11	0	11	0	4	15	13	162
14. Fondo di previdenza per gli impiegati dipendenti dai concessionari del servizio di riscossione dei tributi e delle altre entrate dello Stato e degli enti pubblici													
1996	116	0	0	107	223	5	39	44	0	8	52	171	1.750
1997	115	0	0	84	199	17	85	102	1	9	112	87	1.837
1998	107	0	0	95	202	18	89	107	0	12	119	83	1.920
1999	113	2	0	72	187	16	69	85	0	7	92	95	2.015
15. Gestione speciale per i trattamenti pensionistici già erogati dal Fondo Integrativi di previdenza esistenti presso gli enti disciolti													
1996	5	0	15	300	320	213	3	216	0	104	320	0	0
1997	5	0	11	318	334	232	5	237	0	97	334	0	0
1998	4	0	12	361	377	266	9	275	0	102	377	0	0
1999	4	0	5	354	363	270	2	272	0	91	363	0	0
16. Fondo di previdenza per il personale del consorzio autonomo del porto di Genova e dell'ente autonomo del porto di Trieste													
1996	2	105	1	0	108	105	0	105	0	3	108	0	0
1997	2	114	1	1	118	115	0	115	0	3	118	0	0
1998	1	122	1	0	124	121	0	121	0	3	124	0	0
1999	1	140	1	0	142	139	0	139	0	3	142	0	0

I.N.P.S. - ANDAMENTO ECONOMICO PATRIMONIALE DELLE GESTIONI AMMINISTRATE
Sezione Prima: GESTIONI PREVIDENZIALI PENSIONISTICHE
 in miliardi di lire

ANNO	CONTO ECONOMICO DELL'ESERCIZIO											SITUAZIONE	
	ENTRATE				USCITE							SALDO	PATRIMONIALE
	Contributi della produzione	Trasferim. dalla GIAS	Recuperi di prestazioni	Altre entrate	TOTALE DELLE ENTRATE	Prestazioni per pensioni	Prestazioni altre	Totale delle prestazioni	Rimborsi di contributi	Altre uscite	TOTALE DELLE USCITE	Risultato dello esercizio	
17. Fondo di previdenza delle iscrizioni collettive													
1996	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5
1997	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5
1998	0	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	1	6
1999	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6
18. Fondo di previdenza del clero secolare e per i ministri di culto delle confessioni religiose diverse dalla cattolica													
1996	33	0	5	28	66	140	0	140	0	167	307	-241	-2.399
1997	34	0	4	51	89	149	0	149	0	175	324	-235	-2.634
1998	33	0	5	35	73	166	0	166	0	125	291	-218	-2.852
1999	34	0	2	43	79	154	0	154	0	171	325	-246	-3.098
19. Fondo di previdenza per le persone che svolgono lavori di cura non retribuiti derivanti da responsabilità familiari													
1996	0	0	0	1	1	0	0	0	0	1	1	0	0
1997	0	0	0	2	2	0	0	0	0	2	2	0	0
1998	0	0	0	14	14	0	0	0	0	14	14	0	0
1999	0	0	0	7	7	0	0	0	0	7	7	0	0
20. Assicurazione facoltativa per l'invalidità e la vecchiaia													
1996	0	0	0	1	1	1	0	1	0	4	5	-4	-31
1997	0	0	1	2	3	2	0	2	0	4	6	-3	-34
1998	0	0	0	3	3	1	0	1	0	4	5	-2	-36
1999	0	0	0	1	1	1	0	1	0	3	4	-3	-39

I.N.P.S. - ANDAMENTO ECONOMICO PATRIMONIALE DELLE GESTIONI AMMINISTRATE
Sezione Prima: GESTIONI PREVIDENZIALI PENSIONISTICHE
 In miliardi di lire

ANNO	CONTO ECONOMICO DELL'ESERCIZIO											SITUAZIONE	
	ENTRATE				USCITE					SALDO		PATRIMONIALE	
	Contributi della produzione	Trasferim. dalla GIAS	Recuperi di prestazioni	Altre entrate	TOTALE DELLE ENTRATE	Prestazioni per pensioni	Prestazioni altre	Totale delle prestazioni	Rimborsi di contributi	Altre uscite	TOTALE DELLE USCITE	Risultato dello esercizio	Situazione patrimoniale netta
21. Fondo per l'erogazione di trattamenti previdenziali vari													
1996	0	0	0	0	0	6	0	6	0	7	13	-13	-108
1997	0	0	0	0	0	5	0	5	0	7	12	-12	-120
1998	0	0	0	0	0	5	0	5	0	6	11	-11	-131
1999	0	0	0	0	0	5	0	5	0	5	10	-10	-141
22. Fondo integrativo di previdenza del personale a rapporto d'impiego dell'Inps e Gestione per i trattamenti integrativi di cui all'art. 64 legge 17.5.1999, n. 144 (dal 1° settembre 1999)													
1996	47	0	18	35	100	79	14	93	0	7	100	0	0
1997	45	0	14	110	169	146	12	158	0	11	169	0	0
1998	50	0	14	70	134	117	10	127	0	7	134	0	0
1999	33	0	7	129	169	151	10	161	0	8	169	0	0
23. Fondo integrativo di previdenza per il personale permanente delle istituzioni sanitarie													
1996	0	0	1	2	3	0	0	0	0	3	3	0	0
1997	0	0	1	2	3	1	0	1	0	2	3	0	0
1998													
1999													
COMPLESSO GESTIONI PREVIDENZIALI PENSIONISTICHE													
1996	119.138	8.889	2.523	8.904	139.454	143.077	440	143.517	839	15.519	159.875	-20.421	-215.225
1997	124.369	8.568	2.927	9.444	145.308	157.027	797	157.824	868	13.067	171.759	-26.451	-241.676
1998	129.813	8.995	2.057	11.710	152.575	152.043	489	152.532	746	13.317	166.595	-14.020	-255.696
1999	139.336	11.163	1.514	13.306	165.319	158.791	483	159.274	942	15.359	175.575	-10.256	-265.952

I.N.P.S. - ANDAMENTO ECONOMICO PATRIMONIALE DELLE GESTIONI AMMINISTRATE
Sezione Seconda: GESTIONI PREVIDENZIALI NON PENSIONISTICHE
In miliardi di lire

ANNO	CONTO ECONOMICO DELL'ESERCIZIO											SITUAZIONE	
	ENTRATE				USCITE							SALDO	PATRIMONIALE
	Contributi della produzione	Trasferim. dalla GIAS	Recuperi di prestazioni	Altre entrate	TOTALE DELLE ENTRATE	Prestazioni per pensioni	Prestazioni altre	Totale delle prestazioni	Rimborsi di contributi	Altre uscite	TOTALE DELLE USCITE	Risultato dello esercizio	Situazione patrimoniale netta
01. Gestione prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti													
1996	23.206	2.753	609	1.941	28.509	1.217	11.661	12.878	81	5.542	18.501	10.008	202.030
1997	23.368	2.547	797	1.100	27.812	1.185	12.872	14.057	32	5.551	19.640	8.172	210.202
1998	23.602	3.837	799	986	29.224	1.051	13.905	14.956	30	5.912	20.898	8.326	218.528
1999	23.539	4.083	831	1.240	29.693	1.794	13.068	14.862	91	5.648	20.601	9.092	227.620
02. Gestione per l'erogazione del trattamento speciale di disoccupazione ai sensi della legge 12 giugno 1984, n. 228 (lavoratori frontalieri)													
1996	65	0	0	4	69	0	10	10	0	59	69	0	0
1997	104	0	0	21	125	0	10	10	0	7	17	108	186 (a)
1998	64	0	0	26	90	0	9	9	0	8	17	73	259
1999	0	0	0	25	25	0	13	13	0	12	25	0	259
03. Fondo per l'assistenza e l'educazione degli orfani del personale dell'Inps													
1996	0	0	0	16	16	0	1	1	0	15	16	0	0
1997	0	0	0	16	16	0	0	0	0	16	16	0	0
1998	0	0	0	13	13	0	0	0	0	13	13	0	0
1999	0	0	0	17	17	0	0	0	0	17	17	0	0
COMPLESSO GESTIONI PREVIDENZIALI NON PENSIONISTICHE													
1996	23.271	2.753	609	1.961	28.594	1.217	11.672	12.889	81	5.616	18.586	10.008	202.030
1997	23.472	2.547	797	1.137	27.953	1.185	12.882	14.067	32	5.574	19.673	8.280	210.310
1998	23.666	3.837	799	1.025	29.327	1.051	13.914	14.965	30	5.933	20.928	8.399	218.709
1999	23.539	4.083	831	1.282	29.735	1.794	13.081	14.875	91	5.677	20.643	9.092	227.801

(a) Compresi 78 mld. relativi alla creazione del fondo di riserva.

I.N.P.S. - ANDAMENTO ECONOMICO PATRIMONIALE DELLE GESTIONI AMMINISTRATE
Sezione Terza: GESTIONI DEGLI INTERVENTI DELLO STATO E DEGLI INVALIDI CIVILI
in miliardi di lire

ANNO	CONTO ECONOMICO DELL'ESERCIZIO											SITUAZIONE	
	ENTRATE					USCITE						SALDO	SITUAZIONE PATRIMONIALE
	Contributi dalla produzione	Trasferim. dalla GIAS	Recuperi di prestazioni	Altre entrate	TOTALE DELLE ENTRATE	Prestazioni per pensioni	Prestazioni altre	Totale delle prestazioni	Rimborsi di contributi	Altre uscite	TOTALE DELLE USCITE	Risultato dello esercizio	Situazione patrimoniale netta
01. Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali													
1996	2.155	0	307	57.653	60.115	41.790	5.831	47.621	11	18.273	65.905	-5.790	-65.883
1997	2.187	0	307	61.929	64.423	43.898	6.791	50.689	22	16.142	66.853	-2.430	-68.313
1998	2.236	0	407	77.764	80.407	53.533	7.638	61.171	26	19.210	80.407	0	-68.313
1999	2.285	0	342	93.500	96.127	53.403	7.741	61.144	20	34.963	96.127	0	0 (a)
02. Gestione per l'erogazione delle pensioni, degli assegni e delle indennità agli invalidi civili													
1996													
1997													
1998	0	2.821	0	0	2.821	2.516	0	2.516	0	305	2.821	0	0
1999	0	16.101	82	51	16.234	15.863	0	15.863	0	371	16.234	0	0
COMPLESSO GESTIONI DEGLI INTERVENTI DELLO STATO E DEGLI INVALIDI CIVILI													
1996	2.155	0	307	57.653	60.115	41.790	5.831	47.621	11	18.273	65.905	-5.790	-65.883
1997	2.187	0	307	61.929	64.423	43.898	6.791	50.689	22	16.142	66.853	-2.430	-68.313
1998	2.236	2.821	407	77.764	83.228	56.049	7.638	63.687	26	19.515	83.228	0	-68.313
1999	2.285	16.101	424	93.551	112.361	69.266	7.741	77.007	20	35.334	112.361	0	0

(a) Situazione al netto di 68.313 mld. relativi al riassetto dello Stato per trasformazione in trasferimenti definitivi dal bilancio delle anticipazioni di tesoreria usufruite dall'Inps fino al 31 dicembre 1997 a copertura degli oneri non previdenziali.

I.N.P.S. - ANDAMENTO ECONOMICO PATRIMONIALE DELLE GESTIONI AMMINISTRATE
Sezione Quarta: GESTIONI RISCOSSIONE CONTRIBUTI SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
in miliardi di lire

ANNO	CONTO ECONOMICO DELL'ESERCIZIO											SITUAZIONE	
	ENTRATE				USCITE				SALDO			PATRIMONIALE	
	Contributi della produzione	Trasferim. dalla GIAS	Recuperi di prestazioni	Altre entrate	TOTALE DELLE ENTRATE	Prestazioni per pensioni	Prestazioni altre	Totale delle prestazioni	Rimborsi di contributi	Altre uscite	TOTALE DELLE USCITE	Risultato dello esercizio	Situazione patrimoniale netta
01. Gestione per la riscossione dei contributi del Servizio sanitario nazionale (per periodi dal 1° gennaio 1980)													
1996	3.118	14	0	9	3.141	0	0	0	7	3.134	3.141	0	0
1997	3.232	20	0	10	3.262	0	0	0	8	3.254	3.262	0	0
1998	658	0	0	30	688	0	0	0	84	604	688	0	0
1999	106	0	0	107	213	0	0	0	13	200	213	0	0
02. Gestione per la riscossione dei contributi di malattia per periodi fino al 31 dicembre 1979													
1996	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1997	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1998	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1999	1	0	0	0	1	0	0	0	0	1	1	0	0
03. Gestione per la riscossione dei contributi del Servizio sanitario nazionale da destinare alle Regioni e alle province autonome													
1996	31.377	92	0	70	31.539	0	0	0	487	31.052	31.539	0	0
1997	33.485	99	0	96	33.680	0	0	0	119	33.561	33.680	0	0
1998	5.498	0	0	133	5.631	0	0	0	165	5.466	5.631	0	0
1999	792	0	0	688	1.480	0	0	0	160	1.320	1.480	0	0
COMPLESSO GESTIONI RISCOSSIONE CONTRIBUTI SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE													
1996	34.495	106	0	79	34.680	0	0	0	494	34.186	34.680	0	0
1997	36.717	119	0	106	36.942	0	0	0	127	36.815	36.942	0	0
1998	6.156	0	0	163	6.319	0	0	0	249	6.070	6.319	0	0
1999	899	0	0	795	1.694	0	0	0	173	1.521	1.694	0	0

I.N.P.S. - ANDAMENTO ECONOMICO PATRIMONIALE DELLE GESTIONI AMMINISTRATE
Sezione Quinta: GESTIONI RISCOSSIONE CONTRIBUTI PER CONTO DELLO STATO
 in miliardi di lire

ANNO	CONTO ECONOMICO DELL'ESERCIZIO												SITUAZIONE	
	ENTRATE				USCITE						SALDO		PATRIMONIALE	
	Contributi della produzione	Trasferim. dalla GIAS	Recuperi di prestazioni	Altre entrate	TOTALE DELLE ENTRATE	Prestazioni per pensioni	Prestazioni altre	Totale delle prestazioni	Rimborsi di contributi	Altre uscite	TOTALE DELLE USCITE	Risultato dello esercizio	Situazione patrimoniale netta	
01. Gestione per la riscossione dei contributi ex Enaoli														
1996	211	2	0	0	214	0	0	0	0	214	214	0	0	
1997	213	2	0	0	215	0	0	0	0	215	215	0	0	
1998	172	4	0	1	177	0	0	0	0	177	177	0	0	
1999	28	1	0	10	39	0	0	0	3	36	39	0	0	
02. Gestione per la riscossione dei contributi ex Gescal														
1996	1.425	4	0	5	1.434	0	0	0	1	1.433	1.434	0	0	
1997	1.134	5	0	6	1.145	0	0	0	1	1.144	1.145	0	0	
1998	1.057	8	0	27	1.092	0	0	0	0	1.092	1.092	0	0	
1999	170	0	0	94	264	0	0	0	1	263	264	0	0	
03. Gestione per la riscossione dei contributi per il finanziamento degli asili nido														
1996	297	1	0	2	300	0	0	0	0	300	300	0	0	
1997	306	1	0	1	308	0	0	0	0	308	308	0	0	
1998	320	2	0	4	326	0	0	0	0	326	326	0	0	
1999	97	1	0	11	109	0	0	0	0	109	109	0	0	

I.N.P.S. - ANDAMENTO ECONOMICO PATRIMONIALE DELLE GESTIONI AMMINISTRATE
Sezione Quinta: GESTIONI RISCOSSIONE CONTRIBUTI PER CONTO DELLO STATO
 in miliardi di lire

ANNO	CONTO ECONOMICO DELL'ESERCIZIO											SITUAZIONE	
	ENTRATE				USCITE							SALDO	SITUAZIONE PATRIMONIALE
	Contributi della produzione	Trasferim. dalla GIAS	Recuperi di prestazioni	Altre entrate	TOTALE DELLE ENTRATE	Prestazioni per pensioni	Prestazioni altre	Totale delle prestazioni	Rimborsi di contributi	Altre uscite	TOTALE DELLE USCITE	Risultato dello esercizio	
1996	853		3	0	0	856	0	0	0	856	856	0	0
1997	890		3	0	2	895	0	0	0	895	895	0	0
1998	929		6	0	5	940	0	0	0	940	940	0	0
1999	1.005		9	0	29	1.043	0	0	0	1.043	1.043	0	0
04. Gestione per la riscossione dei contributi del Fondo rotazione (compresi i contributi per l'attuazione delle politiche comunitarie, per la formazione professionale e per le politiche migratorie)													
COMPLESSO GESTIONI RISCOSSIONE CONTRIBUTI PER CONTO DELLO STATO													
1996	2.786	10	0	8	2.804	0	0	0	1	2.803	2.804	0	0
1997	2.543	11	0	9	2.563	0	0	0	1	2.562	2.563	0	0
1998	2.478	20	0	37	2.535	0	0	0	0	2.535	2.535	0	0
1999	1.300	11	0	144	1.455	0	0	0	4	1.451	1.455	0	0

I.N.P.S. - ANDAMENTO ECONOMICO PATRIMONIALE DELLE GESTIONI AMMINISTRATE
Sezione Sesta: RIEPILOGO GENERALE GESTIONI E FONDI AMMINISTRATI
 in miliardi di lire

ANNO	CONTO ECONOMICO DELL'ESERCIZIO											SITUAZIONE	
	ENTRATE				USCITE							SALDO	PATRIMONIALE
	Contributi della produzione	Trasferim. dalla GIAS	Recuperi di prestazioni	Altre entrate	TOTALE DELLE ENTRATE	Prestazioni per pensioni	Prestazioni altre	Totale delle prestazioni	Rimborsi di contributi	Altre uscite	TOTALE DELLE USCITE		
01. TOTALE DELLE GESTIONI E FONDI AMMINISTRATI													
1996	181.845	11.758	3.439	68.605	265.647	186.084	17.943	204.027	1.426	76.397	281.850	-16.203	-79.078
1997	189.288	11.245	4.031	72.625	277.189	202.110	20.470	222.580	1.050	74.160	297.790	-20.601	-99.679
1998	164.349	15.673	3.263	90.699	273.984	209.143	22.041	231.184	1.051	47.370	279.605	-5.621	-105.300
1999	167.359	31.358	2.769	109.078	310.564	229.851	21.305	251.156	1.230	59.342	311.728	-1.164	-106.464
02. Gestione provvisoria del soppresso Scau													
1996	0	0	0	3	3	0	0	0	0	3	3	0	49 (a)
1997	0	0	0	3	3	0	0	0	0	3	3	0	49
1998	0	0	0	6	6	0	0	0	0	3	3	3	52
1999	0	0	0	5	5	0	0	0	0	3	3	2	54
COMPLESSO DELLE GESTIONI E DEI FONDI AMMINISTRATI DALL' I.N.P.S.													
1996	181.845	11.758	3.439	68.608	265.650	186.084	17.943	204.027	1.426	76.400	281.853	-16.203	-79.029
1997	189.288	11.245	4.031	72.628	277.192	202.110	20.470	222.580	1.050	74.163	297.793	-20.601	-99.552
1998	164.349	15.673	3.263	90.705	273.990	209.143	22.041	231.184	1.051	47.373	279.608	-5.618	-105.144
1999	167.359	31.358	2.769	109.083	310.569	229.851	21.305	251.156	1.230	59.345	311.731	-1.162	22.902 (b)

(a) Compreso l'avanzo patrimoniale di 49 mld. al 31 dicembre 1995 del soppresso Ente trasferito all'Inps.

(b) Situazione al netto di 129.208 mld. di riassetto dello Stato per trasformazione in trasferimenti definitivi dal bilancio delle anticipazioni di tesoreria usufruite dall'Inps fino al 31 dicembre 1997 per la copertura di oneri non previdenziali.

PAGINA BIANCA

Parte III

**INCIDENZA SUL PRODOTTO INTERNO LORDO
DELLA SPESA PREVIDENZIALE E DELLE ENTRATE
CONTRIBUTIVE DELL'INPS**

INCIDENZA SUL PRODOTTO INTERNO LORDO DELLA SPESA PREVIDENZIALE E DELLE ENTRATE CONTRIBUTIVE DELLE GESTIONI DELL'INPS

Premessa

In questo capitolo è analizzata l'incidenza delle principali componenti del conto economico di esercizio dell'Istituto sul "Prodotto interno lordo nazionale" attraverso una serie di prospetti di seguito riportati.

In particolare, sono state determinate le percentuali rispetto al PIL:

- a) delle entrate contributive,
- b) della spesa per il totale delle prestazioni,

utilizzando i dati al netto dei rimborsi dei contributi e del recupero delle prestazioni ed al lordo dell'IRPEF.

Ai fini di facilitare la lettura dei risultati, si riportano di seguito le informazioni relative al Prodotto Interno Lordo, già esposte nel primo capitolo.

Prodotto Interno Lordo Nominale	Anni			
	1996	1997	1998	1999
Valori assoluti (in miliardi)	1.902.275	1.983.850	2.067.703	2.128.165
Variazioni % su anno preced.	6,4	4,3	4,2	2,9

Data l'eterogeneità delle attività svolte dall'INPS, l'esame è stato condotto considerando separatamente le gestioni strettamente pensionistiche da quelle relative alle prestazioni temporanee ed agli interventi assistenziali.

Pertanto dall'analisi sono state escluse le gestioni afferenti alla riscossione dei contributi per conto terzi, che rappresentano per i conti dell'Istituto delle semplici partite di giro.

Con riferimento alle gestioni strettamente pensionistiche sono stati adottati i seguenti raggruppamenti:

- Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti, comprensivo dell'ex Fondo Trasporti;
- Gestioni Lavoratori Autonomi, sotto la cui voce sono state incluse le gestioni dei coltivatori diretti, degli artigiani e degli esercenti attività commerciali;
- Gestione dei Lavoratori parasubordinati;
- Fondi Sostitutivi, in cui sono state considerate le seguenti gestioni: a) personale degli enti pubblici creditizi, b) addetti ai pubblici servizi di telefonia, c) addetti alle abolite imposte di consumo, d) dipendenti dall'ENEL e dalle aziende elettriche private, d) personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea, e) clero;
- le rimanenti gestioni amministrate dall'Istituto sono state inserite nella categoria "Altre gestioni".

Per quanto riguarda, invece, le gestioni non pensionistiche si precisa che:

- nella Gestione degli interventi assistenziali è stata inclusa la gestione per l'erogazione delle pensioni, degli assegni e delle indennità agli invalidi civili assunta dall'Istituto a partire dal 3/9/1998 (D.L.vo n.112 del 31/3/1998);
- nella voce "Altre gestioni non pensionistiche" sono, invece, confluiti:
 - a) il fondo per l'assistenza degli orfani del personale INPS,
 - b) la gestione per l'erogazione del trattamento speciale di disoccupazione ai sensi della L. n. 228 /'84 (lavoratori frontalieri).

Infine, è da sottolineare che i dati relativi alle spese per prestazioni delle Gestioni previdenziali non comprendono le quote a carico dello Stato che rientrano, invece, negli oneri della Gestione per gli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali (GIAS).

Gestioni pensionistiche

Dall'analisi dell'andamento delle **entrate contributive** nel quadriennio 1996-1999, riportato nel prospetto 1, si rileva la forte incidenza sul complesso delle gestioni pensionistiche (circa il 78%) del Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti.

Per quanto riguarda l'andamento temporale delle entrate contributive sul prodotto interno lordo, si osservano, fino al 1998, lievi scostamenti (i valori si attestano, infatti, sul 6,2%) riconducibili in larga misura alle modifiche normative introdotte ed ai trend naturali che hanno interessato la platea degli assicurati. Per l'anno 1999 l'incremento verificatosi è

essenzialmente dovuto all'operazione di *cartolarizzazione dei crediti* già descritta nel capitolo II.

Prospetto 1 - Incidenza percentuale dei contributi della produzione (a) sul PIL - Gestioni pensionistiche INPS

Gestioni pensionistiche INPS	Anni			
	1996	1997	1998	1999
Fondo Pens. Lav. Dipendenti	4,88	4,91	4,84	4,98
Gestioni Lav. Autonomi	0,90	0,88	0,94	1,09
Lavoratori Parasubordinati	0,08	0,12	0,16	0,17
Fondi Sostitutivi	0,36	0,31	0,29	0,27
Altre gestioni	0,01	0,01	0,01	0,01
Complesso	6,22	6,23	6,24	6,50

(a) Dati al netto dei rimborsi di contributi

Analogamente alle entrate, l'evoluzione delle **spese pensionistiche** è condizionata in misura rilevante dall'evoluzione riscontrata nelle spese del Fondo pensioni lavoratori dipendenti che rappresenta, peraltro, l'80% del complesso della spesa pensionistica dell'INPS.

Prospetto 2 - Incidenza percentuale della spesa per prestazioni (a) sul PIL - Gestioni pensionistiche INPS

Gestioni pensionistiche INPS	Anni			
	1996	1997	1998	1999
Fondo Pens. Lav. Dipendenti	5,94	6,23	5,87	5,96
Gestioni Lav. Autonomi	1,14	1,19	1,04	1,07
Lavoratori Parasubordinati	(..)	(..)	(..)	(..)
Fondi Sostitutivi	0,30	0,35	0,34	0,35
Altre gestioni	0,03	0,03	0,03	0,04
Complesso	7,41	7,81	7,28	7,41

(a) Dati al netto dei recuperi di prestazioni.

(..) Dato non significativo

In particolare, i dati riportati nel prospetto di cui sopra evidenziano che, nel complesso delle gestioni, l'incidenza sul PIL per l'anno 1999 sia tornata al valore di 7,41% del 1996. Il calo riscontrato nell'anno 1998 è prevalentemente riconducibile all'assunzione di nuovi oneri a carico dello Stato (completa attuazione della norma contenuta nell'art.37 della L. 88/89).

L'analisi del **rapporto tra i contributi e le prestazioni** evidenzia ancora una volta una inadeguatezza delle entrate, che risultano insufficienti a coprire gli oneri pensionistici.

Il risultato anomalo di 101,86% per l'anno 1999 dei lavoratori autonomi dipende essenzialmente dall'aumento dei contributi dovuto alla già accennata cessione dei crediti alle società di cartolarizzazione.

Prospetto 3 - Incidenza percentuale dei contributi della produzione sulla spesa per prestazioni (a) - Gestioni pensionistiche INPS

Gestioni pensionistiche INPS	Anni			
	1996	1997	1998	1999
Fondo Pens. Lav. Dipendenti	82,02	78,79	82,56	83,52
Gestioni Lav. Autonomi	79,16	73,58	91,04	101,86
Fondi Sostitutivi	117,37	87,18	86,11	74,91
Altre gestioni	38,57	29,05	27,02	23,54
Complesso	82,87	78,16	83,67	85,46

(a) Dati al netto dei rimborsi di contributi e dei recuperi di prestazioni

(..) Dato non significativo

Nel prospetto non è stata considerata la gestione dei "lavoratori parasubordinati" in quanto, a causa della sua recente istituzione, le spese istituzionali risultano per il momento del tutto irrilevanti rispetto alle entrate contributive.

Gestioni non pensionistiche

In riferimento al prospetto 4 si segnala, nel periodo considerato, solo una lieve flessione nel trend dei **contributi della produzione** relativi alla gestione delle Prestazioni Temporanee, che passano dall'1,22% del 1996 al 1,10% del 1999. Tale evoluzione è prevalentemente riconducibile agli interventi normativi verificatisi nel settore.

Prospetto 4 - Incidenza percentuale dei contributi della produzione (a) sul PIL - Gestioni non pensionistiche INPS

Gestioni non pensionistiche INPS	Anni			
	1996	1997	1998	1999
Gestione Prestazioni temporanee	1,22	1,18	1,14	1,10
Gestione Interventi Assistenziali	0,11	0,11	0,11	0,11
Altre gestioni non pensionistiche	(..)	0,01	(..)	(..)
Complesso	1,33	1,29	1,25	1,21

(a) Dati al netto dei rimborsi dei contributi

(..) Dato non significativo

Relativamente alla **spesa per prestazioni** si osserva nel complesso delle gestioni non pensionistiche un aumento significativo attribuibile alla gestione degli interventi assistenziali.

Infatti, la legge n. 449 del 27/12/'97 ha incrementato la spesa cosiddetta "assistenziale" stabilendo l'assunzione integrale da parte dello Stato dell'onere dei trattamenti pensionistici della gestione dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, liquidati ante 1/1/1989, (pari a 10.506 MLD per il 1998) nonché della quota parte delle prestazioni derivanti dalle pensioni d'invalidità liquidate ante L.n.222/'84 (pari a 6.000 MLD per lo stesso anno).

Inoltre dall'anno 1998 nella voce Gestione interventi assistenziali sono state incluse anche le spese del Fondo degli invalidi civili.

Infine, come già sottolineato nel precedente capitolo, la gestione degli interventi assistenziali risente delle modifiche introdotte dalla normativa sulle politiche attive verso l'occupazione e dal trasferimento a carico della gestione stessa delle prestazioni tubercolosi precedentemente di competenza della gestione prestazioni temporanee.

**Prospetto 5 - Incidenza percentuale della spesa per prestazioni sul PIL (a)
- Gestioni non pensionistiche INPS**

Gestioni non pensionistiche INPS	Anni			
	1996	1997	1998	1999
Gestione Prestazioni temporanee	0,64	0,67	0,68	0,66
Gestione Interventi Assistenziali (b)	2,49	2,54	3,06	3,60
Altre gestioni non pensionistiche	(..)	(..)	(..)	(..)
Complesso	3,13	3,21	3,75	4,26

(a) Dati al netto dei recuperi di prestazioni

(b) Comprensiva delle spese per prestazioni del Fondo degli Invalidi Civili dal 3/9/1998

(..) Dato non significativo

Per quanto concerne la Gestione delle prestazioni temporanee, il rapporto tra contributi e prestazioni evidenzia come le entrate contributive, nonostante la riduzione delle aliquote prevista dalla legge n.335/1995, risultino ancora largamente superiori rispetto alle spese sostenute dalla Gestione stessa. Infatti, tale rapporto passa da un valore del 188% ad un valore del 167% nel 1999.

Per una lettura complessiva si riporta di seguito un prospetto riassuntivo, dal quale si evince che a fronte di un trend praticamente costante nell'andamento delle entrate per contributi della produzione (escluso l'anno 1998), è avuta una spesa per prestazioni che è passata dal 10,5% del 1996 all'11,7% del 1999.

Prospetto 6 - Incidenza percentuale delle principali voci di bilancio sul PIL

- Complesso delle Gestioni INPS

Gestioni INPS	Anni			
	1996	1997	1998	1999
- Contributi della produzione (a)	7,55	7,52	7,49	7,71
<i>Gestioni pensionistiche</i>	6,22	6,23	6,24	6,50
<i>Gestione Prestazioni temporanee</i>	1,22	1,18	1,14	1,10
<i>Gestione Interventi Assistenziali</i>	0,11	0,11	0,11	0,11
- Spesa per prestazioni (b)	10,54	11,02	11,02	11,67
<i>Gestioni pensionistiche</i>	7,41	7,81	7,28	7,41
<i>Gestione Prestazioni temporanee</i>	0,64	0,67	0,68	0,66
<i>Gestione Interventi Assistenziali</i>	2,49	2,54	3,06	3,60

(a) Dati al netto dei rimborsi di contributi

(b) Dati al netto dei recuperi di prestazioni

Parte IV

**EVOLUZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E
IMPATTO DELLE MODIFICHE LEGISLATIVE
SULL'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO**

EVOLUZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E IMPATTO DELLE MODIFICHE LEGISLATIVE SULL'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO

La deliberazione n. 799/98, contenente il Regolamento di Organizzazione e l'Ordinamento dei Servizi, ha definito il quadro generale di riferimento per uno sviluppo coerente dei processi di riorganizzazione dell'Istituto, in linea con gli indirizzi sulla revisione organizzativa e funzionale espressi nella deliberazione n. 9/97 del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza.

L'articolazione dell'assetto organizzativo su tre livelli (Direzione Generale, Direzioni Regionali e Agenzie di produzione), la fissazione dei tempi per la realizzazione del nuovo modello organizzativo e l'approvazione delle linee fondamentali di organizzazione dell'Ente costituiscono gli elementi principali per la realizzazione degli obiettivi di miglioramento dei livelli di produttività e di qualità dei servizi.

La logica organizzativa dell'Istituto si connota per la riduzione dei livelli decisionali, la realizzazione del decentramento gestionale con la connessa riconnotazione dei ruoli della Direzione Generale, delle Sedi Regionali e delle Agenzie di Produzione, la riorganizzazione operativa dell'assetto produttivo attraverso la costituzione di moduli organizzativi gestori di processi (gruppi di processo).

Il nuovo modello organizzativo in corso di implementazione richiede un naturale ripensamento delle modalità di governo dell'Istituto, in linea con il processo di modernizzazione incentrato sul modello della "gestione per risultati" e non "per adempimenti" e sull'introduzione di nuovi sistemi gestionali (contabili e non).

La forma "rete", già impostata negli ultimi anni e che meglio si presta a creare le coerenze indispensabili al sistema azienda, viene di conseguenza implementata e caratterizzata per:

- a) strutture e processi che assicurano flessibilità e rapidità di azione e valore aggiunto per il cliente;
- b) avvicinamento delle decisioni al luogo dove si manifesta il problema e dove sono le informazioni rilevanti;
- c) processi di coordinamento alternativi e complementari alla gerarchia ed allo sviluppo di procedure formali;
- d) combinazione delle conoscenze, informazioni ed attività localizzate presso unità organizzative diverse;
- e) ottimizzazione di impiego delle risorse disponibili, utilizzate in funzioni, processi e progetti;
- f) coerenza con il decreto legislativo n.80/98 che attribuisce ai dirigenti responsabilità di gestione, ai funzionari responsabilità di prodotto/servizio.

In un approccio sistemico al cambiamento, come sopra delineato, occorre coinvolgere tutte le variabili interne all'Istituto e adeguarle alle mutate esigenze, al fine di governare opportunamente le varie fasi dell'evoluzione del nuovo modello organizzativo.

Per quanto riguarda la pianificazione e il controllo di gestione, le esigenze da soddisfare attraverso il sistema sono:

1. governo del cambiamento;
2. governo del processo produttivo, elevando il livello di qualità del servizio;
3. conoscenza delle situazioni critiche e non solo di quelle "medie";
4. responsabilizzazione delle singole strutture sui risultati complessivi di loro competenza.

A tal fine nel corso dell'anno 1999 le attività sono state riallocate nell'ambito dei due processi primari: **Gestione Conto Assicurato Pensionato e Gestione Conto Azienda.**

Il cambiamento in atto ha determinato la necessità di implementare il sistema di rilevazione, misurazione e valutazione della produttività delle strutture operative, attraverso **l'introduzione - accanto allo Standard Globale di produttività, che prende in considerazione la produzione "efficace", ossia quella depurata da tutto ciò che rappresenta scarti, rilavorazioni e duplicazioni di attività - di appositi "Standard di Processo", atti ad assicurare il monitoraggio dei risultati produttivi in relazione ai flussi di attività dei diversi processi.**

Nell'ottica di garantire l'integrazione delle attività ed il complessivo miglioramento del servizio, i nuovi parametri di riferimento si caratterizzano per la valorizzazione in termini omogeneizzati della sola produzione di risultato, mediante l'applicazione delle modalità già in uso per la determinazione della produttività globale.

Con il nuovo sistema di misurazione della produttività si supera la metodologia utilizzata in precedenza (raggruppamento delle sedi in quattro classi e standard di quartile) per affermare il concetto di “unica realizzazione per ciascun processo” individuata a livello nazionale e che costituisce la base di riferimento per la valutazione dei risultati conseguiti dalle singole strutture.

Per le aree **Contabilità, Sanitario, e Legale**, nonché per le **Attività Strumentali**, considerato che il processo di riorganizzazione di tali aree è ancora in fase di definizione, permangono le precedenti modalità di calcolo della produttività e la suddivisione delle sedi in classi di appartenenza. all'interno delle stesse viene individuato il quartile di riferimento.

Per la determinazione dei nuovi **“Standard di Processo”** è stata presa in considerazione l'attività svolta dalle strutture nel *periodo gennaio/settembre dell'anno 1998*, secondo il seguente procedimento:

- 1) aggregazione delle attività facenti capo alle Aree Pensioni, Prestazioni Temporanee e Contributi Individuali (per la parte riferita alla gestione del Conto Assicurativo) nel Processo Assicurato /Pensionato;
- 2) aggregazione delle attività facenti capo alle Aree: Azienda, Previdenza Agricola e Contributi Individuali (per la parte riferita alla gestione dei Lavoratori Autonomi) nel Processo Azienda;
- 3) applicazione della metodologia di calcolo già utilizzata per la determinazione dello standard globale;
- 4) inserimento, nel calcolo della produttività, di ulteriori adempimenti con i relativi coefficienti di omogeneizzazione (Convenzioni Internazionali, Estratto Conto Certificativo, ecc.);
- 5) attribuzione di un peso omogeneizzato maggiore ad alcune attività, in relazione alle modifiche introdotte nel contesto operativo (es. Disoccupazione Ordinaria);
- 6) valutazione dell'attività di formazione svolta e dei servizi di consulenza specialistica.

* * *

Sul versante più propriamente gestionale l'anno 1999 è stato caratterizzato dalla progressiva riorganizzazione delle strutture e dei processi di lavoro secondo le tappe stabilite nel "Piano pluriennale delle attività dell'Istituto 1998/2000", approvato dal Consiglio di indirizzo e vigilanza con deliberazione n. 3 del 10 marzo 1999.

Questi impegni, che hanno comportato l'avvio del decentramento alle Agenzie delle attività ancora gestite solo dalle Sedi provinciali, (per prima la gestione del conto dei lavoratori autonomi) e l'integrazione fra fasi di processo in tutte le Agenzie, hanno richiesto un vasto piano di formazione che ha impegnato buona parte del personale in operazioni di riconversione e arricchimento di professionalità e nella sperimentazione dei nuovi processi lavorativi.

A ciò si aggiunge il ritmo sempre più serrato delle innovazioni legislative o procedurali di consistente portata che hanno richiesto lo svolgimento sempre più impegnativo per le strutture di attività di consulenza e di informazione qualificata, oltre che di attività di contatto con le altre Amministrazioni coinvolte nelle stesse iniziative di riforma.

In particolare, l'evoluzione normativa, particolarmente intensa nel 1999, ha indotto profonde trasformazioni sia nella domanda degli utenti, sia nei procedimenti amministrativi.

Infatti, anche a seguito dell'applicazione dei provvedimenti del quadro normativo, l'anno 1999 è stato caratterizzato da importanti attività che hanno avuto un impatto di rilievo assoluto nel contesto sociale nel quale l'Istituto è inserito ed opera.

In particolare con le operazioni relative a:

- cartolarizzazione dei crediti che ha impegnato le sedi in oltre ventisette milioni di operazioni permettendo di raggiungere importanti risultati economico-finanziari , di trasparenza interna ed esterna ;

- coinvolgimento dei CAF nella certificazione dei redditi per circa dieci milioni di pensionati;
- eliminazione dei rischi connessi al “ millennium bag”, che ha consentito di mettere in pagamento le rate di pensione di competenza dell’anno 2000 sin dal primo giorno dell’anno senza alcun ritardo;
- prestazioni agli invalidi civili.

Tutto ciò è avvenuto in presenza di un continuo esodo di personale, infatti al 31 dicembre 1999 risultano in forza 31.841 unità, con una perdita di 921 unità, rispetto a 32.762 in servizio al 31 dicembre 1998.

PERSONALE DELL'INPS IN SERVIZIO

QUALIFICHE E LIVELLI	UNITA' IN FORZA AL 31 DICEMBRE 1999	UNITA' IN FORZA AL 31 DICEMBRE 1998	VARIAZIONI NETTE 1999 su 1998
1. Dirigenti	632	522	+ 110
2. Professionali	1.187	1.262	- 75
3. Altri livelli	30.022	30.978	- 956
Complesso	31.841	32.762	- 921

* * *

A completamento delle considerazioni generali suesposte si forniscono alcuni dati sull'attività produttiva relativamente ai seguenti anni:

Anni	Produzione Omogeneizzata	Personale Presente	Standard individuale di produttività
1997	9.850.151	23.774	34,53
1998	9.912.394	22.980	35,95
1999	8.904.598	22.584	32,86

Con riferimento alla produzione omogeneizzata dell'anno 1999, occorre precisare che la stessa non è confrontabile con quella degli anni precedenti in quanto nel calcolo non sono state comprese le attività svolte per la cartolarizzazione dei crediti e per le erogazioni delle prestazioni agli invalidi civili, in quanto non misurabili, mentre negli anni precedenti le attività "aggiuntive" individuate come progetti speciali sono state comunque misurate.

PAGINA BIANCA

Parte V

**ANALISI DEI PRINCIPALI EFFETTI
DELLA
RIFORMA “DINI”**

ANALISI DEI PRINCIPALI EFFETTI DELLA RIFORMA “DINI”

Premessa

Il sistema previdenziale italiano è stato interessato negli ultimi anni da numerosi provvedimenti legislativi, tra cui assumono particolare rilievo il decreto legislativo n.503 del 1992 (Riforma Amato), la legge n.335 del 1995 e la legge n.449/97 (Riforma Prodi).

In particolare il secondo provvedimento, comunemente indicato come “riforma Dini”, ha in sintesi:

- modificato il sistema di calcolo delle pensioni introducendo il cosiddetto sistema contributivo;
- innalzato in misura graduale i requisiti di accesso al pensionamento di anzianità prevedendo a regime dei requisiti pari ad almeno 57 anni d’età in presenza di almeno 35 anni di anzianità oppure indipendentemente dall’età anagrafica al raggiungimento dei 40 anni di anzianità;
- innovato il regime di cumulo con i redditi da lavoro e con i trattamenti erogati dall’INAIL per le pensioni ai superstiti, per le pensioni di inabilità e per gli assegni d’invalidità;
- istituito presso l’INPS una apposita gestione separata per i lavoratori cosiddetti “parasubordinati” (liberi professionisti non coperti da altre tutele pensionistiche, titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa ecc.);
- previsto l’aumento dell’aliquota di finanziamento del Fondo pensioni lavoratori dipendenti con contestuale riduzione delle aliquote contributive dovute alla Gestione delle prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti;
- stabilito l’armonizzazione dei diversi regimi previdenziali esistenti;
- ridisciplinato la previdenza complementare.

Nella tavola riportata in appendice al presente capitolo, sono evidenziati gli effetti finanziari valutati in sede di riforma per l’intero sistema previdenziale italiano ed allegati alla legge n.335/1995.

Al fine di monitorare gli effetti della legge di riforma, l'Istituto ha costituito l'“Osservatorio della legge n. 335/1995”. In particolare il gruppo di lavoro ha redatto una serie di documenti che analizzavano la situazione, alla data di marzo-aprile dell'anno 1999, in relazione sia allo stato di attuazione della riforma dal punto di vista normativo che ai risparmi rilevabili dai dati dell'Istituto.

Inoltre, sono state predisposte delle nuove procedure informatiche che permettono di fornire reports trimestrali per il monitoraggio dei flussi di pensionamento e sono stati effettuati degli studi tra cui una analisi delle prime liquidazioni del sistema cosiddetto “misto”.

Le indicazioni di seguito riportate sono tratte per lo più dai documenti predisposti dall'Osservatorio aggiornati, ove era possibile, con le più recenti informazioni disponibili, e riguardano:

- il sistema contributivo;
- le pensioni di anzianità nei regimi obbligatori dell'INPS nel quadriennio 1996-1999;
- i risparmi delle norme sul cumulo delle prestazioni di invalidità ed ai superstiti;
- la gestione dei lavoratori “parasubordinati”;
- la revisione dell'aliquota del Fondo pensioni lavoratori dipendenti;
- le maggiori entrate dovute all'armonizzazione dei contributi dei Fondi speciali gestiti dall'INPS;
- i primi risultati delle liquidazioni del “sistema misto”.

In questo capitolo, il Fondo pensioni lavoratori dipendenti verrà trattato con esclusione dell'ex Fondo Trasporti.

Sistema contributivo

Come già accennato, la legge di riforma n. 335/1995 ha innovato profondamente il sistema pensionistico italiano, introducendo il cosiddetto “sistema contributivo”.

In particolare per i lavoratori privi di anzianità contributiva al 1/1/1996 il provvedimento ha:

- abolito il pensionamento di anzianità prevedendo la sola prestazione di vecchiaia;
- introdotto un pensionamento flessibile dai 57 anni ai 65 anni d'età;
- previsto, per il diritto a tale prestazione pensionistica, requisiti minimi di anzianità contributiva (5 anni) e di importo di pensione (nel caso di pensionamento in età inferiore ai 65 anni);
- abolito l'istituto dell'integrazione al minimo;
- modificato il sistema di calcolo della pensione rendendolo dipendente dall'età al pensionamento, dal tasso di sviluppo del PIL e dai contributi versati;
- mantenuto l'attuale sistema di finanziamento a ripartizione pura secondo cui i contributi versati dai lavoratori in un determinato anno sono destinati a coprire le spese delle pensioni esistenti nell'anno stesso.

Per i lavoratori già assicurati, la riforma ha previsto che per i soggetti con almeno 18 anni di anzianità al 31/12/1995 venga mantenuto il sistema retributivo mentre per gli altri iscritti ha disposto che la pensione venga calcolata sulla base di un sistema cosiddetto misto cioè parte retributivo e parte contributivo.

Il nuovo “sistema contributivo” prevede che la pensione venga calcolata moltiplicando il montante contributivo individuale per un coefficiente di trasformazione in rendita il cui valore cresce al crescere dell'età al pensionamento.

Tali coefficienti di trasformazione in rendita, così denominati proprio perché permettono di trasformare il montante in rendita pensionistica, sono determinati in funzione della:

1. mortalità della popolazione italiana rilevata dall'Istat;
2. probabilità di lasciare famiglia in caso di morte del pensionato diretto;
3. previsione del tasso di variazione reale del PIL ipotizzato pari all'1,5% annuo.

Inoltre, la legge stabilisce che i coefficienti vengano rivisti ogni 10 anni in relazione all'andamento riscontrato nella mortalità e nel PIL.

A tale proposito è da rilevare che una diminuzione della mortalità provoca una diminuzione dei coefficienti e quindi una riduzione degli importi di pensione; viceversa i coefficienti risulteranno crescenti rispetto a variazioni del PIL superiori a quelle ipotizzate.

Gli effetti finanziari del nuovo sistema potranno essere monitorati solo a partire dall'anno 2001, anno in cui (tranne per alcune eccezioni) si liquideranno le prime pensioni calcolate interamente con il metodo contributivo.

Peraltro, un confronto tra i diversi sistemi di calcolo, può essere effettuato attraverso i tassi di sostituzione (rapporto tra pensione ed ultima retribuzione). I valori, riportati nel prospetto seguente, evidenziano come il grado di copertura sia variato, per i neo assunti, in dipendenza delle modifiche normative che si sono succedute nel recente periodo:

- Importo di pensione calcolato sulle ultime 5 retribuzioni annue (ante riforma Amato)
- Importo di pensione calcolato sulle retribuzioni dell'intera vita lavorativa (riforma Amato)
- Importo di pensione calcolato con il sistema contributivo (Legge n.335/1995).

Prospetto 1 – Tassi di sostituzione (rapporto pensione ed ultima retribuzione) delle diverse formule di pensione per i lavoratori neo assunti (*)

Età al pensionamento	Dipendenti			Autonomi		
	Ante Riforma Amato	Riforma Amato	Legge n.335/1995	Ante riforma Amato	Riforma Amato	Legge n.335/1995
57	67,3%	58,6%	50,2%	64,1%	58,6%	30,4%
62	"	"	58,7%	"	"	35,5%
65	"	"	65,3%	"	"	39,6%

(*) Ipotesi: tasso annuo di sviluppo del Pil reale=1,5%; tasso d' inflazione annuo=1,5%; tasso di crescita reale delle retribuzioni=2,0% l'anno; retribuzione/reddito iniziale= 30 milioni; anzianità al pensionamento= 35 anni.

In particolare per un lavoratore dipendente neo assunto, con un tasso di crescita reale delle retribuzioni del 2% l'anno ed in presenza di un'anzianità di 35 anni, il rapporto tra pensione ed ultima retribuzione passa dal 59% , relativo alla riforma Amato, al :

- 50% per un'età al pensionamento pari a 57 anni
- 65 % per un'età al pensionamento pari a 65 anni

nel caso di liquidazione con il sistema contributivo.

A differenza dei lavoratori dipendenti, per i lavoratori autonomi il metodo contributivo produce, indipendentemente dall'età al pensionamento, dei tassi di sostituzione sistematicamente inferiori a quelli dei sistemi retributivi.

Attraverso il modello previsionale INPS si può analizzare, per il complesso delle gestioni obbligatorie, l'andamento delle pensioni del regime contributivo e misto rispetto al totale delle pensioni .

Prospetto 2 – Distribuzione percentuale per sistema di calcolo delle pensioni vigenti alla fine di ciascun anno – FPLD e Gestioni dei lavoratori autonomi

Anni	Sistema di calcolo			
	Retributivo	Misto	Contributivo	Totale
2020	66,0%	32,1%	1,9%	100,0%
2030	37,0%	56,7%	6,3%	100,0%
2040	17,1%	63,0%	19,9%	100,0%
2050	4,9%	49,0%	46,1%	100,0%

Dai risultati del modello si evidenzia come il nuovo sistema di calcolo produrrà degli effetti rilevanti solo a partire dal 2030 anno in cui le pensioni totalmente o parzialmente calcolate con il regime contributivo rappresenteranno, rispettivamente il 6,3% ed il 56,7% del totale delle pensioni delle gestioni obbligatorie dell'Inps.

Le pensioni di anzianità nei regimi obbligatori nel quadriennio 1996-1999

Una quota considerevole dei risparmi della “riforma Dini” nel breve periodo è relativo alle modifiche introdotte nei requisiti per il pensionamento di anzianità.

In particolare la legge:

- ha introdotto per il pensionamento di anzianità l'ulteriore requisito di 57 anni di età anagrafica; in alternativa il diritto alla pensione di anzianità è consentito al raggiungimento di almeno 40 anni di anzianità;
- per i primi anni di applicazione ha previsto delle norme transitorie distintamente per i lavoratori dipendenti e per i lavoratori autonomi. Per i lavoratori dipendenti è consentito il pensionamento al raggiungimento di un'età che viene gradualmente elevata da 52 a 57 anni, ovvero in alternativa, al raggiungimento di una maggiore anzianità contributiva che viene gradualmente elevata da 36 a 40 anni. Per i lavoratori autonomi invece la norma transitoria stabilisce che per gli anni 1996 e 1997 è consentito il pensionamento con 56 anni di età ed almeno 35 anni di anzianità o indipendentemente dall'età al raggiungimento dei 40 anni di anzianità.

La disciplina dell'istituto del pensionamento di anzianità è stata poi rivista dalla legge n.449/1997 (Riforma Prodi) che ha in particolare introdotto dei requisiti differenziati per gli operai e per le cosiddette “carriere precoci” cioè per coloro che hanno iniziato a lavorare prima del compimento dei 18 anni d'età ed ha elevato per i lavoratori autonomi il requisito di età anagrafica da 57 a 58 anni di età a partire dall'anno 2001 .

E' necessario precisare che l'esatta quantificazione a posteriori dei risparmi finanziari relativi a tali norme non è possibile, in quanto occorrerebbe conoscere il numero di soggetti che avrebbero richiesto la pensione di anzianità se fossero rimaste in vigore le norme precedenti la riforma, e tale dato dipende dalla propensione individuale dei soggetti a pensionarsi.

Pertanto, è possibile solo effettuare un confronto tra i dati relativi alle pensioni di anzianità con decorrenza nell'ultimo quadriennio e le previsioni formulate nel mese di

novembre '95 in sede di elaborazione del bilancio di previsione dell'anno '96, e delle correlate proiezioni per gli anni '97 e '98¹.

Va sottolineato che le predette previsioni erano sostanzialmente allineate con gli andamenti ipotizzati dalla legge 335/95, relativamente all'area di applicazione dell'INPS, e ovviamente non consideravano le modifiche che sarebbero state introdotte successivamente dalla "riforma Prodi".

Come si evince dal prospetto seguente, i flussi di pensionamento rilevati alla data del 30/9/2000, evidenziano per le pensioni di anzianità decorrenti nel quadriennio '96-'99 relativamente al complesso delle gestioni obbligatorie dell'INPS, una differenza rispetto alle previsioni di circa -14.000 unità.

Prospetto 3 – Numero delle pensioni di anzianità decorrenti nel quadriennio 1996-1999.
Confronto tra i valori di previsione originari ed i risultati accertati.
(Situazione al 30 settembre 2000)

Gestioni	Valori previsti	Valori accertati	Differenza
Fondo pens. lavoratori dipendenti	424.000	439.074	+15.074
Gestioni lavoratori autonomi	382.000	352.563	-29.437
<i>Coltivatori diretti, mezzadri e coloni</i>	<i>157.000</i>	<i>120.490</i>	<i>-36.510</i>
<i>Artigiani</i>	<i>132.000</i>	<i>153.961</i>	<i>+21.961</i>
<i>Commercianti</i>	<i>93.000</i>	<i>78.112</i>	<i>-14.888</i>
TOTALE	806.000	791.637	-14.363

Analogamente dal prospetto 4 si osserva che il costo complessivo del periodo è risultato pari a 45.935 miliardi contro i 48.671 miliardi previsti con una differenza di 2.736 miliardi.

Peraltro, una quota considerevole di questo ulteriore risparmio (dell'ordine di 1.900 miliardi) è comunque da attribuire agli effetti delle modifiche normative introdotte dalla legge 449/97.

¹ Per l'anno 1999 si sono considerate le previsioni effettuate in sede di bilancio preventivo '97

Prospetto 4 – Importo complessivo delle pensioni di anzianità decorrenti nel quadriennio 1996-1999. Confronto tra i valori di previsione originari ed i risultati accertati (valori in miliardi di lire correnti)

(Situazione al 30 settembre 2000)

Gestioni	Valori previsti	Valori accertati	Differenza
Fondo pens. lavoratori dipendenti	32.543	28.985	-3.558
Gestioni lavoratori autonomi	16.128	16.950	+822
<i>Coltivatori diretti, mezzadri e coloni</i>	<i>6.344</i>	<i>5.732</i>	<i>-611</i>
<i>Artigiani</i>	<i>5.733</i>	<i>7.780</i>	<i>+2.046</i>
<i>Commercianti</i>	<i>4.051</i>	<i>3.438</i>	<i>-613</i>
TOTALE	48.671	45.935	-2.736

Pertanto, si può stimare che il costo per le pensioni di anzianità, nel caso in cui non fosse stata attuata la “rifoma Prodi”, sarebbe risultato pari a circa 47.835 miliardi che, confrontato con le valutazioni originarie, evidenzia un differenziale di circa 800 miliardi.

Alla luce di queste considerazioni si può stimare che **gli effettivi andamenti avutisi nel quadriennio 1996-1999 evidenziano un ulteriore risparmio**, rispetto a quello previsto dalla legge n.335/95, **di circa 800 miliardi di lire.**

I risparmi delle norme sul cumulo

Per quanto concerne le prestazioni d’invalidità ed ai superstiti, la riforma “Dini” ha introdotto una nuova disciplina in materia di cumuli con i redditi da lavoro e con i trattamenti d’infortunio corrisposti dall’INAIL.

In particolare :

- per le pensioni ai superstiti è prevista una cumulabilità parziale con i redditi da lavoro da un massimo del 100% ad un minimo del 50% a seconda del reddito stesso;
- gli assegni di invalidità, in presenza di redditi da lavoro o da impresa, sono ridotti del 25% nel caso di redditi superiori a 4 volte il trattamento minimo e del 50% per i redditi superiori a 5 volte il trattamento minimo;
- gli assegni di invalidità, le pensioni di inabilità e le pensioni ai superstiti sono incumulabili con le rendite Inail nei limiti dell'importo corrisposto.

Vengono fatti salvi i trattamenti più favorevoli in godimento alla data di entrata in vigore della legge con riassorbimento sui futuri miglioramenti (cristallizzazione dell'importo).

Dalle procedure contabili attuate dall'Istituto è possibile rilevare i risparmi annui conseguenti alle norme in esame.

I dati, riportati nella tabella seguente, mostrano come nel periodo 1996-1999 le norme sul cumulo abbiano comportato un risparmio pari complessivamente a 1.058 miliardi di cui 873 miliardi relativamente al FPLD e 185 miliardi delle gestioni dei lavoratori autonomi.

Prospetto 5 – Risparmi norme cumulo nel quadriennio 1996-1999 (miliardi di lire correnti)

ANNI	FPLD	CD-CM	Artig.	Comm.	Complesso
1996	25,2	1,0	2,8	2,4	31,4
1997	209,7	8,7	17,3	13,6	249,3
1998	273,7	12,0	26,9	20,4	333,0
1999	364,8	15,4	36,4	28,2	444,8
1996-1999	873,4	37,1	83,4	64,6	1.058,5

La riduzione della spesa delle gestioni obbligatorie dell'Inps per il quadriennio 1996-1999 è risultata di 1.058 miliardi.

Le valutazioni effettuate in sede di riforma per la totalità dei regimi pensionistici italiani riportavano un valore di 4.225 miliardi di lire per lo stesso periodo.

I lavoratori "parasubordinati"

La legge ha istituito, presso l'INPS, una gestione separata al fine di estendere la tutela pensionistica ai lavoratori autonomi che esercitano un'attività professionale o di collaborazione coordinata e continuativa, per la quale non è prevista alcuna forma assicurativa pensionistica..

L'andamento della gestione può essere rilevato direttamente dai bilanci predisposti dall'Istituto per la gestione stessa, mentre la procedura relativa ai flussi di cassa consente di monitorare trimestralmente le entrate contributive.

Dalle principali voci di entrata ed uscita, riportate di seguito, si evidenzia come la gestione, in conseguenza della sua recente istituzione, abbia avuto nel 1996 una situazione patrimoniale pari a 1.462 miliardi che nel 1999 dovrebbe raggiungere il valore di 11.162 miliardi di lire.

Prospetto 6 – Indicatori gestionali dei lavoratori "parasubordinati" (numero iscritti in unità - valori di bilancio in miliardi di lire correnti)

Anno	Aliquota contributiva pensionistica	Numero Iscritti	Valori di bilancio			
			Entrate	Uscite	Risultato d'esercizio	Situazione patrimoniale
1996	10,0%	822.892	1.472	10	1.462	1.462
1997	10,0%	1.080.045	2.546	18	2.528	3.990
1998	11,5%	1.516.472	3.453	77	3.376	7.366
1999	11,5%	1.685.934	3.978	46	3.932	11.298

A riguardo delle valutazioni effettuate in sede di riforma, **si evince che i risultati d'esercizio della gestione hanno prodotto un maggiore gettito di 246 miliardi rispetto a quello riportato nella legge n.335/95 (11.052 miliardi di lire).**

L'analisi degli iscritti alla gestione al 31/12/1999 mostra come:

- l'88% degli iscritti si riferisca ai collaboratori non professionisti;
- la popolazione assicurata presenti una leggera prevalenza maschile (56%);
- circa il 24% dei contribuenti risulta avere un'età inferiore ai 30 anni d'età.

Prospetto 7 – Lavoratori “parasubordinati” iscritti al 31/12/1999 per tipologia

Contribuenti	Distribuzione per età			
	Meno di 30 anni	Da 30 a 59 anni	60 anni e oltre	Totale generale
Collaboratori	366.684	988.827	131.769	1.487.280
Professionisti	25.077	120.410	10.635	156.122
Collaboratori/Professionisti	7.790	32.040	2.702	42.532
Complesso	399.551	1.141.277	145.106	1.685.934
<i>di cui % donne</i>				<i>44,0%</i>

La revisione dell'aliquota del Fondo pensioni lavoratori dipendenti

Con effetto dal 1° gennaio 1996 la legge prevede per il Fondo pensioni lavoratori dipendenti:

- l'aumento dell'aliquota di finanziamento al 32% con contestuale riduzione delle aliquote contributive dovute alla Gestione delle prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti relative agli assegni al nucleo familiare, alla maternità ed alla tubercolosi;
- il trasferimento dell'aliquota dello 0,70 punti percentuali dall'ex Gescal al Fondo pensioni lavoratori dipendenti.

La norma in esame per quanto concerne gli effetti finanziari produce un aumento del gettito contributivo del FPLD ed una contestuale riduzione delle entrate relative alla Gestione delle prestazioni temporanee ed alla quota parte dei contributi destinati alla Gescal.

La disposizione, quindi, produce un aumento delle entrate contributive dell'Istituto solo in relazione al mancato trasferimento allo Stato del contributo dello 0,70%.

Non essendo prevista dalle attuali procedure dell'Istituto una evidenza separata, le maggiori entrate dell'INPS possono essere desunte solamente indirettamente dal gettito contributivo del FPLD.

Di seguito si riporta la stima, per il periodo 1996-1999, dei contributi dell'aliquota dello 0,70% relativamente alla sola quota affluita al FPLD:

1996	1.924	miliardi
1997	1.990	“
1998	2.055	“
1999	2.108	“

L'aumento delle entrate del Fondo pensioni lavoratori dipendenti nel quadriennio 1996-1999 è stimabile in circa 8.100 miliardi di lire.

L'armonizzazione dei contributi dei Fondi speciali

Nel disporre l'armonizzazione dei Fondi Speciali, la legge ha delegato il Governo ad emanare disposizioni intese ad ottenere un graduale allineamento dei criteri di finanziamento a quelli vigenti nel FPLD .

La materia è stata interessata da vari provvedimenti normativi (cosiddetti decreti di armonizzazione) ed in particolare dalla legge 449/1997 che dal 1/1/1998 ha previsto, l'aumento delle aliquote contributive inferiori a quella vigente per il FPLD.

Gli effetti finanziari connessi all'aumento del gettito contributivo dei Fondi sostitutivi gestiti dall'INPS è quantificabile solo attraverso delle procedure di stima basate sull'effettivo gettito.

Prospetto 8 - Maggiori entrate per l'armonizzazione dei contributi dei Fondi speciali gestiti dall'Inps (valori in miliardi di lire correnti)

Fondi Speciali	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	Triennio 1997-1999
Volo	8	32	22	62
Elettrici	50	146	141	337
Telefonici	247	573	583	1.403
Dazi	-	6	6	12
Ex Trasporti	3	7	8	18
Totale	308	764	760	1.832

Le valutazioni relative al triennio 1997-1999 mostrano **maggiori entrate dei Fondi speciali dell'INPS di circa 1.800 miliardi di lire**. Si ricorda che in sede di riforma non era stato indicato alcun effetto finanziario in quanto la materia, come precedentemente accennato, è stata disciplinata successivamente.

I primi risultati delle liquidazioni del "sistema misto"

Nell'introdurre il nuovo sistema di calcolo della pensione (sistema contributivo), la legge di riforma n.335/1995 ha previsto un regime transitorio per i lavoratori che risultavano già iscritti alla data del 31/12/1995.

Infatti, per questi soggetti la riforma ha disposto:

- il mantenimento del calcolo della pensione con il sistema retributivo per i lavoratori con una anzianità contributiva maggiore o pari ai 18 anni al 31/12/1995;
- un sistema di calcolo "misto" (retributivo per le anzianità maturate fino al 31/12/1995 e contributivo per le anzianità maturate dal 1996) per i lavoratori con una anzianità contributiva inferiore ai 18 anni al 31/12/1995;
- il mantenimento dell'istituto dell'integrazione al minimo.

In particolare, per le pensioni del "sistema misto" l'importo della pensione è dato dalla somma delle seguenti 3 quote di pensione :

- la prima quota, relativa alle anzianità maturate fino al 31/12/1992, calcolata sulla media degli ultimi 5 anni di retribuzione (10 anni per i lavoratori autonomi);
- la seconda quota, relativa alle anzianità maturate tra il 1/1/1993 ed il 31/12/1995, determinata con riferimento alla media delle retribuzioni degli ultimi 5 anni (per i lavoratori autonomi 10 anni) aumentati dei periodi compresi tra il 1/1/1993 e la decorrenza della pensione;
- la terza quota, relativa alle anzianità posteriori al 31/12/1995, calcolata con il sistema contributivo.

L'analisi delle pensioni liquidate fino al 31/12/1999 nel "sistema misto" e decorrenti nell'anno 1999 riportata nel prospetto 9, mostra come questo sistema interessi, per il momento, essenzialmente pensioni femminili e pensioni integrate al trattamento minimo. Infatti su **17.409 pensioni decorrenti nel 1999**, risultano:

- **11.954 erogate a lavoratrici** (pari al 69% del totale);
- **8.749 pensioni integrate totalmente al trattamento minimo** (pari al 50%);
- **4.388 pensioni superiori al trattamento minimo.**

Analogamente per la decorrenza 1998, il 68% è riferito a pensioni femminili ed il 51% a soggetti con importo di pensione integrato totalmente al minimo.

La prevalenza di pensioni femminili e di pensioni integrate al trattamento minimo è da collegarsi alla bassa anzianità che caratterizza le pensioni di questo regime. Infatti, proprio in virtù delle disposizioni normative, le pensioni liquidate nel sistema misto e decorrenti nel biennio 1998-1999, presentano alla liquidazione una anzianità assicurativa inferiore ai 21-22 anni.

Al fine di analizzare gli effetti del nuovo sistema si è proceduto, per i casi in cui gli elementi contenuti negli archivi lo permettevano, a determinare il minore o maggiore importo dovuto all'introduzione della legge di riforma.

L'elaborazione ha riguardato il 94% delle pensioni di vecchiaia superiori ed inferiori al trattamento minimo liquidate fino al 31/12/1999 nel "sistema misto" con

Osservatorio legge n.335/1995

Prospetto 9**COMPLESSO GESTIONI OBBLIGATORIE****Numero di pensioni decorrenti nell'anno 1999 liquidate nel "regime misto"***Rilevazione al 31/12/99**(numeri in unità)*

<i>Classe di importo alla decorrenza</i>	<i>Vecchiaia</i>	<i>Invalidità</i>	<i>Superstiti</i>	<i>Complesso</i>
MASCHI				
Inferiori al minimo	240	616	243	1.099
Parzialmente Integrate	11	5	27	43
Integrate al minimo	426	1.645	229	2.300
Superiori al minimo	394	1.475	144	2.013
<i>Totale</i>	<i>1.071</i>	<i>3.741</i>	<i>643</i>	<i>5.455</i>
FEMMINE				
Inferiori al minimo	1.840	855	143	2.838
Parzialmente Integrate	261	10	21	292
Integrate al minimo	4.586	923	940	6.449
Superiori al minimo	1.067	536	772	2.375
<i>Totale</i>	<i>7.754</i>	<i>2.324</i>	<i>1.876</i>	<i>11.954</i>
MASCHI + FEMMINE				
Inferiori al minimo	2.080	1.471	386	3.937
Parzialmente Integrate	272	15	48	335
Integrate al minimo	5.012	2.568	1.169	8.749
Superiori al minimo	1.461	2.011	916	4.388
<i>Totale</i>	<i>8.825</i>	<i>6.065</i>	<i>2.519</i>	<i>17.409</i>

decorrenza nel biennio 1998-1999. Analoghe analisi sono in corso di elaborazione per gli assegni di invalidità e per le pensioni di inabilità.

La scelta di pensioni superiori ed inferiori al trattamento minimo è dovuta alla considerazione che per le pensioni integrate al minimo la nuova normativa, lasciando in vigore l'istituto dell'integrazione al minimo, non ha comportato modifiche mentre per le pensioni parzialmente integrate al minimo, tranne casi eccezionali, le differenze dovrebbero risultare comunque esigue.

Per quanto concerne gli effetti sugli importi di pensione di vecchiaia, i risultati riportati nei prospetti 10 e 11, mostrano come la nuova normativa penalizzi essenzialmente le pensioni femminili e le pensioni dei lavoratori autonomi.

Infatti i dati evidenziano le seguenti riduzioni percentuali degli importi di pensione per ogni anno di anzianità maturato posteriormente al 1995:

- per le pensioni femminili del FPLD, decorrenti nell'anno 1998 e nell'anno 1999, una riduzione pari a circa l'1,5% contro una riduzione di circa 0,1% per le pensioni maschili;
- per le pensioni femminili dei lavoratori autonomi una riduzione pari al 2,3% contro una riduzione dell' 1,7% per le pensioni maschili;
- una riduzione del 2,2% per le pensioni maschili e femminili delle gestioni autonome, contro una riduzione di circa 1,1% delle pensioni dei lavoratori dipendenti.

La maggiore penalizzazione riscontrata per le pensioni femminili è dovuta principalmente alla minore età al pensionamento di vecchiaia prevista per le donne (per le lavoratrici dipendenti pari a 58 anni nel 1° semestre dell'anno 1998 e pari a 59 fino alla fine dell'anno 1999; per le lavoratrici autonome pari a 60 anni) e, quindi, all'utilizzo di un più basso valore del coefficiente di trasformazione per il calcolo della quota contributiva. Le differenze tra i valori dei lavoratori autonomi e dei lavoratori dipendenti, invece, dipendono dalla diversa aliquota di computo (33% per i lavoratori dipendenti e 20% per i lavoratori autonomi) usata per determinare il montante contributivo.

Infine, è da tenere presente che il “sistema misto” produrrà effetti sostanziali nel lungo periodo, quando si pensioneranno generazioni con un maggiore numero di anni maturati nel sistema contributivo ed in particolare, quando si avranno i primi pensionamenti di anzianità relativi a questo regime (circa nel 2015).

Osservatorio legge n. 335/1995

Prospetto 10

FONDO PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI

Analisi degli effetti del calcolo " misto "

- Rilevazione al 31/12/1999 -

Pensioni di vecchiaia superiori ed inferiori al trattamento minimo (*)

(importi medi mensili alla decorrenza in lire)

Sesso	Casi osservati (1)	Anzianità media		Importo medio		Importo medio "ante l.335/95" (6)	Differenze assolute (7)=(4)-(6)	Diff. % per anno di anzianità nel contrib. (8)=(7)/(6)/(3)
		Totale (2)	Di cui quota contrib. (3)	Totale (4)	Di cui quota contrib. (5)			
DECORRENZA 1998								
Maschi	538	17,3	2,0	941.424	112.911	944.239	-2.814	-0,1%
Femmine	2.126	17,1	2,3	625.570	65.893	649.489	-23.919	-1,6%
Totale	2.664	17,1	2,2	689.358	75.388	709.015	-19.657	-1,2%
DECORRENZA 1999								
Maschi	335	17,8	2,8	1.012.081	168.854	1.012.963	-882	0,0%
Femmine	1.231	17,7	3,0	713.635	102.810	744.130	-30.494	-1,4%
Totale	1.566	17,7	3,0	777.479	116.938	801.639	-24.160	-1,0%

(*) L'età per il pensionamento di vecchiaia era pari fino al 1/7/1998 a 58 anni per le donne e 63 per gli uomini, mentre dal 1/7/1998 alla fine dell'anno 1999 è aumentata a 59 anni per le donne e 64 per gli uomini

"Osservatorio legge n. 335/1995"

Prospetto 11**LAVORATORI AUTONOMI****Analisi degli effetti del calcolo "misto"***- Rilevazione al 31/12/1999 -***Pensioni di vecchiaia superiori ed inferiori al trattamento minimo (*)***(importi medi mensili alla decorrenza in lire)*

Sesso	Casi osservati (1)	Anzianità media		Importo medio		Importo medio "ante l.335/95" (6)	Differenze assolute (7)=(4)-(6)	Diff. % per anno di anzianità nel contrib. (8)=(7)/(6)/(3)
		Totale (2)	Di cui quota contrib. (3)	Totale (4)	Di cui quota contrib. (5)			
DECORRENZA 1998								
Maschi	317	15,6	1,9	588.473	56.718	606.743	-18.270	-1,6%
Femmine	1.946	17,1	2,2	565.817	46.583	595.393	-29.576	-2,3%
Totale	2.263	16,9	2,1	568.990	48.003	596.983	-27.993	-2,2%
DECORRENZA 1999								
Maschi	252	16,2	2,5	626.807	74.819	656.057	-29.250	-1,8%
Femmine	1.503	17,6	2,8	594.703	60.986	634.705	-40.002	-2,3%
Totale	1.755	17,4	2,7	599.313	62.972	637.771	-38.458	-2,2%

(*) L'età per il pensionamento di vecchiaia è pari a 60 anni per le donne e 65 per gli uomini

APPENDICE

Indice delle tavole:

- ◆ Effetti finanziari della Riforma Dini nel periodo 1996-1999
- ◆ Sintesi degli effetti finanziari delle Riforme “Dini” e “Prodi”
- ◆ Effetti finanziari cumulati delle Riforme “Dini” e “Prodi”

EFFETTI FINANZIARI DELLA RIFORMA "DINI" NEL PERIODO 1996 - 1999 (miliardi di lire)

(Fonte: tabella 1 della Legge n. 335/1995)

Descrizione	1996	1997	1998	1999	TOTALI
1. Retribuzione intera vita lavorativa (art.1, c.17 e 18)	80	82	85	87	334
2. Indennità "una tantum" (art.1, c.20)	0	0	0	0	0
3. Pensioni d'anzianità (art. 1, c. da 25 a 32) di cui:	3.578	2.254	3.045	4.085	12.962
a) dipendenti	2.220	1.132	1.778	2.280	7.410
a1) di cui privati	1.656	427	917	1.306	4.306
b) autonomi	1.358	1.122	1.267	1.805	5.552
4. Modifiche trattamento pensioni di reversibilità (art. 1, c.41)	286	673	1.037	1.368	3.364
5. Cumulo trattamenti invalidità con redditi (art.1, c.42)	13	32	51	70	166
6. Cumulo trattamenti invalidità con rendita INAIL (art.1, c.43)	49	134	216	296	695
7. TFR nuovi assunti pubblico impiego (art.2, c.5)	0	0	0	0	0
8. Ampliamento base pensionabile pubblico (art.2, c.9, 10 e 11)	615	635	651	667	2.568
9. Invalidità settore pubblico (art.2, c.12)	-15	-46	-77	-109	-247
10. Introduzione integrazione al minimo nel settore pubblico (art.2, c.13)	-5	-15	-26	-36	-82
11. Integrazioni al minimo (art.2, c.14)	-55	-55	-76	-78	-264
12. Ridefinizione base imponibile INPS (art.2, c.15, 16 e 17)	-50	-52	-53	-55	-210

segue: EFFETTI FINANZIARI DELLA RIFORMA "DINI"
NEL PERIODO 1996 - 1999 (miliardi di lire)

(Fonte: tabella 1 della Legge n. 335/1995)

13. Retribuzione imponibile-tetto contributivo (art.2, c.18)	-32	-33	-34	-35	-134
14. Lavoro parasubordinato (art.2, c. da 26 a 32)	2.604	2.733	2.815	2.900	11.052
15. Perequazione "quota parte" pensioni al costo vita +1% (trasferimento per anno 1996 pari a 23.000 miliardi. A decorrere 1998 quantificazione ulteriori maggiori oneri in L.F. (art.3, c.2)	0	0	0	0	0
16. Assegno sociale (art.3, c.6 e 7)	7	14	21	29	71
17. Riduzione periodo prescrizione contributi (art.3, c.9 e 10)	-50	-52	-53	-55	-210
18. Pensione in regime internazionale (art.3, c.da 14 a 17)	28	57	83	105	273
19. Contributo 0,35% a carico lavoratore +0,35% a carico datore di lavoro (art.3, c.24)	1.984	2.405	2.477	2.551	9.417
20. Costo previdenza complementare	-204	-483	-849	-1.317	-2.853
Totale generale al lordo IRPEF	8.834	8.284	9.313	10.474	36.905
Minore gettito IRPEF	-205	-1.468	-1.089	-1.241	-4.003
Totale generale al netto IRPEF	8.629	6.816	8.224	9.233	32.902

SINTESI DEGLI EFFETTI FINANZIARI DELLE RIFORME "DINI" E "PRODI"
in miliardi di lire

Risparmi	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	TOTALE
A) RIFORMA DINI											
Area privata	7.675	7.005	7.904	8.978	9.938	10.579	10.781	11.193	11.186	12.687	97.926
Area pubblica	1.159	1.279	1.409	1.496	1.752	2.380	3.016	3.415	3.974	4.139	24.019
Totale	8.834	8.284	9.313	10.474	11.690	12.959	13.797	14.608	15.160	16.826	121.945
B) RIFORMA PRODI											
Area privata			2.540	1.630	2.450	2.660	3.240	3.430	3.660	3.770	23.380
Area pubblica			1.602	3.484	1.678	2.254	3.089	2.641	3.115	3.803	21.666
Totale			4.142	5.114	4.128	4.914	6.329	6.071	6.775	7.573	45.046
COMPLESSO											
Area privata	7.675	7.005	10.444	10.608	12.388	13.239	14.021	14.623	14.846	16.457	121.306
Area pubblica	1.159	1.279	3.011	4.980	3.430	4.634	6.105	6.056	7.089	7.942	45.685
Totale generale	8.834	8.284	13.455	15.588	15.818	17.873	20.126	20.679	21.935	24.399	166.991

EFFETTI FINANZIARI CUMULATI DELLE RIFORME "DINI" E "PRODI"
in miliardi di lire

Descrizione	1996	1996/1997	1996/1998	1996/1999	1996/2000	1996/2001	1996/2002	1996/2003	1996/2004	1996/2005
A) RIFORMA DINI										
Area privata	7.675	14.680	22.584	31.562	41.500	52.079	62.860	74.053	85.239	97.926
Area pubblica	1.159	2.438	3.847	5.343	7.095	9.475	12.491	15.906	19.880	24.019
Totale	8.834	17.118	26.431	36.905	48.595	61.554	75.351	89.959	105.119	121.945
B) RIFORMA PRODI										
Area privata			2.540	4.170	6.620	9.280	12.520	15.950	19.610	23.380
Area pubblica			1.602	5.086	6.764	9.018	12.107	14.748	17.863	21.666
Totale			4.142	9.256	13.384	18.298	24.627	30.698	37.473	45.046
COMPLESSO										
Area privata	7.675	14.680	25.124	35.732	48.120	61.359	75.380	90.003	104.849	121.306
Area pubblica	1.159	2.438	5.449	10.429	13.859	18.493	24.598	30.654	37.743	45.685
Totale generale	8.834	17.118	30.573	46.161	61.979	79.852	99.978	120.657	142.592	166.991

Parte VI

**EQUILIBRI DI BILANCIO
E TENDENZE STRUTTURALI DELLE GESTIONI
DELL'INPS NEL MEDIO PERIODO (2000-2010)**

EQUILIBRI DI BILANCIO E TENDENZE STRUTTURALI DELLE GESTIONI DELL'INPS NEL MEDIO PERIODO (2000-2010)

Premessa

Per valutare l'andamento economico del sistema previdenziale, l'INPS effettua periodicamente delle previsioni di medio-lungo periodo per le principali voci di entrata e di uscita del bilancio economico di ciascuna gestione amministrata dall'Istituto.

In particolare, per le maggiori gestioni pensionistiche (Fondo pensioni lavoratori dipendenti, Coltivatori diretti mezzadri e coloni, Artigiani, Commercianti) l'Istituto ha elaborato un modello previsionale che permette di analizzare l'impatto delle tendenze demografiche e macroeconomiche sulla spesa pensionistica e di simulare gli effetti di variazioni normative quali il cambiamento di età per il pensionamento di vecchiaia o i requisiti per il diritto alla pensione di anzianità.

Al fine di fornire una sintesi delle prospettive economiche patrimoniali delle gestioni dell'Istituto relative all'arco temporale 2000-2010, di seguito si illustrano i dati previsionali desunti dai Bilanci tecnici che il Coordinamento Statistico - Attuariale ha redatto nella sua recente attività. Le informazioni riportate si riferiscono alle seguenti gestioni pensionistiche:

- Fondo pensioni lavoratori dipendenti comprensivo dell'ex Fondo Trasporti;
- Gestione dei contributi e delle prestazioni previdenziali dei Coltivatori Diretti mezzadri e coloni;
- Gestione dei contributi e delle prestazioni previdenziali degli Artigiani;
- Gestione dei contributi e delle prestazioni previdenziali degli esercenti attività commerciali;
- Fondo di previdenza per i dipendenti dell'ENEL e delle aziende elettriche private;
- Fondo di previdenza per il personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea;
- Fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di telefonia;

mentre per le prestazioni di natura non pensionistica sono state considerate le seguenti gestioni:

- Gestione prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti;
- Gestione per gli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali.

Si sottolinea che i risultati delle proiezioni, in relazione ai tempi occorrenti per effettuare previsioni di lungo periodo, possono discostarsi leggermente dai valori riportati nei Bilanci Preventivi che vengono redatti annualmente e le cui previsioni si riferiscono ad un periodo quadriennale.

Infine, i quadri macro-economici di ciascuna proiezione sono riportati nelle tavole in appendice.

Analisi dell'andamento economico delle principali gestioni previdenziali dell'INPS

I risultati riportati nel prospetto seguente evidenziano un peggioramento della situazione finanziaria del complesso delle gestioni esaminate. Infatti, il risultato d'esercizio passa da -14.978 nell'anno 2000 a -53.329 miliardi di lire, in moneta corrente, dell'anno 2010 con una crescita annua pari a circa il 14%. Analogamente la situazione patrimoniale passa da -23.325 miliardi a -384.760 miliardi di lire correnti.

In particolare i valori mostrano come, a fronte di una situazione deficitaria delle gestioni pensionistiche che da un risultato d'esercizio di -24.805 miliardi del 2000 passano ad un deficit d'esercizio di 69.267 miliardi nel 2010, si riscontra una situazione di attivo per la Gestione delle prestazioni temporanee che presenta nel 2010 un avanzo d'esercizio di 15.938 miliardi di lire correnti.

Prospetto 1 – Proiezione del risultato d'esercizio e della situazione patrimoniale delle principali gestioni previdenziali amministrate dall'INPS
(valori in miliardi di lire correnti)

Gestioni INPS	2000		2005		2010	
	Risultato Esercizio	Situazione Patrimon.	Risultato esercizio	Situazione Patrimon.	Risultato esercizio	Situazione Patrimon.
Gestioni pensionistiche						
Fondo Pens. Lav. Dip.	-15.713	-222.227	-30.435	-345.239	-42.836	-536.350
Gestioni lav. autonomi	-7.492	-29.944	-14.261	-87.413	-20.941	-179.147
Altre gestioni pens.	-1.600	-8.266	-3.245	-19.253	-5.490	-40.200
Totale gestioni pens.	-24.805	-260.437	-47.941	-451.905	-69.267	-755.697
Gestione prestaz. temp.	9.827	237.112	13.222	296.841	15.938	370.937
Complesso	-14.978	-23.325	-34.719	-155.064	-53.329	-384.760

Per quanto concerne il Fondo pensioni lavoratori dipendenti è da osservare che l'assorbimento dell'ex Fondo trasporti ha comportato un ulteriore aggravio all'equilibrio finanziario del Fondo producendo un peggioramento del patrimonio netto di circa 9.000 miliardi nel 2000 e di 28.000 miliardi nel 2010, pari rispettivamente al 4% ed al 5% del deficit patrimoniale delle due gestioni congiuntamente considerate.

Inoltre, le proiezioni evidenziano che il comparto dei lavoratori dipendenti, costituito dal Fondo pensioni lavoratori dipendenti e dalla Gestione delle prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti, passa da un avanzo patrimoniale dell'anno 2000 di circa 15.000 miliardi ad una situazione deficitaria nell'anno 2005 (-48.398 miliardi) e nell'anno 2010 (-165.413 miliardi).

A riguardo delle gestioni dei lavoratori autonomi è da osservare che:

- il deficit patrimoniale riscontrato è da imputare essenzialmente alla gestione dei coltivatori diretti mezzadri e coloni che passano da un valore di -47.530 del 2000 a -118.084 miliardi nel 2010;
- la gestione degli artigiani dal 2000 al 2010 passa da una situazione di avanzo patrimoniale (pari a 2.400 miliardi nel 2000) ad un deficit patrimoniale di circa 48.200 miliardi di lire correnti;
- la gestione dei commercianti che nell'anno 2000 presenta una situazione patrimoniale solida (+15.200 miliardi), nel 2010 si prevede abbia un deficit patrimoniale di 12.900 miliardi di lire correnti.

Proiezioni delle gestioni pensionistiche INPS

L'andamento economico delle gestioni pensionistiche dipende essenzialmente da due fattori:

- rapporto tra il numero delle pensioni erogate ed il numero degli iscritti alla gestione;
- rapporto tra importo annuo medio delle pensioni in pagamento e l'ammontare annuo medio delle retribuzioni soggette a contribuzione;

questi rapporti, infatti, forniscono una efficace sintesi dell'andamento demografico ed economico delle gestioni finanziate con il principio della ripartizione pura secondo cui, in ciascun anno, i contributi dovrebbero uguagliare le uscite per la spesa pensionistica.

Nel prospetto 2 vengono riportate, per le principali gestioni pensionistiche dell'Inps, le previsioni delle grandezze demografiche ed il rapporto tra numero di pensioni e gli iscritti.

I valori del prospetto mostrano come la proiezione del **numero degli assicurati**, nell'arco temporale considerato, presenti una quasi costanza per tutte le gestioni considerate ad eccezione dei coltivatori diretti mezzadri e coloni in cui gli iscritti diminuiscono passando da 708.000 a 640.000 e del Fondo pensioni lavoratori dipendenti che presenta dal 2000 al 2005 un incremento di circa 100 mila unità.

Di contro il **numero delle pensioni** passa, nel complesso delle gestioni esaminate, da un valore di 14.609.000 nel 2000 ad un numero di 15.630.000 nel 2010, con un incremento annuo medio dello 0,7%.

In particolare l'analisi per gestione del numero delle pensioni mostra:

- per il Fondo pensioni lavoratori dipendenti un incremento del numero di circa 650.000 unità;
- per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni il numero delle pensioni diminuisce raggiungendo nel 2010 il valore di 1.666.000 pensioni;
- per le gestioni degli artigiani e commercianti un aumento del numero totale che nel 2010 si attesta rispettivamente sul valore di 1.571.000 e di 1.352.000 pensioni.

Come risultato di questi due diversi andamenti si prevede un progressivo peggioramento del **rapporto pensioni/contribuenti** che passa, nel complesso delle gestioni, da un valore di 0,92 nel 2000 ad un valore praticamente pari all'unità (0,99) nel 2010.

Prospetto 2 - *Proiezioni delle grandezze demografiche delle gestioni pensionistiche (numeri in migliaia di unità)*

Gestioni	Anni	Numero Iscritti	Numero pensioni vigenti	Rapporto pensioni/ Iscritti
FPLD (1)	2000	11.389	10.203	0,90
	2005	11.500	10.568	0,92
	2010	11.500	10.847	0,94
CDCM	2000	708	2.043	2,89
	2005	673	1.870	2,78
	2010	640	1.666	2,60
Artigiani	2000	1.803	1.178	0,65
	2005	1.803	1.382	0,77
	2010	1.803	1.571	0,87
Commercianti	2000	1.719	1.039	0,60
	2005	1.719	1.209	0,70
	2010	1.719	1.352	0,79
Fondo Elettrici	2000	81	91	1,12
	2005	81	104	1,28
	2010	81	115	1,42
Fondo Volo	2000	9	5	0,51
	2005	10	5	0,52
	2010	11	6	0,53
Fondo Telefonici	2000	96	50	0,52
	2005	94	61	0,65
	2010	92	73	0,79
Complesso	2000	15.805	14.609	0,92
	2005	15.880	15.199	0,96
	2010	15.846	15.630	0,99

(1) comprensivo dell'ex Fondo Trasporti

La proiezione del **rapporto pensione media/retribuzione media**, riportate nel prospetto 3, evidenzia una lieve crescita del rapporto che si attesta nel 2010, per il complesso delle gestioni, sul valore del 45% circa.

L'andamento leggermente crescente riscontrato per le gestioni dei lavoratori autonomi è da attribuirsi essenzialmente al fatto che le future generazioni si liquideranno nel medio periodo con importi significativamente superiori a quelli delle pensioni in essere per effetto di una più ampia applicazione del sistema di calcolo reddituale (l. n. 233/90) e di una maggiore incidenza del numero delle pensioni di anzianità. Peraltro, in un lungo periodo (successivamente al 2020) il rapporto tenderà a decrescere con l'entrata a regime del sistema contributivo previsto della legge n.335/95 che ridurrà sensibilmente il tasso di sostituzione delle gestioni dei lavoratori autonomi.

La **spesa pensionistica** al lordo della componente assistenziale, passa nel complesso delle gestioni esaminate da 213.515 miliardi nel 2000 a 306.469 miliardi con un incremento medio annuo in termini nominali del 3,7% contro un aumento dei monti retributivi/reddituali imponibili del 3,0% annuo.

Un indicatore particolarmente importante relativamente all'evoluzione patrimoniale delle gestioni pensionistiche è l'**aliquota pura di equilibrio** (riportata nel prospetto 3) che rappresenta l'aliquota contributiva alla quale dovrebbero essere assoggettate le retribuzioni imponibili per ottenere un gettito contributivo pari alla spesa per il pagamento delle pensioni. In particolare l'aliquota in questione è determinata come rapporto tra l'ammontare complessivo delle prestazioni (al lordo delle quote di pensioni considerate di natura assistenziale) ed il monte retributivo.

Il progressivo aumento del valore dell'aliquota pura denuncia la tendenza ad un maggiore squilibrio delle gestioni pensionistiche amministrate dall'INPS.

Più in particolare si rileva che:

- l'aliquota pura del Fondo pensioni lavoratori dipendenti passa dal 45% al 48%;
- per i coltivatori diretti mezzadri e coloni l'aliquota diminuisce di 5,8 punti percentuali in connessione con il favorevole sviluppo della componente demografica dovuto alla minore riduzione del numero degli iscritti rispetto al numero delle pensioni;
- per la gestione degli artigiani e dei commercianti, l'aliquota aumenta di 6-7 punti percentuali;
- le aliquote dei Fondi speciali crescono tranne nel caso del Fondo Volo in cui l'aliquota passa dal 65% al 49% .

Prospetto 3 - Gestioni pensionistiche- Proiezioni delle grandezze economiche ed aliquota pura d'equilibrio (1)*(importi medi in migliaia di lire - monte retributivi e spesa pensionistica in miliardi di lire)*

Gestioni	Anni	Ributizione media annua	Pensione media annua	Rapporto Pens. media/ Retr. Media	Monte retrib. o redd.	Spesa pensionistica (2)	Aliquota pura
FPLD (3)	2000	28.736	15.569	0,54	367.735	166.719	45,3%
	2005	33.105	17.974	0,54	427.833	201.066	47,0%
	2010	38.404	20.516	0,53	496.341	238.012	48,0%
CDCM	2000	16.808	9.967	0,59	11.898	18.118	152,3%
	2005	18.289	11.553	0,63	12.312	18.919	153,7%
	2010	19.900	12.996	0,65	12.740	18.665	146,5%
Artigiani	2000	33.157	12.129	0,37	59.788	12.679	21,2%
	2005	38.509	14.921	0,39	69.439	16.952	24,4%
	2010	44.898	17.915	0,40	80.960	22.050	27,2%
Commercianti	2000	32.772	10.954	0,33	56.335	10.423	18,5%
	2005	37.645	13.858	0,37	64.711	14.404	22,3%
	2010	42.987	16.883	0,39	73.894	18.775	25,4%
Fondi Elettrici	2000	62.365	35.912	0,58	5.064	3.274	64,7%
	2005	73.879	40.771	0,55	5.999	4.229	70,5%
	2010	88.695	45.942	0,52	7.202	5.289	73,4%
Fondo Volo	2000	63.597	59.774	0,94	571	372	65,1%
	2005	74.366	64.343	0,87	746	393	52,7%
	2010	85.904	69.442	0,81	976	479	49,1%
Fondo Telefonici	2000	58.937	38.621	0,66	5.670	1.930	34,0%
	2005	65.263	41.638	0,64	6.131	2.479	40,4%
	2010	72.201	44.434	0,62	6.621	3.199	48,3%
Complesso	2000	32.082	14.401	0,45	507.061	213.515	42,1%
	2005	36.976	16.845	0,46	587.171	258.442	44,0%
	2010	42.833	19.456	0,45	678.734	306.469	45,2%

(1) Rapporto tra spesa pensionistica al lordo Gias e il monte retributivo /reddituale.

(2) Compresa spesa pensionistica a carico Gias. Per il Fondo volo sono comprese le liquidazioni in capitale

(3) comprensivo dell'ex Fondo Trasporti

Per quanto concerne il **rapporto tra spesa pensionistica e prodotto interno lordo**, i valori riportati nel prospetto seguente evidenziano, per le gestioni obbligatorie, un incremento della quota di ricchezza prodotta dal paese da destinare al finanziamento delle pensioni che passa dal 9,6% del 2000 al 10,1% del 2010, con un incremento medio annuo dello 0,5%.

Prospetto 4 – Rapporto tra spesa pensionistica e Prodotto Interno Lordo delle gestioni pensionistiche obbligatorie.

Gestioni	2000	2010
Fondo pensioni lavoratori dipendenti	7,7%	8,1%
Coltivatori diretti, mezzadri e coloni	0,8%	0,6%
Artigiani	0,6%	0,8%
Commercianti	0,5%	0,6%
Complesso	9,6%	10,1%

L'aliquota pura, pur fornendo delle indicazioni per analizzare l'incidenza della spesa pensionistica sulla massa salariale imponibile, non tiene conto di tutte le voci che concorrono alla formazione di un bilancio quali ad esempio i rapporti finanziari che intercorrono con la Gestione degli interventi assistenziali (G.I.A.S.).

A tal fine, i risultati dei prospetti 5 e 6 consentono di analizzare l'andamento della cosiddetta **aliquota contabile** che garantisce l'equilibrio economico della gestione in ciascun anno tenendo conto:

- delle altre componenti di entrata ed uscita del bilancio quali contributi figurativi e volontari e spese di amministrazione;
- dell'apporto della G.I.A.S..

In particolare:

- per le gestioni obbligatorie (Fondo pensioni lavoratori dipendenti e le tre gestioni dei lavoratori autonomi) l'aliquota contabile riportata nel prospetto rappresenta l'aliquota occorrente ad ottenere in ciascun anno un risultato d'esercizio nullo;
- per le altre gestioni pensionistiche considerate, invece, l'aliquota contabile è determinata con l'obiettivo di realizzare l'equilibrio patrimoniale alla fine del periodo di previsione.

Dai risultati si evince che:

- l'aliquota contabile del Fondo pensioni lavoratori dipendenti passa da un valore del 36,9% del 2000 ad un valore del 41,3% nel 2010 contro una aliquota legale che attualmente è pari al 32,7%;
- per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni l'aliquota contabile aumenta nell'arco temporale considerato di 21 punti percentuali raggiungendo nel 2010 il valore del 67%;
- per le gestioni artigiani e commercianti l'aliquota legale, pari rispettivamente nel 2010 al 18,2% ed al 18,5%, risulterà inferiore di circa 6-8 punti percentuali a quella occorrente per garantire l'equilibrio finanziario nell'anno 2010.

Prospetto 5 - Gestioni pensionistiche obbligatorie - Proiezioni dei valori di bilancio ed aliquota contabile (1)*(importi in miliardi di lire)*

Gestioni		Entrate	Uscite	Risultato d'esercizio	Patrimonio netto	Aliquota contabile
FPLD (2)	2000	126.139	141.852	-15.713	-222.227	36,9%
	2005	146.674	177.109	-30.435	-345.239	39,9%
	2010	170.152	212.988	-42.836	-536.350	41,3%
CDCM	2000	2.626	7.482	-4.856	-47.530	46,3%
	2005	2.862	9.826	-6.964	-78.026	58,8%
	2010	2.961	11.601	-8.640	-118.084	67,1%
Artigiani	2000	10.325	12.796	-2.471	2.385	20,1%
	2005	12.665	17.479	-4.814	-16.389	23,6%
	2010	15.624	23.048	-7.424	-48.156	26,8%
Commercianti	2000	10.291	10.456	-165	15.201	16,8%
	2005	12.341	14.824	-2.483	7.002	20,9%
	2010	14.725	19.602	-4.877	-12.907	24,3%

(1) Aliquota alla quale dovrebbero essere commisurati i contributi effettivi, figurativi e volontari allo scopo di realizzare l'equilibrio tra entrate ed uscite della gestione.

(2) comprensivo dell'ex Fondo Trasporti

Prospetto 6 - Altre Gestioni pensionistiche - Proiezioni dei valori di bilancio ed aliquota media contabile (1)*(importi in miliardi di lire)*

Gestioni		Entrate	Uscite	Risultato d'esercizio	Patrimonio netto	Aliquota media contabile
Fondo Elettrici	2000	1.730	3.746	-2.016	-11.056	83,1% (2)
	2005	2.041	5.192	-3.151	-23.339	83,1% (2)
	2010	2.441	6.882	-4.441	-41.571	83,1% (2)
Fondo Volo	2000	221	404	-183	-157	58,8% (2)
	2005	266	424	-158	-735	58,8% (2)
	2010	323	521	-198	-1.499	58,8% (2)
Fondo Telefonici	2000	2.821	2.222	599	2.947	34,0%
	2005	2.879	2.815	64	4.821	34,0%
	2010	2.632	3.483	-851	2.870	34,0%

(1) Rappresenta l'aliquota occorrente a realizzare l'equilibrio patrimoniale alla fine del periodo di riferimento.

(2) comprensiva di una quota per ripianare il deficit iniziale.

In tale contesto è importante analizzare la ripartizione della spesa pensionistica in relazione alla data di decorrenza delle pensioni.

Prospetto 7 – Ripartizione % della spesa pensionistica al lordo della quota GIAS per le principali gestioni pensionistiche dell'INPS

Gestioni	2000		2005		2010	
	Stock 31/12/97	Liquidate dal 1/1/98	Stock 31/12/97	Liquidate dal 1/1/98	Stock 31/12/97	Liquidate dal 1/1/98
Fondo Pens. Lav. Dip.	89,6%	10,4%	68,8%	31,2%	51,7%	48,3%
Coltiv. diretti mezz. e col.	91,7%	8,3%	78,5%	21,5%	67,6%	32,4%
Artigiani	86,3%	13,7%	60,2%	39,8%	42,0%	58,0%
Commercianti	83,4%	16,6%	55,5%	44,5%	37,5%	62,5%

I dati del prospetto precedente mostrano come la spesa relativa allo stock delle pensioni in essere al 31/12/97 rappresenti nel medio periodo una quota rilevante della spesa complessiva.

Infatti per il Fondo pensioni lavoratori dipendenti, che eroga circa il 70%-80% dei trattamenti pensionistici previdenziali dell'Inps, oltre il 50% della spesa dell'anno 2010 deriverà dalle pensioni in essere alla fine nell'anno 1997. Pertanto, interventi normativi restrittivi sui requisiti o sul calcolo degli importi di pensione di nuova liquidazione potranno incidere sostanzialmente sull'equilibrio del sistema solo in un periodo piuttosto lungo.

Infine è da rilevare che, nell'ipotesi di una crescita reale del prodotto interno lordo e della massa salariale imponibile pari all'1,5% annuo, il sistema contributivo introdotto dalla legge di riforma n.335/1995 dovrebbe consentire di raggiungere a regime (nel 2050 circa) una situazione di equilibrio finanziario con una aliquota pura pari per il Fondo pensioni lavoratori dipendenti all'incirca al 33% e per le gestioni dei lavoratori autonomi intorno al 20%.

Proiezioni della Gestione prestazioni temporanee

I risultati del bilancio tecnico della gestione per le prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti, evidenziano come, nonostante la riduzione delle aliquote contributive a

favore del FPLD prevista dalla l. n.335/95 a partire dall'anno 1996, la gestione presenti una situazione economica positiva che nel 2010 si dovrebbe attestare su un avanzo patrimoniale di circa 371.000 miliardi ed un risultato di esercizio di +15.938 miliardi.

Prospetto 8 – Proiezione dei valori di bilancio della Gestione prestazioni temporanee
(valori in miliardi di lire correnti)

Anni	Entrate	Uscite	Risultato Esercizio	Patrimonio netto
2000	27.517	17.690	9.827	237.112
2005	32.087	18.865	13.222	296.841
2010	36.724	20.786	15.938	370.937

A riguardo della ripartizione della spesa per tipo di intervento, i dati del prospetto 9 mostrano una riduzione delle prestazioni per i trattamenti di famiglia ed un aumento per i trattamenti relativi al mantenimento del salario (trattamenti di integrazione salariale, disoccupazione, fine rapporto, ecc.) e per le spese di malattia e maternità.

Prospetto 9 – Proiezione della spesa della Gestione prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti ripartita per tipologia di prestazione (valori in miliardi di lire correnti)

Tipologia di prestazioni	2000	2005	2010
Trattamenti di famiglia	4.194	3.960	3.905
Trattamenti per il mantenimento del salario	4.203	4.422	4.717
Trattamenti malattia e maternità	4.748	5.393	6.295
Totale	13.145	13.775	14.917

Ai fini dell'analisi dei risultati, occorre ricordare che le proiezioni sono state effettuate sulla base della legislazione vigente alla fine dell'anno 1997 e pertanto non comprendono gli effetti normativi adottati posteriormente a tale data quali ad esempio le modifiche introdotte dalla legge finanziaria n. 488/99.

Proiezioni della Gestione interventi assistenziali

Per quanto concerne l'andamento economico della Gestione interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali, le proiezioni delle principali voci di uscita, riportate in sintesi nel prospetto seguente, mostrano nel periodo 2000-2010 un trend crescente nel periodo considerato dovuto essenzialmente all'aumento delle uscite relative agli oneri pensionistici.

Prospetto 10 – Proiezione delle principali voci di bilancio della Gestione interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali (valori in miliardi di lire correnti)

VOCI DI BILANCIO	2000	2005	2010
Entrate			
- Contributi produzione	2.320	2.551	2.592
- Trasferimenti Stato	92.308	93.160	98.304
- Trasf. da altre gest. INPS	85	89	94
- Altre entrate	285	270	256
Totale	94.998	96.070	101.246
Uscite			
- Oneri pensionistici	69.918	71.778	75.198
- Oneri mantenimento salario	5.989	6.266	6.491
- Oneri trattamenti famiglia	3.835	3.843	3.841
- Trasferimenti alle imprese	14.858	13.762	15.276
- Spese amministrazione	398	421	440
Totale	94.998	96.070	101.246

Infine si sottolinea che le valutazioni considerano gli effetti della legge n.448/98, che prevede il ripianamento da parte dello Stato della totalità degli oneri assistenziali, e della legge n.144/99 contenente una serie di disposizioni in materia di occupazione.

APPENDICE

Indice delle tavole:

- Sintesi del quadro macroeconomico utilizzato per le proiezioni del:
 1. Fondo pensioni lavoratori dipendenti;
 2. Gestione dei Coltivatori Diretti mezzadri e coloni;
 3. Gestione degli Artigiani;
 4. Gestione dei Commercianti.

- Sintesi del quadro macroeconomico dei seguenti Fondi speciali:
 1. Fondo elettrici;
 2. Fondo volo;
 3. Fondo telefonici.

- Sintesi del quadro macroeconomico della:
 1. Gestione prestazioni temporanee ai dipendenti;
 2. Gestione interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali.

Sintesi del quadro macroeconomico utilizzato per le proiezioni del Fondo pensioni lavoratori dipendenti e delle Gestioni dei lavoratori autonomi.

Tassi annui:

	2000	2001	2002	2003 e seg.
<i>Pil reale</i>	<i>2,2%</i>	<i>2,3%</i>	<i>1,5%</i>	<i>1,5%</i>
<i>Inflazione</i>	<i>1,5%</i>	<i>1,5%</i>	<i>1,5%</i>	<i>1,5%</i>
<i>Occupazione</i>				
<i>FPLD</i>	<i>1,0%</i>	<i>1,0%</i>	<i>0,0%</i>	<i>0,0%</i>
<i>Trasporti</i>	<i>-1,0%</i>	<i>-1,0%</i>	<i>0,0%</i>	<i>0,0%</i>
<i>CD-CM</i>	<i>-1,0%</i>	<i>-1,0%</i>	<i>-1,0%</i>	<i>-1,0%</i>
<i>Artigiani</i>	<i>0,0%</i>	<i>0,0%</i>	<i>0,0%</i>	<i>0,0%</i>
<i>Commercianti</i>	<i>0,0%</i>	<i>0,0%</i>	<i>0,0%</i>	<i>0,0%</i>
<i>Retr./redd. Individuali (reali)</i>				
<i>FPLD</i>	<i>0,8%</i>	<i>0,8%</i>	<i>1,5%</i>	<i>1,5%</i>
<i>Trasporti</i>	<i>1,0%</i>	<i>1,0%</i>	<i>1,0%</i>	<i>1,0%</i>
<i>CD-CM</i>	<i>0,2%</i>	<i>0,2%</i>	<i>0,2%</i>	<i>0,2%</i>
<i>Artigiani</i>	<i>2,7%</i>	<i>2,0%</i>	<i>2,0%</i>	<i>2,0%</i>
<i>Commercianti</i>	<i>2,7%</i>	<i>2,1%</i>	<i>2,1%</i>	<i>1,5%</i>

Sintesi del quadro macroeconomico utilizzato per le proiezioni dei Fondi elettrici, volo e telefonici

Tassi annui:

	2000	2001	2002	2003 e seg.
Rendimenti patrim.				
<i>Elettrici (oneri finanziari)</i>	-3,5%	-3,5%	-3,5%	-3,5%
<i>Volo</i>	3,5%	3,5%	3,5%	3,5%
<i>Telefonici</i>	2,0%	2,0%	2,0%	2,0%
Inflazione	1,5%	1,5%	1,5%	1,5%
Occupazione				
<i>Elettrici</i>	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
<i>Volo</i>	2,5%	2,5%	2,5%	2,5%
<i>Telefonici</i>	-0,5%	-0,5%	-0,5%	-0,5%
Retr./redd. Individuali (reali)				
<i>Elettrici</i>	2,0%	2,0%	2,0%	2,0%
<i>Volo</i>	1,5%	1,5%	1,5%	1,5%
<i>Telefonici</i>	2,2%	2,1%	2,0%	2,0%

**Sintesi del quadro macroeconomico utilizzato per le proiezioni della Gestione
prestazione temporanee ai lavoratori dipendenti**

Tassi annui:

	2000	2001	2002	2003	2004	2005 e seg.
<i>Inflazione</i>	1,5%	1,5%	1,5%	1,5%	1,5%	1,5%
<i>Retribuzioni reali per dipendente</i>	1,1%	1,1%	1,1%	1,1%	1,5%	2,0%
<i>Occupazione settori privati</i>	0,9%	1,0%	1,0%	1,0%	0,3%	-0,5%

**Sintesi del quadro macroeconomico utilizzato per le proiezioni della Gestione
interventi assistenziali**

Tassi annui:

	2000	2001	2002	2003	2004	2005 e seg.
<i>Inflazione</i>	1,5%	1,5%	1,5%	1,5%	1,5%	1,5%
<i>PIL reale</i>	2,2%	2,3%	1,5%	1,5%	1,5%	1,5%

*Situazione al 31.12.97*DISTRIBUZIONE DEL PERSONALE
PER REGIONI E SEDI

COD.	REGIONE	COD.	SEDE	TOT.
00	DIREZIONE GENERALE	000000	DC-DIR.GEN.	1
		000100	DC-SIST.QUAL	135
		000300	DC-D.C.ISP.	21
		000400	DC-D.C.PENS.	121
		000500	DC-SEGR.PRES	24
		000800	DC-D.C.PR.T.	54
		000900	DC-R.P.ST.A.	72
		001200	DC-APPR.PATR	85
		001300	DC-AVV.CENT.	76
		001400	DC-TECN.ED.	94
		001500	DC-RAG.FIN.	120
		001600	DC-RIS.UMANE	248
		001900	DC-CONV.INT.	55
		002100	DC-CONTRIB.	131
		002600	DC-S.DIR.GEN	30
		002800	DC-COLL.SIND	20
		002900	DC-ORG.COLL.	120
		003100	DC-REL.PUBBL	4
		003400	DC-GEST.E.D.	3
		003800	DC-PIAN.CONT	7
		003900	DC-TECN.INF.	388
		004000	DC-FON.PREV.	1
		004400	DC-MAG.C.C.	2
		004600	DC-VIG.R.CTR	17
		004800	DC-C.SERVIZI	107
		005100	DC-C.MED.LEG	48
		005200	DC-S.C.I.	10
		005300	DC-FORMAZ.	25
		005400	DC-SIC.SOC.	4

				* 2023

DISTRIBUZIONE DEL PERSONALE
PER REGIONI E SEDI

COD.	REGIONE	COD.	SEDE	TOT.
----	-----	-----	-----	-----
01	PIEMONTE	020000	AL-ALESSANDR	152
		020001	AL-CASALE MO	18
		020002	AL-ACQUI TER	17
		020003	AL-TORTONA	14
		020004	AL-NOVI LIGU	14
		070000	AT-ASTI	128
		070001	AT-NIZZA MON	8
		270000	CN-CUNEO	192
		270001	CN-ALBA	13
		270002	CN-MONDOVI '	16
		270003	CN-SALUZZO	9
		270004	CN-SAVIGLIAN	14
		520000	NO-NOVARA	184
		520001	NO-GRAVELLON	55
		520002	NO-BORGOMANE	14
		810000	TO-TORINO	341
		810003	TO-CIRIE '	16
		810100	TO-MONCALIER	80
		810101	TO-CARMAGNO	8
		810102	TO-CHIERI	3
		810200	TO-IVREA	78
		810201	TO-RIVAROLO	6
		810300	TO-NORD	125
		810301	TO-CHIVASSO	13
		810302	TO-P.ZA CRIS	8
		810400	TO-SUD	108
		810500	TO-PINEROLO	65
		810600	TO-COLLEGNO	141
		811000	TO-LINGOTTO	86
		811001	TO-ORBASSANO	22
		818000	TO-SR.PIEMON	105
		890000	VC-VERCELLI	118
		890001	VC-BORGOSESI	6
		890100	BI-BIELLA	111

			*	2288

DISTRIBUZIONE DEL PERSONALE
PER REGIONI E SEDI

COD.	REGIONE	COD.	SEDE	TOT.
02	VALLE D'AOSTA	048000	AO-SR.AOSTA	103
		048001	AO-VERRES	7
			*	110

DISTRIBUZIONE DEL PERSONALE
PER REGIONI E SEDI

COD.	REGIONE	COD.	SEDE	TOT.
03	LIGURIA	340000	GE-GENOVA	297
		340001	GE-VAL POLC.	14
		340100	GE-SESTRI LE	51
		340101	GE-CHIAVARI	24
		340200	GE-SESTRI PO	83
		348000	GE-SR.LIGURI	82
		349900	GE-CAMOGLI	13
		370000	IM-IMPERIA	102
		370001	IM-VENTIMIGL	10
		370002	IM-SANREMO	23
		390000	SP-LA SPEZIA	135
		390001	SP-SARZANA	15
		740000	SV-SAVONA	143
		740001	SV-CARCARE	10
		740002	SV-ALBENGA	11
		740003	SV-FINALE LI	9
			*	1022

DISTRIBUZIONE DEL PERSONALE
PER REGIONI E SEDI

COD.	REGIONE	COD.	SEDE	TOT.
04	LOMBARDIA	120000	BG-BERGAMO	277
		120001	BG-TREVIGLIO	15
		120002	BG-CLUSONE	14
		120003	BG-ZOGNO	8
		120004	BG-GRUMELLO	9
		120005	BG-T.D' ISOLA	12
		120006	BG-ROMANO L.	8
		150000	BS-BRESCIA	341
		150001	BS-BRENO	8
		150002	BS-CHIARI	11
		150003	BS-DESENZANO	15
		150004	BS-MANERBIO	14
		150005	BS-ROE' VOLC	10
		150006	BS-SAREZZO	14
		150008	BS-MONTICHTIA	10
		240000	CO-COMO	188
		240001	CO-MENAGGIO	4
		240002	CO-CANTU'	12
		240003	CO-ERBA	11
		240100	LC-LECCO	78
		240101	CO-MERATE	9
		260000	CR-CREMONA	158
		260001	CR-CREMA	16
		260002	CR-CASALMAGG	8
		450000	MN-MANTOVA	163
		450001	MN-OSTIGLIA	11
		450002	MN-CASTIGLIO	7
		450003	MN-SUZZARA	10
		490000	MI-MILANO	403
		490001	MI-PADERNO D	9
		490002	MI-PALMANOVA	5
		490003	MI-CINISELLO	11
		490004	MI-GORGONZOL	15
		490005	MI-SESTO S.G	15
		490006	MI-COLOGNO M	12
		490007	MI-NIGUARDA	11
		490100	MI-MONZA	160
		490101	MI-CARATE BR	8
		490102	MI-CESANO MA	11
		490103	MI-DESIO	21
		490104	MI-SEREGNO	7
		490105	MI-VIMERCATE	16
		490200	MI-NORD	166
		490202	MI-BOLLATE	10
		490203	MI-RHO	16
		490205	MI-GARBAGNAT	9
		490300	MI-MISSORI	134
		490400	MI-FIORI	135
		490401	MI-ABBIATEGR	9

DISTRIBUZIONE DEL PERSONALE
PER REGIONI E SEDI

COD.	REGIONE	COD.	SEDE	TOT.
04	LOMBARDIA	490402	MI-BAGGIO	4
		490404	MI-LORENTEGG	9
		490500	MI-CORVETTO	119
		490502	MI-CASSANO D	3
		490503	MI-MELEGNANO	10
		490504	MI-MELZO	6
		490800	MI-LEGNANO	83
		490801	MI-CASTANO P	10
		490802	MI-MAGENTA	14
		490803	MI-PARABIAGO	10
		492700	LO-LODI	75
		492701	MI-CODOGNO	13
		492702	MI-S.ANGELO	7
		498000	MI-SR.LOMBA	111
		570000	PV-PAVIA	189
		570001	PV-STRADELLA	9
		570002	PV-VIGEVANO	16
		570003	PV-VOGHERA	17
		570004	PV-MEDE	3
		770000	SO-SONDRIO	90
		870000	VA-VARESE	263
		870001	VA-LUINO	7
		870002	VA-BUSTO ARS	22
		870003	VA-GALLARATE	19
			*	3733

DISTRIBUZIONE DEL PERSONALE
PER REGIONI E SEDI

COD.	REGIONE	COD.	SEDE	TOT.
----	-----	----	-----	-----
05	VENETO	100000	BL-BELLUNO	99
		100001	BL-AGORDO	9
		100002	BL-FELTRE	10
		100003	BL-PIEVE CAD	10
		540000	PD-PADOVA	265
		540001	PD-CITTADELL	12
		540002	PD-ESTE	18
		540003	PD-CAMPOSAMP	14
		540004	PD-PIOVE SAC	12
		540005	PD-B.EUG.TER	14
		710000	RO-ROVIGO	137
		710001	RO-ADRIA	16
		710002	RO-BADIA POL	17
		840000	TV-TREVISO	230
		840001	TV-CONEGLIAN	27
		840002	TV-MONTEBELL	15
		840003	TV-CAS.VENET	5
		840005	TV-ODERZO	12
		840006	TV-P.SOLIGO	8
		880000	VE-VENEZIA	202
		880001	VE-CHIOGGIA	12
		880002	VE-DOLO	16
		880003	VE-MIRANO	18
		880004	VE-MESTRE	20
		880005	VE-PORTOMARG	20
		880100	VE-S.DONA' D	63
		880101	VE-PORTOGRUA	18
		888000	VE-SR.VENETO	91
		900000	VR-VERONA	257
		900001	VR-LEGNAGO	15
		900002	VR-CAPRINO V	9
		900003	VR-S.BONIFAC	6
		900004	VR-VILLAFRAN	7
		910000	VI-VICENZA	215
		910001	VI-BASSANO G	18
		910002	VI-SCHIO	16
		910003	VI-ARZIGNAGO	12
		910004	VI-LONIGO	10
		910005	VI-THIENE	14

				* 1969

DISTRIBUZIONE DEL PERSONALE
PER REGIONI E SEDI

COD.	REGIONE	COD.	SEDE	TOT.
06	TRENTINO ALTO ADIGE	140000	BZ-BOLZANO	242
		140001	BZ-BRESSANON	13
		140002	BZ-MERANO	21
		140003	BZ-BRUNICO	12
		140004	BZ-EGNA	7
		140005	BZ-SILANDRO	1
		830000	TN-TRENTO	172
		830001	TN-ROVERETO	15
		830002	TN-BORGO V.	3
		830003	TN-CAVALESE	3
		830004	TN-CLES	6
		830005	TN-RIVA GARD	8
		838000	TN-SR.TRENTI	44
			*	547

DISTRIBUZIONE DEL PERSONALE
PER REGIONI E SEDI

COD.	REGIONE	COD.	SEDE	TOT.
07	FRIULI VENEZIA GIULIA	350000	GO-GORIZIA	109
		350001	GO-MONFALCON	16
		850000	TS-TRIESTE	162
		858000	TS-SR.FRIULI	59
		860000	UD-UDINE	229
		860001	UD-TOLMEZZO	7
		860002	UD-CERVIGNAN	13
		860003	UD-CIVIDALE	9
		860004	UD-CODROIPO	9
		860005	UD-S.DANIELE	6
		930000	PN-PORDENONE	131
		930002	PN-SPILIMBER	6
			*	756

DISTRIBUZIONE DEL PERSONALE
PER REGIONI E SEDI

COD.	REGIONE	COD.	SEDE	TOT.
08	EMILIA ROMAGNA	130000	BO-BOLOGNA	347
		130001	BO-BUDRIO	13
		130002	BO-VERGATO	8
		130004	BO-S.GIORGIO	16
		130005	BO-S.GIOV.IN	15
		130006	BO-S.LAZZARO	15
		130100	BO-IMOLA	61
		138000	BO-SR.EMILIA	117
		290000	FE-FERRARA	226
		290002	FE-CODIGORO	13
		320000	FO-FORLI'	179
		320001	FO-CESENA	47
		320002	FO-SAVIGNANO	10
		320100	RN-RIMINI	161
		320101	RN-MORCIANO	11
		500000	MO-MODENA	241
		500001	MO-PAVULLO	6
		500002	MO-MIRANDOLA	9
		500003	MO-CARPI	13
		500004	MO-SASSUOLO	15
		500005	MO-VIGNOLA	8
		560000	PR-PARMA	205
		560003	PR-LANGHIRAN	6
		610000	PC-PIACENZA	127
		610001	PC-FIORENZUO	11
		610002	PC-CASTEL S.	8
		660000	RA-RAVENNA	169
		660001	RA-FAENZA	19
		660002	RA-LUGO	19
		680000	RE-REGGIO EM	181
		680001	RE-GUASTALLA	11
		680002	RE-C.NUOVO M	5
			*	2292

DISTRIBUZIONE DEL PERSONALE
PER REGIONI E SEDI

COD.	REGIONE	COD.	SEDE	TOT.
09	TOSCANA	050000	AR-AREZZO	151
		050001	AR-VALDARNO	15
		050003	AR-SANSEPELC	11
		300000	FI-FIRENZE	322
		300001	FI-B.GO S.L.	11
		300002	FI-EMPOLI	28
		300003	FI-PONTASSIE	12
		300004	FI-SESTO FIO	15
		300006	FI-SCANDICCI	13
		300008	FI-CAMPO MAR	13
		300009	FI-GAVINANA	13
		300010	FI-ISOLOTTO	8
		300100	PO-PRATO	118
		308000	FI-SR.TOSCAN	93
		360000	GR-GROSSETO	140
		360001	GR-CASTEL DE	4
		420000	LI-LIVORNO	134
		420001	LI-CECINA	13
		420100	LI-PIOMBINO	59
		430000	LU-LUCCA	170
		430001	LU-VIAREGGIO	19
		430002	LU-CASTELNUO	8
		430003	LU-PIETRASAN	9
		430006	LU-CAPANNORI	14
		460000	MS-MASSA CAR	99
		460001	MS-AULLA	11
		460002	MS-MASSA	10
		620000	PI-PISA	200
		620001	PI-PONTEDERA	36
		630000	PT-PISTOIA	131
		630001	PT-MONTECATI	18
		750000	SI-SIENA	111
		750001	SI-ABBADIA S	4
		750002	SI-COLLE V.D	10
		750003	SI-MONTEPULC	7

			*	2030

DISTRIBUZIONE DEL PERSONALE
PER REGIONI E SEDI

COD.	REGIONE	COD.	SEDE	TOT.
10	MARCHE	030000	AN-ANCONA	179
		030001	AN-FABRIANO	14
		030002	AN-JESI	25
		030003	AN-OSIMO	16
		030004	AN-SENIGALLI	17
		038000	AN-SR.MARCHE	65
		060000	AP-ASCOLI P.	152
		060001	AP-FERMO	22
		060002	AP-S.BEN.TRO	21
		440000	MC-MACERATA	130
		440001	MC-CAMERINO	6
		440002	MC-CIVITANOV	11
		440003	MC-TOLENTINO	8
		590000	PS-PESARO	155
		590001	PS-FANO	20
		590002	PS-FOSSOMBRO	10
		590003	PS-NOVAFELTR	3
		590004	PS-URBINO	13
			*	867

DISTRIBUZIONE DEL PERSONALE
PER REGIONI E SEDI

COD.	REGIONE	COD.	SEDE	TOT.
11	UMBRIA	580000	PG-PERUGIA	233
		580001	PG-FOLIGNO	22
		580002	PG-SPOLETO	11
		580003	PG-GUBBIO	12
		580004	PG-CAST.LAGO	7
		580005	PG-TODI	11
		580100	PG-CITT.CAST	56
		588000	PG-SR.UMBRIA	55
		800000	TR-TERNI	133
		800001	TR-ORVIETO	9
		800002	TR-AMELIA	9
		800003	TR-NARNI	6
			*	564

DISTRIBUZIONE DEL PERSONALE
PER REGIONI E SEDI

COD.	REGIONE	COD.	SEDE	TOT.
12	LAZIO	330000	FR-FROSINONE	157
		330001	FR-SORA	13
		330002	FR-ANAGNI	8
		330100	FR-CASSINO	66
		400000	LT-LATINA	179
		400001	LT-FORMIA	20
		400002	LT-TERRACINA	16
		690000	RI-RIETI	89
		690001	RI-POGGIO MI	9
		700000	RM-ROMA	339
		700100	RM-EUR	137
		700101	RM-SPINACETO	6
		700200	RM-MONTEVERD	111
		700300	RM-OSTIA	91
		700400	RM-MONTESACR	134
		700401	RM-M. ROTONDO	14
		700402	RM-FIDENE	8
		700500	RM-CENTRO	139
		700600	RM-CIVITAVEC	58
		700601	RM-BRACCIANO	11
		700900	RM-CAS-PREN.	197
		700901	RM-COLLEFERR	6
		700902	RM-PALESTRIN	1
		701000	RM-TUSCOLANO	175
		701001	RM-VELLETRI	13
		701004	RM-GROTTAFER	17
		701200	RM-AURELIO	126
		701300	RM-TIBURTINO	145
		701301	RM-TIVOLI	17
		701302	RM-GUIDONIA	11
		701400	RM-FLAMINIO	140
		701500	RM-POMEZIA	86
		701501	RM-ALBANO	19
		701502	RM-ANZIO	12
		708000	RM-SR. LAZIO	167
		920000	VT-VITERBO	151
		920001	VT-CIV. CASTE	10
		920002	VT-MONTEFIAS	8
			*	2906

DISTRIBUZIONE DEL PERSONALE
PER REGIONI E SEDI

COD.	REGIONE	COD.	SEDE	TOT.
13	ABRUZZO	230000	CH-CHIETI	158
		230001	CH-LANCIANO	22
		230002	CH-VASTO	21
		380000	AQ-L'AQUILA	89
		380100	AQ-SULMONA	63
		380200	AQ-AVEZZANO	85
		388000	AQ-SR.ABRUZZ	70
		600000	PE-PESCARA	169
		600002	PE-PENNE	9
		790000	TE-TERAMO	133
		790001	TE-ATRI	9
		790002	TE-GIULIANOV	13
		790003	TE-NERETO	10
			*	851

DISTRIBUZIONE DEL PERSONALE
PER REGIONI E SEDI

COD.	REGIONE	COD.	SEDE	TOT.
14	MOLISE	190000	CB-CAMPOBASS	127
		190001	CB-TERMOLI	18
		198000	CB-SR.MOLISE	34
		940000	IS-ISERNIA	89
		940001	IS-AGNONE	5
			*	273

DISTRIBUZIONE DEL PERSONALE
PER REGIONI E SEDI

COD.	REGIONE	COD.	SEDE	TOT.
15	CAMPANIA	080000	AV-AVELLINO	214
		080001	AV-ARIANO IR	20
		080002	AV-S.ANGELO	14
		080003	AV-CERVINARA	9
		110000	BN-BENEVENTO	203
		110001	BN-TELESE	11
		200000	CE-CASERTA	265
		200001	CE-PIEDIMONT	2
		200002	CE-SESSA AUR	13
		200100	CE-AVERSA	98
		510000	NA-NAPOLI	516
		510003	NA-NORD	26
		510004	NA-AG.1 STEL	14
		510005	NA-AG.2 CHIA	12
		510007	NA-AG.4 S.GI	21
		510009	NA-SOMMA VES	13
		510010	NA-TORRE DEL	17
		510100	NA-CASTELL.	151
		510102	NA-T.ANNUNZI	23
		510200	NA-NOLA	127
		510202	NA-S.GIUS.VE	10
		510300	NA-ARZANO	91
		510400	NA-SOCCAVO	87
		510500	NA-VOMERO	75
		510600	NA-POZZUOLI	86
		510601	NA-ISCHIA	6
		510602	NA-GIUGLIAN	19
		518000	NA-SR.CAMPAN	142
		720000	SA-SALERNO	298
		720001	SA-SAPRI	10
		720002	SA-VALLO D.L	13
		720003	SA-AGROPOLI	13
		720004	SA-MINORI	6
		720100	SA-NOCERA IN	139
		720101	SA-CAVA TIRR	13
		720200	SA-BATTIPAGL	147
		720201	SA-SALA CON.	10

				* 2934

PER REGIONI E SEDI

COD.	REGIONE	COD.	SEDE	TOT.
16	PUGLIA	090000	BA-BARI	333
		090001	BA-CONVERSAN	11
		090002	BA-MONOPOLI	13
		090003	BA-PUTIGNANO	10
		090004	BA-ALTAMURA	11
		090005	BA-GIOIA D.C	16
		090006	BA-MOLFETTA	11
		090007	BA-CARBONARA	13
		090008	BA-SAN PAOLO	9
		090100	BA-ANDRIA	118
		090101	BA-BARLETTA	12
		090102	BA-CANOSA	6
		090103	BA-TRANI	11
		098000	BA-SR. PUGLIA	78
		160000	BR-BRINDISI	152
		160001	BR-OSTUNI	21
		160002	BR-FRANCAVIL	15
		310000	FG-FOGGIA	224
		310001	FG-CERIGNOLA	16
		310002	FG-LUCERA	16
		310003	FG-MANFREDON	16
		310004	FG-S. SEVERO	26
		410000	LE-LECCE	276
		410001	LE-NARDO'	13
		410002	LE-MAGLIE	14
		410003	LE-CAMPI SAL	10
		410004	LE-GALATINA	9
		410100	LE-CASARANO	69
		410101	LE-TRICASE	14
		410102	LE-GALLIPOLI	6
		780000	TA-TARANTO	169
		780001	TA-CASTELLAN	17
		780002	TA-GROTTAGLI	9
		780003	TA-MANDURIA	10
		780004	TA-MARTINA F	11
			*	1765

PER REGIONI E SEDI

COD.	REGIONE	COD.	SEDE	TOT.
17	BASILICATA	470000	MT-MATERA	130
		470001	MT-POLICORO	11
		640000	PZ-POTENZA	179
		640001	PZ-MELFI	17
		640002	PZ-LAGONEGRO	10
		640004	PZ-VILLA D'A	4
		648000	PZ-SR.BASILI	32
			*	383

PER REGIONI E SEDI

COD.	REGIONE	COD.	SEDE	TOT.
18	CALABRIA	220000	CZ-CATANZARO	144
		220001	CZ-SOVERATO	18
		220100	CZ-LAM. TERME	89
		220200	VV-VIBO VAL.	97
		220201	VV-SERRA S.B	8
		220202	VV-TROPEA	8
		220300	KR-CROTONE	73
		220301	KR-CIRO'	5
		228000	CZ-SR.CALAB	73
		250000	CS-COSENZA	249
		250001	CS-PAOLA	16
		250002	CS-CASTROVIL	21
		250003	CS-ACRI	8
		250004	CS-S.GIOVANN	3
		250005	CS-S.M.ARGEN	9
		250006	CS-SCALEA	7
		250100	CS-ROSSANO	75
		250101	CS-TREBISACC	6
		670000	RC-REGGIO CA	301
		670001	RC-PALMI	35
		670002	RC-LOCRI	34
		670003	RC-MELITO P.	8
		670004	RC-POLISTENA	17
		670005	RC-CAULONIA	9
			*	1313

PER REGIONI E SEDI

COD.	REGIONE	COD.	SEDE	TOT.
19	SICILIA	010000	AG-AGRIGENTO	198
		010001	AG-CANICATTI	16
		010002	AG-LICATA	7
		010003	AG-BIVONA	2
		010100	AG-SCIACCA	67
		180000	CL-CALTANISS	134
		180001	CL-GELA	10
		210000	CT-CATANIA	320
		210001	CT-CALTAGIRO	16
		210002	CT-ADRANO	13
		210003	CT-GIARRE	19
		210004	CT-PATERNO'	11
		210005	CT-ACIREALE	15
		280000	EN-ENNA	118
		280001	EN-NICOSIA	5
		480000	ME-MESSINA	308
		480001	ME-PATTI	12
		480002	ME-BARCELLON	20
		480003	ME-MILAZZO	12
		480004	ME-S.AGATA M	22
		480005	ME-S.TERESA	14
		550000	PA-PALERMO	357
		550001	PA-TERMINI I	19
		550002	PA-BAGHERIA	10
		550006	PA-PARTINICO	13
		550200	PA-SUD OVEST	99
		550201	PA-CORLEONE	10
		558000	PA-SR.SICILI	91
		650000	RG-RAGUSA	111
		650001	RG-MODICA	18
		650002	RG-VITTORIA	14
		760000	SR-SIRACUSA	147
		760001	SR-LENTINI	10
		760002	SR-AUGUSTA	7
		760100	SR-NOTO	54
		820000	TP-TRAPANI	180
		820001	TP-MARSALA	18
		820002	TP-ALCAMO	15
		820003	TP-CASTELVET	15
		820004	TP-MAZARA V.	10

				* 2537

DISTRIBUZIONE DEL PERSONALE
PER REGIONI E SEDI

COD.	REGIONE	COD.	SEDE	TOT.
20	SARDEGNA	170000	CA-CAGLIARI	218
		170001	CA-SANLURI	13
		170002	CA-QUARTU S.	22
		170003	CA-SENORBI'	6
		170004	CA-ASSEMINI	10
		170005	CA-CA1 PIRRI	15
		170006	CA-CA2 S.ELI	8
		170007	CA-CA3 MULIN	10
		170100	CA-IGLESIAS	49
		170101	CA-CARBONIA	11
		170102	CA-GIBA	5
		178000	CA-SR.SARDEG	76
		530000	NU-NUORO	121
		530001	NU-LANUSEI	10
		530002	NU-MACOMER	7
		530003	NU-ISILI	5
		530004	NU-SORGONO	4
		530005	NU-SINISCOLA	4
		530006	NU-GAVOI	5
		730000	SS-SASSARI	182
		730001	SS-OLBIA	12
		730002	SS-OZIERI	9
		730003	SS-TEMPIO PA	6
		730004	SS-ALGHERO	10
		730005	SS-THIESI	4
		950000	OR-ORISTANO	94
		950001	OR-GHILARZA	7
			*	923
				=====
				32086